

ANNO VI.

ROMA, GENNAIO 1909.

NUM. I.

RASSEGNA NUMISMATICA

DIRETTA DA FURIO LENZI

Esce bimestralmente
con illustrazioni e tavole fuori testo

Un fascicolo Cent. 80.
arretrato **Una Lira**

ABBONAMENTO ANNUO:

Per l'Italia Lire 5 -- Per l'Estero Lire 6 --

Direzione e Amministrazione: 23, via Venezia, Roma.

REDAZIONE

FURIO LENZI.

Ing. Prot. **A. Agostini** — Prof. **A. Balletti** — Colonnello **M. Bahrfeldt**, Di
rettore del *Numismatisches Literatur-Blatt* — Prof. **Adrien Blanchet**, Biblio
tecario onorario della Biblioteca Nazionale di Parigi, Presidente della Società
francese di Numismatica e Direttore della *Revue Numismatique* — Prof. Dott. **Lo
renzina Cesano**, Lib. Docente di Numismatica alla R. Università di Roma,
Consigliere al Museo Nazionale Romano — Cav. Uff. **Luigi Correr**, Libero
Docente di storia antica nell'Università di Napoli — Colonn. **Alberto Cun
nietti Cunietti** — **Giovanni Dattari** — **Manoel Ioaquim de Campos**
— Visconte **Baudouin de Jonghe**, Presidente della Reale Società Numisma
tica Belga e Direttore della *Revue Belge de Numismatique* — Dott. **Eddé** —
Cav. Dott. **Isidoro Falchi** — Prof. **Leonardo Forrer**, Direttore della *Num
ismatic Circular* — **Augusto Franco** — Avv. **A. Galeotti** — Comm. Prof.
Gian Francesco Gamurrini, Direttore del Museo Civico di Arezzo — Cav.
f. **Ercole Gneocchi**, Comm. **Francesco Gneocchi**, Direttori della *Rivista
Italiana di Numismatica* e Vice-Presidenti della Società numismatica italiana —
Dott. **E. S. Haeberlin** — Barone Grand' uff. Prof. **Alessandro Kraus** —
Arthur Lamas — Comm. **Alessandro Lisini** — Ing. **E. Martinori** — **Fil
ippo Nissardi**, Adiutore al Museo di Cagliari — Prof. **Giovanni Pansa** —
Dott. **Quintilio Perini** — Professor **Matteo Piccione** — Dott. **Serafino
Ricci**, Ispettore del R. Gabinetto Numismatico di Brera, Direttore della Gipsot
teca d'Arte — Prof. Dott. **Luigi Rizzoli jun.**, Conservatore del Museo Bottacin,
libero Docente di Numismatica all' università di Padova — Comm. **Pietro
Stettiner** — Professor **Giacomo Tropea**, Direttore della *Rivista di Storia
Antica* e Professore di storia antica nell' università di Padova — Cav. **Ortensio
Vitalini** — ecc.

HUGUENIN FRÈRES & C.

MEDAGLIE ARTISTICHE

LE LOCLE

(Svizzera)

FRATELLI EGGER

Deposito e Vendita di Monete e Medaglie

Vienna I. Opernring 7

Grandissima scelta di Monete antiche, medioevali e moderne, e di Medaglie d'ogni genere.

Specialità:

Monete Antiche Greche e Romane

OGGETTI DI SCAVO

SI FANNO VENDITE ALL'ASTA

SI PUBBLICANO CATALOGHI

Scrivere a:

BRUDER EGGER

VIENNA I. Opernring 7, Mezzanino.

SOMMARIO DEL NUM. I :

- I. Programma per il 1909.
 II. I medaglioni di Aboukir. La risposta del prof. Dressel a Giovanni Dattari, ENRICO DRESSSEL.
 III. Contributo al problema sull'argenteratura delle monete antiche, GIOVANNI DATTARI.
 IV. Una moneta inedita di Cortemiglia, ALBERTO CUNIETTI CUNIETTI.
 V. Rassegna bibliografica. Gli opuscoli: *Cesano Lorenzina*, Il denarius e l'usura nel tempo costantiniano; Bronzo romano-siculo del Museo Nazionale Romano; *Alberto Cunietti-Cunietti*, Un quattrino inedito della zecca aretina sotto il reggimento dei Fiorentini dal 1337 al 1342; *E. Martinori*, A proposito di un obolo inedito di Giovanni XXII; *Giovanni Pansa*, Di un sestante inedito e singolare con leggenda bilingue, battuto nella metropoli etrusca di Tarquinia; *Luigi Rizzoli*, Un medaglione inedito di Giovanni Fantelli, agrimensore del Comune di Padova, sec. XVI (con 3 illustrazioni); F. L.
 VI. I periodici.
 VII. Pubblicazioni varie.
 VIII. Numismatica dell'Italia antica.
 XI. Numismatica romana.
 X. Numismatica italiana.
 XI. Varietas.
 In copertina:
 XII. Libri in vendita.
 XIII. Offerte e desiderata.
 XIV. Annunzi.

PREZZI DELLE INSERZIONI

nella *Rassegna Numismatica*

	Per 1 volta	Per 3 volte	Per 6 volte
I Pagina	L. 10 —	L. 28 —	L. 50 —
1/2 »	» 6 —	» 16 —	» 30 —
1/4 »	» 4 —	» 10 —	» 18 —
La 4 ^a pagina della copertina	» 20 —	» 55 —	» 100 —
1/4 della 1 ^a pagina della copertina	» 20 —	» 55 —	» 100 —
Nel testo ogni linea o spazio, corpo 8	» 1 —	» 80 —	» 50 —
In offerte e desiderata ogni parola	» 10 —	» 10 —	» 10 —

Pagamento anticipato.

Dirigere ordinazioni alla « Rassegna Numismatica » - 23, via Venezia - ROMA.

LE COLLECTIONNEUR

Bullettin Mensuel de Philatélie, cartophilie Numismatique, etc. Organe de l'Union philatélique du Centre et de l'Ouest.

ABONNEMENT: France 1 an. Fr. 2 —
 Etranger 1 an. » 2,50

Chaque abonnement donne droit à l'annonce de 4 lignes répétées 2 fois, Droit permanent à la liste noire. — Spécimen sur demande.

Directeur: Clément Guinot
 38, rue de Chalon, Le Creusot (Saône-et-Loire).

Secrétaire de la Rédaction: G. Déchavanne.

Volumi arretrati della RASSEGNA NUMISMATICA

Gli abbonati godono dello sconto del 20 %.

1° Volume (anno 1904)	200 pagine, 20 illustrazioni, 6 tavole .	L. 10 —
2° » (anno 1905)	100 » 10 » 2 » .	» 10 —
3° » (anno 1906)	100 » 26 » 1 tavola .	» 16 —
4° » (anno 1907)	100 » 34 » 2 tavole .	» 10 —
5° » (anno 1908)	120 » 54 »	» 10 —

I 5 volumi complessivamente Lire CINQUANTA. — Per la legatura in tela e oro aggiungere Lire 2 a volume.

Dirigere vaglia alla *Rassegna Numismatica*, 23 via Venezia - ROMA.

LIBRI IN VENDITA

(Gli abbonati hanno diritto a scegliere per CINQUE LIRE di libri)

LENZI FURIO. — Monete papali inedite L. 3,50	LENZI FURIO. — Per la storia della moneta italiana . . . » 1 —
» Un archeologo orbetellano del sec. XVIII. Stefano Raffei, 2 ^a ed. » 1 —	» Una medaglia del Bembo da attribuirsi a Cellini. » 1 —
» Un diplomatico orbetellano del tempo napoleonico. Il Card. Tommaso Arezzo » 4 —	» Il pericolo del classicismo » 1 —
» Pei medaglieri italiani. » 1 —	» Un ripostiglio di quattrini a Monte S. Savino (in collaborazione col Conte GUICCIARDINI) . . . » 1 —
» Bibliografia medagliistica inglese » 1 —	» I Sestanti di Vetulonia » 1 —
» Numismatica e Numismatici » 1 —	» Le medaglie religiose e il feticismo in Italia . . » 1 —
» I Porti della Maremma Toscana » 2 —	» Simboli cristiani su monete pagane » 1 —
» Per un Cenobio laico. » 50	CESANO LORENZINA. — Di una decorazione militare romana » 1 —
» Un sonetto inedito dedicato a Vittorio Amedeo II di Savoia per la spedizione del 1686 contro i Valdesi » 2 —	FRANCO AUGUSTO. — Monete Medicee inedite » 1 —
» La croce sulle monete (nella <i>Verna</i>) » 1 —	RIZZOLI L. — Medaglia commemorativa del VI Centenario di Petrarca . . . » 1 —
» Statuto del Monte dell'Annona in Orbetello . . . » 1 —	STETTINER P. Una medaglia in onore di Guglielmo Marconi » 1 —
» Nuovi orizzonti nella glittica (nell' <i>Artista moderno</i>) » 1 —	PICCIONE M. — Le monete di Urano. » 1 —
» La moneta nazionale . . » 1 —	» Un aureo di Pompeo . » 1 —
» L'atteggiamento dei volti nelle monete imperiali. » 1 50	» Per l'aureo di S. Pompeo di Firenze » 1 —
» Ancora pei medaglieri italiani » 1 —	DATTARI G. — Le monete cosiddette imbiancate oppure stagnate. » 1 —
» Polemica numismatica. » 1 —	<i>Wiadomości Numizmatyczno-archeologiczne.</i> — Notizie numismatiche e archeologiche.
» Monete, medaglie e sigilli alla mostra senese . . » 1 —	« Annata 1903 » 5 —
» L'arte e le opere di Benedetto Pistrucchi . . . » 1 —	« Annata 1905 » 5 —
» Correz. alla Guida Gnecchi » 0 50	<i>Rivista Archeologica Lombarda.</i> — Annata 1906 » 5 —
» I Porti della Maremma. Conferenza. » 2 —	<i>Gruppo</i> di fascicoli di varie riviste numismatiche; ogni fascicolo » 0 50
» Un ripostiglio di monete consolari e la località di Porto Cosano. » 1 50	<i>Rassegna Numismatica</i> ; ogni fascicolo arretrato. » 1 —

Rassegna Numismatica

Diretta da FURIO LENZI

ANNO VI
1909

PROGRAMMA PER IL 1909

ROMA
23, via Venezia

La Rassegna Numismatica esce bimestralmente, con illustrazioni e tavole fuori testo.

ABBONAMENTO ANNUO

Per l'Italia Lire 5 — Per l'Estero Lire 6

OGNI ABBONATO:

1° verrà *rimborsato*: potrà cioè scegliere per *cinque* lire di libri (vedere elenco). Aggiungere cent. 30 per le spese postali;

2° potrà inserire gratuitamente nella rubrica *Offerte e desiderata* piccoli avvisi per le monete che desidera vendere o comprare;

3° potrà servirsi dell'*Amministrazione* che gratuitamente si presta per la compra, vendita e ricerche di monete e libri di numismatica;

4° potrà servirsi della *Direzione* per le ricerche scientifiche nelle collezioni pubbliche e private, e per schiarimenti su monete e su questioni numismatiche;

5° potrà avere a casa sua, assolutamente *gratis*, libri e riviste di numismatica, grazie alla *Biblioteca Circolante* che la *Rassegna* prepara esclusivamente per gli abbonati e che verrà regolarmente impiantata nel prossimo anno. La *Biblioteca* avrà nel secondo semestre più di 1000 volumi e più di 200 periodici;

6° avrà lo sconto del 20 o/o nell'acquisto delle annate arretrate della *Rassegna* e delle altre pubblicazioni di nostra edizione;

7° avrà lo sconto del 10 o/o el prezzo delle inserzioni.

Il prezzo dell'abbonamento deve essere inviato entro il gennaio.

Dirigere tutto ciò che riguarda la Redazione e l'Amministrazione alla « Rassegna Numismatica », 23 via Venezia, Roma.

I MEDAGLIONI DI ABOUKIR

La risposta del prof. Dressel a Giovanni Dattari

I nostri lettori ricordano l'opuscolo di Giovanni Dattari sui medaglioni di Aboukir, del quale la *Rassegna Numismatica* pubblicò l'anno scorso (pag. 73-79) un riassunto, volendo stare al corrente di quanto si viene pubblicando intorno alla questione dei famosi medaglioni: e adesso che il prof. Dressel risponde nella *Zeitschrift für Numismatik*, vogliamo qui dare un riassunto anche di quest'articolo perchè vogliamo dimostrare come in questo dibattito ci piaccia rimanere imparziali, e perchè lo stimiamo giovevole per i lettori i quali non possono tutti leggere la rivista berlinese.

Il Sig. G. Dattari del Cairo ha scritto un opuscolo per dimostrare che i medaglioni d'oro venuti in luce nell'Egitto (dicesi ad Aboukir) nel 1902 sono falsi. Necessariamente egli ha dovuto combattere la mia memoria scritta or sono due anni in favore di questi medaglioni. Il combattimento è riuscito oltremodo vivace ed anche un tantino divertente per la quantità e la qualità dei colpi lanciati contro l'opuscolo dell'avversario. Non c'è quindi meraviglia se nel bollore della lotta al sig. D. siano occorsi degli errori; nè d'altra parte alcuno si meraviglierà se io ora mi accingo a correggere alcuni di questi errori, dico espressamente alcuni, perchè sarebbe troppo correggerli tutti.

Fra le 48 pagine dedicate dal sig. D. ai medaglioni di Aboukir, le più caratteristiche sono quelle che trattano delle cinque effigi di Alessandro Magno, poichè in queste chiaramente si palesa la tattica dell'autore e la tendenza del suo libello. Con una disinvoltura invidiabile egli ci dice: in primo luogo che quelle effigi sono tutt'altro che belle, ed in secondo luogo che non tutte rappresentano Alessandro ma che invece « appartengono a cinque differenti re, o personaggi, o divinità, cioè Alessandro (medaglione C), Lismaco (sic) (medaglione A,, Tolomeo governatore d'Egitto (medaglione M), Tolomeo I.º re (medaglione N) e Athena (medaglione B) ».

Dobbiamo essere riconoscenti al signor D. che qui a pagina 19 ci conceda almeno un Alessandro, giacchè a pag. 14 egli aveva ancora negato a tutti e cinque quei ritratti l'onore di essere attribuiti all'eroe macedone. Il giudizio del signor D. sui medaglioni col ritratto d'Alessandro è tanto originale, che ogni ragionamento intorno alle sue attribuzioni è inutile. Infatti cosa replicare, per esempio, alla sua interpretazione del medaglione A?

« A ci offre una testa, » dice il Dattari, « che starebbe assai bene sul corpo di una Venere moderna.... Se a questa testa mancasse il

corno di Ammone od il collo avesse delle proporzioni meno mastodontiche, chiunque l'avrebbe classificato ad una donna; ma sempre moderna » (pag. 14).

In questo ritratto, quantunque « di donna » e « moderno », il signor D. tuttavia riconosce il re « Lismaco », cioè Lisimaco (pagina 19). Naturalmente egli non sa ciò che tutto il mondo sa, che cioè la testa col corno d'Ammone sulle monete di Lisimaco, dalla quale è derivata la testa del medaglione *A*, non rappresenta Lisimaco, ma Alessandro Magno.

Come è giusto, la falsità dell'effigie sul medaglione *C*, cioè della più bella ed importante fra tutte le rappresentazioni d'Alessandro sui medaglioni d'Aboukir, è trattata dal signor D. con cura speciale. Già il semplice fatto, che questa effigie ha dato occasione a due differenti interpretazioni (Mowat: Alessandro combattente; Dressel: Alessandro nell'apoteosi) conduce il signor D. alla seguente conclusione: « questo immenso disaccordo tra i due sommi numismatici ed insigni archeologici (voleva dire archeologi) è il brando indelebile il quale certifica l'impossibilità che questi medaglioni possano appartenere ad un'epoca che non sia più prossima alla nostra che a quella del III° secolo d. C. » (pag. 15).

Ma che cosa hanno da vedere due differenti interpretazioni col'autenticità d'un monumento? E chi mai condannò un oggetto per la sola ragione che fu diversamente spiegato?

« Il busto del medaglione *C* (= K.L.) con una faccia selvaggia, ma d'una posa che si presta ammirabilmente per rappresentare un santo (sic), rivela un sentimento artistico anti-antico ».

Così il signor D. a pag. 14. Eppure questa « faccia selvaggia » dovrebbe essere antica, poichè a pag. 16 si legge che « l'effigie del medaglione *C* venne copiata dal tipo del giovane Ercole », vale a dire dal noto tipo delle monete d'Alessandro colla testa giovanile d'Ercole coperta dalla pelle di leone. Per far meglio risaltare la dipendenza della « faccia selvaggia » dalle dette monete il signor D. ricorre alla dimostrazione per mezzo dell'effigie e scrive: « questa idea (cioè che il ritratto del medaglione *C* sia copiato dal tipo del giovane Ercole) mi sembra sanzionata dalla impronta n. 1, la quale non è altro che la faccia da me sezionata del medaglione *C*, e sarà facile di rendersi conto come questo profilo rassomigli a quello delle monete di Alessandro con la testa del giovane Ercole. Da ciò risulta chiaro che per l'esecuzione dell'effigie del medaglione *C* l'artista prese a modello il profilo solamente, cioè tutto quello che gli offrivano le monete » ecc. (pag. 16-17).

Se così fosse, la dipendenza sarebbe dimostrata. Ma quell'impronta n. 1, che il signor D. asserisce non essere altro che la faccia del medaglione *C* da lui « sezionata » (vale a dire tagliata dal medaglione *C* e poi rappresentata di profilo) in verità non è la faccia di quel medaglione, ma bensì la faccia — un poco aggiustata — del giovane Ercole tolta da un tetradramma qualunque di Alessandro Magno! Come sia accaduta questa strana confusione non lo so; ma il fatto sta che qui qualche cosa non è in ordine.

Anche riguardo al medaglione *N* col busto del vecchio Alessandro non tutto è in ordine. Volendo dimostrare che l'effigie su questo medaglione non è quella di Alessandro ma di Tolomeo I, il signor D. ci offre a pag. 17 n. 2 « un'impronta di quel medaglione » spogliata dell'elmo e della corazza, e per confronto a pag. 18 n. 3 una moneta di Tolomeo I re d'Egitto ».

Convengo che la testa della figura n. 2 rassomigli ad uno dei Tolomei; ma nego assolutamente che questa figura n. 2 sia una riproduzione fedele del medaglione *N* spogliato dell'elmo. È invece la testa di quel medaglione ritoccata nel profilo fino al punto di divenire simile ad un Tolomeo, come chiunque potrà convincersi confrontandola figura esibita dal signor D. e qui ripetuta (n. 2) colla riproduzione della testa del medaglione *N* spogliata dell'elmo (n. 2).

Riguardo poi alla « sconcezza estetica dei cani sottolineati » posso assicurare il signor D. che tali « sconcezze » ricorrono sopra moltissimi monumenti antichi, che nessuno ne rimase mai scandalizzato e che quindi non avevo bisogno di dedurne alcuna cosa pei medaglioni. Raccomando al signor D. di far entrare nella sua biblioteca un libro del genere del Müller-Wieseler e di sfogliarlo spesso. Allora vi sarà almeno la possibilità che in altre simili occasioni egli possa mostrarsi meglio informato. Dunque analogie, per ciò che il signor D. finora non conosceva si trovano sopra monumenti antichi di qualunque genere (bassorilievi, gemme, camei ed altro). Un interessante bassorilievo trovato in Amiterno e rappresentante un corteo funebre mostra due volte figure « sottolineate » e sospese nell'aria). E per non escludere la numismatica citerò anche una moneta di Caracalla coniata in Sestus, di cui mi piace qui riprodurre il disegno pubblicato nel Catalogo del gabinetto di Berlino (volume I, pag. 274) perchè ci offre « la sconcezza estetica » d'un Amorino « sottolineato » e « pattinante nell'aria » come appunto quei cani criticati dal signor D. La moneta trovasi pure effigiata nel Mionnet (suppl., II, tav. VIII n. 1).

Il signor D. non crede che i medaglioni di Aboukir siano stati premi per i vincitori dei giuochi. A pag. 42 egli perciò domanda che

cosa dunque siano; e non trovando una risposta soddisfacente, nè vedendo la possibilità « di dar loro una classificazione la quale non possa essere facilmente contraddetta », giunge alla solita conclusione — che l'autenticità di questi indeterminabili oggetti è per lo meno assai compromessa :

« Queste eccezionali condizioni compromettono assai l'autenticità dei venti medaglioni » (pag. 42).

Ma perchè il sig. D. non dichiara falsi anche i tre medaglioni di Tarso, per i quali valgono le medesime « eccezionali condizioni? ». Questa domanda mi sembra giustificata.

*
**

Poichè il signor D. non ammette che i medaglioni siano premi, è naturale che egli non creda neanche nell'interpretazione che il Mowat ha dato alla leggenda **ΟΛΥΜ || ΠΙΑ || ΔΟC** sul medaglione *M*. Il Mowat vi ravvisa il nome dei giuochi *'Ολύμπια* e la data *δοc'*; la data **ΔΟC** equivalente all'anno 274 dell'era aziaca (che il signor D. chiama invece attica!) = 242/243 d. C. Il signor D. all'incontro a quella leggenda attribuisce « il significato che ritenne e ritiene ancora nella lingua d'Omero, cioè *la regina Olimpia* ». Egli perciò mi rimprovera di aver senz'altro accettata l'interpretazione del Mowat e scrive :

« Vi è assai da deplorare che il prof. Dressel non abbia giustificato l'interpretazione del suo sapiente collega, dimostrando come la leggenda **ΟΛΥΜΠΙΑΔΟC** non può riferirsi alla regina Olimpia » (pagina 44).

Mi affretto a fornire la desiderata giustificazione, quantunque non sia necessaria. Il fatto che le rappresentanze del medaglione non hanno alcuna relazione colla madre d'Alessandro non è favorevole alla lezione *'Ολυμπιάδος*. Ma ammesso pure che qui si tratti della regina Olimpia, la iscrizione sarebbe allora probabilmente stata **ΒΑΣΙΛΙCCHC ΟΛΥΠΙΑΔΟC** — come sui medaglioni relativi ad Alessandro non fu scritto soltanto **ΑΛΕΞΑΝΔΡΟΝ**, ma **ΒΑΣΙΛΕΩC ΑΛΞΕΑΝΔΡΟΝ** — e questa iscrizione avrebbe allora dovuta essere disposta come sono disposte tutte le leggende sopra questi medaglioni, cioè in prossimità dei tipi, non sopra una parte della rappresentanza stessa. Il posto della leggenda basterebbe dunque da per sè solo per respingere la lezione *'Ολυμπιάδος*; come pure è il posto occupato dalla leggenda, cioè la colonna che suggerì la vera interpretazione *'Ολύμπια δοc'*, perchè sulle monete iscrizioni, su colonne o cippi soglion essere d'indole agonistica. Le leggende **COS || XIII || LVD || SAEC || FEC** sulle monete di Domiziano, **COS || III || LVD || SAEC || FEC** su quelle di Settimio

Severo, COS || LVD || SAEC || FEC su quelle di Caracalla, SAECULARES AVGG — COS III o COS II sulle monete dei due Filippi padre e figlio, SAECVLARES AVGG — COS I su quelle di Uranio Antonino, scritte tutte per intero o in parte su cippi o colonne, sono esempi di perfetta analogia colla leggenda sul medaglione *M*, poichè tutti esibiscono, come questa, il nome dei giuochi e una data.

Non ho mai detto che il medaglione *M*, o qualsiasi altro, sia stato battuto in Beroea (questo è il nome della città che il signor D. si ostina a storpiare in Boroae) per la semplice ragione che non conosciamo il luogo ove furono fatti questi medaglioni: a pag. 52 della mia memoria ho detto espressamente *in der uns unbekanntem macedonischen Kunstanstalt*.

Enrico Dressel.



Contributo al problema sull'argentatura delle monete antiche.

La teoria che stabilisce la ragione per cui le monete venivano superficialmente argentate a suo tempo fu commentata da diversi numismatici, la maggioranza dei quali benchè trovasse le conclusioni, assai ardite ciò non ostante le riteneva molto verosimili, però esse abbisognavano d'esser confermate da maggiori studi e riscontrate da persone competenti (1). Nello stesso tempo era necessario di fare uno studio comparativo delle zecche che trovarono utile il processo dell'imbiancatura e di quelle che non lo trovarono, come pure di potere stabilire le epoche in cui nelle diverse zecche tale sistema fu introdotto o abbandonato (2). Tutto questo poteva essere accertato facendo degli opportuni raffronti fra esemplari delle collezioni più importanti (3).

Se oggi mi faccio avanti per rispondere a tutte quelle giustissime questioni, non è che io pretenda di essere *quella* persona invocata competente da potere confermare una teoria, della quale io stesso ne sono il genitore; ma rispondo unicamente al questionario perchè credo di possedere il materiale che occorre, il quale molto probabilmente può fare difetto alle persone le più competenti.

(1) SERAFINO RICCI, L'argentatura delle monete antiche. *Bollettino di Numismatica*, anno III (1905), n. 6, p. 65.

(2) F. GNECCHI, Le monete argentate. *Rivista It. di Num.*, anno XVIII (1905), fasc. II, pag. 171.

(3) GIOVANNI PANSÀ, Intorno al problema dei così detti « Nummi tincti » argentati e dorati. *Rivista It. di Num.*, anno XIX (1906), fasc. V, pag. 51.

Non ho alcun dubbio che ognuno converrà meco che con il materiale contenuto nei medaglieri più o meno ordinati, certi studi di questa dilettevole scienza riescono difficili, penosi e talvolta impossibili a portarsi ad effetto. Primo, perchè in generale in un medagliere sono rappresentati tanti esemplari tutti differenti tra di loro; secondo, le conservazioni delle monete variano all'infinito; terzo, certi studi richiedono il dislocamento delle monete in massa e un tale sparpagliamento può essere la causa di perdite irreparabili, per ultimo la perdita di tempo che si richiede per rimettere le monete al proprio posto.

Da lungo tempo convinto che quella maniera di studiare le monete era una delle cause per cui molti problemi rimanevano insoluti, decisi di collezionare tutte le monete tra il fior di conio e la bella conservazione, così che oggi, oltre alle monete classificate e giacenti indisturbate nei miei medaglieri, possiedo più di 80.000 (ottantamila) pezzi di bellissima conservazione ed è giusto a questa massa di monete che riviene il merito di avermi agevolato a risolvere il problema dell'argentatura delle monete (1), quelli delle cifre XXI (2) e XIII (3), è a loro che devo l'aver stabilito il peso normale delle monete dell'epoca della riforma e quella Costantiniana (4) come pure di avere potuto ricostituire l'intero sistema monetario di quelle epoche, (studio che attende ancora il verdetto della scienza (5).

Negli 80.000 pezzi sono rappresentati tutti i rovesci che si trovano sulle monete, battute in tutte le officine delle zecche che emisero le monete dall'epoca d'Aureliano fino a quella di Costanzo Gallo. Ogni zecca è rappresentata da migliaia di pezzi, come lo è pure la maggioranza dei rovesci, mentre di certuni di questi (rari), il numero è assai limitato; però nell'insieme considero che il materiale è ampio per potere affermare che da Aureliano fino a Costanzo Gallo, senza intervalli, tutte le zecche e le loro officine non cessarono di argenteare le monete, eccettuate quelle con la testa radiata dei Tetrarchi, emesse all'epoca della riforma, quelle con la cifra $\frac{X}{113}$ dell'epoca Costantiniana ed a quanto

(1) Le monete cosiddette *imbiancate* oppure *stagnate*. *Rassegna Numismatica*, n. 3, pag. 36, anno II (1905).

(2) La cifra XXI sopra i così detti Antoniniani. *Rivista Italiana di Numismatica*, fasc. III, 1905.

(3) Nuova teoria sopra il sistema monetario della Riforma di Diocleziano e dell'epoca Costantiniana. *Riv. It. di Num.*, fasc. III, 1906.

(4) Il peso normale delle monete di bronzo della Riforma e quelle dell'epoca Costantiniana battute in Alessandria. *Bollettino di Numismatica*, n. 3, anno IV (1906).

(5) Nuova teoria sopra il sistema monetario della Riforma di Diocleziano ecc. *R. It. di Num.*, fasc. III, 1906.

sembra ancora certe piccolissime monete (*nummus*) delle quali ne possiedo tre esemplari all'effigie di Costantino Cesare.

Non celo che ho trovato qualche rara moneta la quale non fu argentata (specialmente tra i quinari), ma ciò lo dobbiamo attribuire all'inavvertenza degli operai i quali introdussero dei tondini non ancora argentati con quelli che lo erano.

Quando a Roma venne introdotto il sistema dell'argentatura delle monete, è quanto non sono in grado d'asserire poichè non possiedo monete romane prima dell'epoca di Gallieno, però posso assicurare che in Egitto le prime monete argentate si trovano a partire dal 16° anno di regno di Marco Aurelio e continuano ad esserlo fino alla Tetrarchia.

Onde giungere a mettere assieme più di 100.000 monete di bellissima conservazione è facile immaginare il numero sterminato di monete che dovettero passarci per le mani e non ostante quel poderoso numero, appena sono riuscito a mettere assieme 63 monete false le quali sono ripartite nel modo seguente:

23	con all'esergo la cifra XXI.
2	G.B. della I Tetrarchia.
22	M.B. » II »
8	M.B.R. } dell'epoca Costantiniana.
6	P.B. }
2	P.B.R. }

Sono il primo ad ammettere che tra le monete di cattiva conservazione (parecchie migliaia) che dovetti scartare, ve ne saranno state delle false, come pure me ne saranno sfuggite per la poca esperienza che avevo da principio; ma ancorchè i 63 pezzi provenissero tutti dalle 100,000 monete che possiedo di bellissima conservazione, la percentuale delle false è così minima da dovere essere in obbligo di ritenere per sicuro che in quelle epoche le monete false erano presto riconoscibili ed avevano poca vita nella circolazione (1).

Dal sovrastante elenco di queste monete si osserverà che i GB. della Tetrarchia furono falsificati in assai minori quantità di quello che furono i così detti Antoniniani e ciò, non ostante che il valore degli uni fosse eguale a quello degli altri (2). Questo fatto che si rileva dalla mia piccola collezione è confermato dai ritrovimenti delle forme di terra cotta, delle quali non furono mai rinvenute di quelle che servirono alla fabbricazione dei GB., mentre tanto in Egitto come in Europa e altrove, furono

(1) Per monete false intendo dire quelle colate e non quelle di fabbricazione barbara, poichè queste sono coniate e ricoperte d'argento, per cui non possono considerarsi come monete false

(2) Vedi, La cifra XXI, ecc. *Riv. It. di Num.*, fasc. III, 1905

ritrovate in assai quantità delle forme che servirono a falsificare dei M B (del tipo GENIO IMPERATORIS e GENIO CAESARIS) e M B R (del tipo GENIO AVGVSTI).

La preferenza di falsificare uno spezzato piuttosto di un'altro sembrerebbe di doverlo attribuire al fatto, che i falsari non mettendo nelle loro monete alcun che d'argento, con quattro gr. di cattivissima lega potevano fabbricare un Antoniniano, mentre che abbisognavano dieci gr. di quella stessa lega per falsificare un G B.; ma tale io credo che non sia la ragione, poichè essi non avrebbero indietreggiato al beneficio che potevano ancora ritrarre dalla differenza del valore di 10 gr. di cattivo metallo per passarlo con il valore di circa 34 gr. di buon rame (valore del G B) (1).

Oltre a ciò, come abbiamo già constatato, le monete preferite per la falsificazione erano i M B ed i M B R, del peso rispettivo di gr. 6,50 e gr. 6; dunque la ragione va addebitata ad un'altra causa, ed io credo fermamente che questa dovesse essere la tecnica!

Non starò a tessere l'intero processo che adoperavano i falsari per la fabbricazione delle forme, poichè è facile immaginarlo, dirò solamente che quelle forme di terra argilla impastata, una volta che avevano ricevuto l'impronta delle monete e dopo che erano state riunite assieme, venivano a formare dei cilindri di varie lunghezze, i quali prima di potervi colare dentro il metallo dovevano essere bene seccati. Questo prosciugamento io credo che fosse ottenuto esponendoli al sole anzichè in un forno, comunque siasi allorchè quei cilindri avevano perduto tutta l'umidità diminuivano di volume. Più grandi erano le monete e più massiccie dovevano essere le forme, maggiore era il tempo che abbisognavano per seccarsi e maggiore era la perdita del volume, talchè le monete che ne sortivano erano di un modello assai minore di quello che erano le monete genuine, e nel caso dei G B, la differenza era tale che non poteva mai sfuggire all'occhio di chi le riceveva in pagamento.

Tanto dalle forme di terracotta quanto dalle monete false stesse ci siamo pienamente assicurati che le monete di piccolo taglio (delle epoche che ora ci occupano) furono raramente falsificate e ciò sembra assai naturale, poichè falsificando di quelle monete e per ottenere gli stessi benefizi che potevano risultare dalla falsificazione dei M B, la lavorazione era tripla e anche quadrupla, più ancora il numero delle monete era maggiore e più pericoloso era introdurle nella circolazione.

Quanto veniamo a constatare è un punto di somma importanza

(1) Vedi, La cifra XXI, ecc. *Riv. It. di Num.*, fasc. III, 1905.

in quanto che dimostra quanto torto abbiano certi numismatici (passati e presenti) di volere credere e d'insegnare che tutte le forme di terracotta non appartengano ad officine di falsari; ma bensì anche ad officine governative. Se tale fosse il caso rimarrebbe a sapere la ragione per cui il governo preferiva di fabbricare uno spezzato piuttosto che un altro e benchè egli fosse a conoscenza (ciò non c'è dubbio) quale fosse la moneta preferita dai falsari, prendesse egli stesso a fabbricare di quelle monete!?

Se per asserire tanto i numismatici hanno degli appoggi scientifici, io m'inchino dinanzi alla scienza; ma praticamente e logicamente tutto congiura contro quelle ipotesi, poichè a me sembra evidente che le falsificazioni operate dal governo non potevano essere clandestine come quelle dei falsari, il fatto sarebbe stato conosciuto da tutti ed io mi domando come sarebbe stato possibile al governo di impedire ed ai cittadini di resistere dal non falsificare le monete in compagnia del governo? Quello che è assai sicuro e provato si è che se il numero delle forme di terracotta che sono state trovate è assai copioso, le monete false sono estremamente rare, per cui dovevano essere facilmente riconosciute e tolte dalla circolazione. Bisogna dunque ritenere per sicuro che i governi d'allora usavano un sistema con il quale proteggevano la propria produzione contro quella dei falsari e quel sistema doveva consistere nell'inargentare i tondini prima che andassero sotto dei coni.

Cairo, 14 ottobre 1908.

G. Dattari.

Una moneta inedita di Cortemiglia

Sono lieto di poter presentare agli studiosi una moneta di esimia rarità e che quasi avrei osato dire unica, se nelle mie ricerche non avessi visto esisterne una varietà nel Medagliere Reale.

Essa è un *grosso tirolino* del marchese Oddone III Del Carretto signore di Cortemiglia.

Dr. OD-ON-VS-MA intercalate fra i bracci di una croce estesa a tutto il campo e tagliata da altra minore.

R. ✠ DECH* ARRETO*: Aquila spiegata con la testa volta a s. (I segni divisori sono trifogli).

È di argento, del peso di gr. 1,480, di perfetta conservazione, quasi a fior di conio, ed appartiene alla collezione del ricco e valente racco-

glitore di monete sabaude e piemontesi signor Luigi Cora, che gentilmente mi ha permesso di pubblicarla (1).

Questa moneta è sconosciuta a tutti gli scrittori ed illustratori della zecca di Cortemiglia: Gazzera, San Quintino, Giovannelli, Promis, Morel-Fatio ed Ambrosoli (2).

Anche recentemente l'egregio numismatico cav. Giuseppe Gavazzi nella sua pregevole Memoria sulle monete dei marchesi Del Carretto (3), mentre descrive il grosso tirolino di Manfredo I, non accenna ad alcun tirolino battuto dagli Oddoni.

Senza titubanza ho attribuito al terzo Oddone la suddescritta moneta per la seguente considerazione: Pur tralasciando di rimontare fino ad Aleramo, da cui discende il capostipite Enrico Guercio primo marchese Del Carretto, si osserva che questo fu padre di Oddone I vivente nel 1191 e 1233. Ad esso non può certo appartenere il nostro tirolino, giacchè questo tipo di moneta, imitata poi dalle zecche di Acqui, Cor-

(1) L'esemplare del Medagliere Reale, ora della collezione di S. M. il Re, è quasi identico:

Dr. OD-ON-VS-MA Due croci intersecantisi c. s.

R. † DECHARETO Aquila c. s.

Pesa gr. 1,110.

Mi meraviglia che Domenico Promis, che fu per tanti anni bibliotecario e conservatore del Medagliere Reale, non abbia pubblicato questa preziosa moneta in una delle sue Memorie su monete inedite o rare, ed ancora più che il figlio Vincenzo che successe nella carica alla morte del padre non ne abbia fatto menzione nella sua *Memoria quarta* pubblicata nel 1882, lasciando quindi inedita questa rara moneta.

(2) CAZZERA COSTANZO. — *Discorsi intorno alle zecche e, ad alcune rare monete degli antichi marchesi di Ceva, Incisa e Del Carretto*, in *Memorie della Reale Accademia delle scienze di Torino*. Tomo XXXVII, 1834.

CORDERO DI SAN QUINTINO GIULIO. — *Discorsi sopra argomenti spettanti a monete coniate in Italia nei secoli XIV e XVII*, in *Memorie della Reale Accademia delle scienze di Torino*. Serie 2^a, Tomo IX-X, 1849.

GIOVANNELLI BENEDETTO. — *Alterthümliche Entdeckungen im Südtirol im Jahre*, 1838. Innsbruck, 1840.

PROMIS DOMENICO. — *Monete del Piemonte inedite o rare*. Torino, 1852.

Id. — *Monete inedite del Piemonte* — Supplemento. — Torino, 1866.

Id. — *Monete di zecche italiane inedite o corrette* — Memoria 3^a — Torino, 1871.

MOREL-FATIO ARNOLDO. — *Cortemiglia et Ponzone*, monnaies inédites, in *Revue de la Numismatique Belge*. 4^e Serie, T. III, 1865.

AMBROSOLI SOLONE. — *Il ripostiglio di Lurate Abbate*, in *Rivista Italiana di Numismatica*, anno 1888.

GNECCHI ERCOLE. — *Il ripostiglio di Cavriana*, in *Rivista Italiana di Numismatica*, anno 1897.

(3) GAVAZZI GIUSEPPE. — *Monete dei marchesi Del Carretto* in *Rivista Italiana di Numismatica*, anno 1902.

temiglia, Incisa, Ivrea, ecc., venne per la prima volta emessa dal conte del Tirolo Meinardo II che fu signore di Merano dal 1276 al 1295, ossia assai dopo il detto Oddone. E tanto meno può attribuirsi ad Oddone II, essendo questo premorto all'avo Oddone I.

Ne viene di conseguenza che il tirolino in discorso sia stato battuto dal figlio di Manfredo I, il marchese Oddone III, che visse nel 1284 e 1313, in epoca, cioè, in cui da parecchi anni erano in circolazione i grossi tirolini, che anche il padre suo aveva di già imitati (1).

E questo sistema seguito da parecchie zecche del Piemonte e specialmente dai signori cosiddetti *Aleramidi*, di imitare servilmente le migliori e più accreditate monete contemporanee diminuendone naturalmente il peso e la bontà intrinseca, provocarono poi dall'imperatore Enrico VII la famosa grida del 1311 per cui vennero banditi gli *imperiali*, i *marchesani*, i *tyrallini* e i *russini* (2).

(1) Il grosso tirolino di Manfredo I porta:

Dr. MA-FR-ED-MA Doppia croce solita.

R. ✠ DECHARRETO Aquila solita.

(2) « *Marchesani*. Io credo che con questo nome venga designato il *grosso tornese* del quale conosciamo esemplari usciti dalle zecche di Chivasso e Cortemiglia.

« Il *grosso tornese* fu coniato la prima volta nel 1226 da Luigi IX re di Francia « ed ebbe numerose imitazioni in Italia. Pesa gr. 4,00 circa ed era del titolo di 950 millesimi di fino.

« *Imperiali*. *Denaro piccolo* o *Imperiale*. Secondo la convenzione monetaria del 1254 doveva pesare gr. 0,654 al titolo di 300 mill. di fino.

« *Tyrolini* o *Grosso tirolino* fu coniato nella zecca di Merano dal conte del Tirolo Meinardo II (1271-95); fu imitato in varie zecche italiane, specialmente nel Piemonte. Pesava circa gr. 1,500 al titolo di 900 mill. di fino.

« *Russini*. Sono convinto che il *Russinum* non sia che la imitazione del *grosso matapane* coniato verso il 1200 nella zecca di Venezia sotto il dogato di Enrico Dandolo.

« *Russinum* o *Rassinum* lo credo derivato da Rascia, così in allora chiamata la Serbia, dove il re Urosio imitò i *grossi* veneziani, e che Dante ricorda nel Canto XIX « del Paradiso a proposito di queste monete

e quel di Rascia

Che male aggiusta 'l conio di Vinegia.

« Il *matapane* è stato imitato in molte zecche italiane e straniere. Il suo valore originale fu di 26 piccoli o denari. Pesava gr. 2,170 circa, e al titolo di circa 965 millesimi.

« *Obolo* era metà del denaro imperiale e ne occorrevano 24 per formare un soldo, abbassandosi in seguito il denaro, scomparve affatto, non essendo più conveniente l'emetterne ».

(QUINTILIO PERINI — La grida di Enrico VII imperatore del 1311, in *Atti della I. R. Accademia di scienze, lettere ed arti degli Agiati in Rovereto* vol. VII, 1902).

Terminerò ricordando come sembri che il marchese Oddone III abbia realmente ottenuta la facoltà di battere moneta non già dalla repubblica Astense, come vorrebbe il San Quintino (1), ma bensì da chi ne aveva il potere, cioè dall'imperatore; questo risulterebbe dalla esauriente spiegazione data da Morel-Fatio della enigmatica leggenda del grosso tornese battuto da questo marchese ad imitazione di quelli astensi (2), spiegazione convalidata ancora dal prelodato cav. Gavazzi nella citata sua memoria.

T. Colonnello **Alberto Cunietti-Cunietti**.

1907

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA



Gli opuscoli.


LORENZINA CESANO, *Il denarius e la usura nel tempo costantiniano*. Roma, Tipografia della R. Accademia dei Lincei, 1908. — Negli ultimi giorni dell'agosto 1906, a Feltre, l'antica Feltria sulla via Claudia, tra Opitergium e Tridentum, a m. 1,15 sotto il livello della piazza della Cattedrale, si rinvenne un cippo marmoreo senza fregi, su di una faccia del quale è incisa la seguente iscrizione:

SEVERO · ET · RVFINO · COSS
V · T · · · SEPT
ACCEPERVNT · COLL · FABR · ET · CC
· QVINGENTAMILIA · COMPV · TATA
VSVRA · ANNI · VNI · CENTENSIMA · V · III · A
· LX · DE · QVA · VSVRA · PER SINGVLOS · AN
DIE · V · IDV · IAN · NATALE · IPSIVS · EX · VSVRA · S · S ·
ATMEMORIAM · HOS · FLAMININI · REFRIGER
S · III · DEBVNT · ET · IIII VIR · ET · SEX · PRINC
ET · OFF · PVB · SPOR · NO · AVREOS · DEN · ET · SIL
SING · NEICNON ET · PERROS · AT · MEMOR · EIVS
REFRIGERAR · DEVEB · NCCCLXII:

(1) SAN QUINTINO. — *Op. cit.* alla nota 2.

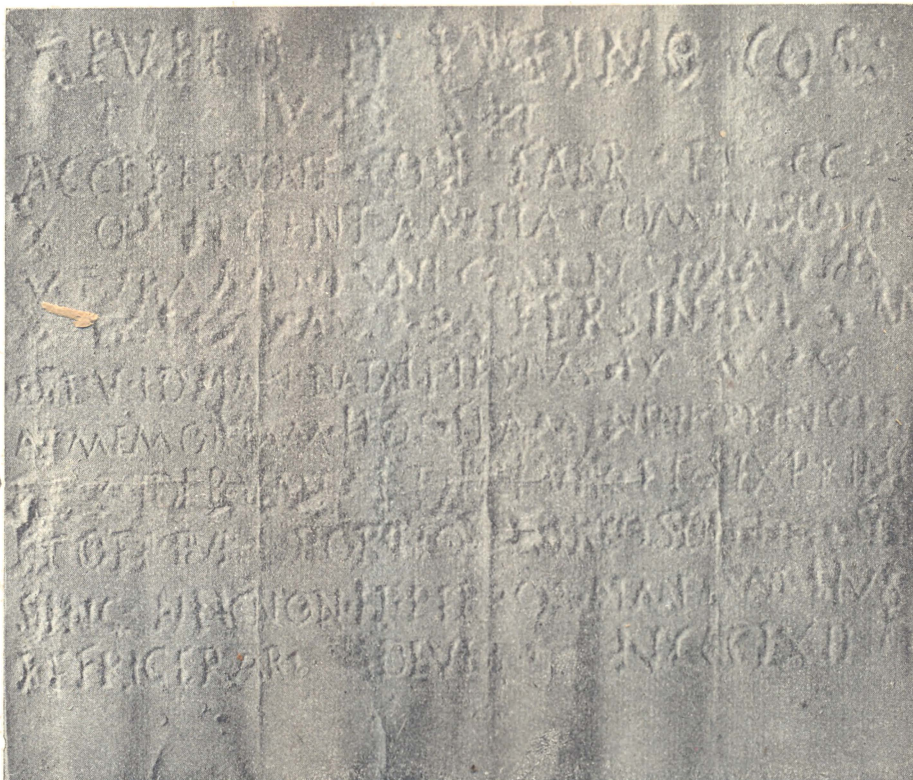
(2) Il grosso tornese di Oddone III porta la seguente leggenda:

Dr. Lembo  : MONETA : ODONIS : MARCHIONIS : D' : CARETO : Zona interna  CVRTISMILIA Nel campo croce.

R. Lembo MONE TEQ : HAC : MA'CH : FORMA : C'CESSIT : ODONI : Zona interna  FAXES IP'IAL'A Nel campo P · E · X · in triangolo.

Morel-Fatio la ricostruisce: FAXES ImPerIALis APEX MONETEQue HANc MArChioni FORMAm ConCESSIT ODONI che traduce: *Un decreto imperiale (imperialis apex) concessa a Oddone marchese il potere (faxes) e il diritto di coniare questa moneta (monetaeque hanc formam).*

Sono, come si vede, norme per un legato ricevuto dai due collegi dei fabri e dei centonari di Feltre, norme che determinano l'uso da farsi della rendita annua



della somma donata. Su quest'iscrizione, che è stata riferita al principio del IV secolo d. Cr. e precisamente all'anno 323, la prof. Cesano parla con la sua ben nota erudizione, trattando le varie questioni che essa presenta, e specialmente la questione numismatica. L'iscrizione enumera *denari*, X; *aurei denarii* e *siliquae*. Siamo al 323 in cui è in pieno vigore la riforma monetaria di Costantino, che si pone tra il 309 e il 312, per la quale è ormai assodato si ebbero di regola, in oro: soldi aurei da 72 la libbra e loro multipli; in argento: miliarensi, siliquae (con multipli e sottomultipli) e argentei minutoli; in bronzo e mistura: denari aerei, folles centenionali, nummi, pezzi cioè di vario diametro e peso.

Nella denominazione *aureos den(arios)* la prof. Cesano vede semplicemente un anacronismo, poichè in quel tempo i testi danno in generale *solidi aurei* o semplicemente *solidi*. Volusio Meciano, Apuleio, Lampridio parlano di *solidi*; solo Ammiano Marcellino denomina la moneta d'oro *aureus*: eccezione che, a nostro avviso, non riesce a far sembrare poco strano quell'*aureus denarius* dell'iscrizione, nome antiquato per il tempo a cui quell'iscrizione si vuol riferire. È vero però che, per altre ragioni, non si può assegnare l'iscrizione a tempi più antichi. — Il segno X servi ad indicare dai primi tempi della monetazione romana sino circa all'epoca della riforma diocleziana, il denaro di argento, *denarius argenteus*, nelle sue varie e consecutive ridu-

zioni. Sparito questo nella seconda metà del terzo secolo o, meglio, divenuto, per peggiorare della lega metallica, un pezzo di mistura di valore minimo, questo segno passò ad indicare tale nuova moneta che ereditò il nome dell'antico pezzo d'argento. — Nel sistema ponderale romano *siliqua* è un'antica espressione che denota un peso uguale a $\frac{1}{144}$ di oncia o $\frac{1}{1728}$ di asse (libra), $\frac{1}{6}$ di scrupolo, o $\frac{1}{3}$ dell'obolo; la denominazione *siliqua auri*, *κεράτιον* designò un peso di oro uguale a $\frac{1}{1728}$ di libra, cioè $\frac{1}{24}$ dell'aureo a 72 la libra, quale lo ritroviamo all'epoca costantiniana, quindi un peso di gr. 0,189 di oro. Tale peso di oro non fu mai monetato, ma poichè nei testi costantiniani e bizantini la *siliqua* non apparisce come un'entità ponderale o di conto, ma come vera e propria moneta, suddivisione dell'aureo, sua $\frac{1}{24}$ parte, tutti i numismatici l'hanno ricercata fra le monete di argento che fanno la loro apparizione in questo periodo, essendo essa quella moneta di cui dice Isidoro (*Orig.* XVI, 25, 9): *siliqua vigesima quarta pars solidi est*, cioè 24 siliquae formano un aureo. Essa è infatti la moneta di argento di conto, sorta all'epoca costantiniana e durata in vigore a lungo nel periodo bizantino; è il vecchio denaro di argento riformato e sotto altro nome, la parola *denarius* essendo appunto in questo periodo passata a denominare la moneta di mistura più comune; è la sola moneta di argento considerata come suddivisione dell'aureo da quest'epoca in poi: la ripartizione delle imposte si fa in soldi e silique; alcuni impiegati sono segnalati come esigenti indebitamente una *siliqua* per ogni *solidus*; tutti i conti da Teodosio sino al secolo di Giustiniano si fissano in solidi, silique o loro suddivisioni; il *siliquaticum* = *κερατισμός* è l'imposta di una siliqua stabilita sui mercati da Valentino II e Teodosio; un editto del 428 fissa un prelevamento di 4 silique per ogni muta di cavalli. Disgraziatamente però, scrive l'A., se non si può in alcun modo dubitare dell'esistenza, della qualità della siliqua, delle sue funzioni come moneta, del suo valore rispetto all'aureo, i numismatici non sono d'accordo nella identificazione di essa fra le monete di argento numerose, variissime di peso, rimasteci, e ciò per l'incertezza sul rapporto tra l'oro e l'argento di questo periodo. Vari e discordi sono i sistemi di Mommsen, Hultsch, Seeck, Blancard, Soutzo, Babelon; il Dattari ultimamente ha emesso una nuova teoria (fra gli altri articoli è da ricordarsi *le monete cosiddette imbiancate oppure stagnate* pubblicato nella *Rassegna Numismatica*, 1905) dove dà alla siliqua il peso di gr. 3,519, peso di molto superiore a quello assegnatogli da quasi tutti gli altri numismatici, basandosi sul presupposto che per l'avvilimento dell'argento, maggiore di quanto si è fin qui creduto, la relazione tra l'oro e l'argento fosse di molto diversa da quella che si ammette in generale per questo tempo. Il Dattari, inoltre, ha identificato il *denarius communis* in una monetina di mistura da lui detta *quinario* del peso medio di gr. 1,665 e del valore di gr. 5,78 di bronzo: così 60,000 di tali denarii equivalevano a 1 libra d'oro cioè a 72 aurei. A questa nuova teoria l'iscrizione apporta un appoggio potente: sessantamila denari, eguali a 72 aurei cioè a 1 libra di oro, essendo appunto l'interesse del capitale di 500,000 denari al 12 $\frac{01}{100}$ all'anno, cioè 1 $\frac{01}{100}$ al mese, quale era legale a questo tempo nell'impero romano, interesse detto *usura centesima*.

LORENZINA CESANO, *Bronzo romano-siculo del Museo Nazionale Romano* (Milano, Cart. Crespi, 1908). — La moneta è questa: Dr. Testa di Giove a d. di fine disegno. R. SACE... all'esergo; Vittoria in piedi a d. che incorona un trofeo. È del tutto il tipo del Vittoriato, così nel dritto come nel rovescio (Peso gr. 2,8; diam. mm. 13. Grosso giro di perline sulle due faccie: spessore del *flan* mm. 2 circa, notevole in corrispondenza al diametro). La moneta si connette con quelle pubblicate da D'Ailly, Garrucci, Bahrfeldt che ne hanno uguali tutti i caratteri; la leggenda è da completarsi così: SACER. Appartiene alla serie di quelle monete di provincia, di carattere

locale così pronunziato, di circolazione limitata, a leggenda latina e da riconnettersi al sistema romano, che corsero nella Sicilia in connessione sia colla moneta-



zione delle varie città greche autonome dell'isola, di bronzo pur esse, abbondante, a leggenda quasi sempre greca e su piede indigeno, che con la moneta di Stato romano: ~~serie~~ ~~quanto~~ ~~mai~~ ~~importante~~ il cui studio, unito allo studio delle fonti storiche, epigrafiche e archeologiche, ~~porterà~~ grandi schiarimenti ai problemi storici di Sicilia e di Roma.

ALBERTO CUNIETTI CUNIETTI, *Un quattrino inedito della zecca aretina sotto il reggimento dei fiorentini dal 1337 al 1342* (Milano, Tip. Ed. Cogliati, 1908). — Dopo il *grosso* pubblicato dal Ruggero, ecco un'altra moneta aretina battuta sotto il Governo di Firenze. È un *quattrino* che ha al Dr. PP · S · DONATVS. Il Santo mitrato in piedi di fronte, col pastorale nella sinistra e benedicente con la destra. In alto fra il Santo e il termine della leggenda segno di zecca O. E al R.: ✠ ☞ DE ☞ ARITIO · · ☞. Nel campo in cerchio di perline il giglio fiorentino, ai cui lati vi è inferiormente una stelletta e superiormente un segno invece del solito fiorellino. È di mistura, quasi rame, del peso di, gr. 0,850.

E. MARTINORI, *A proposito di un obolo inedito di Giovanni XXII* (Milano, Cart. Crespi, 1908). — Si tratta dell'assegnazione di un denaro che il Blanchet pubblicò e che il Martinori non crede di dover attribuire alla zecca di Ponte della Sorgia, per la ragione che solo le monete portanti il titolo di *comitatus* ovvero di *comes venaisini* le spettano di diritto.

GIOVANNI PANSA, *Di un sestante inedito e singolare con leggenda bilingue, battuto nella metropoli etrusca di Tarquinia* (Milano, Tip. Ed. Cogliati, 1908). — L'unico esemplare battuto che ci ricordi la città di Tarquinia è il piccolo sestante di sistema ridotto che l'A. pubblica per la prima volta e che descrive così: Dr. — Testa galeata di Pallade a dr.; dietro due globetti, intorno leggenda in caratteri etruschi: ... *archna*. \mathfrak{r} Protome di cavallo brigliato a dr. con delfino sottostante. Attorno, leggenda latina ... Ma ... II ... NO (*Romano*). Æ, grammi 3,20.

Le questioni toccate dal Pansa in questa illustrazione sono varie e importanti, e richiedono tempo a studiare per poter convenire, o poter dissentire in un modo reciso dalle opinioni da lui espresse. Quindi; riserbandoci di tornare su questa importante parte della numismatica antica, appena ne avremo occasione, notiamo volentieri per adesso la giustezza di molte osservazioni fatte dall'A. con sano discernimento e accortezza, mentre notiamo ancora qualche inesattezza specialmente nei dati topografici. Per esempio: Cosa sorge, secondo l'A., sul monte Argentario, dove oggi sono le rovine di Ansedonia, mentre sorge presso il monte Argentario, da cui dista qualche chilometro, e da cui è divisa dall'istmo di Feniglia. Inoltre, come Tarquinia non era situata sul mare da cui distava ben quattro miglia, anche Gosa, secondo l'A., ne sarebbe stata un po' lontana perchè « era situata sulla sommità del monte Argentario ». In verità, Cosa non era situata sul monte Argentario, ma su una collina propria che è a spec-

chia del Tirreno: e se anche fosse stata situata sull'Argentario non sarebbe mai stata lontana dal mare come Tarquinia. L'Argentario è un monte che si insinua nel mare, staccato dal resto della penisola a cui lo congiungono i due istmi di Feniglia e di Tombolo: del resto, queste inesattezze del noto studioso abruzzese sono così piccole che, pur non essendo le sole, non scemano pregio al lavoro.



LUIGI RIZZOLI JUN., *Un medaglione inedito di Giovanni Fantelli agrimensore del Comune di Padova, sec. XVI* (Padova, Soc. Coop., Tip. 1908). — È un grande medaglione, improntato al più grande verismo, tanto brutta apparisce l'immagine del Fantelli. Quale lavoro di fusione, rinvigorita anche dal bulino, dobbiamo dire che è discretamente riuscito, sebbene sia ben lungi dagli splendidi esempi lasciatici dal 500, epoca in cui Padova ebbe Giovanni dal Cavino, il Mosca ed i Leoni. Ma la tecnica di questa medaglia è differente da quella di codesti artisti: onde l'artista è ignoto, ma certo vissuto nella seconda metà del sec. XVI.

f. l.

I periodici.

BERLINER MÜNZBLÄTTER (Num. 83 novembre 1908). — E. Bahrfeldt, *Der Bracteatenfund von Borne*; H. Halke, *Zwei neue Bracteatenstempel*.

(Num. 84, dicembre). — G. Hoecke, *Der Münzenfund von Elmenhorst*; E. Bahrfeldt, *Der Bracteatenfund von Borne*; W. Schwandt, *Münzenfund von Strasburg in Westpreußen*; Carl Knab, *Marken aus dem Schieferindustrie Städtchen Lebesten*.

NUMIZMATIKAI KÖZLÖNY (Budapest, 4° fasc. 1908). — Supka Géza, *A ΠΑΝΑΓΙΑ (Panagia) a bizánci érmeden Adatok a bizánci Maria-típus ikonografiai fejlődéshez* (Contribuzioni allo sviluppo iconografico del tipo bizantino della Vergine; notiamo l'importanza e l'interesse di quest'articolo, fatto su materiali forniti dal Sabatier, e che sarebbe desiderabile poter leggere tradotto dall'ungherese per il nostro pubblico); Gohl Odön, *Római pénzék a magyar nemzeti múzeum gyűjteményéből* Cohen 2. *Kiadásból hiányzó fajok* (Monete imperiali romane del museo nazionale ungherese, non contenute nella 2ª edizione del Cohen); *Éremleletek* (Trovaenti); Cronache.

FRANKFURTER MÜNZZEITUNG (Num. 36, dicembre). — *Ein verkannter Mainzer Goldgulden des Erzbischofs Grafen Johan von Ligny*, von Paul Ioseph; *Die officiellen Medaillen auf den zweiten Haager Friedenskongress 1907*.

A. BLANCHET, *Notices extraites de la chronique de la Revue Numismatique* (Parigi, 3° trim. 1908). — *Trouvailles, Comptes Rendus, Bibliographie*.

NUMISMATIC CIRCULAR (Londra, numero 152, novembre 1908). — *The Coin-Types of Imperial Rome*, F. Gneecchi; *Biographical Notices of Medallist etc.*, L. F.; *The British Imperial Bronze Coinage*, H. Garside; *Notes on the Eighteenth Century Token Issuers*, A. W. Waters; *A History of Specimen Gold Coins Made in British Columbia in 1862*, I. S. Helmcken.

(ID., Num.° 193, dicembre). — *Coins of the Italo Greek Cities* (Introd.; Aurunca), Rev. A. W. Hands; *The Coin-Types of Imperial Rome*, F. Gneecchi; *Biographical Notices of Medallists etc.*, L. F.; *Portrait plaque of M. C. Alessandrescu*; *The British Imperial Bronze Coinage*, Henry Garside.

MONATSBLETT DER NUM. GESELL. (Vienna, Num. 303, ottobre 1908). — *Zeitgemäße Betrachtungen über die moderne medaille*, von I. Kowarzik.

(ID., Num. 304, novembre). — *Bericht über die Hauptversammlung des Gesamtvereines der deutschen Geschichts- und Altertumsvereine in Lübeck von 20-bis, 23 September 1908*.

THE NUMISMATIST. (Monroe, Mich., ottobre-novembre 1908, Num. 10-11). — *1908 Convention of the A. N. A.; Social Features After Business; American Numismatic Association*.

MITTEILUNGEN DER OESTERR. GESELL. (Vienna, Num. 10, ottobre 1908). — *Die Kaiserjubiläums-Ausstellung der Oesterreichischen Gesell für Münz- und Medaillenkunde; Oesterreichische Schulprämien*.

(ID., Num. 11, novembre). *Jubiläums-Erinnerungs medaille der Oesterr. Gesell. für Münz- und Medaillenkunde von Ludwig Hujer; Die Entwicklung der österreichischen Medaille seit 1830*.

NUMISMATISCHES LITERATUR-BLATT (Rastenburg). Num. 164-165; num. 166. Somari, recensioni e notizie.

∴

In Europa vedono presentemente la luce i seguenti periodici numismatici: in Germania (9) *Zeitschrift für Numismatik*, *Blätter für Münzfreunde*, *Berliner Münzblätter*, *Frankfurter Münzzeitung*, *Münz- und Medaillenfremd*, *Mitteilungen der bayerischen numismatischen Gesellschaft*, *Der Numismatiker*, *Die Deutschen - Reichsmünzen*, *Numismatische Mitteilungen*; in Austria (4) *Numismatische Zeitschrift*, *Monatsblatt der numism. Gesell. in Wien*, *Mitteilungen der öster - Gesell. für Münz- und Medaillenkunde*, *Zeitschrift für Münz- und Medaillenkunde*; in Italia (3) *Rivista di numismatica*, *Rassegna numismatica*, *Bollettino di numismatica*; in Inghilterra (2) *The numismatic Chronicle*, *Numismatic Circular*; in Francia (2) *Revue Numismatique*, *Gazette numismatique française*; nel Belgio *Revue Belge de Numismatique*; in Olanda *Tijdschrift voor Munten Penningkunde*; in Svizzera *Revue suisse de numismatique*; in Grecia *Λεξυς ἐφημερίς τῆς νομισματικῆς ἀρχαιολογίας*, *Journal international d'archéologie numismatique*; in Polonia *Wiadomości numizmatyczno-archeologiczne*; in Ungheria *Numizmatikai Közlöny*; in Romania *Buletinul Societății numismatice române*; in Portogallo *O archeologo português*; e qualche altra, come gli atti pubblicati dalle società numismatiche di Russia, di Svezia, ecc. Per numero, come si vede, la Germania ha il primo posto, l'Italia il terzo.

Altre pubblicazioni.

Prof. Luigi Rizzoli, *Per la storia della numismatica*. Alcune lettere dirette al marchese Tommaso degli Obizzi (1750-1803). Milano, Cart. Crespi, 1908, 12 pag.

Luigi Rizzoli, *Casaleone; Tesoretto monetale scoperto nei fondi dei signori Romanin-Jacur*. Estratto dalle *Notizie degli Scavi*, anno 1908, fascicolo 3°.

Carlo e Cesare Clerici, *Catalogo n. 2*. Monete di zecche italiane e medaglie del Risorgimento italiano della raccolta Caprotti. In vendita a prezzi segnati. Milano, Tip. Ed. Cogliati, 1908

L'Antiquario, rivista mensile illustrata di Firenze (num. 7, ottobre 1908).

Numis atische Correspondenz, Berlino, num. 250, novembre 1908.

Numismatica dell'Italia antica (1).

REV. A. W. HANDS, Coins of the Italo-Greek Cities (Introduction; Aurunca or Acerrae) *Num. Circ.* n. 193, dicembre 1908, col. 11049-11053.

E. I. HAEBERLIN, Le basi metrologiche del sistema monetario più antico dell'Italia media. *Boll. di Num.* n. 10, ottobre 1908, e n. 11, novembre 1908. Lettera al professor Ricc.

Numismatica romana.

LUIGI RIZZOLI JUN., Casaleone; Tesoretto monetale scoperto nei fondi dei signori Romanini Jacur. *Notizie degli scavi*, 1908, fasc. 3°.

GOHL ODÖN, Római pénzek a M. N. Múzeum gyűjteményéből, Cohen második kiadásából hányszó fajok (Monete romane imperiali del Museo Nazionale Ungherese, non contenute nell'opera del Cohen), 6ª continuaz., da Gallieno a Claudio. *II. Num. Közlöny*, 4° fasc. pag. 164-169.

FRANCESCO GNECCHI, The Coin-Types of Imperial Rome. *Num. Circ.* n. 192, novembre 1908; col. 10969-10975; n. 193, dicembre, col. 11054-11057.

E. MAYNIAL, Roma. Articolo nel *Dict. des ant. gr. et rom.* f. 41, 1908, 875-878, con figure di monete.

I. A. HILD, Romulus et Remus. Art. nel *Dict. des ant. gr. et rom.*, 41, 1908, 893-895, con fig. di monete.

AL. SORLIN-DORIGNY, Rustica res. Art. nel *Dict. des ant. gr. et rom.*, f. 41, 1908, 908-909, con fig. di monete.

PH. E. LEGRAND et I. TOUTAIN, Sacrificium. Art. nel *Dict. des ant. gr. et rom.*, f. 41, 1908, p. 968 e 974, con fig. di monete.

L. RENARD, A propos d'une donation de monnaies romaines faite par M. le D.r Alexandre à l'Institut archéologique liégeois. *Bull. de l'Institut archéol. ligeois*, t. XXXVII, 295-307.

L. DE VESLY, Dépôt de monnaies romaines de Bosc-Normand (Eure) et au Tot (Seine-Inférieure). *Bull. de la Soc. des Ant. de France*, 1908, 169-171.

FR. I. HILLIG, Roman coins at St. John's college in Toledo (Ohio). *St. John's college quatterly vol. II*, n. 2 in 8°, 65 pag.

K. REGLING, Der Dortmunder fund römischer Goldmünzen. Dortmund, fr. W. Ruhfus, 1908, in-4°, 39 pag. (1 MK. 60 p. f.).

Numismatica italiana.

E. MARTINORI. A proposito di un obolo inedito di Giovanni XXII. Milano, Cartoleria Crespi, 1908. 3 pag. estr. dal *Boll. di Num.* n. 9, 1908.

Monete italiane, Medaglie. Collez. avv. Pietro Serazi di Novara. Vendita il 5 novembre 1908. Genova, Rodolfo Ratto, 1908.

AUGUSTO MAESTRI. Documenti inediti delle zecche italiane di Mirandola, Correggio, Tresana. Modena 1908, in-4°, 38 pag.

H. CALLEJA SCHEMBRI, Coins and Medals of the Knights of Malta. (Malta 1908 in-8°. 262 pag., 37 tav. e ill.; prezzo L. 52,50).

VITTORIO ALLOCATELLI, La contraffazione di un denaro di Papa Agapito II. *Boll. di num.* n. 10, ottobre 1908.

(1) Per questa bibliografia metodica che segna regolarmente qualunque scritto riguardante la numismatica italiana, antica e moderna, vedere i numeri precedenti.

VARIETAS

Mentre la *Rassegna Numismatica* stava per uscire sono giunte le terribili notizie del mezzogiorno d'Italia. Si parla di centomila vittime, e si teme di non esser purtroppo nel vero: la bella, la generosa, l'antica Messina, la gloriosa Messina ricca di ricordi, è perduta per sempre! Anche la famiglia numismatica italiana ha da piangere su questo disastro che ha perduto una città la cui storia numismatica è così gloriosa: le monete di Messina rimarranno ormai le testimonie dell'antica potenza di quella città, che fra le altre consorelle della Sicilia era, anche oggi, una delle più ricche e più prospere.

La nostra *Rassegna* aveva anche a Messina dei lettori: essi saranno periti, come, insieme col palazzo comunale, sarà andata perduta la collezione di monete che era stata donata dal signor Grosso Clacopardo e che conteneva specialmente monete greche-sicule. E adesso, dopo la sventura venga la solidarietà degli italiani. Di tutti gli italiani. Sarà poco? Sarà molto. Sarà tutto quello che l'uomo potrà fare contro il destino.

* Entro il mese di gennaio la prof. Lorenzina Cesano comincerà all'Università di Roma il suo corso di numismatica.

** È uscito in questi giorni il primo numero della *Cultura contemporanea*, rassegna bibliografica mensile edita dalla Libreria Editrice Romana (10, via della Scrofa, Roma). La rivista ha lo scopo di tenere il pubblico al corrente della produzione libraria italiana e straniera, senza intenti commerciali, ma ispirandosi a un largo criterio di critica, con ispirazione del tutto obiettiva e severamente scientifica, affidando a studiosi noti e competenti in materia questo compito. Non solo gli studiosi di storia, ma anche gli specializzati in numismatica troveranno nella *Cultura* recensioni e notizie di loro interesse; e questo primo numero, infatti, porta notizie bibliografiche di storia, egittologia, epigrafia, numismatica, paleontologia, ecc. oltre le rubriche di arte, scienze sociali e politiche, filosofia, orientalismo, ecc. Vi hanno collaborato, fra gli altri, Giuseppe Prezzolini, Jolanda, Angelo Crespi, Giovanni Amendola, Furio Lenzi, Silvio d'Amico, Giulio Farina. L'abbonamento annuo è di 4 lire.

* In conformità di quanto dispone la legge 27 giugno 1907, num. 386, sul Consiglio Superiore uffici e personale delle antichità delle arti, il ministro della Pubblica Istruzione on. Rava ha sottoposto giorni sono alla firma reale il decreto per la nomina dei componenti il Consiglio superiore stesso. Sotto l'impero delle precedenti disposizioni gli affari delle antichità e belle arti erano vigilati da una commissione centrale istituita con R. decreto 1° dicembre 1904, composta di 18 membri, dalla Giunta superiore di belle arti (per l'arte contemporanea) istituita con R. decreto 12 aprile 1894 e composta di 12 membri, più 3 supplenti, in totale 33 consiglieri. Il ministro Rava ha chiamato a far parte del nuovo Consiglio superiore per la prima Sezione (archeologia); consiglieri effettivi: Barnabei Felice, deputato — Boni Giacomo, architetto — Comparetti prof. Domenico, senatore — De Petra prof. Giulio — Gherardini prof. Gherardo — Milani prof. L. A. — Salinas prof. Antonio. — Consiglieri supplenti: Orsi prof. Paolo — Gatti prof. Giuseppe.

È stato notato che alcune notevoli personalità che facevano anteriormente parte della Commissione centrale dei monumenti e antichità e della Giunta superiore di Belle Arti non sono entrate nel nuovo Consiglio superiore. E vien domandato il perchè di questa trascuranza. Così non sono stati chiamati il Loewy, Benedetto Croce, Filippo Carcano, Tito, Ximenes, Gallori, Calderini, Faldi; non si è pensato a Ettore Pais né ad Antonio Fradeletto...

* Il 10 dicembre sono partiti da Napoli col vapore *Menfi* della N. G. I. il prof. Guidi dell'Università di Roma che si è recato al Cairo per tenere un corso di lezioni sulla *Civiltà araba in rapporto con la civiltà europea e più specialmente italiana* e il prof. Schiapparelli direttore del museo egiziano di Torino e capo della missione archeologica che recasi a Deir-el-Medinch presso Mebre, nell'alto Egitto. Accompagna e assiste lo Schiapparelli nelle sue esplorazioni scientifiche il nostro amico Giulio Farina che, benchè giovane, è un valente egittologo e si è distinto per varie ed erudite monografie. Il prezioso materiale di scavo, come in passato, andrà ad arricchire il museo di antichità di Torino il quale gareggia e forse supera oramai per la parte egizia il *Louvre* di Parigi e il *British museum* di Londra.

AUGUSTO SEMONI, *gerente responsabile.*

Roma, 1909 — Tipografia Editrice Romana, via della Freggia, 59-61.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

ADOLFO VENTURI — *Storia dell'Arte Italiana, volume VI La scultura del quattrocento*, in 4 di pag. XLVIII-1140 con 781 illustrazioni, 1908, Milano, Ulrico Hoepli editore, L. 30 —

L'editore Hoepli ha pubblicato di questi giorni il sesto volume di quella poderosa « Storia dell'arte Italiana » che Adolfo Venturi sta da parecchi anni compilando e illustrando con fervore di apostolo e con rara tenacia di studioso.

Questo volume contiene la storia della Scultura italiana al quattrocento: un periodo aureo, grande, magnifico, austero e geniale a un tempo che offre alla penna del critico dei mirabili argomenti di raffronti, di indagini, che si presta a delle vivaci descrizioni di opere d'arte alla rievocazione della vita di artisti sommi come il Donatello, Jacopo della Quercia, Lorenzo Ghiberti, il Brunellesco, Luca della Robbia: tutti creatori e innovatori rari esempi di un'operosità fervida e poderosa.

Il Venturi che è, fra i critici d'arte, personalissimo, anche in questo suo volume afferma la sua singolarità peculiare, perchè ha scritto un libro di battaglia francamente esprimendo opinioni e giudizi propri, scrivendo a quando a quando delle

mirabili pagine descrittive che presentano al lettore l'opera d'arte in tutta la sua integrità, la fanno *vedere* nei più minuti particolari, danno risalto alle bellezze che sfuggono al profano, procurano insomma il lettore il godimento nuovo della contemplazione d'una cosa descritta e non veduta, ma descritta con sì palese evidenza da render superflua l'illustrazione grafica.

Egli non si è limitato ad esporre la storia, a descrivere i monumenti, a formare delle comparazioni, ma, di tra i quadri, le statue e i monumenti ha fatto rivivere l'artista nelle vicende più salienti della sua vita, nei tratti più singolari della sua personalità, sicchè l'opera ed il suo creatore non sono disgiunti ma si completano, si illustrano vicendevolmente e, riappare nella sua evidenza piena e palese il temperamento dell'artista attraverso l'opera d'arte.

È questo - oltre al valore critico del libro, alla magnificenza dell'edizione, alla ricchezza inaudita delle riproduzioni grafiche, che sono migliaia per ogni volume - il geniale artificio per cui quest'opera si legge con diletto grande e inconsueto.

Adolfo Padovan.

COINS WANTED

I wish to purchase in quantity Continental, Asiatic, African, etc., minor coins, either, old recent or current coins.

Correspondence solicited with collectors from all parts of the world.

I have a large stock of U. S. Coins, Price list Free.

Send for a sample copy of my « Numismatic Monthly » An up-to-date numismatic Journal only 50 per year.

B. MAX MEHL, NUMISMATIST

P. O. Box 826

Fört Worth, Texas U. S. A.

Member: American Numismatic Society of New York, British Numismatic Society of London, etc.

Anno IX

ATENE E ROMA

1908.

BOLLETTINO DELLA SOCIETÀ ITALIANA

PER LA DIFFUSIONE E L'INCORAGGIAMENTO DEGLI STUDI CLASSICI

Abbonamento ai dodici fascicoli che formano un volume di circa 300 pagine in-8 gr., L. 8. — Ai soci, così *ordinari* (Lire 12 annue) come *aggregati* (Lire 6 annue) il Bollettino viene spedito *gratis*

La collezione completa delle annate I-X si cede a L. 60. — Ogni annata separatamente (esclusa la *prima*, che costa L. 12) si cede per L. 6.

OFFERTE E DESIDERATA

- Da un collezionista si cederebbero le prime 10 annate, ancor nuove della *Rivista italiana di numismatica*, contro un medagliere usato, ma in buono stato. Se da una parte o dall'altra fosse necessario un completamento in denaro, questo dovrà essere determinato dopo lo scambio dei volumi e del medagliere che dovrà contenere non meno di mille pezzi.
- Si desidera comprare due grandi bronzi di Balbino e di Pertinace, di buona conservazione. Indicare il prezzo.
- Si desidera vendere la collezione delle 10 annate della *Rivista italiana di numismatica*, ben conservata, Rivolgere offerte
- Si venderebbero alcuni medaglieri. Ottima occasione.
- Si venderebbe il Cohen, prima edizione.
- Si desidera acquistare degli arazzi rinascimento; mobili in vecchia lacca veneziana; cuscini di merletto originali; un orologio a torre con cassa dipinta.
- Si desidera vendere un finissimo bronzo del 500, di gran bellezza.
- Si desidera vendere una terracotta altorilievo dell'epoca decadente; otto poltrone cuoio dorato; due alberelli da farmacia con ritratti, del sec. XV.
- Si venderebbero varie medaglie, a prezzi convenienti, della chiesa romana e di persone celebri come uomini di Stato, guerrieri, archeologi, numismatici, poeti, filosofi, artisti, scienziati, aereonauti, di congressi, esposizioni ecc.
- Ogni abbonato ha diritto all'inserzione gratuita dei piccoli avvisi in questa rubrica.
- Si venderebbero denari d'argento dell'Impero a una lira e cinquanta l'uno.
- Monete di tutte l'epoche e di tutti i paesi sono in vendita presso diversi collezionisti. Occasioni favorevolissime.
- Si acquisterebbero almanacchi antichi in cambio di pubblicazioni numismatiche.
- Si cederebbero cliché di monete e medaglie, a prezzo minore del costo, in cambio di riviste e libri di numismatica.
- Si venderebbero per lire Trenta le prime tre annate (1901, 1903, 1906) della *Rassegna Numismatica*, elegantemente legate in tela rossa, in buonissima condizione.
- Si acquisterebbero i pezzi da 5 scudi e da 10 lire di Pio IX.
- Sono in vendita, a prezzi convenienti, moltissime opere di numismatica, antiche e moderne, in tutte le lingue.
- Si comprerebbero monete con tipi, simboli, ecc. riferentisi al cristianesimo e anteriori al IV secolo.
- Si acquistano monete e medaglie che si riferiscano in qualche modo al protestantesimo, purchè coniate in Italia.

Scrivere sempre alla DIREZIONE ed unire tutte le volte il francobollo per la risposta.

D.^r F. WALLA

VIENNA I Mülkerbastei, 12 - AUSTRIA

**Monete antiche, greche,
romane, orientali, medioevali e moderne, medaglie.**

COMPRA E VENDITA

MONETE ANTICHE

ED

OGGETTI DI SCAVO

Specialità :

MONETE GRECHE E ROMANE

Compra e vendita

Annualmente importanti vendite all'asta pubblica.
Cataloghi riccamente illustrati.

Dr. Jacob Hirsch

Numismatico.

MONACO DI BAVIERA.

Arcisstrasse, 17

ARRIGO TERRENI

Via delle Spianate, 20 - LIVORNO (Toscana)

Achat vente échange

Désire envois à choix et offres d'occasions.

OCCASION UNIQUE

TIMBRES DE TOUTS PAYS



100 t. san fiscaux bien ass.	frs 0.20
500 » »	» 0.70
1000 » »	» 1.40
2000 » »	» 3.—
5000 » »	» 6.—

Argent d'avance ou remb. port franco recom.

LA REVUE DES CARTOPHILES

Journal cartophile et philaté que

PARAISANT LE 15 DE CHAQUE MOIS

Abonnement 2 frs. par an avec droit à une annonce de 25 mots répétée deux fois

ANNONCES:

1 page (2 colonnes)	fr. 10.—
112 » fr. 5.—	118 page » 2.—
114 » » 3.—	la ligne » 0 25

Payable d'avance par mandat-poste
Annonce répétée: 20 0/0 d'escompte.

Spécimen gratis et franco sur demande.

Correspondance à V. WANBECQ
88, Rue S. Lambert Berchem - ANVERS.

URUGUAY!

Paz 1897 4 timbres, 7 francs franco
Paz 1904 3 timbres, 3 fr., franco
1900 1, 2 e 3 pesos. 7 fr., franco.
Argent d'avance par mandat-poste ou timbres neufs d'Italie, Espagne et France jusqu'à la concurrence de 3 francs. — Désire journaux et prix courants.

Écrire à: **Nicolas Algorta Guerra**

Juncol 158.

MONTEVIDEO (Rep. Orientale del'Uruguay).

Société Suisse pour Collectionneur

DE CARTES POSTALES ILLUSTRÉES

avec

Club pour Collectionneurs de timbres-poste

La cotisation annuelle est de francs 3.50.

La revue mensuelle gratuite de la Société est

WELTPOST

avec liste d'échange, annonces gratuites etc.
250 Membres dans la Suisse et l'étranger.
Demander prospectus su carte-vue à M. le

Président **J. THALMANN**

FISCHENTHAL (Suisse).

SPINK & SON LIM^{TD}

LONDRA W. — 16, 17, 18, Piccadilly



CASA FONDATA NEL 1772

Assortimento ricchissimo di Monete e Medaglie: greche, romane,

orientali, medioevali e moderne di tutte le nazioni.



Monete e Medaglie Italiane antiche

Direzione della "MONTHLY NUMISMATIC CIRCULAR,"

Abbonamento annuo per l'Estero Lire ital. 3,25

RASSEGNA NUMISMATICA

DIRETTA DA FURIO LENZI

Esce bimestralmente
con illustrazioni e tavole fuori testo

Un fascicolo Cent. 80.
arretrato **Una Lira**

ABBONAMENTO ANNUO:

Per l'Italia Lire 5 — Per l'Estero Lire 6 —

Direzione e Amministrazione: 23, via Venezia, Roma.

REDAZIONE

FURIO LENZI.

Ing. Prof. **A. Agostini** — Prof. **A. Balletti** — Colonnello **M. Bahrfeldt**, Direttore del *Numismatisches Literatur-Blatt* — Prof. **Adrien Blanchet**, Bibliotecario onorario della Biblioteca Nazionale di Parigi, Presidente della Società francese di Numismatica e Direttore della *Revue Numismatique* — Prof. Dott. **Lorenzina Cesano**, Lib. Docente di Numismatica alla R. Università di Roma, Consigliere al Museo Nazionale Romano — Cav. Uff. **Luigi Correr**, Libero Docente di storia antica nell'Università di Napoli — Colonn. **Alberto Cunietti Cunietti** — **Giovanni Dattari** — **Manoel Joaquim de Campos** — Visconte **Baudouin de Jonghe**, Presidente della Reale Società Numismatica Belga e Direttore della *Revue Belge de Numismatique* — Dott. **Eddé** — Cav. Dott. **Isidoro Falchi** — Prof. **Leonardo Forrer**, Direttore della *Numismatic Circular* — **Augusto Franco** — Avv. **A. Galeotti** — Comm. Prof. **Gian Francesco Gamurrini**, Direttore del Museo Civico di Arezzo — Cav. Uff. **Ercole Gneocchi**, Comm. **Francesco Gneocchi**, Direttori della *Rivista Italiana di Numismatica* e Vice-Presidenti della Società numismatica italiana — Dott. **E. S. Haeberlin** — Barone Grand'uff. Prof. **Alessandro Kraus** — **Arthur Lamas** — Comm. **Alessandro Lisini** — Ing. **E. Martinori** — **Filippo Nissardi**, Adiutore al Museo di Cagliari — Prof. **Giovanni Pansa** — Dott. **Quintilio Perini** — Professor **Matteo Piccione** — Prof. Dott. **Serafino Ricci**, Direttore del Museo Numismatico e Medagliere Nazionale di Brera, libero Docente di numismatica e medaglistica alla R. Università di Pavia, Presidente del Circolo Numismatico Milanese e Direttore del *Bollettino di Numismatica* — Prof. Dott. **Luigi Rizzoli jun.**, Conservatore del Museo Bottacin, libero Docente di Numismatica all'Università di Padova — Comm. **Pietro Stettiner** — Professor **Giacomo Tropea**, Direttore della *Rivista di Storia Antica* e Professore di storia antica nell'Università di Padova — Cav. **Ortensio Vitalini** — ecc.

HUGUENIN FRÈRES & C.

MEDAGLIE ARTISTICHE

LE LOCLE

(Svizzera)

FRATELLI EGGER

Deposito e Vendita di Monete e Medaglie

Vienna I. Opernring 7

Grandissima scelta di Monete antiche, medioevali e moderne, e di Medaglie d'ogni genere.

Specialità:

Monete Antiche Greche e Romane

OGGETTI DI SCAVO

SI FANNO VENDITE ALL'ASTA

SI PUBBLICANO CATALOGHI

Scrivere a:

BRUDER EGGER

VIENNA I. Opernring 7, Mezzanino.

SOMMARIO DEL NUM. 2:

- | | |
|--|---|
| I. La Numismatica antica e le Scienze storiche, archeologiche ed economiche. Prolusione della dott. LORENZINA CESANO alla R. Università di Roma.
II. Rassegna dell'insegnamento, XXX.
III. Intorno ai venti medaglioni d'Abukir, GIOVANNI DATTARI. | IV. Necrologio.
V. Varietas.
In copertina:
VI. Libri in vendita.
VII. Offerte e desiderata.
VIII. Annunzi. |
|--|---|

Avendo voluto pubblicare l'interessantissima prolusione della dott. Cesano dobbiamo per mancanza di spazio rimandare al prossimo numero: Voyages d'autrefois del dott. EDDÈ; Una moneta anonima della zecca pesarese del Colonn. CUNIETTI-CUNIETTI, tutta la Rassegna bibliografica con le recensioni alle ultime opere del Dr. Bildt, Haebelin, Gneccchi e la prima Rassegna degli antiquari. Inizieremo anche: Monete inedite e rare del Museo Nazionale Romano.

In ROMA la « Rassegna Numismatica » si vende alle Librerie: Scotti, Loescher, Bocca, Treves, Modes al Corso Umberto e alle Librerie Mantegazza e Garroni in via Nazionale.

Prezzi delle inserzioni nella " Rassegna Numismatica "

	Per 1 volta	Per 3 volte	Per 6 volte
1 Pagina	L. 10 —	L. 28 —	L. 50 —
1/2 »	» 6 —	» 16 —	» 30 —
1/4 »	» 4 —	» 10 —	» 18 —
La 4ª pagina della copertina	» 30 —	» 80 —	» 150 —
1/4 della 1ª pagina della copertina	» 20 —	» 55 —	» 100 —
Nel testo ogni linea o spazio, corpo 8.	» 1 —	» 80 —	» 50 —
In offerte e desiderata ogni parola	» 10 —	» 10 —	» 05 —

Pagamento anticipato.

Dirigere ordinazioni alla « Rassegna Numismatica » - 23, via Venezia - ROMA.

AI NUMISMATICI E COLLEZIONISTI

RIPULITURA

Con la ripulitura delle monete si ottengono tre indiscutibili benefici: I. Si stabilisce positivamente l'autenticità - II. Si riportano allo stato primitivo conservandone la patina. - III. Si estirpa con maggiore facilità il manifestarsi della fioritura. — I Sigg. Collezionisti possono rivolgersi esclusivamente al sig. Giuseppe Scalco, via Borgonuovo 8, Roma.

RESTAURO

AI COMMERCianti E NEGOZianti

Volumi arretrati della RASSEGNA NUMISMATICA

Gli abbonati godono dello sconto del 20 %.

1°	Volume (anno 1904)	200 pagine,	20 illustrazioni,	6 tavole	L. 10 —
2°	» (anno 1905)	100 »	10 »	2 »	» 10 —
3°	» (anno 1906)	100 »	26 »	1 tavola	» 16 —
4°	» (anno 1907)	100 »	34 »	2 tavole	» 10 —
5°	» (anno 1908)	120 »	54 »	» 10 —

I 5 volumi complessivamente Lire CINQUANTA. — Per la legatura in tela e oro aggiungere Lire 2 a volume.

Dirigere vaglia alla *Rassegna Numismatica*, 23 via Venezia - ROMA.

LIBRI IN VENDITA

(Gli abbonati hanno diritto a scegliere per CINQUE LIRE di libri)

LENZI FURIO. — Monete papali inedite	L. 3,50	LENZI FURIO. — Per la storia della moneta italiana	» 1 —
» Un archeologo orbetellano del sec. XVIII. Stefano Raffei, 2 ^a ed.	» 1 —	» Una medaglia del Bembo da attribuirsi a Cellini. »	» 1 —
» Un diplomatico orbetellano del tempo napoleonico. Il Card. Tommaso Arezzo	» 4 —	» Il pericolo del classicismo »	» 1 —
» Pei medaglieri italiani	» 1 —	» Un ripostiglio di quattrini a Monte S. Savino (in collaborazione col Conte GUICCIARDINI)	» 1 —
» Bibliografia medagliistica inglese	» 1 —	» I Sestanti di Vetulonia »	» 1 —
» Numismatica e Numismatici	» 1 —	» Le medaglie religiose e il feticismo in Italia	» 1 —
» I Porti della Maremma Toscana	» 2 —	» Simboli cristiani su monete pagane	» 1 —
» Per un Cenobio laico. »	» 50	CESANO LORENZINA. — Di una decorazione militare romana »	» 1 —
» Un sonetto inedito dedicato a Vittorio Amedeo II di Savoia per la spedizione del 1686 contro i Valdesi	—	FRANCO AUGUSTO. — Monete Medicee inedite	» 1 —
» La croce sulle monete (nella <i>Verna</i>)	» 1 2	RIZZOLI L. — Medaglia commemorativa del VI Centenario di Petrarca	» 1 —
» Statuto del Monte dell'Annona in Orbetello	» 1 —	STETTINER P. — Una medaglia in onore di Guglielmo Marconi	» 1 —
» Nuovi orizzonti nella glittica (nell' <i>Artista moderno</i>) »	» 1 —	PICCIONE M. — Le monete di Uranio.	» 1 —
» La moneta nazionale	» 1 —	» Un aureo di Pompeo	» 1 —
» L'atteggiamento dei volti nelle monete imperiali. »	» 1 50	» Per l'aureo di S. Pompeo di Firenze	» 1 —
» Ancora pei medaglieri italiani	» 1 —	DATTARI G. — Le monete cosiddette imbiancate oppure stagnate.	» 1 —
» Polemica numismatica. »	» 1 —	<i>Wiadomości Numizmatyczno-archeologiczne</i> . — Notizie numismatiche e archeologiche.	
» Monete, medaglie e sigilli alla mostra senese	» 1 —	« Annata 1903 »	» 5 —
» L'arte e le opere di Benedetto Pistrucci	» 1 —	« Annata 1905 »	» 5 —
» Correz. alla Guida Gneccchi	» 0 50	<i>Rivista Archeologica Lombarda</i> . — Annata 1906	» 5 —
» I Porti della Maremma. Conferenza.	» 2 —	<i>Gruppo</i> di fascicoli di varie riviste numismatiche; ogni fascicolo	» 0 50
» Un ripostiglio di monete consolari e la località di Porto Cosano.	» 1 50	<i>Rassegna Numismatica</i> ; ogni fascicolo arretrato.	» 1 —

Rassegna Numismatica

Diretta da FURIO LENZI

LA NUMISMATICA ANTICA e le scienze storiche, archeologiche ed economiche

*Le temps passe. Tout meurt. Le marbre même s'use.
Agrigente n'est plus qu'une ombre, et Syracuse
Dort sous le bleu linceul de son ciel indulgent;
Et seul le dur métal que l'amour fit docile
Garde encore en sa fleur, aux médailles d'argent,
L'immortelle beauté des vierges de Sicile.*

Coi primi albori dell'Umanesimo, che in Italia illuminava le menti si da lungo tempo assopite nell'oscura notte del Medio Evo, coi primi siutomi di rinascita e di rinnovamento che dall'anima nuova d'Italia esprimeva la visione dell'ideale antico allora affacciantesi per la prima volta alle menti, in quel movimento prima insensibile e lento e poi mano a mano più affannoso, che imperiosamente tutti gli eletti traeva all'amore ed alla conoscenza dei resti di un antico grande passato, vediamo risvegliarsi il primo interesse per le monete antiche, per quei minuscoli monumenti di ogni metallo, come per incanto emergenti ad ogni ora dal seno della terra, a contribuire ancor essi, ed in buona misura, alla rivelazione di quell'ideale.

Petrarca, il primo uomo moderno, il principe degli Umanisti, amorosamente le raccoglie dalle mani dei contadini e con commozione decifra il nome ed identifica l'effigie degli antichi imperatori, ricercando nelle monete illustrazione e commento a Svetonio, ove parla di Vespasiano, ed alle *historiae Augustae*, ove è detto di Faustina madre.

Il suo esempio seguono Rienzi, Giovanni Dondi, Lombardo della Seta, Lionello March. d'Este, Ciriaco di Ancona, Benedetto Dandolo, Andreolo Giustiniani, Niccolò Niccoli, il Poggio, il Ghiberti, Alfonso d'Aragona. E non dirò di altri. Troppo lunghi mi porterebbe l'enumerazione di quanti in Italia e fuori, re, principi, prelati e signori, l'ammirazione per quei gioielli traeva a comporre ricche e splendide collezioni, e di quanti, meno numerosi, ma più eletti, i quali, come il Poliziano, Andrea Fulvio, il Budè, il Lazius, il Landi, il Golzius e Fulvio Orsini, cercavano penetrare nel loro segreto, trarne tutti quegli insegnamenti che intuivano in essi nascondersi, e ne pubblicavano i primi cataloghi, e le prime erudite dissertazioni, iniziando così lo studio scientifico della numismatica antica. Con essi cominciava ad avverarsi la profezia contenuta nelle parole che Cassiodoro rivolgeva al suo re, Odoacre, nell'ultima ora dei tempi antichi, legando ai secoli futuri l'idea della scienza numismatica: « *monetam facis de nostris temporibus futura saecula commonere* ».

Da essi sino ai nostri giorni, sono una pleiade, una falange, quelli che o collezionisti e amatori, portarono occasionalmente il loro contributo alla conoscenza delle monete antiche, ovvero profondi eruditi e dotti veramente, tutte le energie del loro eletto ingegno dedicarono allo studio dei più ardui quesiti che alla scienza numismatica si connettono; e sebbene non possa dirsi che l'Italia abbia avuto il maggior merito nello sviluppo degli studi numismatici per il costituirsi della numismatica a scienza vera e propria, pure ad essa un Sestini, un Cavedoni, un Borghesi, un Fiorelli, tra gli altri, hanno assicurato un posto eminente accanto ai due principi di questa scienza, l'Eckhel, il quale, con la sua opera monumentale di sintesi ce ne ha dato la prima sistematica, ed il Mommsen, che alla storia della moneta romana ha impresso l'impronta gigantesca della sua mente sovrana di storico.

Con questi dotti e coi loro lavori la numismatica è divenuta vera e propria scienza, avendo ritrovato il suo metodo speciale di ricerca, essendosi conformata a organismo distinto, chiaramente essendo state riconosciute le sue attinenze con le altre scienze e determinati, in tutta la loro complessità, i fini cui essa deve tendere, per cooperare anch'essa, di concerto con quelle, a quello che è l'ultimo scopo degli studi storici, la ricostruzione e la risurrezione del passato.

Come ed in quale misura la numismatica possa e deva rispondere a questo che da lei si richiede, e che è la sua ragion d'essere a scienza, si può dedurre direttamente dal fatto che l'antichità della sua moneta ha fatto non solo un strumento per gli scambi, ma, contemporaneamente, una medaglia commemorativa.

Nell'immenso suo campo, che abbraccia lo spazio di circa 14 secoli, dal 7° secolo a. C. alla caduta dell'Impero di Occidente ed ad Anastasio I, e una estensione di territorio che comprende tutta l'Europa civile, la parte occidentale dell'Asia e quella settentrionale dell'Africa, nella molteplicità dei sistemi monetari seguiti, nel prodigioso numero di zecche, quindi di tipi, in enorme quantità si presentano ancor oggi a noi i prodotti del conio come una sorgente inesauribile d'insegnamenti e di nozioni le più disparate, le quali si possono ridurre a tre gruppi principali: nozioni riferibili alla storia, all'archeologia e alla economia.

*
**

Due ordini di nozioni riguardanti la storia politica dell'antichità si deducono dalle monete o studiate in sè stesse o nei loro caratteri estrinseci: ogni città del mondo Ellenico, che conia moneta, e sono in numero immenso, più di 1800, deve usufruire di una quasi assoluta autonomia, per non dire indipendenza politica; il metallo, oro, argento, bronzo, di cui fa uso, è un indizio sicuro del grado di tale indipendenza e della prosperità economica di cui gode, è un elemento di primaria importanza per giudicare del suo grado di civiltà, delle sue risorse, della sua posizione nel concerto delle altre potenze, e perfino della direzione ed estensione dei suoi commerci, e ciò dicasi ancora per ogni Stato indipendente e dell'Asia e dell'Europa e soprattutto per Roma repubblicana.

Spesso le monete sono l'unica fonte per la determinazione cronologica e geografica dei fatti storici, cioè dei due fondamentali su cui riposa la storia. Coi loro ritrovamenti, localizzati, per i piccoli centri, al luogo di emissione, rivelano molti soventi il sito e quindi l'esistenza di città,

di cui tacciono del tutto o quasi le fonti letterarie e storiche, come p. e. di Alinda ed Eraclea di Caria, e di buon numero di centri dell'Italia meridionale e centrale prima del dominio romano.

Colle date da esse portate quasi sempre dall'epoca di Alessandro il Grande in poi, le serie specialmente dell'Asia Minore, della Siria, dell'Egitto, ci permettono di ricostruire esattamente sia la cronologia delle dinastie sorte dallo smembramento dell'impero di Alessandro e di identificare le ere usate in altri documenti epigrafici e letterari, sia ancora di datare singoli avvenimenti politici, amministrativi, religiosi, dello Stato Romano.

Viva luce pel sistema del calendario in uso nel paese han gettato le monete dei Parti con l'indicazione dei mesi, il ricorrere infatti su di quelle del tredicesimo mese, intercalare, Embolimus, ha fatto riconoscere che i Greci di Babilonia facevano uso del ciclo di Metone, di cui la chiesa cristiana si serve ancor oggi per fissare la data di Pasqua.

La storia di quelle regioni ove la civiltà greca e l'asiatica si sono trovate a contatto e compenstrate è stata del tutto ricostruita in questi ultimi anni per mezzo delle loro serie monetali. Si è saputo, tra l'altro, che Sidone fu il reame donato dal re di Persia Artaserse III ad Evagora II, re di Salamina, detronizzato nel 350 a. C.; che pure Temistocle, disertata la causa dei Greci, ebbe da quel re la migliore accoglienza ed il governo di Magnesia; un obolo coi tipi di Atene e col nome di Ippia tiranno, è oggi l'unico documento che ci permetta di supporre che anch'egli, come più tardi Temistocle, come i discendenti di Gongilo espulsi da Eretria, e di Demarato re fuggitivo di Sparta, s'insediassero, quale governatore o tiranno, in una qualche città e vi coniasse moneta, come quelli, al suo proprio nome.

Coi tipi, che alludono più o meno chiaramente alle condizioni politiche attraversate, le monete delle città greche, rischiarano ancora al perspicace studioso tutte le fasi, per cui, a volta a volta, l'una o l'altra di esse subisce la supremazia ateniese o quella laconica, il predominio macedone o il persiano, quello della madre patria o del centro commerciale più vicino, svelano le loro alleanze politiche o commerciali, le loro agitazioni intestine, ora rette a tirannide ora a democrazia; acclamanti ora ad Alessandro, ora a Lisimaco; inchinantisì ai Seleucidi o ai Tolomei, alleandosi a Mitridate, prendendo, per volere dei singoli padroni e protettori, nomi e titoli diversi, infine accogliendo nel loro porto le galere che accompagnano il proconsole romano, ed istituendo accanto alla divinità protettrice, eponima o fondatrice, il culto di Roma e dell'Augusto regnante. Dalle monete viene così egualmente ed esclusivamente rischiarata la più antica storia di molte colonie greche, quali Velia e Massalia, Messana e Rhegium, Cuma e Thurium; di esse ci dicono le origini più remote, nelle leggende illustranti il giungere dei coloni nella nuova regione, la fondazione della città, le divinità e i culti importati dalla madre patria, le relazioni più o meno strette mantenute con essa, il sovrapporsi di nuovi elementi stranieri, la condizione fatta agl'indigeni sottomessi, vinti o vincitori, il cui contatto non è senza influenza sulla religione, sugli usi e sui costumi, infine le leghe, le istituzioni, e l'arte si feconda nelle sue concezioni, il vario rifiorire di quella razza emigrata in territori inospitali, deserti o

nemici, ove si compone a poco a poco una nuova patria e donde spesso emana fino al cuore dei paesi dominati e sfruttati tanta luce di civiltà e di progresso. Ben poco invero noi sapremmo di queste come di tutte quasi le colonie greche della Sicilia e della Magna Grecia prima di Pirro e delle guerre puniche senza le loro serie monetali, fra le quali si annoverano i più splendidi prodotti del conio che l'antichità ci ha tramandati.

Ancora sono le monete grandi e curiose, di un'arte sì rude, vigorosa ed espressiva, a rivelare quasi tutto quello che oggi si sa delle tribù della Macedonia, e della Tracia prima di Filippo, cioè dei Bisalti, degli Edoni, degli Orresciani, dei Derroni, degli Odomanti, degli Odrisi e dei Peoni.

È ben vero che spesso le monete danno solo riferimenti indiretti, i quali, sebbene chiaramente intelligibili al loro tempo, oggi a noi appaiono a tutta prima oscuri, sono essi però i più sicuri, veritieri ed autentici, ed una volta compresi nel loro intimo significato, valgono da soli a confermare, a rischiarare o a correggere più di una pagina di storia, più di un autore antico, ed a completare numerose lacune nella tradizione storica; così, per esempio, quando un ramo di olivo appare come simbolo accanto al tipo delle monete di Samo, è avvenuta la conquista ateniese dell'isola, l'olivo essendo il simbolo speciale di Atene, ed appearing quindi solo durante il periodo della dominazione ateniese; a Siracusa le monete si assomigliano a quelle di Corinto, quando Timoleonte di Corinto, liberatala dalla tirannide della dinastia dei Dionisii, vi succede. Egualmente molte alleanze commerciali, ed anco politiche, sono denunciate dalle monete soltanto e su queste esclusivamente da particolarità di tipi, di simboli, da uniformità di tecnica, anco il minimo particolare su questi monumenti avendo il suo significato ed il valore, così quella delle città elleniche della costa asiatica del 6° sec., delle città greche dell'Italia meridionale, delle città e delle isole dell'Asia Minore dopo la battaglia di Cnido nel 394 a. C. e molte altre.

Ora, a loro volta, sono i re coi loro nomi e soprannomi in una lista sempre più pomposa a misura che diminuisce l'effettivo potere, i quali figurano sulle serie monetali delle varie dinastie, le quali serie, anche quando mancano di date, per lo stile dei pezzi, i simboli, le firme dei funzionari si possono in generale classificare in ordine cronologico; se quindi per le monete è stata rivelata l'esistenza di alcuni re della Siria, di alcuna regina di Cappadocia, di qualche dinasta della Tracia, altrove dinastie intere sono state risuscitate; per esse si è potuto ricostruire la cronologia dei re di Sidone, di Biblos e delle città di Cipro; le monete, infine, dei re della Caracena, della Battriana, di cui una quindicina almeno sono conosciuti solo dalle monete, dell'India, del Bosforo Cimmerico, rinvenute sulle rive dell'Eufrate, dell'Oxus, dell'Indus e del Tanais, hanno rischiarato l'oscuro mistero che avvolge l'esistenza di questi avamposti della civiltà ellenica, ed han lasciato intravedere la loro lunga e gloriosa resistenza contro il flutto montante della barbarie.

Al quadro così curioso e vario delle costituzioni politiche del mondo greco, alla reintegrazione dei fasti cittadini e provinciali, elementi pre-

ziosissimi forniscono le monete specialmente della serie così detta imperiale greca. Apparenti sotto l'uno e l'altro imperatore romano, con una durata più o meno effimera, in occasione di una delle tante feste religiose, che davano per pochi istanti alla città l'illusione della libertà e dello splendore antico, o per benevola concessione di Roma, o infine per necessità economica, portano ora iscritti funzionari amministrativi municipali, quali l'arconte, lo stratega, il presbeutes, il pritano, il bularca, il nomotete, il logista, l'eforo, il grammateus; altrove è l'agnoteta, il gimnasiarca, il panegiriarca, gli anfizioni, che ci dicono dell'importanza e del ricorrere di quei ludi; lo stefanoforo, il teologo, i propoloi, il neocoro, ministri del culto locale, o di quello di Roma ed Augusto; altrove ancora sono donne sacerdotesse, cui spetta l'onore di inscrivere coi loro nomi le monete come a Eucarpia, a Prinnessus, ad Attuda di Frigia, ad Acmonia ed a Smirne.

Aggiungansi ancora le serie che portano i nomi dei proconsoli e dei proprietari, del praeses, del legatus, del quaestor, con la data dell'anno di funzione, e poi si potrà formarsi un'idea adeguata dell'aiuto che le monete possono apportare inoltre alla determinazione cronologica dei testi e delle iscrizioni, ove quegli stessi funzionari sono sporadicamente nominati.

La stessa importanza per la storia rivestono le monete romane; e se della prima repubblica si commemorano, adombrati in episodi e in leggende, nei loro più essenziali elementi, i fasti famigliari più o meno recenti, che sono pur quelli della storia di Roma, nell'ultimo secolo ci presentano, come in un quadro, che ci permette di seguirle in tutta la loro complessità ed importanza, le vicissitudini del governo politico di Roma, il seguirsi della dittature di Silla, della guerra sociale, del governo di Cesare, infine l'imporsi del regime imperiale come unica salvezza nel pericolo imminente della patria per le guerre civili. Quale più chiaro e più sobrio commento di quello che le monete di un Silla, di un Pompeo, di Bruto, di Cassio, di Antonio, di Lepido, di Ottavio, formano alle loro ambizioni, alle passioni di parte, alle dottrine politiche professate o proclamate, al partito da essi rappresentato, alle loro pretese rivendicazioni?

Sulle monete imperiali tutto è commento alla storia, dalle prime, battute immediatamente dopo l'elezione da ciascun imperatore, le quali questa fanno nota alle più lontane provincie proclamandone la legittimità, la regolarità e la derivazione, fino alle ultime, le postume, che ne annunziano e consacrano l'apoteosi ed il culto. Le spedizioni di ciascuno di essi, sull'Eufrate, sul Danubio, in Germania, nella Dacia ed in Africa, sono ricordate dalle monete che ci mostrano l'imperatore al suo giungere al campo, arringare le legioni, combattendo i nemici, erigendo i trofei, ricevendo dalle mani della Vittoria la corona o ad essa sacrificando in rendimento di grazie. Altre sono per ognuno d'essi chiara espressione del rispettivo programma di governo, delle influenze subite, delle tendenze del loro regime ora pacifico ed ora battagliero, ora dedito alle arti della pace, ora a quello della guerra, alla repressione del disordine o ragione di disordine o di commozioni sanguinose, ora ossequente al prestigio del Senato ora assoggettato alla forza delle legioni.

z infine la storia civile, amministrativa ed economica di ogni regno,

che dalla moneta riceve la più chiara illustrazione: con Augusto il riordinamento delle varie amministrazioni cioè delle provincie, delle finanze, del culto, della casa imperiale, la delimitazione dei poteri fra imperatore e Senato; con Tiberio la restaurazione delle dodici città dell'Asia Minore distrutte da un terremoto; con Claudio la riduzione delle imposte sulle derrate alimentari; con Caligola l'abolizione dell'imposta ducentesima sul prezzo degli oggetti venduti all'asta. Di Nerone le monete ci confermano com'egli chiuse il tempio di Giano, istituì le *decursiones*, effettuò riforme monetarie e fu fanatico per l'arte del canto e del teatro; di Domiziano le sue distribuzioni di grano, la celebrazione dei ludi secolari, la protezione di Giove ed il culto di Minerva; di Nerva com'egli rendesse meno tirannica la percezione della *capitatio* dei Giudei, togliesse le imposte pel transito delle derrate in Italia, creasse magazzini di sussistenza per la popolazione di Roma. Su quelle di Traiano vediamo ricordati i grandi lavori di pulitura e restauro delle condutture di acqua a Roma, l'ingrandimento del circo, la costruzione del porto di Centumcellae, del tempio di Giove, del Foro e della colonna Traiana, della basilica Ulpia, del ponte sul Danubio, l'istituzione degli *alimenta* per i fanciulli poveri d'Italia, tutti insomma quei provvedimenti che lo resero grande e benemerito fino alla posterità più lontana. I principali atti di governo di Adriano, che fa suo programma il mantenimento della pace e della tranquillità del suo regno, cioè la disciplina militare restituita, la grazia fatta ai cittadini di Roma delle somme immense di cui da anni eran debitori all'erario, la costruzione della celebre muraglia in Britannia fra i due mari, della basilica in onore di Plotina a Nimes, il compimento del tempio di Iove Olimpico ad Atene incominciato più secoli prima, infine tutte le sue visite alle varie provincie dell'impero, le sue arringhe ai soldati di quelle, le beneficenze largite alle città visitate, sono ricordate sulle monete, forse quelle che denotano un'arte più fine e grandiosa del periodo romano. La serie di Antonino Pio riflette la tranquillità del suo regno, e le sue molteplici benemeritenze verso il popolo romano, guadagnate colla celebrazione dei decennalia, la costruzione del tempio alla diva Faustina e l'istituzione in suo onore di un istituto di assistenza pubblica alle *puellae Faustianae*. Di Settimio Severo, infine, sappiamo per esse dei superbi edifici di cui dotò Roma, del ponte ornato di statue e di portici, dell'arco trionfale sul Foro a ricordo delle sue vittorie in oriente, dei giuochi secolari, della sua prodigalità verso i soldati, che commenta il suo motto: « tutto per i soldati, tutto con i soldati ». Dopo Antonio, infatti, è il primo imperatore che pone il nome delle legioni sulle monete, illustranti chiaramente il preponderare dell'elemento militare, ormai solo arbitro dei destini dell'impero.

Solo, inoltre, le monete ci svelano l'esistenza di imperatrici, quali Mariniana, Driantilla, Magna Urbica, e dei tiranni Domiziano, Pacaziano e Saturnino, di cui o tace interamente la storia, o, come di Saturnino, per mezzo di Vopisco, dà notizie del tutto errate. Appena infatti eletto dalle legioni o dal Senato il nuovo imperatore, o pretendente, si affrettava a batter moneta a suo nome per proclamare l'avvenuta elezione e far constatare la sua presa di possesso dell'autorità suprema. Tacito ci mostra Vespasiano ciò fare ad Antiochia, subito dopo che fu acclamato

dalle legioni della Siria; Lampridio c'informa che Macrino, appena accettato il potere, egualmente ad Antiochia, fece battere moneta al nome di Diadumeniano, per dimostrare che egli associava il figlio all'impero; lo stesso fa Settimio Severo per Albino, per dimostrare al rivale i suoi retti intendimenti. Vopisco si serve delle monete di Firmus come del più valido argomento a conferma che questi in Egitto fu realmente eletto imperatore, e non è quindi da considerarsi un semplice capo brigante, come voleva Aureliano; Ammiano Marcellino ci racconta che i partigiani di Procopio, un momento rivale dell'imperatore Valente, attirarono e guadagnarono alla sua causa l'Illiria facendo circolare monete battute al suo nome e colla sua effigia, per provare che egli era veramente l'imperatore.

Ad interpretare e tradurre chiaramente a noi il sentimento profondo e sincero di devozione dei Galli verso Tetrico padre, morto come ognuno sa, da semplice privato, dopo il suo tradimento, null'altro ci resta di meglio che alcuni pezzi postumi di consacrazione, coniatii clandestinamente da quelli in onore dell'ultimo rappresentante dell'indipendenza gallica.

Lo stesso dicasi anche per la monetazione dell'epoca costantiniana, per la quale tuttavia è frequentissimo il ricorrere di tipi banali ripetuti le mille volte per ogni singolo imperatore; ancor ora, come prima, le emissioni monetarie sono atti ufficiali del governo imperiale, come la promulgazione delle leggi; concordanza completa vi ha quindi non solo fra le conclusioni storiche che risultano dalla classificazione cronologica di quelle, ed i dati dei codici Teodosiano e Giustiniano e degli altri documenti ufficiali, ma quelle rischiarano questi, e così solo per le monete di Costantino si sono potute rettificare e coordinare le notizie storiche riguardanti le sue campagne in Germania; essenzialmente da tutta la serie monetale dei tetrarchi e poi della dinastia costantiniana si è avuta la maggior luce sulla suddivisione dell'impero, sulla data di avvenimento dei Cesari, degli Augusti, sulle loro alleanze, sui loro incontri, sulle guerre fratricide e sulle vittorie contro i barbari, sulla celebrazione di anniversari imperiali, infine sulle date dei due avvenimenti storici della maggiore importanza per l'ulteriore storia di Roma e dell'impero, della dedica, cioè e dell'inaugurazione di Costantinopoli, la nuova grande capitale dell'impero orientale, sorta negli ultimi giorni della vita di Roma pagana, come dalle sue rovine. E non è forse il ricorrere monotono, incessante, insistente, di tipi che parlano di continue guerre ai confini dell'impero, di millantate vittorie, del valore, della gloria dell'imperatore e dell'esercito romano, di *securitas* e di *reparatio reipublicae*, che ci fa presentire la tempesta romorggiante ai confini, l'onda minacciosa dei barbari, la quale, a stento rattenuta dagli ultimi deboli baluardi, ben presto si riverserà sull'impero e sull'Italia, tutto travolgendo nella sua irresistibile ruina?

*
**

Il tipo delle monete greche fu, fino dai più antichi tempi, il segno di garanzia della moneta, una solenne affermazione da parte dell'ente che la emetteva, che la moneta era di giusto peso e di buon metallo. Presso i Greci la religione essendo il fondamento, la base della

vita in tutte le sue molteplici manifestazioni, la inseparabile compagna di tutte le produzioni della loro arte, la moneta, essendo una creazione della legge, — il suo nome *νόμισμα* da *νόμος* lo prova chiaramente, — ed essendo, come si vedrà, un'opera d'arte, non poteva non portare un segno di questo sentimento religioso pervadente tutta la vita greca: l'immensa maggioranza degli antichi tipi monetali sono infatti improntati alla mitologia ed al culto; la divinità sulla moneta rappresentata prima dal suo simbolo poi dalla sua effigie, garantisce la moneta stessa, facendola cosa sua, posta sotto la sua alta protezione, sia che invero le primitive monete fossero emesse nel recinto dei templi, col metallo dei tesori delle divinità stesse e per opera dei loro sacerdoti, sia ancora, e meglio, che sotto gli auspici e colla impronta della divinità, la quale impronta era pure lo stemma della città da lei fondata, denominata e protetta, fossero state segnate dall'autorità pubblica, solo per far la moneta intelligibile a tutti e garantita dalla più possente garanzia possibile.

Anche quando dal 3° secolo a. C. il sentimento religioso affievolito, o meglio mutato, permette che appariscano sulle monete i primi ritratti di re, il rovescio resta consacrato alla divinità, e sui modesti bronzi dell'epoca romana si rinvengono le più particolareggiate e curiose rappresentanze delle leggende mitologiche locali, interessantissime per lo studioso della religione e della mitologia greca, rischiarando passi incomprensibili degli scrittori, e permettendo così di penetrare addentro nel concetto tanto complesso e della religione e della mitologia dei Greci.

La mitologia delle monete infatti, come è stato bene avvertito, riveste un carattere essenzialmente differente da quella p. e. dei vasi dipinti, che sono pure essi l'una delle sorgenti principali delle nostre conoscenze delle religioni antiche; il pittore di vasi è un artista indipendente, che lavora per una clientela privata, di cui deve accontentare il gusto, le bizzarrie; la sua fantasia e la sua erudizione sono liberissime; l'incisore di conii monetali lavora sotto il controllo e sotto l'autorità dello stato, svolgendo un tema prestabilito; i suoi prodotti sono destinati ad essere adoperati, guardati ed interpretati da tutti, ed a circolare nei paesi stranieri, ove vanno a rappresentare, in simbolo, la patria lontana. Di qui una grande riserva nella scelta e nel trattamento dei suoi soggetti, scelti dalla città; la sua è un'arte ufficiale per la purezza, la semplicità, la sobrietà della composizione ed il rispetto delle tradizioni stabilite; l'interesse dei soggetti sta appunto nel loro carattere pubblico; essi ci fanno conoscere gli dei e gli eroi particolarmente adorati nei paesi ellenici, sotto l'aspetto nel quale erano essi figurati sino dai primissimi tempi, cogli attributi tradizionali del loro culto, nelle loro leggende locali, nelle trasformazioni subite per l'accoppiarsi, il sovrapporsi, l'identificarsi di altre divinità od eroi, di altri miti e leggende.

Questi insegnamenti sono tanto più importanti a misura che ci allontaniamo dal focolare centrale dell'ellenismo, da quelle regioni della Grecia propria per le quali non mancano le fonti letterarie e storiche. Di queste la principale, Pausania, non ha descritto nè l'isola di Creta, nè la Sicilia, nè la Magna Grecia, nè la Tracia, nè l'Asia Minore, tutte provincie periferiche dell'ellenismo, ove la religione dell'Olimpo, portata

dai coloni della razza greca si era associata in modo sì vario e curioso ai culti indigeni ed ai miti locali. Le monete qui suppliscono alle lacune od alla mancanza dei testi e dei documenti. Senza di esse infatti noi sapremmo ben poco di quelle divinità, cui simbolo era un sasso grossolanamente squadrato, una pietra di forma strana, un areolite, divinità del periodo del feticismo, attraversato dalla Grecia primitiva come da tutti gli altri popoli barbari, di quei *Βαίτυλοι*, betili, case del Dio, il culto dei quali era stato in Grecia introdotto dal contatto dei Semiti della Siria, e dei quali, al suo tempo, Pausania vedeva ancora qualche esemplare in vecchi santuari. Nella loro forma rigida, geometrica, cono, piramide e poi colonna, più o meno adorni di diademi e di nastri, questi primi simboli, ed oggetti di culto, si rinvengono effigiati su numerose monete greche: ad Ambracia, a Bisanzio, ad Apollonia di Illiria, a Megara è l'Apollo *ἀγνιεύς*; a Coa sono Era e Zeus; a Perge in Pamfilia, a Iasos in Caria Artemide; Apollo ed Artemide ad Abydos; a Euromus Zeus Labrandeus; a Iulia Gordus, a Sardi, a Ierapolis di Frigia Demeter; a Seleucia di Siria, Zeus Casios o Keraunios; a Cipro infine è l'Afrodite di Pafo.

Ancor meno sapremmo delle divinità fluviali della Sicilia, di quelle lunari dell'Anatolia, di Zeus Velchanos di Festos di Creta, - di cui i lessicografi antichi non sapevano più leggere il nome; - di Baal-Iuppiter di Tarso e di tante altre divinità ibride, nelle quali si traduce ingegnosamente la progressiva fusione delle religioni greche ed orientali.

La divinità commerciale per eccellenza è la sidonia Astarte, comparabile alla babilonese Melitta e comparata alle greche Afrodite e Artemide ed Era; il suo tempio è il centro di ogni fattoria fenicia; ogni industria e commercio sono sotto la sua protezione. I simboli di questa divinità, e delle greche equivalenti, sono i più frequenti sulle primitive monete: il leone a Sardi ed a Samo, a Focea, a Mileto, la vacca che allatta il vitello a Eretria di Eubea, la colomba a Sicione, il tonno a Cizico, la tartaruga ad Egina.

Il simbolo della divinità sulla moneta non è scelto a caso, ma dettato dal carattere locale e dagli attributi del Dio: a Crotone, simbolo di Apollo è il tripode del Dio Delfico, protettore della città; a Colofone, la lira; ad Argo, il lupo di Apollo Licio, Dio solare e della luce; a Carpazos, il delfino di Apollo Delfidius; a Mileto, il leone, in oriente simbolo sacro al Dio solare; a Teo, il grifone di Apollo iperboreo; a Ialysos di Rodi, l'aquila, uccello del sole; a Clazomene, il cinghiale alato; a Cirene la pianta del silfium, dono di Apollo Aristaeus. Afrodite a Cipro ha il simbolo non ellenico del montone e della *crux* ausata, segno egiziano di vita; a Smirne, la colomba del tempio; a Egina, la tartaruga di Astarte; a Gnido, il leone di Cibele, la grande Dea asiatica strettamente a lei connessa. Poseidon a Rhancus di Creta, fra il popolo navigatore, ha il tridente, in Tessalia il cavallo; simboli poi non soltanto rappresentativi, ma quasi sempre con vero significato religioso: la spiga di Metaponto rappresenta il dono di Demeter, la fertilità dei campi, lo scudo beotico è quello di Eracles, quello macedone è l'arma di Ares, la rosa di Rodi è il fiore sacro alla divinità solare dell'isola, la foglia di Selinunte è quella di cui Zeus di Nemea intesse la corona pei vincitori.

Ai simboli della divinità si seguono l'effigie di essa e poi l'intera figura come era rappresentata nel tempio, o in un momento, in un episodio del mito che la riguarda. Così, mentre a Siracusa è la ninfa della fontana d'Ortigia, che ha ispirato si divinamente i poeti e gli incisori, a Neapolis, a Terina sono le sirene Partenope e Ligea, a Imera la ninfa omonima sacrificante su altare presso la fonte ove si terge un satiro, a Taranto il giovane Taras salvato dal delfino ed il cavaliere dalle attitudini così ingegnosamente varie, a Crotone vediamo il cacciatore Aesarus sulla riva del fiume, nel quale doveva annegarsi e al quale dare il suo nome, a Metaponto è l'Acheloo personificato, a Messina Feremace, figlio di Eolo, re mitico della Sicilia; a Cartagine è Tanit, identificata a Persefone; a Damasco, il gigante Axus; Astarte a Sidone; Baal-Kaivan a Ierapolis, Elagabal a Emesa e tutto il Panteon degli dei dalle forme così strane e dai culti tanto mostruosi; a Festos di Creta è Talos ed Ercole, a Gortina è Europa seduta su di un albero, a Itanos è Glauco e poi ancora di Creta sono monete con Teseo, Minosse, il Minotauro, il Labirinto, Artemide Dictinne, il mostro marino Itanus, il gigante Talus, i miti di Hermes, di Europa, di Eracle e l'Idra, di Cidone allattato da una cagna; a Aenea di Macedonia è una delle più antiche rappresentazioni del mito di Enea fuggente la rovina di Troia colla sua famiglia; a Potidea è Poseidon Ippios; a Mende Dionysos ed il Sileno; in Tracia è il Dio Kursa, Bacchus Sabazius ed i suoi riti orgiastici; a Mallus di Cilicia è Cronos con due faccie; a Mantinea Poseidon e i Dioscuri; ad Orcomeno Artemide e la ninfa Callisto; in Arcadia Zeus Lykaeus e il Dio Pan; ad Eritre la sibilla Eritrea Erifile seduta su di una roccia; a Efeso infine è l'Artemide Efesia, Zeus Ietios, l'Apollo *Ἰκέσιος* e Coresus, uno dei fondatori mitici del tempio di Artemide.

Più tardi numerosi episodi sono svolti e specialmente sulla serie imperiale greca: sono quadri graziosi in miniatura, bene spesso proprio suggestivi, che riassumono, nelle linee essenziali, lunghe descrizioni di poeti e di storici, e rischiarano qualche oscuro mito o qualche culto inintelligibile a noi; in Arcadia appare Ulisse, armato di un remo, in cerca dell'uomo misterioso che gli ha accennato l'indovino Tiresia; in Argolide troviamo Era o Diomede o Apollo Licio o il combattimento di Danao e di Gelanore per il dominio del Peloponneso, o la storia pietosa di Cleobis e di Bitone, che tirano essi stessi il carro sul quale la loro pia madre è seduta per andare al tempio di Era, o Era ed Ebe, Leto e Chloris, Diomede col Palladio e mille altri; a Egina Eaco il tenebroso giudice dei morti; ad Atene la disputa di Atene e Poseidon per la fondazione della città; a Corinto sono illustrati i miti di Belleforonte e il Pegaso di Melicerte e Palemone; a Tiro è Didone che dirige la costruzione di Cartagine, o Cadmo che fonda Tebe o presenta l'alfabeto; ad Apamea sul Meandro, ove le tradizioni bibliche degli Ebrei ivi confinati da Antioco IV si sono sovrapposte a leggende locali, sulle monete cosiddette dell'arca sono Noè e la moglie, il corvo e la colomba, cioè la leggenda del diluvio universale e dell'arca santa nei due momenti principali; ad Abido e a Sestos è il mito grazioso di Ero e Leandro; a Mira di Cilicia la leggenda di Mira trasformata in albero donde nasce Adone; a Perinthus Arianna sorpresa da Dionisos,

a Daldys Perseo che uccide le Gorgoni; a Smirna il sogno di Alessandro; a Bizia in Tracia Capaneo che si precipita ad assaltare le mura di Tebe; ad Anchialus Zeus che difende la città contro empi attacchi; in Tessaglia le monete interpretano le leggende di Poseidon Onchestius, di Zeus Acraeus, di Phriscus, di Helle, di Philottete, di Protesilao, di Macaone, di Giasone e della Ninfa Larissa; ad Acrasus di Lidia la morte di Dirce; ad Ilium infine è una serie di soggetti del più alto interesse, illustranti le gesta degli eroi troiani.

Una moneta alessandrina di Domiziano porta al rovescio un tipo da considerarsi quasi una replica del quadro del portico di Napoli descritto da Filostrato: Ercole fra i Pigmei, donde l'umorista inglese Swift ha tratto il soggetto del ben noto racconto di — Gulliver nel paese dei Lillipuziani —: Ercole, stanco della sua lotta con Anteo, si addormenta sulla sabbia presso al cadavere del Libio vinto; assalito e risvegliato da una moltitudine di Pigmei, usciti dalla terra come un formicaio, si alza in tutta la sua altezza e, per sola vendetta, si accontenta, non senza molto ridere, di racchiudere i suoi minuscoli nemici nella pelle del leone per farne dono ad Euristea. Interessantissime fra tutte sono le monete di questa serie, sulle quali troviamo effigiate non solo tutte le divinità delle religioni greca, greco-orientale, greco-romana e greco-egiziana, fra le quali Elios e Selene, Zeus Ammon, Arpocrate, Asclepios e Hygieia, Ermanubis, Isis Faria, Canopus, Isis Sothis, Kratesis, Kronos, Cibeles, Nilus, Phtha, Sarapis e Semasia, Agathodaemon; ma ancora tutte le fatiche di Ercole, il ratto di Persefone, il mito di Trittolemo, Andromeda e Perseo, Licurgo di Tracia che distrugge le vigne di Dionysos, Orfeo che col suono della lira attira a se tutti gli animali, e il giudizio di Paride, ispirantisi quasi tutti a monumenti della scultura o della pittura contemporanei.

Eguale istruttive ed interessanti a chi le studi con attenzione si presentano le serie romane: sul bronzo repubblicano sono tutte le principali divinità dello Stato, ricorrenti per più di tre secoli, ininterrottamente ed immutate, ad attestare il secolare ed immutato ossequio dei romani verso gli dei che li guidavano alla conquista del mondo; sul denarius sono primieramente i Dioscuri, i gemelli figli di Giove e di Leda, il cui intervento al lago Regillo aveva assicurato ai Romani la vittoria e la supremazia definitiva sul Lazio, gli dei Penati, così popolari, infine le divinità tutelari dei cavalieri, dei naviganti, cioè di tutta la classe dei commercianti; poi la quadriga vittoriosa di Giove, di Marte, la biga di Diana; sfilano infine tutti gli dei protettori o capostipiti delle singole gentes, da queste singolarmente venerati e oggetto di speciale culto familiare, i quali ci illuminano sulle origini di queste famiglie, sui loro culti, sullo svolgersi di questi nella lenta evoluzione sino a divenire culti cittadini e nazionali, ed inoltre sui sacerdoti vari, sui titoli di benemerenze pubbliche, sulle cariche e religiose e civili degli antenati e poi dei monetari stessi: sono Apollo Soranus e Valeria Luperca, Iuno Caprotina o Sospita, Flora, Feronia, Venus Ericina, Diana ed Apollo, Cibeles, Venere, Nettuno, Leuconoe, la Sibilla e tante altre; poi, sui rovesci, ancora i Dioscuri che dissetano i loro cavalli alla fontana di Giuturna, o il ratto delle Sabine, la morte di Tarpeia, la vestale Claudia, o la vergine di Lanuvium che offre il pasto al dragone

della caverna, o Faustus che sorprende la lupa allattante i gemelli presso il ficus ruminalis.

Nell'impero occupano quasi costantemente il rovescio di tutte le monete e personificazioni allegoriche e divinità, ad illustrare l'evoluzione del sentimento religioso e della religione di Stato, che si accentra doppiamente nella persona dell'Imperatore *pontifex maximum, numen* di Roma e poi *divus*, che dalla religione deriva la sua consacrazione a capo dello Stato, che colla divinità bene spesso si identifica e da essa fa presiedere e legittimare ogni atto del suo governo.

Particolarmente interessante è seguire sulle monete il movimento intellettuale e sorprendere l'ideale religioso nella sua evoluzione e nei singoli stadi del suo progressivo cammino: nessuna serie di monumenti ci fanno meglio comprendere il sentimentalismo religioso pervadente le più alte manifestazioni della vita di Roma, il gusto per l'antica bellezza greca rinato e riaffermatosi ancora una volta vigorosamente al tempo degli Antonini, come le loro monete, e specialmente quei bellissimi medaglioni, ove si commemora il nono centenario della fondazione di Roma colla risurrezione dei miti e delle leggende riguardanti la più antica età romana e la fondazione della città, ed in composizioni così piene di fine senso artistico, di stile, di spazio, ove, per l'unica volta, l'arte romana del bassorilievo assurge allo splendore del rilievo ellenistico. Solo le monete ci permettono di sorprendere e seguire nel suo sviluppo la rivoluzione filosofica e morale che si operò nella società romana della fine del II e nel III secolo; su di esse infatti vediamo rinnovato con Commodo il culto di Ercole romano, apparire al tempo dell'imperatore africano Severo la Tanit di Cartagine sul leone, e poi impiantarsi i feticci orientali di Elagabalo, estendersi e primeggiare il culto del Sole ed il suo simbolo, la pietra nera di Emesa, con Claudio II, il deus Cabirus, con Gallieno la dea Segetia, e il deus Vulcanus a scongiurare i tristi eventi dell'epoca, ed a poco a poco scomparire quasi tutte le divinità del Panteon romano; i tipi monetali sono allora il chiaro riflesso dell'anarchia religiosa che prepara il trionfo del cristianesimo. La moneta ufficiale infine, dopo aver interpretato con lusso sotto i tetrarchi il rinnovato culto di Giove e di Ercole, con Costantino quello del Sole, e dopo il concilio di Nicea col labaro, il celebre stendardo cristiano, vessillo della cavalleria, della guardia imperiale dal monogramma cristiano e dalle effigi imperiali il trionfo del cristianesimo, ci porta nei suoi tipi con Iside e Sirio e Serapide sotto Giuliano, l'imperatore impregnato di filosofia alessandrina, discepolo di Giamblico, l'adepto dei misteri più segreti, lo spettacolo emozionante delle ultime convulsioni del paganesimo morente.

*
* *

Se le monete sono un ausiliario prezioso per la storia politica e religiosa specialmente locale dei paesi ellenici ed ellenizzati, e per quella dello stato di Roma, altrettanto importanti si mostrano, e qui l'importanza è più generale, per la storia dell'architettura. In un panorama splendido, immenso, gli incisori di conii di tutte le regioni hanno raccolti e riprodotti, come per tramandarcene la memoria, tutti quei monumenti di cui il tempo e la barbarie dovevano fare giustizia: molti di questi mo-

numenti si sono potuti idealmente ricostruire soltanto per mezzo dei tipi monetali che li riproducono, sebbene abbreviatamente, in una figura adattata al piccolo campo della moneta. Esse sole ci danno, ad esempio, un'idea del tempio di Afrodite a Pafos col suo pilone, il suo piancito, il vasto peribolo circondato da portico ed al fondo del santuario il betile sacro, attorno al quale volano le colombe. Su monete di Neapolis di Samaria è il tempio del monte Garazim, rivale di quello di Gerusalemme, sulle ceneri del quale i Samaritani, ancor oggi, vanno ad inginocchiarsi in pio pellegrinaggio; a Corinto è il tempio rotondo di Melicerte; a Samo quello di Era, a Emesa quello di Baal, a Biblos quello di Astarte, quello del Monte Argeo a Cesarea di Cappadocia, l'Artemision a Efeso, a Mileto il Didymeum di Apollo, a Colofone il tempio di Apollo colla statua del dio, l'altare pel sacrificio, la vittima, davanti ai quali si stende una processione; a Tarso in Cilicia l'altare di Zeus Dolichenus detto dagli scrittori romani la tomba di Sardanapalo; ad Eritre il tempio Eracles con l'antica immagine del dio fenicio, descritto da Pausania. Ed ancora, ad Atene è una veduta della sua acropoli con l'Atena Promacos e la grotta del dio Pan, una veduta dell'interno del teatro di Dionisos col monumento coragico di Trasillo, poi l'Acrocinto, la tomba di Laïs, il tempio e la statua di Afrodite *ὀπλιγμένη*, una veduta dei due porti Cenchreae e Lechaem a Corinto, quella del porto di Side; a Bizza in Tracia una veduta di tutta la città circondata da mura colle sue porte e le sue torri; a Gangra in Paflagonia le porte della città fiancheggiate da torri e da altre costruzioni; l'altare di Roma ed Augusto a Lione, quello famoso di Pergamo su un bronzo di questa città, di Persefone a Cizico; ad Antiochia sul Meandro il monumentale ponte a sei archi coi piloni sormontati da statue, quello sul Pyramus a Aegae di Cilicia; la famosa grotta del dio Pan a Cesarea Paeas, a Magnesia infine la statua innalzata a Temistocle dopo la sua morte sulla piazza principale della città ricordata da Tucidide; infine ad Alessandria di Egitto il faro ben noto, i tabernacoli ed i tempi di tutte le divinità, dei più vari stili, fra cui quello della barca sacra, vari archi trionfali ed altri edifizii ancora da identificarsi.

Più ancora delle monete greche, specialmente della serie imperiale, sono interessantissime a questo riguardo quelle romane. Moltissimi monumenti di Roma sfilano sotto i nostri occhi e taluni anche nelle loro consecutive ricostruzioni: non ricorderò le statue, chè troppo lunga sarebbe l'enumerazione, ma solo dirò della colonna rostrata di Duilio, dei templi di Giove Capitolino, Feretrio ed Ultore, di quello di Vesta, di Nettuno, del Divus Iulius, di Giunone, di Venere, di Giano; gli archi di Lepido, di Augusto, di Nerone, di Domiziano e di Traiano; gli acquedotti della Marcia; il puteal Libonis, la domus Augusti e la domus aurea, il porto di Ostia, la villa pubblica, la basilica Aemilia, quelle di Matidia e di Marciana, la statua di Marsya ed il sacellum Cloacinae sul foro, la meta sudans, le terme di Severo, il forum, la basilica e la colonna di Traiano, il circo di Caracalla, l'anfiteatro di Severo, l'ara Pacis, l'ara Fortunae reducis, il templum di Matidia; infine, su un medaglione di Costantino, una veduta delle città di Treveri con le sue mura bagnate dalla Mosella, il ponte sul fiume e la *Porta alba*.

*
* *

Una delle più ammirevoli caratteristiche del genio greco, nella quale si rivelano più felicemente le tendenze idealistiche di questa razza privilegiata è l'abitudine di dare un carattere artistico a tutti gli oggetti di uso, dai più ricchi ai più volgari: tutto fra le mani dei greci assume una forma nobile e graziosa. La moneta greca non poteva sottrarsi a questa legge, che il genio ellenico subiva inconsciamente; i greci l'hanno quindi trasformata a loro immagine, di ciò che non era se non un mezzo di scambio essi hanno fatto un oggetto artistico, di educazione, per elevare lo spirito con la rappresentazione di belle forme espressive, umane o di animali, di composizioni armonicamente ingegnose. L'incisione dei conii si è elevata all'altezza delle arti: la fabbricazione dei conii in certe città particolarmente gelose delle loro glorie artistiche venne affidata a veri maestri, alcuni dei quali hanno iscritto sui loro prodotti i loro nomi, così come usavano gli scultori ed i pittori. Queste monete firmate sono per la maggior parte gioielli, capolavori, che nella storia dell'arte occupano un posto d'onore accanto alle più celebri produzioni della scultura. Doppia importanza sono questi capolavori firmati, per loro mezzo noi potendo sollevare un lembo del velo che occulta la vita così oscura degli antichi incisori e sorprendere il mirabile segreto artistico: vediamo cioè i più celebri fra di essi tentare il medesimo soggetto, ovvero emigrare lontano dalla loro patria ove li chiamano despoti e tiranni potenti od una ricca democrazia, che si disputano il loro talento e sollecitano l'opera loro. Da Siracusa Eveneto passa a Catania, a Camarina, a Reggio; Procle lavora per Catania e per Nasso; Aristosseno per Metaponto e per Eraclea; Parmenide per Siracusa e per Neapolis; Aristippo per Taranto, per Eraclea di Lucania e per Metaponto; Apollonio per Metaponto e per Catania; Teodoto per Clazomene, Pitodoro per Apta e per Polirrenio. Ad una medesima moneta lavorano pure alle volte due grandi artisti, monete di Siracusa portano infatti sulle due faccie due firme diverse, di Eumene cioè e di Euclide, di Eveneto e di Eumene, altre di Catania sono segnate da Apollonio e da Coirone. Ravvicinando questi gioielli senza prezzo, di Siracusa, di Catania, di Metaponto, di Reggio e di Turio che portano i nomi di Eumene, di Eveneto, di Euclide, di Cimone, di Frigillo e di Exakestida, di Nicandro e di Cleodoro, e di venti altri; noi possiamo paragonare e discutere la loro maniera, il loro stile, il loro merito individuale e reciproco, formarci un chiaro concetto dell'ideale artistico da essi perseguito e del modo come si sforzavano di tradurlo nel piccolo campo della moneta.

Insieme con questa però ancora tutta la produzione anonima artistica monetale contemporanea è degna di studio e di ammirazione. Sebbene infatti il maggior numero delle rappresentanze sia il prodotto frettoloso e sommario di oscuri lavoratori, in una razza come l'ellenica così dotata per le arti plastiche, le grandi correnti artistiche non attraversarono ed elevarono soltanto i prodotti dei primari artisti, la loro influenza penetrò negli strati più profondi, ed i caratteri distintivi della grande arte di un'epoca si rinvengono sino nei prodotti dei semplici operai industriali: qualcosa di Fidia e di Prassitele traspare nei bassorilievi funerari e nelle statuette di

Tanagra, e le pitture dei vasi conservano un riflesso dell'arte di Polignoto e di Micone. Le monete greche di tutte le epoche sono documenti preziosi, testimoni autentici del progresso delle arti plastiche. Eccetto infatti in alcune città dove, nell'interesse commerciale, si perpetuano religiosamente i vecchi tipi consacrati dalla tradizione e dall'uso, come p. e. ad Atene, quasi ovunque altrove la maniera degli incisori greci di conii si modifica continuamente secondo i progressi dell'arte, in un rapporto particolarmente stretto con quello del bassorilievo. Sul tipo monetale greco si sorprendono infatti gli inizi della scultura in rilievo, dapprima lenti poi più rapidi, il suo svolgersi a gradi nella sua ascesa, infine le forme diverse che riveste successivamente l'arte quando è giunta al suo apogeo: fedele all'ideale arcaico con Callimaco, grandiosa e severa con la scuola di Fidìa, fine armoniosa con Policleto ed Alcámenes, graziosa, sensuale con Prassitele che le dà il gusto della bellezza amabile femminile, svelta movimentata con Scopas e Lisippo, realistica espressiva, teatrale con le scuole ellenistiche di Pergamo, di Rodi e di Tralles. Come i progressi così la decadenza dalla fine del terzo secolo, dal momento in cui la vita, l'ispirazione, l'originalità cominciano a venir meno nel corpo esaurito dal lungo immenso sforzo della molteplice creazione artistica, non più sostenuto e nutrito da quelle forme di vita civile, che sole potevano accompagnarlo nell'ascesa vittoriosa. Ad un nuovo centro comincia a confluire la vita del mondo antico, là si dirigono le correnti sempre più ingrossate, a Roma riguardano tutti da lungi, a Roma giovane e forte, piena di energie rudi, violenti, avida di dominio ed insieme curiosa di iniziarsi a quel mistero di bellezza, che tutta rivestiva e tanto diversa da se faceva la sua rivale prossima a divenire sua preda ma pur invincibile, insuperabile in quel suo segreto.

A ragione dunque le monete sono state dette la grammatica della storia dell'arte. L'importanza che esse riassumono sotto questo punto di vista è dovuta al loro gran numero, alla conservazione spesso perfetta, che contrasta con il triste stato delle opere d'arte a noi pervenute, al loro carattere di originali e non di copie, al loro succedersi ininterrotto, là dove la serie di una regione finisce subentrando quelle di un'altra, infine ai molteplici indizi storici, paleografici, mitologici e tecnici, che permettono di determinare il luogo ed il tempo della loro fabbricazione.

Nell'epoca poi in cui l'incisione dei conii è in piena decadenza, quando le città greche, sotto la supremazia ed il dominio romano, coniano esclusivamente bronzi di esecuzione sempre più volgare e trascurata per il lato artistico, la storia dell'arte trova ancora il più grande profitto nello studio dei documenti numismatici. La Grecia dell'epoca romana viveva del suo passato e spesso su queste tarde monete gli incisori hanno riprodotto le opere d'arte celebri dell'epoca precedente, di cui erano le città orgogliose; sono riproduzioni spesso difettose, danno solo le grandi linee del monumento e spesso non ne conservano neppure lo stile, ma, periti o giunti mutilati fino a noi i monumenti, per esse sole noi conosciamo l'aspetto generale di tanti capolavori, ne ritroviamo più sicuramente le copie nei marmi romani dei nostri musei, ed inoltre possiamo reintegrare quei pezzi che ci sono pervenuti in frammenti. Moltissimi sono i monu-

menti riconosciuti su questa serie monetale e di quasi tutti gli scultori più celebri, e molti ancora attendono da uno studio più accurato e sapiente la loro identificazione. L'Hera Samia di Smilis, descritta da Pausania, a Samo; l'Apollo di Amicle a Sparta; l'Apollo Delio di Tettaio ad Angelione ad Atene; l'Atena *χελκίοικος*, dalla casa di rame, ed il Palladio di Gitiadas; la Minerva arcaica di Dipoinos e Scilla a Cleonae di Argolide; l'Apollo Filetio di Canacos venerato nel santuario di Didyme a Mileto; lo Zeus Itomatas di Agelada, il capo della scuola argiva, e lo Zeus bambino, che Pausania vedeva ancora ad Aegium di Acaia; l'Heracles tiro di Onata; il gruppo dei tirannicidi di Critias e Nesiotas; l'Hermes crioforo, l'Atena Promacos, il Dionysos col tritone di Calamis a Tanagra; l'Atena e il Marsia di Mirone ad Atene; lo Zeus Olimpico e l'Atena di Fidìa su monete dell'Elide o sola o vista dal Ceramico fra i propilei e l'Erecteion; l'Afrodite Cnidia di Prassitele a Cnido, a Sardi di Lidia il Sileno e Dionysos nell'attitudine dell'Hermes di Prassitele, il Dionysos Lenaïos di Alcameue, l'Asclepios di Trasimede di Paro scolaro di Fidìa descritto da Pausania; l'Hera di Policleto sulle più belle monete di Argo, l'Atena *κλειναία* dei figli di Policleto ad Elatea, l'Ebe di Naucideo di Argo contemporaneo più giovane di Policleto, la Leto di Eufranore a Mileto ed a Magnesia; l'Apollo di Dafne di Briaxis; l'Afrodite Pandemos di Scopas; il Plutus di Cefisodoto; l'Eros di Prassitele; la Tyche di Antiochia, di Eutichide di Sicione scolaro di Lisippo; infine il sacrificio di Dirce noto sotto il nome di Toro Farnese di Apollonio e Taurisco, e la Vittoria di Samotraccia dedicata da Demetrio Poliorcete.

Alcuna volta la serie di una città ci presenta tipi diversi, ma egualmente famosi, che ci provano come il tipo artistico della divinità stessa adorata e rappresentata nel tempio non è stato immutabile: delle rare monete di Platea le une infatti hanno di fronte la testa di Hera imitata dalla statua di Callimano, le altre quella dell'Hera di Prassitele descritta da Pausania, una delle ultime opere del grande scultore. Sulle monete di Priene abbiamo l'effigie di Atene Polias del tempio dedicato da Alessandro il Grande, quindi la testa della statua dedicata ed eretta da Oroferne alla metà del II secolo a. C., in ultimo la statua della dea come si vedeva nel tempio all'epoca romana, dopo la dedicazione del tempio stesso a Roma e ad Augusto e l'assimilazione di Atena alla dea Roma.

Abbiamo detto che fino ad Alessandro il Grande, la rappresentanza monetale ha carattere quasi essenzialmente religioso, riproducendo prima il simbolo poi l'effigie della divinità venerata come protettrice della città che emette la moneta, infine un momento del mito locale che la riguarda. Colla morte d'Alessandro però si inizia un'era nuova: nello svolgersi di un decennio un nuovo mondo è stato unito alla Grecia, il popolo ellenico ha veduto interessi, commerci, culti locali assorbiti ad un tratto in un campo sempre più vasto, aperto quale nuova immensa palestra all'esplicazione di ogni energia, di ogni attività umana, alla lotta infine per la vita, ora diventata gigantesca e formidabile per il concorrere dei numerosissimi e più disparati elementi; una grande corrente d'influenza ellenica si è riversata sull'antico regno orientale e nel suo riflusso ha riportato all'occidente la concezione del tutto orien-

tale della divinità del re. Alessandro, l'uomo di cui la forza impetuosa e l'insaziabile ambizione ha reso possibile questo sconvolgimento del mondo ellenico, subisce a sua volta gli effetti del nuovo orientamento delle idee, che conduce alla nuova concezione della sua origine, e viene considerato come un semidio.

Il mutato aspetto politico del mondo e questo intimo mutamento delle idee, che ne è il risultato immediato e inevitabile, sono riflessi come in uno specchio sulle monete. Su di esse l'effigie del divino Alessandro appare ora per la prima volta, nel suo carattere di figlio di Zeus Ammone, e l'uno dopo l'altro ciascuno dei suoi generali, assumendo insieme col titolo di re le insegne regie, si appropria il diritto di effigie. Da questo momento le monete greche rivestono per noi un interesse del tutto differente dal precedente, sebbene egualmente alto.

Noi possediamo una serie immensa, meravigliosa, di ritratti reali di indubbia autenticità, di valore inestimabile come illustrazione del carattere dei più grandi personaggi dell'epoca, che stabilisce fra noi ed essi un contatto ben più intimo che non tutte le narrazioni trasmesseci da compilatore a compilatore, dal manoscritto bizantino a quello medioevale sino all'ultima edizione critica moderna. Per essi ci sono noti nella loro figura e sentiamo intimamente vicini a noi quei prodigiosi fondatori di imperi che furono i generali di Alessandro, noi vediamo, quasi fossero scomparse ieri soltanto, quelle tragiche figure degli ultimi grandi nemici di Roma, Perseo, Mitridate, Cleopatra, quella bellissima regina di Siracusa, Filistis, che ci appare velata come una madonna della rinascenza, il ben noto re di Numidia Massinissa.

Non solo, ma la serie greca ci offre ancora, più tardi, altri ritratti, altre figure di celebri personaggi, gloria delle rispettive città natali; alcuna è del tutto leggendaria ed alla leggenda ispirantisi come quella di Omero a Chio, a Smirne, copiata dalla statua dell'*Ομήρειον*, ed in altre numerose città elleniche; altre invece verosimilmente anche copiate da monumenti, ma questi più o meno contemporanei della persona effigiata o dettati dalla tradizione ancor viva; così a Mitilene è quella del filosofo Pittaco, di Teofane l'amico di Pompeo, di Alceo e di Saffo; a Primnessus ed a Cadi di Frigia quello del re Mida, a Mileto quello di Eraclito, il filosofo della melanconia, ad Alicarnasso di Caria, la figura calva e barbata di Erodoto, a Docimium di Frigia quella di Docimus, il generale di Lisimaco fondatore della città: a Priene il busto del saggio Bias, nativo del paese; a Coo quelle del fisico Ippocrate e di Senofonte il medico di Claudio I; a Nicea e a Samo quella di Pitagora di Samo ora seduto, ora in piedi toccando con la mano un globo posato su di una colonna; Stesicoro ad Himera, Anacreonte a Teo, Arato a Soli-Pompeiopolis, Eraclito a Efeso, Anassagora a Clazomenae; infine a Magnesia di Lidia quella del proconsole Cicerone.

In quest'uso del ritratto, che la monetazione romana e dell'ultimo periodo repubblicano e dell'impero eredita dalla greca, sta la maggiore importanza della monetazione romana nel campo dell'arte, in esso, come già nel bassorilievo, l'arte romana assorgendo anche una volta alla più alta espressione artistica. Da Cesare in poi è una lunga, ininterrotta serie di ritratti dei più famosi generali romani in lotta

per la libertà e per la salvezza della patria, e poi quella di tutti gli imperatori e dei membri della loro famiglia, monumenti che bene spesso assurgono al valore di vere opere di arte per lo spiccato carattere realistico. Sono ora Bruto e Sesto Pompeo, Lepido e Antonio, Labieno ed Enobarbo, infine Ottavio, il quale, assorgendo a capo dello Stato, fa di questo dritto d'effigie una prerogativa esclusiva del suo sovrano potere. La gens Iulia, i Flavi, gli Antonini, le colte intellettuali imperatrici del III secolo ed i violenti rozzi imperatori sorti dalle provincie ci appaiono coi loro tratti fisionomici spiccati non solo ad illustrarci il loro carattere, ma ancora a permetterci di identificare gli altri prodotti migliori dell'arte romana cioè i ritratti. Per le monete inoltre, noi assistiamo allo sviluppo di quest'arte romana dalla produzione e dalle forme così limitate, sino all'epoca del suo massimo fiore, e poi nella sua decadenza. Un maestro incide le teste di Adriano e di Antonino, che sui medaglioni appaiono come figure ideali tolte al ciclo degli dei italici, quelle così espressive di Sabina e di Marco Aurelio giovane, delle due bellissime Faustine; ancora le effigi di Alessandro Severo e di Massimino Trace sono segnate con verità e nobiltà, ma di poi l'arte degli incisori non è più capace di copiare con efficace realismo i lineamenti degli imperatori soldati appartenenti a tutte le possibili razze e regioni barbariche, le effigi con Costantino appaiono, sulle numerosissime monete di oro, schematizzate; alla barbarie che investe e compenetra la razza latina, dai gusti plebei e dai sensi ottusi, non s'impongono più le belle forme nè le suggestive composizioni, ma la materia costosa, la quale prevale ora nella monetazione donde esula ogni senso di arte, di gusto, così come nei palazzi imperiali e nelle basiliche della nuova fede, le più fini pitture cedono il posto al mosaico risplendente di oro, di pietre e di marmi preziosi, nel quale si delineano, rigidi scheletri coperti di gioielli e di drappi, fantocci allineati, le figure ascetiche, ultima miserabile espressione dell'antica arte morente.

*
**

Mi resta a parlare dei rapporti della scienza numismatica con l'economia, e degli aiuti che quella può e deve a questa apportare.

Nello studio delle monete antiche bisogna tener presente che la moneta, primà di esser per noi opera d'arte, documento storico ed archeologico, è stata al suo tempo, primordialmente ed essenzialmente, per coloro che l'hanno emessa e per le popolazioni fra le quali ha circolato, un mezzo di scambio, una misura del valore di tutte le cose. Sotto tale aspetto suo proprio, essa deve esser studiata ancor oggi. Come tale in principio essa ha rappresentato un valore dipendente dal suo peso e dalla lega del suo metallo, due elementi che variarono sino dai suoi inizi nelle varie regioni e poi nelle singole epoche, a seconda del sistema metrico in uso, e della materia offerta dal suolo stesso. Questo suo valore intrinseco venne di poi, bene spesso, alterato, per l'affermarsi sempre più preponderantemente del carattere fiduciario, intimamente, indissolubilmente a lei connesso, e ciò o per necessità del momento o per mala fede di governi, per cui, accanto alla buona moneta di valore intrinseco pari al suo valore di corso, appare la moneta

di valore nominale sempre più accentuato. Anche il metallo, base del sistema monetale dei vari paesi, variò fino dai più antichi tempi, secondo le regioni, e le condizioni finanziarie, economiche e politiche di quelle, ed ora fu la valuta dell'electrum, ora quella dell'oro, dell'argento o del bronzo, alcune delle quali si succedettero in ordine di tempo in alcuni Stati, come nell'Asia Minore, nell'Egitto tolemaico ed a Roma, ovvero, contemporaneamente adottate in uno stesso stato, tentarono sino dai tempi di Filippo di Macedonia e nel primo secolo dell'impero di Roma la fortuna del bimetallismo. Ancora la relazione fra i metalli monetati nei singoli tempi ha variato secondo la quantità ritrovata nelle miniere, nei tesori dei Re e dei templi, e posta in circolazione, secondo la ricchezza dei paesi e le loro necessità.

Tutto questo ci dicono le monete studiate in sè stesse, cioè nei loro elementi intrinseci, essenziali, nel peso, nel metallo e nella lega, nella relazione reciproca dei singoli nominali di uno stesso sistema, nell'apparire o scomparire di alcuni di essi, ed ancora nel luogo e nel modo di ritrovamento di gruppi monetali in ripostiglio o di singole monete disperse. Sino ai più lontani confini dell'impero e fuori di questo i ritrovamenti di monete greche, romane, e barbare, di imitazione, segnano le grandi vie seguite dal commercio, le grandi arterie di comunicazione, sino ai centri più interni, dicono il penetrare dei coloni greci, il giungere dei Fenici e dei Tiri, l'insinuarsi dei negozianti romani a preparare la via alle legioni di Roma, infine l'estendersi dell'area di influenza dei grandi stati ellenici e poi di Roma, che preparava il dominio futuro politico.

Ognuno può facilmente intendere quale messe di nozioni può l'economista detrarre da questi dati forniti dallo studio del documento numismatico. Solo per esso egli potrà rispondere a tutte le questioni di indole economica che vengono di continuo poste per l'antichità e che lo studio di ogni altro genere di documento non aiuta abbastanza a risolvere. Per esse potrà farsi un concetto esatto della ricchezza e del benessere dei singoli paesi, del credito degli Stati, dello sviluppo dei commerci, del loro fiorire nei vari centri, della direzione di essi sulle grandi linee di navigazione, e sulle vie interne di comunicazione, della sicurezza e misura degli affari, infine della politica finanziaria, compenetrando nelle sue più intime origini il segreto del fiorire e del rifiorire dei vari centri ellenici, delle grandi città di Atene e della Sicilia, segreto che sta appunto, in gran parte, nelle loro condizioni e risorse finanziarie. Egualmente ognuno potrà spiegarsi il fenomeno, che a tutto prima pare strano, pel quale Atene, il regno dell'arte e delle Muse, Alessandria il regno delle Grazie, potenti e ricchissime fra tutte le città, non ebbero una bella moneta, le loro serie presentino quali le più uniformi e meno interessanti, avendo esse mantenuto costantemente, più o meno arcaicizzante, il tipo una volta adottato, e ciò perchè la loro moneta doveva servire al commercio internazionale. Per la stessa ragione anche Roma, nel periodo più glorioso e grande, nel momento in cui per una volta ancora l'arte raggiunge alcuna alta cima, non ha una moneta per bellezza paragonabile alle bellissime greche, che ancora circolavano e potevano servirle di modello, intenta ancor essa a soppiantare nel commercio coi barbari ed in quello internazionale le più

potenti città elleniche e dell'Asia Minore ed a guadagnare i mercati dei paesi novellamente protetti ed assoggettati. Solo infine dallo studio delle monete, che ci dicono il susseguirsi nello stato romano della valuta dell'argento a quella del bronzo, dell'oro a quella dell'argento, delle riduzioni subite successivamente nella repubblica e nell'impero, delle riforme monetarie tentate od imposte, da quella della *lex Flaminia* alle importantissime di Diocleziano e di Costantino, infine del lento scomparire delle monete greche, ancora in circolazione o nuovamente coniate sotto i Romani, ma svantaggiosamente trattate nelle tariffe imposte da Roma ai paesi sottomessi, l'economista potrà trarre argomento a studiare le profonde modificazioni delle condizioni economiche del mondo romano nei vari secoli, e determinare e interpretare l'importantissimo documento di Diocleziano, che ci dà il valore delle merci, e la misura delle mercedi, cioè, tutto lo stato economico-finanziario al principio del IV secolo dell'impero di Roma.

*
**

La Numismatica è dunque la scienza indispensabile, la base di ogni studio relativo ai tempi antichi, è un ausiliario di tutti i rami della storia dell'antichità, apportando il suo contributo di conoscenze nuove alla storia dei fatti, delle istituzioni, delle idee, dei commerci. Essa è stata definita bene a ragione *la fiaccola delle scienze archeologiche*, e l'insieme delle monete antiche *uno specchio metallico nel quale si riflette tutta la vita del mondo antico*.

Se la storia, come è stato bene detto, è una risurrezione, una serie di monete antiche è la risurrezione del passato per mezzo delle figure. Volendo invocare autorità di nomi per dimostrare l'importanza dello studio della numismatica, e quindi delle collezioni numismatiche, dirò innanzitutto coll'Eckhel: « Se noi crediamo di dover conservare queste rare reliquie del tempo antico è per la ragione che essi sono i testimoni fedeli del passato, e ce ne possono insegnare la storia »; dirò del Mommsen il quale, in occasione del 50° anniversario del suo dottorato, avendo rivevuto da tutte le parti del mondo civile offerte in denaro, destinate a sovvenzionare l'opera di sua scelta che egli considerasse la più utile e urgente, l'illustre storico di Roma, senza esitare, dedicò il capitale alla fondazione del *Corpus Numorum*, cioè alla raccolta iniziata dall'Accademia di Berlino, che deve comprendere il catalogo completo di tutte le monete greche e romane di cui ci sono giunti gli esemplari.

L. CESANO.

RASSEGNA DELL'INSEGNAMENTO

Alla **R. Università di Roma** la signorina dott. Lorenzina Cesano ha cominciato il suo corso di numismatica il 6 febbraio, tenendo nell'Aula IV la prolusione sul tema *La numismatica antica e le scienze storiche, archeologiche ed economiche*. In questo fascicolo pubblichiamo la dotta conferenza che, tenuta davanti ad un pubblico sceltissimo e numeroso, fu vivamente applaudita. La dott. Cesano tiene il suo corso ogni lunedì, martedì e mercoledì dalle 17 alle 18 a Palazzo Carpegna. I numismatici di Roma sono pregati a intervenire: daremo nel prossimo numero altri particolari.

*
**

Alla **R. Università di Padova** viene da due anni impartito l'insegnamento della numismatica dal dott. Luigi Rizzoli, libero docente di numismatica e sfragistica, conservatore del Museo Bottacin.

Durante il primo anno d'insegnamento il corso di Numismatica figurò nell'*Orario ufficiale* della Facoltà di Lettere quale corso libero parziale; con quest'anno invece la Numismatica fa parte dei corsi liberi complementari. Può dunque ora esser materia d'esame per quegli studenti che desiderassero di darlo. Ci conforta l'animo sapere come le lezioni del prof. Rizzoli, che vengono impartite tre volte per settimana, siano sempre frequentate da numerosi studenti, che mostrano col fatto il loro grande interessamento per una scienza, pur troppo fino ad ora nota a pochissimi.

Il programma di lezioni, che ebbe per titolo: *Nozioni generali di Numismatica*, svolto durante l'anno scolastico 1906-1907, ed approvato dal Consiglio superiore dell'Istruzione, fu il seguente:

Definizione della numismatica e sue principali divisioni. — Importanza e sviluppo di essa nelle varie epoche. — Utilità scientifica: cronologia (era dei Seleucidi, era di Pompeo, era di Cesare, era d'Azio o d'Augusto); mitologia, religione, arte, simbolismo, rappresentazioni figurate varie. — Bibliografia numismatica. — Origine della moneta e caratteristiche di essa. — Sistemi monetari in uso presso i Greci e presso i Romani. — Nomi speciali delle monete in relazione al loro valore e peso. — La *dramma*, suoi multipli e sottomultipli; il *distoforo*; il *siclo*. Lo *statere d'oro* ed il *calco*. — *Aes rude*, *aes signatum* ed *aes grave* e librare. — Riduzione dell'asse. — Il denaro ed il quinario. Il triente o *tremisse*, ed il *solidus* d'oro. Le monete postume, di consacrazione e di restituzione. — Monetazione privata dei Romani e bronzi quadrilateri della Repubblica. — La moneta nel Medio evo. Scienze ausiliarie nello studio delle monete medioevali. — Monete italiane medioevali e moderne.

Il programma di lezioni, che va svolgendo quest'anno il prof. Rizzoli, porta per titolo: *Numismatica greca* ed è il seguente: Le prime monete, loro epoca e loro rappresentazioni figurate. — Sistemi monetari e nomenclatura delle monete. — Tipi monetari in relazione alla mitologia, alla religione, alle produzioni delle industrie locali etc. — Speciali rapporti fra l'arte della moneta e l'arte scultoria. Artisti. — Importanza della numismatica quale sussidio alla cronologia. — Vari sistemi di monetazione. — Bibliografia.

Alle lezioni teoriche, che sono tenute esclusivamente nella R. Università, il professor Rizzoli unisce delle lezioni dimostrative, che vengono impartite nel Museo Bot-

tacin, dove col copioso materiale numismatico che vi è raccolto ed ordinato, gli studenti possono fare anche una vera conoscenza pratica delle monete.

*
* *

Alla **R. Università di Pavia** il prof. Serafino Ricci ha iniziato il corso libero di numismatica e medaglistica.

Dinanzi a pubblico scelto, alla presenza del Preside della Facoltà, prof. Gorres e del chiaro archeologo prof. Giovanni Patroni, ordinario di archeologia alla R. Università, il prof. Ricci svolse il suo tema *le discipline numismatiche nel secolo scorso e ai nostri giorni*, dimostrando che una delle ragioni della negligenza nello studio della numismatica dipese finora dal preconcepto ch'essa sia un'ancella dell'archeologia, e che interessi soltanto i collezionisti e gli antiquari. Essendo invece la moneta *documento dello Stato* e per la sua circolazione *documento di vita vissuta*, è una delle principali fonti della Storia, non solo antica, ma anche medioevale e moderna, nei rapporti con l'economia politica e con le scienze sociali. La moneta inoltre e più ancora la medaglia, hanno in sè un'elemento artistico talora di primo ordine, tanto da porgere valido aiuto, non solo alla storia dei popoli, ma anche a quella dell'arte. Per tutto il secolo scorso lo studio e il progresso della numismatica si è dovuto piuttosto a nobili iniziative, di carattere privato, ma nel nostro secolo finalmente pare che non soltanto i dotti e gli studiosi, ma pure i Governi comincino a rilevare l'importanza di una scienza autonoma che, con la medaglistica da un lato e con la sfragistica dall'altro, va insegnata con metodo rigorosamente scientifico e con ogni mezzo diffusa e approfondita. Finì il prof. Ricci la sua dotta e applaudita conferenza con l'augurio che la nostra generazione riconosca meglio i benefizi dati dalla numismatica alla società antica e moderna, e accolga inoltre questo nuovo soffio d'arte che dalla medaglistica emana, il quale rigenererà i nostri studi, talora troppo teutonicamente ipercritici ed aridi, non corrispondenti alla nostra anima latina.

*
* *

Il prof. Serafino Ricci, lunedì 1 febbraio, nell'Aula Magna della **R. Accademia Scientifica-Letteraria di Milano**, inaugurò il suo *Corso libero di Antichità e di Epigrafie classiche* con una prolusione di carattere numismatico, svolgendo il tema: *Storia ed Arte sulle monete antiche*. Dopo un'introduzione generale sull'abbandono delle discipline numismatiche nell'insegnamento ufficiale, rilevò invece la loro importanza e come scienza autonoma, in sè, in riguardo delle discipline affini, quali l'archeologia, le antichità classiche, l'epigrafia, la paleografia, la storia antica e moderna. Dimostrò poi, con esempi tolti dalle monete greche, romane e medioevali, quanti elementi di storia documentata vi siano sulle monete, e quante preziose notizie se ne traggano per le istituzioni civili, le antichità classiche, i costumi le tradizioni religiose, letterarie ed artistiche. Il prof. Ricci passò poi ad illustrare l'arte che nella maggior parte delle serie monetali appare, e disse che, prescindendo anche dalla moneta fatta da artisti celebri quali, p. es., Eveneto, Cimone, Parmenide, nella serie greca, quali gli artisti greci che lavoravano a Roma la serie dei Flavi e degli Antonini, quali gli artisti della Rinascenza, il Cellini, il Caradosso, G. A. Rossi per la serie delle monete del Cinquecento, molte serie monetali sono veramente condotte con fine gusto d'arte; vi si vede l'influenza delle tre arti maggiori, che hanno ispirato quelle applicate all'industria. Talora vi è il senso archeologico e artistico di riprodurre opere d'arte contemporanee. Concluse il Ricci applaudito, con una lirica rievocazione della Medaglia

del Rinascimento, che fu la nostra gloria, e riuscì di incitamento talora salutare anche più tardi allo sviluppo della medaglistica moderna.

Il Corso continua ogni lunedì alle 17, con ingresso libero. Il prof. Ricci vi svolge quest'anno nelle lezioni *il sistema monetario antichissimo presso i Romani*, in relazione soprattutto con le recenti scoperte dell'Haebelin e del Willers, e nelle conferenze *le antichità greche studiate sulle monete*, con esercitazioni pratiche nelle sale del Medagliere Braidenze.

Intorno ai venti medaglioni d'Abukir

La polemica seguita nè noi, per non venir meno ai nostri principi di lasciare la massima libertà di discussione, vogliamo troncarla. Insieme con l'articolo riceviamo anche un opuscolo del sig. G. Dattari, *Vincit omnia veritas* (Cairo 1909), dove egli propone al prof. Dressel una prova in questi termini: « tra non molto s'accoglierà qui l'indetto Congresso Archeologico; favorisca il prof. Dressel eleggere una commissione fra gli scienziati che vi interverranno ed io, alla sua presenza e a quella della commissione che sarà da me designata, eseguirò la sezione del medaglione C applicandolo su tondino di gesso, quindi opererò la trasformazione della testa del medaglione N, e si vedrà allora se le due impronte non sono in ogni punto identiche a quelle da me pubblicate e i cui originali trovansi suggellati in Milano. Se l'illustrissimo Conservatore del Gabinetto Numismatico di Berlino volesse sottrarsi a questa prova, io lo prevengo che nell'occasione del citato Congresso intraprenderò dinanzi a una accolta di personalità scientifiche ineccepibili gli esperimenti proposti ».

Se nella mia memoria intitolata: « *I venti medaglioni d'Abukir* » (1) tenni a premettere che con quella io non avevo la presunzione di volermi misurare con le forze scientifiche dell'autore dell'opera « *Fünf gold medaillons aus dem funde von Abukir* » (2) tanto non dissi per incensare l'autore di essa come con grandissimo torto egli ha creduto; ma bensì lo dissi per spontaneo convincimento suggestionato dall'inevitabile disparità di quelle conoscenze scientifiche che esiste tra un Professore di scienze ed un semplice dilettante, tra colui che a tempo perso s'interessa di scienza e colui il quale è stipendiato dalla nazione onde s'occupi esclusivamente di quella materia e a cui un lungo corso di studi valsero i diplomi di Professore e Dottore. Ammesso questo slivello scientifico tra i due avversari, v'era tutta la ragione d'attendarsi che la risposta alla detta mia memoria racchiudesse degli argomenti

(1) *I venti medaglioni d'Abukir*, Milano, tipografia L. F. Cogliati, 1908.

(2) E. DRESSSEL, *Fünf Gold medaillons aus dem Funde von Abukir*. Abhandlung der Königl. Preuss. Akademie der Wissenschaften von Gohre 1909.

più conclusivi di quelli che certamente non lo siano i tanti contenuti nelle 86 pagine che costituiscono la strenua difesa dei famosi medaglioni la di cui autenticità fu messa in dubbio da molti, assai prima che il mio opuscolo vedesse la luce (1).

Contrariamente all'aspettativa, quella risposta (2), che mi limito a chiamare stizzosa, dimostra oltre ogni dire che il mio citato studio toccò la piaga nel vivo e l'effetto che ha prodotto è molto maggiore di quello aspettato: non è dunque sorprendente constatare che si abbia cercato d'abbatterlo e di combatterlo senza discrezione e come se non bastassero il sarcasmo (3) le insinuazioni (4) ed un complesso d'equivoche interpretazioni, fu cercato di fare risaltare nella maniera la più rilucente come che quella memoria fosse il parto d'una mente ottusa. Per giungere all'intento voluto, io non credo che fosse possibile d'escogitare niente di più appropriato e di maggiore effetto, del brano che qui trascrivo *in extenso*.

Naturalmente egli non sa ciò che tutto il mondo sa, che cioè la testa col corno d'Ammon sulle monete di Lisimaco dalla quale è derivata la testa del medaglione C, non appartiene a Lisimaco, ma ad Alessandro Magno (pag. 140).

Mi astengo dal commentare le prime dieci parole di questo pedante brano, riguardo al resto dirò che per i profani di numismatica greca, una tale asserzione profferita o per meglio dire vergata da un Professore di dottrine numismatiche ed altre affini, deve avere prodotto l'anelato effetto; ma resta a vedere che cosa ne pensano coloro i quali non sono digiuni di questa branca speciale della numismatica.

Ignoro se quanto viene asserito in quel brano trovasi scritto o confermato in qualche libro del genere del Müller-Weiseler che tanto caldamente mi si raccomanda di farlo entrare nella mia biblioteca, la quale non essendo sovvenzionata da alcun governo, è modesta e non contiene quei tesori che mi vengono suggeriti, per cui, non potendo sfo-

(1) Fra questi, il defunto *Bulletin de Numismatique* (oct. nov. dec. 1902, 9° Vol., 7° et 8° livraison). Riporta gli atti della Società Francese di numismatica; tra gli altri il seguente:

M.B.....x à l'occasion d'une pièce fort habilement contrefaite qu'il a eue récemment sous les yeux a rappelé les faux les plus importants et les plus inquiétants de ces dernières années B...t a fait connaître que l'on pouvait joindre à cette liste les médailles d'or récemment apportées d'Égypte ainsi que l'a formellement admis depuis peu le conservateur du Cabinet numismatique de Berlin. Per quanto io sappia questo parlare chiaro non fu mai contraddetto; mi limito a segnalarlo e non faccio commenti.

(2) Errata-Corrige (*Zeitschrift für Numismatik*, 1908).

(3) Del quale non faccio alcun conto.

(4) Alle quali in parte ho già risposto con una breve memoria intitolata *Vincit omnia veritas* e di cui ripareremo dopo le prove domandate in quella.

gliettare quelli, ho preso a sfogliettare i libri che possiedo, forse d'autori meno serii (!) come Eckhel, Visconti, Cousinéry, O. Müller ed altri, nei quali vi rilevo come la testa cornuta sulle monete di Lisimaco ha dato origine a due differenti opinioni cioè una che vuole che quella testa sia d'Alessandro, l'altra invece, che vuole sia di Lisimaco.

In mancanza di documenti veramente comprovanti, gli autori tutti (1) i quali s'accinsero a discutere questo tema, dovettero ricorrere alle ipotesi e per amore del vero bisogna convenire che quelle emesse da un partito valgano quanto quelle emesse dall'altro, per cui s'eliminano a vicenda, così che il problema non può dirsi risolto nè per un verso, nè per l'altro.

In prova di quanto vengo a dire, farò osservare che nonostante le discussioni agitate pubblicate su questo tema, prima che Mionnet desse alla luce l'opera intitolata: *Description des médailles antiques* ecc., nel tomo I, ove si trovano descritte le monete di Lisimaco, l'autore insiste descrivendo: *Tête de Lysimaque a droite ceinte d'un diadème et avec la corne de bélier.*

Lavy, nel suo catalogo (2), ancora egli dice: *Testa di Lisimaco diademata e cornuta a dr.*

Mi si dirà che questi esempi sono d'autori piuttosto antiquati e questo è vero; ma non è men vero che dopo la pubblicazione di quei cataloghi e non è guari il problema di quella testa venne assai discusso; ma non perciò fu mai risolto. Se poi, certi numismatici odierni, senza prove documentate e solo da deduzioni basate sulla Tipologia, Archeologia, Mitologia e che so io, hanno deciso di gabellare quella testa ad Alessandro Magno, ciò è un affare che loro riguarda personalmente come loro riguardano le tante teorie sbagliate che si vanno insegnando nei trattati di numismatica; ma non per questo potranno imporre che tutti la pensino come loro e chinino la testa.

Ritornando al nome che può convenire alla testa, di cui ora ci occupiamo, farò osservare che sul diritto delle monete di Lisimachia, città fondata da Lisimaco e capitale dei di lui stati, vi fa mostra una testa del tutto identica, ma apparentemente d'età maggiore di quella che comunemente appare sulle tetradramme di Lisimaco (la testa in

(1) Da uno studio del sig. Naue pubblicato nel *Zeitschrift für Numismatik* (Achter Band erstes und zweites heft) rilevo la lista degli autori che fino allora scrissero sull'argomento. Quelli che ritengono che la testa sia d'Alessandro sono: Hantaler, Dialog. Wachter, Archäol. num. Cousinéry, Sleglitz, T. Müller, Lenormant, Duchalais, Puyrae-Knight, Leake (va aggiunto I. Naue). Quelli che non vi vedono Alessandro sono: Augustini, Dial, Thesaur. Palat. Beger, Thes. Brandenb., Spanheim, Haym, Liebe, Muselli, Rasche, Eckhel, Visconti e Rathgeber.

(2) Museo numismatico Lavy (parte prima).

questione). Or bene, quella testa, il sig. Reginald Stuart Poole (1) la descrive: *Head of Alexander the Great or of Lysimachus*, mentre il signor Barkley V. Head, nell'eccelsa sua opera, *Historia Nummorum*, dando il riassunto dei diritti che trovansi su quelle monete, egli dice: *The most frequent obverse types are, heads of Lysimachus ea*. Ciò prova oltre il necessario quanta indecisione regni ancora oggigiorno intorno a quella testa, conseguenza per cui il problema è tutt'ora aperto alla discussione.

Non è certo da una mente condannata, che i lettori debbano attendersi la soluzione di questo problema; ma stante che assai tempo prima che i famosi medaglioni venissero in scena, il sottoscritto si occupò di quella testa cornuta, mi sento in grado di dimostrare la ragione per cui mi rifiuto di scimiettare sia pure la maggioranza dei numismatici, si professionisti che dilettanti e di spiegare il perchè sono spinto a militare nel campo di coloro i quali nell'effigie del diritto sulle monete di Lisimaco non vi ravvisauo, ne credano che debba appartenere ad Alessandro il Grande.

Innanzitutto dirò, che i due partiti onde affermare le rispettive opinioni, più d'ogni altra cosa si servirono dell'iconografia; ma nè le sapienti lezioni degli uni, nè le dotte dimostrazioni degli altri, bastarono a metterli d'accordo. Un tale risultato era inevitabile! Poichè, a parte il fatto che non conoscendo dei ritratti di Lisimaco, non è possibile di fare i necessari confronti con la testa che è sulle monete di lui, tutte le prove e gli argomenti furono concentrati nel fare dei confronti tra quella testa ed i ritratti statuari d'Alessandro Magno, pervenuti fino a noi i quali se è vero che essi abbondano (2), tanto nelle collezioni pubbliche come in quelle private, non è men vero che un buon numero di essi (la grande maggioranza) è assai discutibile se veramente appartengano a quel personaggio; ma ancorchè gli appartenessero, essi furono eseguiti in epoche così lontane da quella in cui furono battute le monete di Lisimaco da renderli quasi inservibili per

(1) Catalogue of Greck Coins. The Tauric Chersonese, Sarmatia, Dacia, Moesia, Thrace ecc.

(2) SALOMON REINACH nel suo *Répertoire de la statuaire Grèque et Romaine*, porta in lista 43 ritratti d'Alessandro esistenti nelle diverse collezioni. A quel numero cui se ne possano aggiungere forse degli altri e certamente due esistenti nella mia collezione di cui il signor S. Raimonde nella *Revue Archéologique* (1906) ha scritto uno studio intitolato *Deux nouvelles images d'Alexandre*, ove per una delle quali dice:

Le second portrait d'Alexandre le Grand acquis par M. Dattari mérite, bien plus que le précédent, d'être considéré comme une image réaliste du Macédonien; c'est peut être même, avec le buste du Louvre le meilleur portrait que nous ayons conservé de lui.

Questa è pure l'opinione del prof. dott. O. Robensohn il quale ha pure descritto quella testa nel *Jahrbuch des Kaiserlich Deutschen Archäologischen Instituts*.

la soluzione del nostro problema; però, tra quei ritratti avvenne uno (1) ritrovato a Tivoli nel 1779 il quale senza ombra di dubbio gli appartiene, poichè oltre di portare scritto, **ΑΛΕΞΑΝΔΡΟΣ ΦΙΛΙΠΠΟΥ ΜΑΡΕΔΟΝ ΥΟΣ**, possiede tutte le caratteristiche della fisionomia d'Alessandro quale essa venne descritta dai classici, ciò che dunque ci assicura che quel ritratto è quello realistico dell'eroe leggendario; ma ancor quello poco si presta allo scopo poichè non vedo a cosa serva di paragonare quel ritratto realistico con la fisionomia della testa sulle monete di Lisimaco, la quale si pretende che sia quella d'Alessandro sotto le sembianze divine, cioè a dire una figura immaginaria, imbellita e ideata per albergare l'anima di un Dio e non quella di un'essere umano.

Se senza un partito preso prendiamo a giudicare il fatto, bisogna convenire che i soli punti di contatto tra il ritratto ritrovato a Tivoli (cioè l'unico che sappiamo sicuramente che appartiene ad Alessandro) e l'effigie sulle monete di Lisimaco, non sono altro, che quei tratti o quelle linee caratteristiche appartenenti allo stile di una stessa epoca, poichè per quanto il ritratto di Tivoli possa essere stato eseguito assai tempo dopo la morte d'Alessandro, v'è pochissimo dubbio che esso non sia la riproduzione diretta da un ritratto dell'eroe macedone, scolpito poco prima o quasi contemporaneamente che furono emesse le monete di Lisimaco. Che questi miei criteri sieno giusti oppure sbagliati, è un fatto incontestabile che ambo i partiti servendosi del confronto tra l'effigie statuaria d'Alessandro e quella sulle monete di Lisimaco, gli uni vi trovarono tanto da dimostrare che quella sulle monete è l'effigie d'Alessandro mentre gli altri trovarono abbastanza da potere stabilire che appartiene a Lisimaco.

Dunque è evidente che per la soluzione di questo problema, l'iconografia si è male prestata ed a quanto appare nemmeno gli argomenti dedotti dai diversi passaggi degli storici invocati tanto da un partito che dall'altro, questi non riuscirono a convincere quelli.

Per un momento deviamo di rotta, lasciamo l'iconografia, la tipologia, la mitologia e tutto quanto che fu fatto uso fino ad ora, rivolgamoci alla logica, cioè a quel dono che madre natura si compiacque di elargire ancora a coloro i quali sono privi di diplomi, non sono eruditi e che non sempre possono sfogliettare i tanti libri racchiusi nelle grandi biblioteche.

Nel 306 a. C., i generali d'Alessandro, di moto proprio si dichiararono Re delle provincie che fino allora avevano rispettivamente amministrato in qualità di governatori e reggenti. Uno dei loro primi

(1) Appartenente al Museo del Louvre di Parigi.

atti d'indipendenza fu di battere le monete con il tipo allora in corso, ponendovi ciascuno il rispettivo nome accompagnato dal titolo di Re. Di lì a poco tempo dopo, i neo-monarchi fecero emettere delle monete d'una estetica del tutto nuova come nuovo era il tipo del rovescio e l'effigie del giovane Ercole venne rimpiazzata da quella dei rispettivi re (Demetrio, Seleuco, Tolomeo e Lisimaco?)

È assai dubbioso che le prime monete (del tipo alessandrino) sieno state battute con dei conii appositi, mentre è molto probabile, per non dire quasi di sicuro, che esse furono battute con gli stessi conii che avevano servito a battere le monete in nome d'Alessandro.

Perchè quell'emissione fu talmente precipitata? e quale può essere stata la ragione del subitaneo cambiamento del tipo delle monete operate contemporaneamente dai successori del grande Re? Io non vedo a quale altre cause si possa tutto ciò attribuire se non che all'orgoglio, la vanagloria e l'ambizione.

Sta in fatto che vivente Alessandro i nomi di quei Re allora generali, s'erano ricoperti di gloria e godevano fama non comune e tale da renderli orgogliosi di loro stessi; quell'orgoglio dovette andare crescendo mano mano che da generali passarono governatori e quindi reggenti fin tanto che ascési al trono quegli animi già pregni di vanagloria, dovettero essere assaliti da un'ambizione senza limiti, spinta dalla velleità di volere ciascuno rimpiazzare l'eroe che prematuramente erasi spento e così avrebbero portato a compimento l'opera incominciata dal grande condottiero, cioè di formare dell'Asia e della Grecia un impero tanto potente, da tenere a rispetto tutti gli altri popoli della terra. Comunque siasi la storia sulla vita di quei re dimostra più d'ogni dire, che allorquando essi presero il supremo potere dei rispettivi stati, nacque tra loro un tale antagonismo che presto li costrinse a farsi guerra uno contro l'altro.

Non è dunque ammissibile che l'abolizione della vecchia moneta e l'emissione della nuova fosse il risultato di un accordo avvenuto tra di loro, mentre è molto probabile che quel cambiamento sia dipeso da un sentimento indipendente, tendente ad un medesimo fine, cioè, d'accentuare l'individuale indipendenza e rispettiva libertà d'azione, ciò che non avrebbe potuto apparire così spiccatamente se le monete fossero state tutte d'uno stesso tipo.

Le nuove monete oltre d'aver detronizzato la moneta cara dei greci e la più diffusa nel mondo, portò un colpo fatale alla sacra usanza, che fino allora aveva esistito in Grecia, cioè, di riservare ai loro dei e semidei la faccia del diritto delle monete.

Cosa può dunque avere indotti Demetrio, Seleuco e Tolomeo a sopprimere sulle monete il tipo del giovane Ercole già divino, il

quale ricordava il grande re, la di cui morte non solo ne aveva accresciuta la fama e magnificato le di lui gesta; ma aveva fatto nascere quel vero e spontaneo sentimento, quasi direi di venerazione, che in tutti i tempi gli uomini risentono per i loro simili i quali, durante la vita si ricoprirono di gloria! Non è dunque fuori di luogo di dedurre che causa di quel cambiamento dovette essere il proponimento di quei re onde vedere di mitigare l'entusiasmo mondiale che Alessandro aveva lasciato dietro di sè e di fare sì che la loro fama passata e quella che si promettevano in futuro, trovasse meno difficoltà ad innalzarsi e forse anche di pareggiarsi a quella d'Alessandro Magno.

Per ammettere che l'effigie sulle monete di Lisimaco sia quella di Alessandro, allora bisogna pure ammettere che egli non fosse animato dagli stessi sentimenti dei suoi colleghi; ma in tale caso come spiegare il fatto che egli abbia imitato i rivali cambiando alle monete l'estetica e il tipo del rovescio ed abbia rinunciato a seguirli per ciò che riguardava il diritto? Era Lisimaco meno orgoglioso, vanitoso e ambizioso di Demetrio, Seleuco e Tolomeo? Questo è quanto non è precisato dagli storici; ma le monete sono là per testimoniare che l'ambizione di Lisimaco non trovò l'eguale tra i successori d'Alessandro, poichè nessuno di loro, allorchè ancora reggenti, osarono associare il proprio nome con quello del grande re, mentre Lisimaco, in compagnia di quel nome vi fece mettere le lettere $\Lambda\Upsilon$.

AmMESSO il caso che Lisimaco per un sentimento contrario a quello che ci viene rivelato dalle monete di cui abbiamo giusto parlato, rifiutava alla propria effigie o quella a lui simbolica di fare mostra sulle monete per lasciarvi comparire quella d'Alessandro, viene quasi naturale di pensare che, o non avrebbe rimossa quella del giovane Ercole così tanto popolare e che per molti secoli dopo venne ripetuta ogni qual volta si volle ricordare Alessandro il macedone, oppure, stante che gli altri re di lui colleghi, come abbiamo le prove, avevano infranto la regola di riservare l'onore alle divinità di figurare sulle monete, v'è luogo da credere che in tale caso Lisimaco avrebbe fatto figurare l'effigie realistica d'Alessandro e non quella di una immagine ideale, la quale nè i contemporanei che sopravvissero all'eroe, nè i posterì (non esclusi noi stessi) potevano rintracciare in quell'effigie i tratti caratteristici della figura d'Alessandro.

Per finire dirò, se Lisimaco aveva deciso che l'effigie d'Alessandro dovesse essere quella la quale doveva rimanere tipica per le monete battute nei suoi domini, la scelta di quella nuova effigie dovette cadere sopra uno dei migliori e più famosi monumenti che allora esistevano e per sicuro quel monumento non sarebbe stato passato sotto silenzio dagli storici ed è molto verosimile che una copia fosse perve-

nuta fino a noi, come ci pervennero quelle tante che si dicono di dover rappresentare Alessandro il Grande.

Con queste brevi note, che credo logiche, non ho la pretesa d'aver sciolto il problema e nemmeno d'aver portato il minimo aiuto alla soluzione di esso: mio scopo precipuo è stato quello di dimostrare il fermo convincimento che avevo circa la testa sulle monete di Lisimaco ed a quel convincimento m'atterrò fino a tanto che non vi saranno delle prove contrarie stabilite su dei documenti scritti e non basate sulle solite ipotesi raccolte sfogliando i libri, giacchè quel metodo di stabilire le teorie ha dato dei pessimi risultati, la prova ne sia che sovente dei monumenti falsi a forza d'ipotesi furono fatti apparire genuini!

E qui fo' punto, concludendo, che spero con questo studio d'aver stabilito l'incorrettezza del brano che ha provocato questa memoria; ma più ancora spero di avere provato che se veramente io

non so ciò che tutto il monda sa

ciò, non è dovuto intieramente alla mia ignoranza, ma in gran parte al fatto che io difetto di pappagalismo, senza del quale sembra che non sia ammesso che uno s'occupi di scienza.

Cairo, 4 febbraio 1909.

G. Dattari.

NECROLOGIO

Nel novembre ultimo ha cessato di vivere in Lisbona un amico, un collaboratore della *Rassegna Numismatica* che tanto si era adoperato per diffondere la nostra rivista in Portogallo: il signor **MANUEL JOAQUIM DE CAMPOS**. Al Museo Etnologico Portoghese egli portava il contributo prezioso della sua erudizione e della sua passione: assiduo collaboratore dell'*Archeologo Português*, egli era di un'attività straordinaria nell'illustrare le monete portoghesi e specialmente le indo-portoghesi su cui si era formata una specialità e sulle quali pubblicò nel 1901 quell'ottimo studio *Numismatica Indo-Portuguesa* che espone in un modo preciso e completo lo svolgersi di quella monetazione. I lettori ricorderanno l'articolo *Prova monetaria de real de cobre de D. Filippe III* pubblicato nel n. 4 dello scorso anno della *Rassegna Numismatica*: e rimpiangeranno, con noi, la perdita di questo esimio numismatico e di questo gentile amico della nostra rivista.

Un'altra perdita abbiamo da lamentare, quella del rag. cav. **VINCENZO DESSI**, di Sassari, morto il 30 dicembre scorso. Egli pubblicava, spesso, monografie numismatiche che i lettori nostri conoscono, perchè la *Rassegna* ha avuto spesso occasione di parlarne: notevoli specialmente quelle sulla numismatica medioevale sarda. Alla moglie signora Laura Fadda, ai figli, ai fratelli, le nostre vivissime condoglianze.

VARIETAS

*. La *Osterreichische Gesellschaft für Münz- und Medaillenkunde* di Vienna, nella sua adunanza del 25 gennaio, nominava il nostro direttore Furio Lenzi suo socio corrispondente.

*. Trasportando la direzione a Roma la *Rassegna Numismatica* ha ricevuto tante prove di simpatia, tanti auguri, che sente il dovere di renderne grazie pubblicamente. La nostra rivista, giunta ormai ad una tiratura che due anni fa sarebbe stata follia sperare, farà del suo meglio per rispondere alla benevolenza del pubblico. Ringraziamo la *Rivista italiana di numismatica* degli auguri, il *Giornale d'Italia* che nella sua Rivista delle riviste riassume i nostri articoli, e tutti quei giornali e quelle riviste che hanno parlato di noi formulandoci auguri e incoraggiandoci. Ringraziamo ancora quei gentili abbonati che hanno voluto procurare due, tre cinque e perfino otto abbonati: e vorremmo che il loro esempio fosse seguito. **Se ogni abbonato ne procurasse un'altro** la rivista diverrebbe più voluminosa, più ricca di articoli, di notizie, di incisioni. Attendiamo con fiducia queste prove di simpatia!

*. La pregevole *Rivista d'arte* di Firenze, diretta da Giovanni Pozzi, viene con quest'anno edita dal comm. Leo S. Olschki: auguri alla rinnovata rivista! Anche *Arte e Storia*, di Firenze, diretta da Guido Carocci si è trasformata in rivista mensile e promette di essere sempre più variata e più interessante. A Spezia il *Giornale storico e letterario della Liguria* ha cessato le sue pubblicazioni.

*. Da un computo fatto recentemente è risultato che il Museo Civico di Pavia possiede: Monete antiche, medioevali e moderne esposte in serie cronologica n. 10193; medaglie del Rinascimento e moderne, esposte 827; monete non esposte e in via di riordinamento, 8300; medaglie non esposte da ordinarsi, n. 546. Non contando altre 2500 monete troppo deteriorate, il Museo possiede quindi oltre 20.000 tra monete e medaglie.

*. Lo scultore Giuseppe Romagnoli è stato invitato dall'on. Carcano, ministro del Tesoro, ad assumere la direzione della nuova scuola dell'arte della medaglia. Il Romagnoli ha accettato. Ci compiaciamo vivamente che la scelta sia caduta sul nome del giovane e valente artista bolognese, che è promessa di nobile e utile attività per l'avvenire del nuovo istituto. Ai nostri lettori non abbiamo bisogno di dire chi il Romagnoli sia e quanto valga. Alle annuali esposizioni romane, le sue statue vengono assai ammirate; a Venezia fu molte volte notato e premiato, nel 1897, un suo delizioso bronzo di efebo sibicino, *Ex natura ars*; nel 1903, un suo possente nudo di donna *Terra madre*, fu ivi acquistato per la Galleria internazionale d'arte moderna. Una delle sue opere più felici è il ritratto a mezza figura di Irma Gramatica, che ebbe gran successo a Torino nel 1902. Esegui il monumento a Bartolomeo Borghesi per San Marino, ed ebbe commissione d'una delle « glorie » per il monumento a Vittorio Emanuele.

*. Ci compiaciamo vivamente col signor Eugenio Demole, che è stato nominato presidente della Società Svizzera di Numismatica.

*. Il giorno 26 ottobre scorso furono tributate a Parma, nell'Aula Magna di quell'Università, onoranze solenni al principe dei paletnologi italiani, al comm. prof. Luigi Pigorini, ordinario di paletnologia alla R. Università di Roma, direttore dei RR. Musei Preistorico, Etnografico e Kircheriano, e benemerito Presidente della Scuola superiore italiana di archeologia in Roma.

Essendo stato il Pigorini nel suo primo decennio di carriera dei musei anche un valente studioso di monete e di sigilli, e il primo a studiare specialmente le zecche di Borgotaro, di Bardi, di Compiano e di Soragna, era opportuno onorarlo anche come numismatico. A portare il saluto del Medagliere di Brera e della Società Numismatica italiana, si recò lo scrivente, che si onora di essere stato discepolo del grande maestro durante il suo alunnato alla Scuola superiore di archeologia in Roma. Il sen. Giovanni Mariotti, Presidente del Comitato ordinatore delle onoranze a Luigi Pigorini, consegnò con nobilissime e affettuose parole un esemplare nei tre metalli della medaglia coniata in onore del Pigorini, opera artistica dello Stabilimento Johnson, di cui fu donato pure un esemplare in bronzo al Medagliere braidense, come ricordo delle onoranze.

La medaglia reca sul diritto l'effigie del Pigorini in gran rilievo, tratto dal modello dello scultore Egidio Boninsegna, ed inciso con molta cura dal cav. Angelo Cappuccio; sul rovescio reca un'epigrafe dedicatoria. Eccone la descrizione:

Diam. mill. 64. — Busto di Luigi Pigorini di tre quarti a destra. A sinistra del busto, in basso, all'orlo: Johnson, e sotto E B (in nesso: *Egidio Boninsegna*) mod(ello). A C (in nesso: *Angelo Cappuccio*) inc(ise).

Nel campo, epigrafe in nove righe, come segue: *A | Luigi Pigorini | principe | de' Paleologi italiani | nel cinquantesimo anniversario | del suo ingresso | negli istituti archeologici | discepoli e amici | MDCCCLVIII — MCMVIII.*

•. Fra i doni offerti a Pio X nell'anno corrente per la ricorrenza del suo giubileo sacerdotale va segnalata una moneta d'oro di Innocenzo IX, per Bologna, la quale nei trattati numismatici è registrata tra le più rare monete medioevali. Come è noto, i Sommi Pontefici per la loro esaltazione facevano coniare, in pochissimi esemplari, e talora anche in uno solo, una speciale medaglia o moneta commemorativa. Questa di Innocenzo IX (Gian Antonio Facchinetti di Bologna), il quale morì dopo soli due mesi di pontificato, nel dicembre 1591, era l'unica che mancava in tale serie nel Medagliere Vaticano, ricchissimo. Fu trovata per caso nel 1892 da un parroco d'Acqui, nello scavare il terreno per l'erezione di una chiesa nuova. L'allora principe di Napoli, ora Vittorio Emanuele III, la fece richiedere per la sua collezione; richiesta pure ne fece la città di Bologna; l'autorità giudiziaria la fece sequestrare, e per deliberazione dell'amministrazione parrocchiale fu ceduta al signor Giuseppe Gualandi, dal quale l'odierno vescovo di Acqui, mons. Disma Marchese, la riscattò col l'obolo dei suoi diocesani per offrirla al S. Padre.

Un esemplare di questa moneta esisteva già nel Museo Vaticano, e figurava nel vecchio catalogo; ma scomparve con tutto il resto al tempo dell'occupazione francese nel 1797, e non fece più ritorno. La lacuna venne così felicemente colmata.

La descrizione è la seguente:

Sul diritto lo stemma del papa coll'epigrafe: *Innocentius IX Pontifex Maximus*, ed al rovescio lo stemma di Bologna e quello del cardinale legato, governatore della città col solito motto: *Bononia docet*.

Les auteurs des mémoires insérés dans la *Rassegna Numismatica* recevront gratuitement 30 exemplaires, tirés à part, avec couverture et titre imprimés.

La *Rassegna Numismatica* ne publie que de l'inédit.

La *Rassegna Numismatica* accordant toute indépendance aux collaborateurs, déclare laisser la responsabilité des idées émises dans ses colonnes aux signataires des articles.

AUGUSTO SEMONI, *gerente responsabile*.

Roma, 1909 — Tipografia Editrice Romana, via della Frezza, 59-61.

OFFERTE E DESIDERATA

- Da un collezionista si cedrebbero le prime 10 annate, ancor nuove della *Rivista italiana di numismatica*, contro un medagliere usato, ma in buono stato. Se da una parte o dall'altra fosse necessario un completamento in denaro, questo dovrà essere determinato dopo lo scambio dei volumi e del medagliere che dovrà contenere non meno di mille pezzi.
- Si desidera comprare due grandi bronzi di Balbino e di Pertinace, di buona conservazione. Indicare il prezzo.
- Si desidera vendere la collezione delle 10 annate della *Rivista italiana di numismatica*, ben conservata, Rivolgere offerte
- Si venderebbero alcuni medaglieri. Ottima occasione.
- Si venderebbe il Cohen, prima edizione.
- Si desidera acquistare degli arazzi rinascimento; mobili in vecchia lacca veneziana; cuscini di merletto originali; un orologio a torre con cassa dipinta.
- Si desidera vendere un finissimo bronzo del 500, di gran bellezza.
- Si desidera vendere una terracotta altorilievo dell'epoca decadente; atto poltrone cuoio dorato; due alberelli da farmacia con ritratti, del sec. XV.
- Si venderebbero varie medaglie, a prezzi convenienti, della chiesa romana e di persone celebri come uomini di Stato, guerrieri, archeologi, numismatici, poeti, filosofi, artisti, scienziati, aeronauti, di congressi, esposizioni ecc.
- Ogni abbonato ha diritto all'inserzione gratuita dei piccoli avvisi in questa rubrica.
- Si venderebbero denari d'argento dell'Impero a una lira e cinquanta l'uno.
- Monete di tutte l'epoche e di tutti i paesi sono in vendita presso diversi collezionisti. Occasioni favorevolissime.
- Si acquisterebbero almanacchi antichi in cambio di pubblicazioni numismatiche.
- Si cedrebbero *cliché* di monete e medaglie, a prezzo minore del costo, in cambio di riviste e libri di numismatica.
- Si venderebbero per lire Trenta le prime tre annate (1904, 1905, 1906) della *Rassegna Numismatica*, elegantemente legate in tela rossa, in buonissima condizione.
- Si acquisterebbero i pezzi da 5 scudi e da 10 lire di Pio IX.
- Sono in vendita, a prezzi convenienti, moltissime opere di numismatica, antiche e moderne, in tutte le lingue.
- Si comprerebbero monete con tipi, simboli, ecc. riferentisi al cristianesimo e anteriori al IV secolo.
- Si acquistano monete e medaglie che si riferiscano in qualche modo al protestantesimo, purchè coniate in Italia.

Scrivere sempre alla DIREZIONE ed unire tutte le volte il francobollo per la risposta.

ABONNEZ-VOUS A LA TRIBUNE DES COLLECTIONNEURS D'ORIENT

*Revue mensuelle de Publications et d'Annonces
La seule de son genre en Roumanie et Orient — Nombreuses adresses
Satisfaction garantie Recherche des Agents sérieux*

ABONNEMENT, 2 fr. 50 par AN avec annonee gratuite de 40 mots ou 5 lignes

TARIF DES ANNONCES

1 page, 12 fr. ; 1/2 page 7 fr. ; 1/4 page, 4 fr. ; 1/8 page 2 fr. 50; la ligne, 0 fr. 25.

Prix spéciaux pour Annonce répétés

PAYABLES D'AVANCE PAR MANDAT-POSTE

Pour les pays n'émittant pas de mandats, on reçoit de bous Timbres avec 50 p. 100 sur catalogues.

NUMÉRO SPÉCIMEN SUR DEMANDE

S'adresser aux Directeurs : I.- L. Ciomac et N.-I. Marinescu, rue Stefan, cel Mare, 2 bis, Jassy (Roumanie).

Un Ufficio che legge migliaia di giornali!

Molti di voi si domanderanno: Ma a quale scopo? Pensate un po': il vostro nome o quello di una persona che vi interessa, è citato dalla stampa; potete voi comparare e leggere tutti i giornali e tutte le riviste per sapere quale di essi lo ha citato? Oppure: voi studiate un dato argomento (politico, letterario, scientifico ecc. ecc.) e vi piacerebbe sapere in quali periodici potreste trovare articoli sul proposito. Siete voi al caso di procurarvi tali articoli? Assolutamente no, se non vi rivolgete all'*Eco della Stampa* - Milano, che nel 1901 fu fondata apposta per colmare una tale lacuna nel giornalismo. Questo ufficio, se siete abbonato, vi rimette giorno per giorno articoli ritagliati da giornali e riviste, sia che si tratti di una persona o sia d'un argomento, secondo l'ordinazione che avete dato.

L'abbonamento naturalmente varia a seconda della quantità di ritagli: con L. 12 avrete 50 ritagli; con L. 150 ne avrete 1000. Non c'è limite di tempo. L'Amministrazione tratta però anche a *forfait*, per un anno, un semestre ed un trimestre.

Société Suisse pour Collectionneur de cartes postales illustrées

AVEC

Club pour Collectionneurs de timbres-poste

La cotisation annuelle est de francs 3,50 — La revue mensuelle gratuite de la Société est

—> **WELTPOST** <—

avec liste d'échange, annonces gratuites etc. — 250 Membres dans la Suisse et l'étranger.

Demander prospectus sur carte-voie à M. le Président **J. THALMANN**
FISCHENTAL (Suisse).

Le Collectionneur universel

Le plus répandu des journaux carto-philatélique
Le plus complet en annonces et occasion

Annonces gratuite et avantages a tout ses abonnés

Spécimen contre 0 fr. 20

Abonnements : FRANCE, UN AN 2 fr. — ÉTRANGER, UN AN 2 50

DIRECTEUR: Clément GUINOT Le Creusot (France)

COINS WANTED

I wish to purchase in quantity Continental, Asiatic, African, etc., minor coins, either, old recent or current coins.

Correspondence solicited with collectors from all parts of the world. I have a large stock of U. S. Coins, Price list Free.

Send for a sample copy of my « Numismatic Monthly » An up-to-date numismatic Journal only 50¢ per year.

B. MAX MEHL, NUMISMATIST

P. O. Box 826

Fort Worth, Texas U. S. A.

Member: American Numismatic Society of New York, British Numismatic Society of London, etc.

Anno IX

ATENE E ROMA

1908.

BOLLETTINO DELLA SOCIETÀ ITALIANA

PER LA DIFFUSIONE E L'INCORAGGIAMENTO DEGLI STUDI CLASSICI

Abbonamento ai dodici fascicoli che formano un volume di circa 300 pagine in-8 gr., L. 8. — Ai soci, così *ordinari* (Lire 12 annue) come *aggregati* (Lire 6 annue) il Bollettino viene spedito *gratis*.

La collezione completa delle annate I-X si cede a L. 60. — Ogni annata separatamente (esclusa la *prima*, che costa L. 12) si cede per L. 6.

MONETE ANTICHE

ED

OGGETTI DI SCAVO

Specialità :

MONETE GRECHE E ROMANE

Compra e vendita

Annualmente importanti vendite all'asta pubblica.
Cataloghi riccamente illustrati.

Dr. Jacob Hirsch

Numismatico.

MONACO DI BAVIERA.

Arcisstrasse, 17

D.^r F. WALLA

VIENNA I MÖLKERBASTEI, 12 - AUSTRIA

**Monete antiche, greche,
romane, orientali, medioe-
vali e moderne, medaglie.**

COMPRA E VENDITA

SPINK & SON LIM^{TD}

LONDRA W. — 16, 17, 18, Piccadilly



CASA FONDATA NEL 1772

Assortimento ricchissimo di Monete e Medaglie: greche, romane,

orientali, medioevali e moderne di tutte le nazioni.



Monete e Medaglie Italiane antiche

Direzione della " MONTHLY NUMISMATIC CIRCULAR, "

Abbonamento annuo per l'Estero Lire ital. 3,25

RASSEGNA NUMISMATICA

DIRETTA DA FURIO LENZI

Esce bimestralmente
con illustrazioni e tavole fuori testo

Un fascicolo Cent. 80.
arretrato **Una Lira**

~~~~~  
ABBONAMENTO ANNUO:

Per l'Italia Lire 5 — Per l'Estero Lire 6 —

~~~~~  
Direzione e Amministrazione: 23, via Venezia, Roma.

REDAZIONE

FURIO LENZI.

Ing. Prot. **A. Agostini** — Prof. **A. Balletti** — Colonnello **M. Bahrfeldt**, Direttore del *Numismatisches Literatur-Blatt* — Prof. **Adrien Blanchet**, Bibliotecario onorario della Biblioteca Nazionale di Parigi, Presidente della Società francese di Numismatica e Direttore della *Revue Numismatique* — Prof. Dott. **Lorenzina Cesano**, Lib. Docente di Numismatica alla R. Università di Roma, Consigliere al Museo Nazionale Romano — Cav. Uff. **Luigi Correr**, Libero Docente di storia antica nell'Università di Napoli — Colonn. **Alberto Cunietti** — **Giovanni Dattari** — **Manoel Ioachim de Campos** — Visconte **Baudouin de Jonghe**, Presidente della Reale Società Numismatica Belga e Direttore della *Revue Belge de Numismatique* — Dott. **Eddé** — Cav. Dott. **Isidoro Falchi** — Prof. **Leonardo Forrer**, Direttore della *Numismatic Circular* — **Augusto Franco** — Avv. **A. Galeotti** — Comm. Prof. **Gian Francesco Gamurrini**, Direttore del Museo Civico di Arezzo — Cav. Uff. **Ercole Gnecchi**, Comm. **Francesco Gnecchi**, Direttori della *Rivista Italiana di Numismatica* e Vice-Presidenti della Società numismatica italiana — Dott. **E. S. Haeblerlin** — Barone Grand'uff. Prof. **Alessandro Kraus** — **Arthur Lamas** — Comm. **Alessandro Lisini** — Ing. **E. Martinori** — **Filippo Nissardi**, Adiutore al Museo di Cagliari — Prof. **Giovanni Pansa** — Dott. **Quintilio Perini** — Professor **Matteo Piccione** — Prof. Dott. **Serafino Ricci**, Direttore del Museo Numismatico e Medagliere Nazionale di Brera, libero Docente di numismatica e medaglistica alla R. Università di Pavia, Presidente del Circolo Numismatico Milanese e Direttore del *Bollettino di Numismatica* — Prof. Dott. **Luigi Rizzoli jun.**, Conservatore del Museo Bottacin, libero Docente di Numismatica all'Università di Padova — Comm. **Pietro Stettiner** — Professor **Giacomo Tropea**, Direttore della *Rivista di Storia Antica* e Professore di storia antica nell'Università di Padova — Cav. **Ortenso Vitalini** — ecc.

HUGUENIN FRÈRES & C.

MEDAGLIE ARTISTICHE

LE LOCLE

(Svizzera)

FRATELLI EGGER

Deposito e Vendita di Monete e Medaglie

Vienna I. Opernring 7

Grandissima scelta di Monete antiche, medioevali e moderne, e di Medaglie d'ogni genere.

Specialità:

Monete Antiche Greche e Romane

OGGETTI DI SCAVO

SI FANNO VENDITE ALL'ASTA

SI PUBBLICANO CATALOGHI

Scrivere a:

BRUDER EGGER

VIENNA I. Opernring 7, Mezzanino.

SOMMARIO DEL NUM. 3 :

- | | |
|---|---|
| I. Pro e contro i medaglioni di Aboukir, ENRICO DRESSEL, D ^r EDDÉ.
II. Voyages d'autrefois, D ^r EDDÉ.
III. Una moneta anonima della zecca persiana, A. CUNIETTI-CUNIETTI (con illustrazione).
IV. Rassegna bibliografica. I libri: <i>Baron De Bildt, Les médailles romaines de Christine de Suède; Adrien Blanchet, Mémoires et notes de numismatique</i> , F. L.
V. Gli opuscoli (Cesano, Gnechchi, Cu- | nietti, Rizzoli, Maestri), f. l. (con 2 illustrazioni).
VI. I periodici.
VII. I cataloghi.
VIII. Rassegna degli antiquari.
IX. Varietas.

In copertina:
X. Libri in vendita.
XI. Offerte e desiderata.
XII. Annunzi. |
|---|---|

Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero la prima puntata di: Monete inedite o rare del Museo Nazionale Romano, la bibliografia metodica della numismatica dell'Italia antica, della numismatica romana, della numismatica italiana e la continuazione dello spoglio dei periodici.

In ROMA la « Rassegna Numismatica » si vende alle Librerie: Scotti, Loescher, Bocca, Treves, Modes al Corso Umberto e alle Librerie Mantegazza e Garroni in via Nazionale.

Prezzi delle inserzioni nella " Rassegna Numismatica "

	Per 1 volta	Per 3 volte	Per 6 volte
1 Pagina	L. 10 —	L. 28 —	L. 50 —
1/2 »	» 6 —	» 16 —	» 30 —
1/4 »	» 4 —	» 10 —	» 18 —
La 4 ^a pagina della copertina	» 30 —	» 80 —	» 150 —
1/4 della 1 ^a pagina della copertina	» 20 —	» 55 —	» 100 —
Nel testo ogni linea o spazio, corpo 8.	» 1 —	» 80 —	» 50 —
In offerte e desiderata ogni parola	» 10 —	» 10 —	» 50 —

Pagamento anticipato.

Dirigere ordinazioni alla « Rassegna Numismatica » - 23, via Venezia - ROMA.

AI NUMISMATICI E COLLEZIONISTI

RIPULITURA

Con la ripulitura delle monete si ottengono tre indiscutibili benefici : I. Si stabilisce positivamente l'autenticità - II. Si riportano allo stato primitivo conservandone la patina. - III. Si estirpa con maggiore facilità il manifestarsi della fioritura. — I Sigg. Collezionisti possono rivolgersi esclusivamente al sig. Giuseppe Scalco, via Borgonuovo 8, Roma.

RESTAURO

AI COMMERCianti E NEGOZianti

Volumi arretrati della RASSEGNA NUMISMATICA

Gli abbonati godono dello sconto del 20 %.

1°	Volume (anno 1904)	200 pagine,	20 illustrazioni,	6 tavole	L. 10 —
2°	» (anno 1905)	100 »	10 »	2 »	» 10 —
3°	» (anno 1906)	100 »	26 »	1 tavola.	» 16 —
4°	» (anno 1907)	100 »	34 »	2 tavole.	» 10 —
5°	» (anno 1908)	120 »	54 »	» 10 —

[5 volumi complessivamente Lire CINQUANTA. — Per la legatura in tela e oro aggiungere Lire 2 a volume.

Dirigere vaglia alla *Rassegna Numismatica*, 23 via Venezia - ROMA.

LIBRI IN VENDITA

(Gli abbonati hanno diritto a scegliere per CINQUE LIRE di libri)

LENZI FURIO. — Monete papali inedite	L. 3,50	LENZI FURIO. — Per la storia della moneta italiana	» 1 —
» Un archeologo orbetellano del sec. XVIII. Stefano Raffei, 2 ^a ed.	» 1 —	» Una medaglia del Bembo da attribuirsi a Cellini. »	» 1 —
» Un diplomatico orbetellano del tempo napoleonico. Il Card. Tommaso Arezzo	» 4 —	» Il pericolo del classicismo »	» 1 —
» Pei medaglieri italiani	» 1 —	» Un ripostiglio di quattrini a Monte S. Savino (in collaborazione col Conte GUICCIARDINI)	» 1 —
» Bibliografia medagliistica inglese	» 1 —	» I Sestanti di Vetulonia »	» 1 —
» Numismatica e Numismatici	» 1 —	» Le medaglie religiose e il feticismo in Italia	» 1 —
» I Porti della Maremma Toscana	» 2 —	» Simboli cristiani su monete pagane	» 1 —
» Per un Cenobio laico. »	» 50	CESANO LORENZINA. — Di una decorazione militare romana »	» 1 —
» Un sonetto inedito dedicato a Vittorio Amedeo II di Savoia per la spedizione del 1686 contro i Valdesi	—	FRANCO AUGUSTO. — Monete Medicee inedite	» 1 —
» La croce sulle monete (nella <i>Verna</i>)	» 1 2	RIZZOLI L. — Medaglia commemorativa del VI Centenario di Petrarca	» 1 —
» Statuto del Monte dell'Annona in Orbetello	» 1 —	STETTNER P. — Una medaglia in onore di Guglielmo Marconi	» 1 —
» Nuovi orizzonti nella glittica (nell' <i>Artista moderno</i>) »	» 1 —	PICCIONE M. — Le monete di Uranio.	» 1 —
» La moneta nazionale	» 1 —	» Un aureo di Pompeo. »	» 1 —
» L'atteggiamento dei volti nelle monete imperiali. »	» 1 50	» Per l'aureo di S. Pompeo di Firenze	» 1 —
» Ancora pei medaglieri italiani	» 1 —	DATTARI G. — Le monete cosiddette imbiancate oppure stagnate.	» 1 —
» Polemica numismatica. »	» 1 —	<i>Wiadomosci Numizmatyczno-archeologiczne.</i> — Notizie numismatiche e archeologiche.	
» Monete, medaglie e sigilli alla mostra senese	» 1 —	« Annata 1903 »	» 5 —
» L'arte e le opere di Benedetto Pistrucchi	» 1 —	« Annata 1905 »	» 5 —
» Correz. alla Guida Gneccchi	» 0 50	<i>Rivista Archeologica Lombarda.</i> — Annata 1906	» 5 —
» I Porti della Maremma. Conferenza.	» 2 —	<i>Gruppo</i> di fascicoli di varie riviste numismatiche; ogni fascicolo	» 0 50
» Un ripostiglio di monete consolari e la località di Porto Cosano.	» 1 50	<i>Rassegna Numismatica</i> ; ogni fascicolo arretrato.	» 1 —

Rassegna Numismatica

Diretta da FURIO LENZI

Pro e contro i medaglioni d'Aboukir

Berlin, C. 2, den 19 aprile 1909.

Pregiatissimo Signore,

Nell'ultimo numero della *Rassegna* il Signor Giannino Dattari « si rifiuta di scimiottare sia pure la maggioranza [sic] dei numismatici » e dichiara di essere convinto che l'effigie nel diritto delle monete di Lisimaco non sia quella di Alessandro il Grande, ma bensì quella di Lisimaco.

Questa sua convinzione la spiega facendo una passeggiata nel campo della cosiddetta logica e termina dicendo: « a quel convincimento m'atterrò fino a tanto che non vi saranno delle prove contrarie stabilite su dei documenti scritti ».

Questi documenti scritti richiesti dal Sig. Dattari e comprovanti il contrario di quanto egli crede, esistono da più di 16 secoli: sono le monete coniate dal *Κοινὸν Μακεδόνων* che offrono la testa in questione, cioè la testa cornuta delle monete di Lisimaco, accompagnata dall'epigrafe **ΑΛΞΕΑΝΔΡΟΥ**! (Vedi Mionnet, suppl. III, pag. 225 n. 418 e Tav. X, 6; *Zeitschrift für Numismatik*, XXV, Tav. II, n. 34, 35; *Die antiken Münzen Nord-Griechenlands*, III, pag. 131, n. 526 al 529-A). Già il mondo antico dunque sapeva ciò che il chiarissimo Sig. Dattari ancor oggi non sa, che cioè la testa cornuta sulle monete di Lisimaco, dalla quale è derivata la testa del medaglione C, non appartiene a Lisimaco, ma ad Alessandro Magno.

Autorizzandola a pubblicare queste righe, le **ultime** che scrivo in difesa dei medaglioni di Aboukir, e richiamando la sua attenzione sulle tre pagine che il Sig. Svoronos scrisse recentemente intorno a questi stessi medaglioni — delle quali per amor d'imparzialità la *Rassegna* dovrebbe dare un riassunto — Le presento i miei ringraziamenti e mi dichiaro

Suo dev.mo
Dressel.

L'amor d'imparzialità che il prof. Dressel invoca dalla Rassegna Numismatica non ci è mai mancato perchè in questa lunga, troppa lunga discussione abbiamo pubblicato,

senza commenti, articoli pro e contro. E appunto della dichiarazione del prof. Svoronos avevamo già incaricato, prima di ricevere la lettera del prof. Dressel, il dott. Eddé di Alessandria d'Egitto di fare un riassunto per i lettori della Rassegna. E mentre ringraziamo tanto il prof. Dressel quanto il Sig. Dattari di essersi serviti delle nostre pagine dichiariamo che non ci sembra il caso di chiudere, da parte nostra, la discussione, e pubblicheremo volentieri quanto ci sarà inviato purchè, s'intende, si sappia dire qualcosa di nuovo. E cediamo la parola al dott. Eddé.

Une nouvelle inattendue vient de jeter une grosse émotion parmi le monde numismatique.

M. Svoronos, le savant conservateur du Cabinet des médailles d'Athènes, vient de se rétracter et proclame aujourd'hui l'authenticité des médaillons d'Aboukir.

Lors de la découverte du trésor d'Aboukir, quelques savants avaient émis des doutes sur l'authenticité des vingt médaillons qui s'y trouvaient.

La beauté des pièces, le travail artistique des sujets, les sujets extraordinaires et presque inconnus jusque-là, la conservation hors ligne de ces médaillons, avaient effaré quelques personnes, et tandis que beaucoup d'autres, et non des moindres, les portaient aux nues, celles-ci ne pouvaient cacher leur méfiance.

M. Dressel, le Directeur du Cabinet des médailles de Berlin, fut un des premiers à proclamer leur authenticité; M. Trolhner, l'ancien et érudit conservateur du Louvre, M. le Commandant Mowat, le savant que tout le monde connaît, M. le professeur Piccione en Italie partagèrent ses convictions et son admiration.

Des articles furent écrits, des communications célèbres furent publiées et des amateurs plus modestes s'en mêlèrent, et moi-même fut de ce nombre. J'écrivis ici même deux ou trois articles; mais, gêné par ce plaidoyer *pro domo*, je n'ai pu dire tout ce que j'aurais voulu dire.

Parmi les adversaires de ces pièces, le plus éminent et le plus redoutable était M. Svoronos; et lors du Congrès archéologique d'Athènes il ne cacha pas ses doutes à leur sujet.

Eh bien! aujourd'hui, après une étude approfondie et consciencieuse, M. Svoronos, dans un article publié dans son *Journal International d'Archéologie et de Numismatique*, avec une dignité et une noblesse qu'on ne saurait trop admirer, vient de reconnaître son erreur et proclame l'authenticité des médaillons d'Aboukir.

M. Svoronos vient de donner là un exemple unique, je crois, de probité et d'honnêteté scientifique. Dans un style éloquent et simple à la fois, il nous dit ses doutes primitifs, ses recherches et ses convictions nouvelles, et, sans fausse honte et heureux de s'être trompé, il proclame son admiration pour ces merveilleuses pièces et pour la science de son adversaire.

En vérité, en lisant cet article, on ne saurait qui le plus admirer: de M. Dressel, le savant éminent, l'érudit parfait, le chercheur infatigable, le raffiné d'art, qui a vaillamment défendu ses convictions; ou de M. Svoronos, l'homme scrupuleux et probe qui, mettant tout faux amour-propre de côté, avec une sérénité et un calme plein de noblesse, reconnaît son erreur et ne craint pas de le dire.

Alexandrie, avril 1909.

D.^r Eddé.

Voyages d'autrefois.

Le jour de Pâques de l'année 1908, je fus appelé dans un village de la Basse-Egypte, à quelques kilomètres d'Alexandrie, près d'un riche propriétaire indigène dont le fils était assez sérieusement malade. C'était la deuxième fois que l'on m'appelait près de lui. Il s'agissait d'une vulgaire hémorragie cérébrale avec hémiplégie.

Le cas était banal, le sujet jeune, l'hémorragie légère, le caillot s'était peu à peu resorbé, la parole revenait, le mouvement du bras et de la jambe devenaient possibles; bref, l'amélioration visible et le malade en voie de guérison.

Le père était très heureux de voir son fils guérir et échapper ainsi à une infirmité que les indigènes redoutent par dessus tout.

Au moment de me retirer après avoir été largement payé, le père me dit qu'il cherchait depuis quelques jours de trouver un moyen pour me montrer sa reconnaissance, mais qu'il n'avait pu réussir.

« Je sais, me dit-il, que tu recherches les vieilles monnaies; or j'ai appris depuis quelques jours qu'un de mes fellahs avait trouvé quelques monnaies anciennes. Je l'ai fait appeler, je l'ai interrogé; malheureusement, il a nié, et malgré mes promesses et mes menaces il n'a pas voulu avouer. Cependant on m'a affirmé qu'il avait trouvé quelque chose. Je vais te donner son nom. Tâche de le voir, et peut-être seras-tu plus heureux. J'aurais tant voulu te faire plaisir ».

Il m'indiqua, en effet, le paysan. Je laissai passer quelques jours, et à force de promesses et de serments de ne pas le trahir, cet individu finit par m'apporter et me céder sa petite, mais précieuse trouvaille, composée de quatre monnaies en or, quatre en argent et de quelques pièces de bronze. Malheureusement, il avait négligé les monnaies de bronze, et vu leur poids et leur nombre, de peur de se trahir il les avait jetées dans le Nil.

Voici donc la description de ces huit pièces :

1. Lampsaque.

Tête de femme couronnée de lierre à gauche; avec collier au cou et pendants d'oreilles.

R) Protomé de cheval ailé à gauche.

Statère or.

2. Tête de femme couronnée de raisins à gauche, avec collier et pendent d'oreille, les cheveux renfermés dans un sphynndoné.

Même revers.

Statère or, très haut-relief.

3. Tête de femme ressemblant au n° 1, la figure plus petite.
Même revers.
Statère or.
4. Tête d'Hélios radié à gauche.
Même revers.
Statère or.
5. Egypte.
Tête de Ptolémée à droite avec l'égide.
R) ΠΤΟΛΕΜΑΙΟΥ ΣΩΤΗΡΟΣ aigle debout à gauche, dans
le champ à gauche, ΣΙ à droit. ΛΛ (an 31).
Tétradrachme argent.
6. Même pièce.
7. Même tête.
Même revers; dans le champ à gauche la massue surmontée de TVP,
à droite $\overset{\wedge}{\text{AB}}$ (an 30).
8. Même pièce fruste.

En nous basant sur les monnaies que j'ai acquises, sans cependant l'affirmer d'une manière sûre parce qu'il a plu à l'ignorance stupide d'un fellah d'en décider autrement, on peut dire que ce petit trésor a été enfoui vers l'an 240 avant J.-C. et après la 31^e année du règne de Ptolémée Philadelphe.

Par quel hasard des monnaies le Lampsaque sont-elles arrivées en Egypte, et quel chemin ont-elles suivi pour y arriver?

Depuis que je suis en Egypte, je ne me souviens pas d'avoir jamais vu des pièces de Lampsaque trouvées en Egypte à l'exception toutefois d'un statère d'or à la tête de Zeus que j'avais vu dans le commerce et qui avait été trouvé sur le rivage d'Alexandrie.

Cependant il n'est pas très étonnant que de pareilles monnaies puissent arriver en Egypte.

Sous les Ptolémées, et surtout sous le règne de Philadelphe, l'Egypte était arrivée à un très haut degré de prospérité. Alexandrie principalement attirait une foule d'étrangers. Voyageurs et riches commerçants y affluaient, attirés par son luxe et son faste. Une grande période de paix et une sage administration avaient fait de ce pays le centre d'une civilisation arrivée à son apogée.

La Syrie et les pays au delà de la Syrie devaient surtout fournir un grand nombre de visiteurs à l'Egypte. Les communications n'étaient pas très difficiles, et sur toute la côte syrienne une quantité de villes prospères et florissantes devaient entretenir des relations suivies avec la terre des Ptolémées. Echelonnées sur la côte, Sidon, Tyr, Joppée

étaient les relais tout indiqués à tout voyageur venant du fond de l'Asie pour aborder en Egypte.

Les moyens de transport par mer étaient à cette époque ce qu'ils sont à peu de chose près aujourd'hui, du moins il y a encore quelques années.

Moi-même, accompagné de quelques amis avons fait ce trajet entre les villes Syriennes de la côte pour nos excursions de chasse.

On louait une grande barque, on emportait des provisions pour quelques jours et on mettait à la voile. Tant que la mer était belle et la brise légère on naviguait en longeant les côtes; mais le vent venait-il à fraîchir et la mer à s'agiter, vite on accostait et sur le sable de la rive prochaine on se laissait échouer; on tirait la barque sur le sable et on attendait en chassant que la mer se fût calmée et que la brise fût moins forte. On repartait ensuite, pour recommencer la même manœuvre en cas de besoin. Je crois donc qu'à l'époque lointaine dont je parle les choses devaient se passer ainsi, et d'étapes en étapes et de villes en villes on arrivait ainsi à la terre égyptienne. Les tétradrachmes d'argent contenus dans le trésor qui fait le sujet de ce petit travail nous indiquent que les choses se passaient ainsi que je viens de l'indiquer.

L'habitant de Lampsaque qui avait apporté en Egypte ces pièces d'or et d'argent a dû aborder à Sidon et à Tyr. Là il a dû changer quelques uns de ces beaux statères pour ses besoins ou ses plaisirs; en appoint il avait reçu des monnaies ptolémiaques frappées dans ces pays. Il les avait acceptées sans difficulté sachant, que le but de son voyage étant Alexandrie, il pourrait y écouler ces pièces d'argent, où elles avaient cours.

Somme toute, il avait fait ce que nous-mêmes habitants d'Egypte nous faisons lorsque nous nous embarquons pour l'Europe. Nous changeons notre monnaie d'argent ou de billon égyptiens pour de la monnaie européenne ayant cours là où nous comptons nous rendre!

Voilà donc le chemin parcouru par ce petit trésor pour arriver en Egypte.

Actuellement encore, pendant l'été, la côte syrienne est parcourue par une foule de grandes barques chargées de fruits, pastèques, oranges et d'humbles voyageurs quelquefois; ils se rendent vers les ports égyptiens.

Je ne crois pas que les pièces de bronze contenues dans ce trésor et que le fellah avait dédaignées soient contemporaines des pièces d'or et d'argent que je viens de décrire. Celles-la ne peuvent pas être des pièces étrangères à l'Egypte. En général, lorsqu'on voyage, on ne s'embarasse point de monnaie en billon, et surtout de monnaies n'ayant pas cours dans les pays qu'on visite.

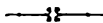
Il est donc plus que probable que ces pièces de billon faisaient

partie de la fortune de l'humble Egyptien qui les cachées avec les autres plus précieuses. Qu'a-t-il donné en échange? Qu'a-t-il vendu au voyageur inconnu qui les lui a remises? De quels fruits, de quels parfums, de quelle récolte sont-elles le prix? Nul ne le sait. Ce que nous savons c'est que 240 ans avant Jésus-Christ un habitant de l'Égypte, peut-être un humble fellah, a enfoui sous terre dans son champ, dans le champ où peut-être il dort lui-même de son éternel sommeil, un petit pot en terre grossière où il avait mis toute sa fortune, et 2149 ans après un autre fellah plus humble et plus misérable, peut être, que lui, courbé sur le même sol, brûlé par le même soleil, l'arrosant de sa sueur et de l'eau du même Nil, l'a rencontré de sa pioche et l'a retirée de la terre où il était enfoui pendant des siècles, pour venir le remettre aux mains d'un médecin étranger ami des vieilles choses.

Alexandrie, juillet 1908.

D.r Eddé.

Una moneta anonima della zecca Pesarese



Roderigo Borgia, salito al papato col nome di Alessandro VI, aveva meditato la distruzione di tutti i signorotti vicari pontifici, che signorreggiavano nelle città feudatarie della Chiesa (1) per secondare ed arricchire la scellerata cupidigia sua e del figlio prediletto Cesare detto il duca Valentino.

Precipuo pensiero di questo papa era di innalzare a regia la condizione della propria famiglia, formando per essa un potente stato nella media Italia, e non badando, per ciò ottenere, ai mezzi più infami, quali il tradimento, l'assassinio, la crudeltà e tollerando persino che Cesare uccidesse il proprio fratello.

Dalla discesa di Carlo VIII e dalla facile conquista che esso fece del reame di Napoli, Alessandro e Cesare Borgia compresero quale fosse la debolezza degli eserciti o milizie dei signori italiani e come agevole sarebbe loro riuscita l'impresa di disfarsi di tutti i feudatari della Chiesa,

(1) Erano: i Colonna e gli Orsini intorno a Roma, i Varano in Camerino, i Freducci in Fermo, i Trinci in Fuligno, i Della Rovere in Sinigallia ed Urbino, i Baglioni in Perugia, i Vitelli in Città di Castello, gli Sforza in Pesaro, i Malatesta in Rimini, i Riario in Imola, gli Ordelaffi in Forlì, i Manfredi in Faenza, i Bentivoglio in Bologna e gli Estensi in Ferrara.

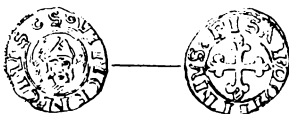
qualora avessero potuto disporre di un buon esercito del re di Francia. A questo fine Alessandro VI si accostò a Luigi XII, gli fu largo di promesse e concessioni, fra cui quella di potere, ammogliato come era, passare a nuove nozze colla vedova del defunto re Carlo VIII, non trascurando altresì di colmare di onori il cardinale di Roano primo ministro e confidente del re. In compenso Luigi XII permise a Cesare d'imparentarsi colla real casa di Navarra sposando Giovanna d'Albret e lo rifornì di buon nerbo di soldati per potere assoggettare le provincie di Romagna.

La maggior parte di quei signori erano veri tiranni, dissanguavano il popolo colle taglie e coi balzelli e quando ciò più non bastava, ricorrevano alle confische ed ammende, col pretesto di amministrare la giustizia.

Anche questo fatto doveva agevolare ai Borgia la riuscita del loro disegno.

Infatti verso il principio del 1500 Cesare, dopo avere conquistato Forlì, nonostante la valida difesa di Caterina Sforza, prima di muovere su Faenza, si era senza difficoltà impadronito di Rimini e quindi aveva posto l'assedio a Pesaro. Era allora signore di questa città Giovanni Sforza che, per la speranza di assicurarsene il dominio, aveva sposato la sorella di Cesare, la famigerata Lucrezia Borgia, ma questa, divorziando, aveva viepiù esposto il marito all'ira del fratello. Ed invero Giovanni Sforza dapprima si era proposto di fare buona difesa; ma dopo la presa di Faenza, venutogli meno il coraggio, invece che alle armi si rivolse alle preghiere: a nulla valse questa sua codardia; chè l'esercito del Valentino si accostò alle mura di Pesaro e Giovanni in tutta fretta dovette fuggire dalla città mentre vi entravano le milizie ducali; e così anche Pesaro si assoggettava al Borgia.

La zecca di Pesaro, che sembra essere stata aperta fra il 1342 e il 1355, prima ancora della signoria dei Malatesta e che funzionò sotto questi signori e sotto i loro successori gli Sforza, dovrebbe pure avere continuato nel periodo in cui la città rimase al Valentino dal 1500 al 1503. Ma io sarei d'opinione che Cesare Borgia non abbia approfittato del diritto di zecca, poichè egli avrebbe posto il suo nome sulle monete, sebbene si voglia da taluni attribuire a questo duca l'emissione



di quei quattrini anonimi col S. DIVN CENTIVS. Ed è appunto una di queste monetine che io presento come varietà inedita:

D). = . PISAV : DOMINVS Croce gigliata.

R). = . S. VINCENCIVS Testa mitrata di fronte.

Essa è quasi di puro rame e del peso di grammi 0,325.

Olivieri degli Abbati (1) pubblicò al n. 40 della tav. III un quattrino consimile che, per la cattiva conservazione, non fu ben riprodotto, ma venne poi disegnato e descritto esattamente dallo Zanetti (2) al n. 15 della tav. XXIII, mentre al successivo n. 16 ne aggiunse una variante:

- n. 15. D). = ✠. DOMINI. PISAVR. Croce gigliata.
R). = ✠. S. DIVNCENTIVS Testa mitrata di fronte.
n. 16. D). = ✠. DOMINI. PISV. Croce ornata.
R). = ✠. S. DIVNCENT. Testa mitrata di fronte.

La mia monetina varia da quelle dello Zanetti per le leggende e specialmente per il nome del santo che nella mia è S. VINCENCIVS.

L'Olivieri attribuisce quel quattrino a Cesare Borgia e vorrebbe che il S. DIVNCENTIVS fosse stato scritto erroneamente per S. DE-CENTIVS che era uno dei protettori di Pesaro.

Ma più tardi, in una lettera allo Zanetti (3) egli si ricrede dell'attribuzione di quella moneta al Valentino, esprimendo inoltre l'avviso che non possa appartenere nè a Pandolfo, Carlo e Galeazzo Malatesta, come neppure a Camilla d'Aragona e Giovanni Sforza, perchè la paleografia dimostra una età assai posteriore a quella dei Malatesta che insieme signoreggiavano Pesaro dal 1438 al 1441 e perchè non si troverebbe la ragione per cui Camilla e Giovanni Sforza avessero ommesso su quella monetina il loro nome, che vedesi costantemente riportato su tutte le altre loro monete.

Il prelodato autore dubita che questa monetina sia invece stata battuta in quello scorcio di tempo in cui Galeazzo Sforza rimase quasi assediato nella rocca di Pesaro, cioè dal 19 agosto al 2 novembre 1512. Alla morte di Costanzo II Sforza ancora bambino, avvenuta il 5 agosto di quell'anno, Galeazzo suo zio e tutore fu acclamato dal popolo signore di Pesaro; ma il papa Giulio II gli negò l'investitura e inviò il 19 di quello stesso mese il vescovo di Monopoli a prendere possesso della città in nome della Chiesa. Per questo fatto Galeazzo fu costretto a ritirarsi nella rocca, ove rimase fino al 2 novembre, nel qual giorno, conchiuso l'accordo, dovette cedere al papa la città, la rocca e ogni ragione su Pesaro.

(1) DEGLI ABBATI-OLIVIERI ANNIBALE, *Della zecca di Pesaro e delle monete pesaresi dei secoli bassi*.

(2) ZANETTI GUIDANTONIO, *Nuova raccolta delle monete e zecche d'Italia*. Tomo III, Appendice.

(3) ZANETTI GUIDANTONIO, *Nuova raccolta delle monete e zecche d'Italia*. Tomo I, pag. 244.

Orbene, in questo frattempo occorrendo a Galeazzo danaro per pagare i soldati da lui arruolati, vorrebbe l'Olivieri che egli avesse a questo scopo battute queste monetine anonime, osservando che, nelle condizioni in cui trovavasi lo Sforza, l'apporre il suo nome sulle monete non sarebbe giovato che ad irritare maggiormente il pontefice contro di lui, col pericolo pure di far rompere le trattative dell'accordo. E per questa stessa considerazione spiegherebbe la sostituzione sulla monetina del S. Terenzio, che era il principale protettore della città, col S. Decenzio, al quale era dedicata una chiesa nelle vicinanze della rocca in cui erasi rifugiato Galeazzo od anche per una particolare devozione a quel santo.

Lo Zanetti (1) attribuisce a Camilla di Aragona e Giovanni Sforza (1483-89) le monetine in discorso per la principale ragione che esse rassomigliano nel tipo e nella paleografia ai quattrini battuti a Spoleto da Pio II, a Fuligno da Eugenio IV e Niccolò V ed a Camerino in questo tempo.

Finalmente Nicolò Papadopoli (2) pubblica altre quattro varietà di queste monetine ai n. 3, 4, 5 e 6, che tutte differiscono dalla mia:

- n. 3. D). ☩. DOMINVS . PISAV . Croce fiorita
 R). ☩ . S . DIVNCENTIVS . Testa di santo mitrata.
 (Mistura ; peso gr. 0,35)
- n. 4. D). DOMINVS . PISAVR . c. s.
 R). S . DIVNCENTIVS . c. s.
 (id., peso gr. 0,32).
- n. 5. D). DOMINVS . PISAV . c. s.
 R). S . DIVNICENTIVS . c. s.
 (id., peso gr. 0,47)
- n. 6. D). ☩ . DOMINVS P... c. s.
 R). ☩ PISAVRI . DO . c. s.
 (id., peso gr. 0,26).

L'illustre autore de « Le monete di Venezia » condivide il parere dello Zanetti specialmente per il nuovo denaro inedito che riproduce al n. 2, « il quale è evidentemente più antico di quelli con la testa « del santo e mostra essersi usate, in varie epoche, le monete anonime « col titolo *dominus Pisauri* senza che vi sia bisogno di vedere in ciò « l'inizio di avvenimenti straordinari ».

Nella mia monetina poi è nominato un altro santo che non in quelle dello Zanetti e del Papadopoli, il S. Vincenzo ; e non saprei

(1) ZANETTI, *Op. cit.*, Tomo III. Appendice, pag. 448.

(2) PAPANOPOLI NICOLÒ, *Monete inedite della sua raccolta* in *Rivista Italiana di Numismatica*, anno 1893, pag. 424.

proprio come spiegare il nome di questo santo, che non è fra i protettori di Pesaro, se non ammettendo che si tratti di un errore volgare, come accenna l'Olivieri, ponendo il S. Vincenzo invece del San Decenzio. La qualcosa potrebbe anche rivestire una certa parvenza di verità osservando una consimile monetina esistente nella collezione di S. M. il Re, monetina che porta intorno alla testa del santo la leggenda S. DINNOCENTIVS (sic) e che fu dal Promis attribuita a Cesare Borgia.

In quanto al *domini* invece del *dominus* non è da ammettervi importanza, giacchè il *domini* può sottintendere *moneta* e considerarsi al genitivo.

Di fronte pertanto a queste diverse opinioni quale sarà l'esatta? Non è agevole di potere rispondere esaurientemente, poichè, quando mancano i documenti o i dati su cui basare l'ipotesi, si può, come hanno fatto i sullodati autori, dare la preferenza all'una o all'altra congettura senza però essere sicuri dell'autenticità della stessa.

Mi pare che si possa escludere senz'altro che la monetina in discorso appartenga a Cesare Borgia, perchè se questi avesse fatto uso della zecca, avrebbe certamente improntato il suo nome o la sua arme sulle monete, come fece il nipote di lui Giovanni Borgia nel breve periodo in cui fu signore di Camerino, dal 2 settembre 1502 al 19 agosto 1503 (1).

Come neppure mi sembra potersi attribuire a Camilla di Aragona e Giovanni Sforza, non essendovi stata ragione alcuna per costoro di tacere il loro nome sulle monete e di improntarvi un nuovo santo. Riterrei quindi più attendibile l'ipotesi dell'Olivieri, che attribuirebbe codeste monetine anonime a Galeazzo Sforza; ma, ripeto, siccome tutte queste congetture non hanno un fondo di prove certe, così non si potrà essere sicuri di nulla finchè non scaturiranno documenti al riguardo.

Concludendo: miglior consiglio si è, fino a prova in contrario, di attribuire queste monetine anonime col S. Decenzio, o col S. Vincenzo o con altro nome più o meno simile, ai primi anni del secolo XVI, segnandone però l'autore dell'emissione con un punto interrogativo.

T. Colonnello Alberto Cunietti-Cunietti.

(1) SANTONI MILZIADE, *Della zecca e delle monete di Camerino*, pag. 31 e seguenti.

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

I libri.

BARON DE BILDT de l'Académie Suedoise. *Les médailles romaines de Christine de Suède*. (Rome, Loescher et C.ie, 1908; L. 12. 50).

Un libro sull'arte italiana del secolo XVII costituisce piuttosto qualcosa di singolare perchè il secolo che, pure, dette Lorenzo Bernini ha un'arte manierata e così poco simpatica che gli scrittori non amano trattarne ed è rimasto un po' oscurato, un po' a ragione e un po' a torto, come spesso succede. Non voglio tentare, nè saprei farlo, una difesa di quell'arte chiamata barocca, dove il convenzionalismo ha segnato i suoi caratteri così pomposi, così mancanti di sincerità, di verità: ma mi sarà permesso dire che anche gli artisti del secolo XVII furono dei grandi lavoratori che conobbero il sentimento della pura arte pur eccedendo nella esecuzione a causa del loro temperamento esuberante, della loro grande fantasia, del loro gusto amante delle cose piene e complicate, non già per assenza di gusto artistico, o per miseria d'immagini, di pensieri, di decorazioni. L'arte barocca, insomma, è pur essa un'arte, e pur essa è degna di ammirazione e di studio: se nel campo dell'arte della medaglia, per esempio, si può dire che Benvenuto Cellini ha chiuso il ciclo dei grandi artisti, si può dire anche che di buoni artisti non hanno mancato i secoli posteriori, non ha mancato il XVII. E' questo il periodo di cui tratta il barone de Bildt in questa sua ultima pubblicazione che, precisamente, tratta delle medaglie romane di Cristina di Svezia che abbracciano il periodo, dunque, dal 1655 al 1689: pubblicazione che fa seguito ad altre dello stesso autore e sulla stessa regina, già pubblicate e apprezzate dagli studiosi. L'egregio Autore rievoca quei tempi quando, appunto, i medaglieri formavano con mercanti e fabbricanti di rosari o corone un'associazione chiamata *Università dei Medagliari e Coronari*, che aveva la sua cappella nella chiesa di S. Tommaso in Parione che dette il nome a via de' Coronari, dove appunto, e nelle adiacenze di Tor Sanguigna, Panico, Banco Santo Spirito, abitavano gli artisti. In una simile città, dove i Papi e i prelati curavano con amore l'arte della medaglia, si trovò quindi assai bene Cristina di Svezia che amava l'arte e che si circondava dei migliori artisti del tempo. Così ella non cercò il Morone nè il Lucenti, ma il Travani, gli Hamerani, lo Chéron, il Benzi: e con il suo gusto squisito d'arte non si contentava di ordinare le medaglie ma dava essa stessa i motivi servendosi specialmente di monete greche e romane di cui aveva delle ricche raccolte. Si può ritenere quindi che delle medaglie di Cristina l'esecuzione appartiene all'artista, ma la concezione, almeno in buona parte, alla regina stessa.

Il libro del barone de Bildt esamina molto diligentemente la serie delle medaglie romane fatte per Cristina di Svezia, cominciando da quelle commemoranti il solenne ingresso nella città eterna, avvenuto il 23 dicembre 1655. Anzi l'A. ha voluto, in un capitolo, parlare delle medaglie precedenti della regina per dare un'idea della serie completa da quelle della sua giovinezza fino a quella che porta la corona e la leggenda *et sinite* per giustificare che la regina nulla aveva perduto con l'abdicazione. La prima medaglia romana è stata quella fatta dal Papa per il 29 giugno, giorno in cui ogni anno la corte pontificia usa coniare una medaglia rappresentante l'avvenimento più grande per il mondo cattolico avvenuto entro l'anno: e nel 1656, appunto, si volle celebrare il trionfo del papato ricordando l'arrivo in Roma della figlia convertita del grande Gustavo Adolfo.

La rassegna, come ho già detto ordinata, diligente, prosegue per tutte le medaglie minuziosamente, in modo che non ci è possibile nemmeno accennare ai diversi capi-

tolì, alle diverse serie: però è doveroso dire come l'A. abbia compiuto un'opera esauriente in ogni sua parte, priva, per quanto ci è apparso da un diligente esame che abbiamo fatto del libro, di quelle manchevolezze che oggi non difettano nei libri di storia e di arte comè questi, dove tutto è da rifare, perchè pochi autori, e sempre incidentalmente, e sempre male, si erano occupati delle medaglie di Cristina di Svezia. Alla bontà del testo fanno buon riscontro le 85 illustrazioni nitidissime e l'eleganza dell'edizione.

f. l.

ADRIEN BLANCHET. *Mémoires et notes de numismatique* (Paris, E. Leroux-Rollin, & Feuardent, 1909). — In questo bel volume di 450 pagine l'illustre numismatico francese Adrien Blanchet, che in Francia e fuori ha così alta rinomanza di studioso, ha riunito una quantità di articoli pubblicati da lui in questi ultimi anni in riviste francesi e straniere. È una raccolta uguale a quella che lo stesso autore ha fatto già altre due volte con i volumi degli *Études*, pubblicati nel 1892 e nel 1891: raccolta certo utilissima per chi si interessa di numismatica e che attesta della grande attività e della grande erudizione dello scrittore, il quale, con acume tutto speciale, esamina e giudica questioni disparatissime di numismatica antica e medioevale, di medaglistica e di storia numismatica. Fra le molte memorie cito queste che interessano maggiormente il pubblico italiano: *Le Congiarium de César et les monnaies signées Paikanus*; *Types monétaires gaulois imités de types romains*; *L'influence de la Sicile sur Massalia*; *Tessère gallo-romaine*; *Les trésors de monnaies romaines de Combours et de Vannes*; *Examen des monnaies gauloises et romaines recueillies à Sens en 1897*; *Fibule monétiforme du V^e siècle*; *Denier au type d'Hercule détournant l'Alphée*; *Une émission de monnaies en Gaule sous Gallien vers 262*; *Le monnayage de l'empire romain après la mort de Theodose I^{er}*; *Note sur la guivre de Milan*; *Obole inédite de Jean XXII*; *Imitation gauloise de deniers romains*.

In questo volume è riprodotta anche l'interessante memoria *Essais monétaires grecs?* pubblicata nel num. 1 dell'anno scorso della *Rassegna Numismatica*.

f. l.

Gli opuscoli.

LORENZINA CESANO. *Le monete degli Italici durante la guerra sociale* (Roma Loescher & C., 1909; estr. dal *Boll. della Comm. arch. comunale*). — Insorti e confederatisi gli Italici contro Roma iniziarono subito una propria monetazione d'argento, mentre Roma iniziando nel 268 la coniazione del *denarius* aveva ingiunto a tutti i popoli sottomessi della penisola di por fine ad ogni monetazione in metallo nobile ed imposto il prodotto della zecca capitolina. Questa eccezionale monetazione degli Italici è costituita essenzialmente di denari di argento imitanti quelli di Roma, e di un'unica moneta d'oro. I denari sono a leggenda latina, o bilingui, o a leggenda osca, o anepigrafi: l'aureo porta leggenda osca. Per comune consenso si ammette che la monetazione sia durata tre anni al più (91-89 a. C.), continuando forse ancora nei distretti fino al più tardi, all'82 a. C. alla sconfitta di porta Collina: ma l'A. pensa che sia cessata nell'88 o subito dopo perchè pochi sono i tipi, nessun denaro romano posteriore all'89 è stato imitato, non molti sono gli esemplari conati, molto meno numerosi di quanto ci aspetteremmo per una monetazione prolungatasi otto anni e perchè, dopo l'88, agli insorti venivano sempre più mancando lo scopo e i mezzi di procedere alla continuazione di questa monetazione protesta.

D'importanza speciale sono le leggende dei denari italici. La più comune è il nome d'Italia, scritto ora in latino, ora in osco, ora solo, ora coi nomi di capi. Cor-

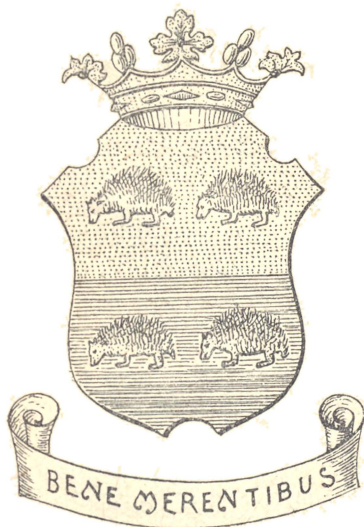
finium, capitale della lega, assume il nome d'Italia o *Italicum*: ma la leggenda si deve piuttosto riferire alla figura che rappresenta l'Italia, il nuovo Stato da fondare di contro allo Stato romano, pel quale i confederati rivendicano l'antico nome della penisola. Numerosi e caratteristici i tipi: il busto o la testa dell'Italia ora laureata, ora con elmo; la testa di Roma solita dei più antichi denari romani; la testa di Marte con elmo; di Libera coronata di edera, di Vulcano giovane laureato; il giuramento di due, o quattro, o sei, o otto confederati; il toro del *ver sacrum* sannita ora in atto di abbattere la lupa romana, ora giacente in riposo presso un soldato sannita armato di lancia e parazonio, ecc.

Questa interessante memoria è un buon contributo allo studio della monetazione degli Italici dove, come si sa, le opinioni sono così discordanti. La figura virile armata, per esempio, è ritenuta un soldato sannita dal Sambon, la personificazione dell'Italia da Millingen e Müller, il genio armato d'Italia da Friedlander, ecc. Così dicasi per la figura detta di Vulcano giovane: e per gli altri tipi secondari: e perfino, come si è detto, per la data di emissione.

FRANCESCO GNECCHI. *Divagazioni intorno all'organizzazione e al funzionamento della zecca imperiale di Roma* (Milano, Tip. Ed. Cogliati, 1908). — Si sa come gli storici e i numismatici, specialmente stranieri, abbiano giudicato come frode dello Stato romano il fatto che il denaro d'argento sia andato mano mano declinando: e il Gnechi stesso, nel suo *Manuale*, ripeté questa interpretazione che non ha alcun fondamento serio, come quella della riduzione dell'asse che Mommsen chiamò frode della repubblica e che il prof. Falchi, nella *Rassegna Numismatica* (1904) spiegò molto bene. Adesso l'A. torna ad esaminare la questione e consideratone il lato economico prende da questo la spiegazione del fenomeno causato dal *progressivo aumento dell'argento*. Ingrandendosi l'impero la richiesta di numerario andava ingrossando mentre la produzione dell'argento era rimasta stazionaria quasi come agli ultimi tempi della repubblica. Invece la produzione del bronzo era aumentata sufficientemente per mantenere questo metallo al valore primitivo, malgrado la maggiore richiesta e ne fu conseguenza naturale il progressivo aumento nel valore dell'argento il quale si scostava sempre più dal suo rapporto primitivo col bronzo. Per riparare a questo squilibrio rimanevano due vie da seguire: o diminuire l'intrinseco del denaro o aumentare il peso delle monete di bronzo. Questo secondo rimedio avrebbe trovato troppe difficoltà: più ovvio era attenersi al primo partito. E siccome non era possibile o opportuno diminuire il volume del denaro così si adottò la lega e si andò abbassando il titolo del denaro di mano in mano che il valore dell'argento aumentava. Il Gnechi nota, in ultimo, come dopo aver scritto la sua memoria, gli sia giunta la *Rassegna Numismatica* con l'articolo del Dattari *La pretesa crisi monetaria del III sec. di C.* dove, partendo da un altro punto, l'autore arriva al medesimo risultato della riabilitazione della zecca romana.

A. CUNIETTI-CUNIETTI. *Acqui; la sua zecca, lo stemma comunale, il sigillo vescovile* (Milano, Tip. Ed. L. F. Cogliati, 1909). — Più di una volta, in queste pagine, abbiamo notato l'utilità delle monografie che — sapute ben condurre — riassumono tutto quanto si è pubblicato su di una data zecca. Lavori di simil genere tutt'altro che facili perchè oltre molta pazienza richiedono un giusto discernimento, un sagace occhio di studioso e di critico, va compiendo il nostro collaboratore colonnello Alberto Cunietti-Cunietti il quale già, con questo modo, illustrò l'anno scorso la zecca di Alessandria. Adesso illustra la zecca di Acqui, riassumendo in una quarantina di pagine, la storia della città, lo svolgersi della monetazione ecc. Di tutte le monete battute in Acqui, come dello stemma e del sigillo vescovile, vien data la descrizione accurata e la riproduzione.

LUIGI RIZZOLI jun. *Due sigilli ferraresi di recente acquistati dal Museo Bottacin di Padova* (Padova, Premiata Soc. Coop. Tip. 1909). — Il primo sigillo, in forma di ponzone tutto di ferro d'un solo pezzo compresa l'impugnatura, fu usato dal cardinale Domenico Tarugi, vescovo di Ferrara nel 1696. Il secondo apparteneva al Cardinale Tommaso Arezzo che fu Legato a Ferrara dal 1816 al 1830: è di ottone e servi per timbrare ad olio (Cfr. Lenzi Furio, *Un diplomatico orbetellano del tempo napoleonico*, Roma 1905). Lo stemma della famiglia Arezzo è: spaccato d'oro e d'azzurro a quattro



ricci dall'uno all'altro. Però lo stemma nel sigillo è diverso: inquartato nel 1° e 3° d'azzurro ad un riccio passante a destra; nel 2° e 4°: d'azzurro ad un riccio passante a sinistra. Crediamo che questa diversità sia dovuta soltanto al capriccio di chi incise il sigillo.

A. MAESTRI. *La medaglia della Società Albriziana di Venezia*. L. A. Muratori 1729-1730, (Modena, S. Ferraguti, 1909). — Questa interessante monografia è stata composta dietro alcuni documenti tratti dall'Archivio Muratoriano della Biblioteca Estense e dal R. Archivio di Stato di Venezia. L'A. è noto per altre memorie numismatiche pubblicate specialmente nel *Periodico di Erudizione e Belle Arti*.

Q. PERINI. *Il sigillo di Antonio Castelbarca di Lizzana*. (Rovereto, Tip. Grandi, 1908).

f. l.

I periodici.

Rivista Italiana di Numismatica (Milano, 1908, fasc. IV). — F. Gnechchi, *Appunti di numismatica romana* (vedi fra gli *Opuscoli*); G. Dattari, *Le lettere A B F A S sulle monete di bronzo della flotta di Marco Antonio*; G. Roggero, *Annotazioni numismatiche italiane*; R. A. Marini, *Le antiche zecche di Susa e d'Avigliana*; P. Broccoli, *Medaglia del cardinale di Granvelle*; Ricci S., *Relazione per studiare lo schema unico migliore di ordinamento dei medaglieri per il Risorgimento Nazionale*; Cronaca

(1909, fasc. I). — F. Gnechchi, *Appunti di numismatica romana* (si parla del dupondio coniato trovato ad Ostia e di diverse monete trovate recentemente); G. Giorcelli, *Una grida di Carlo I duca di Mantova e di Monferrato per la zecca di Casale*; A. Cunietti-Cunietti, *Acqui* (vedi fra gli *Opuscoli*); P. Bordeaux, *Une nouvelle variété de la pièce de 40 fr. de Napoléon I, empereur et roi d'Italie*; A. Magnaguti, *Mantova a*

Virgilio; L. Rizzoli, *Tesoretto monetale scoperto in Casaleone* (riprodotto dalle *Notizie degli scavi*); Cronaca.

Berliner Münzblätter (Num. 85, gennaio 1909). — G. Pflümer, *Unbekannter Taler von Hameln*; H. Feith, *Alchemistische Münzen und Medaillen*; L. Behrens, *Die Münzstätte Franzburg*; P. J. Meier, *Der Bracteatenfund von Hohen-Volkfin*; L. v. L., *Neue Münzen und Medaillen*; Varia.

(Num. 86, febbraio). — H. Feith, *Alchemistische Münzen und Medaillen* (cont.); L. Behrens, *Die Münzstätte Franzburg*; G. Hoecke, *Der Münzenfund von Elmenhorst*; K. Regling, *Hachsilberfund aus Assyrien*; Varia.

(Num. 87, marzo). — A. Noss, *Wappen des Rheingrafen Konrad, Erzbischofs von Mainz, und seine Hellegräbe (1419-1439)*; E. Bahrfeldt, *Der Bracteatenfund von Borne*; E. B., *Die neuen deutschen Fünfundzwanzigpfennigstücke*; L. v. L., *Neue Münzen und Medaillen*; Varia.

(Num. 88, aprile). — L. Behrens, *Die Münzstätte Franzburg*; E. Bahrfeldt, *Der Bracteatenfund von Borne*; A. Liebig, *Zu den Baseler Guldentälern*; Varia.

Frankfurter Münzzeitung (Num. 97, gennaio 1909). — A. Fiorino, *Wilhelmshöher Denkmünzen*, P. Ioseph, *Bischöflich Baseler Anspragungen in den Jahren 1595 und 1596*; P. Ioseph, *Eine bisher unbekante pfalz-veldenzische Münzstätte, Rockenhausen* Varia.

(Num. 98, febbraio). — Ioseph Kowarzik, *Über die Entwicklung der Münzen- und Medaillentechnik*; *Neue Münzen und Medaillen*; Litteratur; Varia.

(Num. 100, aprile). — Dr E. A. Stückelberg, *Die römische Kaiserliste*; X. Nessel, *Die Münzen der Abtei Selz*, Dr G. Schöttle, *Die Ulmer Städtische Bankanstalt von 1620 als Hilfsmittel der Kipperprägung*, Dr E. Demole, *Der Münzschatz von Pfyn (Finges) im Rhonetal*; Varia.

Numismatisches Literatur-Blatt (Rastenburg, num. 167-168, febbraio 1909). — Sommari, recensioni, notizie.

Mitteilungen der Oesterr. Gesellschaft für Münz- und Medaillenkunde (Vienna, num. 12, dicembre 1908). — *Die Jubiläumsausstellung der Oesterr. Gesell. für Münz- u. Medaill.*; *Der Besuch. Sr. Majestät des Kaisers in der Jubiläumsausstellung*; *Die Porträtmedaille Sr. Majestät*, ecc.

(Num. 1, gennaio 1909). — *Die Hauptversammlung des Gesamtvereines der deutschen Geschichts- und Altertumsvereine in Lübeck*; *Zur Erklärung der Münzzeichen J und S und der bildlichen Darstellungen auf den Jägerndorfer Groschen des Königs Mathias Corvinus von Ungarn*; Varia.

(Num. 2, febbraio). — *Die Schlacht bei Aspern im Jahre 1809 und ihre numismatischen Erinnerungszeichen*; *Aus der Jubiläumsausstellung der Oesterr. Gesell.*; Varia.

(Num. 3, marzo). — *Die Schlacht bei Aspern im Jahre 1909 ihre numismatischen Erinnerungszeichen*; *Medaillen und Plaketten*; *Aus der Jubiläumsausstellung der Oesterr. Gesell.*; varia.

Monatsblatt der Numismatischen Gesellschaft in Wien (Num. 305, dicembre 1908). — *Festversammlung der Numismatischen Gesellschaft am 2. Dezember 1908*; *Huldigungsplakette der Num. Gesell.*; *Kaiser-Jubiläums-Plakette*; Varia.

(Num. 306, gennaio 1909). — *Bericht über die Hauptversammlung des Gesamtvereines der deutschen Geschichts- und Altertumsvereine in Lübeck*; Varia.

I Cataloghi.

NICOLÒ MAJER. *Catalogo di monete antiche e moderne*. Serie I° num. 9, Venezia, gennaio, 1909. Monete italiane e romane imperiali.

Id. num. 10, 1° aprile. *Monete greche, consolari, bizantine. Oselle della repubblica veneta e piombi*.

ROBERT BALL. *Nummus*. Berlino, num. 26, marzo 1905.

R. RIEFFEL. *Catalogue mensuel de livres d'occasion*. Parigi, num. 8, febbraio.

J. FLORANGE. *Monnaie grecques, romaines, byzantines, françaises, royales et féodales*. Vendita il 24 e 25 febbraio 1909.

Id. *Monnaies suisses, allemandes, italiennes*, ecc. Vendita il 26 febbraio.

RUDOLF KUBE. *Numismatische Correspondenz*. Berlino, num. 251-252.

RASSEGNA DEGLI ANTIQUARI

La legge sul riposo festivo è certo una grande e bella cosa, ma la pratica ha obbligato l'autorità a fare, su questo riposo, delle condizioni speciali per certe classi di esercenti. Una classe di esercenti per la quale occorre assolutamente riformare le disposizioni della legge sul riposo festivo è senza dubbio quella degli antiquari. Da molti commercianti di antichità di Roma specialmente riceviamo spesso lagnanze a questo riguardo, e incitamento a combattere per ottenere che non si prolunghi ancora questo stato di cose nocivo ai loro interessi in un modo straordinario.

Gli antiquari desiderano, infine, che sia loro permesso tenere aperto il negozio la domenica mattina: e, almeno, nei soli mesi della stagione fra ottobre e giugno. Basta considerare un poco questo desiderio per convincersi della sua giustezza.

Non solo a Roma, ma in tutte le città italiane, la stagione nella quale gli antiquari possono vendere qualcosa al forestiero, è la invernale: a pochi mesi si riduce quindi il loro commercio: e, togliendo anche la domenica, si viene a ridurre a ben poco.

Gli antiquari, per la maggior parte, stanno da loro stessi al negozio: quindi se la legge dovrebbe riguardare gli stipendiati, essi sarebbero esclusi perchè come padroni dovrebbero pure esser padroni di stare a casa loro.

I fattori, gli operai e tutti coloro che hanno oggetti antichi da vendere sono, per lo più, liberi la domenica: e, una volta, era appunto la domenica la giornata in cui gli antiquari facevano acquisti. Oggi no: il negozio è chiuso e viene ad essere ostacolato il mezzo principale del commercio antiquario.

Il quale commercio ha pur diritto, una volta che esiste, a esser difeso da tutto quello che lo può danneggiare. Tantopiù che in Italia la maggior parte degli antiquari è formata da persone oneste, perchè i depredatori del patrimonio artistico nazionale non stanno fra gli antiquari: stanno altrove! Vogliamo quindi sperare che il desiderio degli antiquari relativo all'apertura del negozio nella mattina della domenica e nei mesi invernali, venga preso in considerazione ed esaudito.

m. a.

VARIETAS

— Dal 10 al 14 aprile si è tenuto al Cairo il secondo Congresso internazionale d'Archeologia, sotto la presidenza di S. A. il Kedivè d'Egitto. La sezione numismatica aveva per presidente Ernesto Babelon. Il prossimo congresso si terrà a Roma nel 1911.

— L'*American Numismatic Association* ha nominato Vittorio Emanuele III suo membro onorario per gli studi numismatici di cui il Re d'Italia è appassionato cultore e per l'impulso dato al miglioramento artistico delle monete italiane.

— Si trova a Roma il prof. Nicolaus Müller, professore di archeologia cristiana all'Università di Berlino. Salutiamo l'insigne studioso che il 24 aprile ha tenuto al palazzo della Cancelleria, in una seduta della Pontificia Accademia Romana d'archeologia, una conferenza sull'antico cimitero giudaico della via portuense, interessando vivamente lo scelto pubblico. Presiedeva la seduta il card. Agliardi, Camerl. di S. R. C.

— A Roma, nei lavori pel nuovo scalo merci fuori porta Maggiore e precisamente nell'area della già vigna Fumaroli, si trovò l'anno scorso un tesoretto composto di 45 denari d'argento che vanno da Nerva ad Eliogabalo e di 2 medi bronzi di Giuliano II.

Alla *Société des Antiquaires de France*, l'anno scorso, il sig. Vauvillè presentò due coni monetari romani, in bronzo, trovati a Soissons. Hanno un'effigie imperiale; il primo ha l'iscrizione: TI. CLAVD. CAESAR. AVG. P. M. TR. P. Non si sa se queste matrici abbiano servito per un'officina monetaria ufficiale o clandestina.

— All'Università di Bruxelles la signorina B. van Volxem per tesi di laurea in filosofia e lettere ha presentato una memoria su *La politica monetaria di Carlo V nei Paesi Bassi*.

— Il 17 gennaio moriva a Bruges il barone Felice de Bethune, l'ultimo rimasto dei soci fondatori della Società Belga di Numismatica. Era appassionato collezionista e studioso: pure, non ha pubblicato memorie numismatiche.

FURIO LENZI, *Direttore responsabile.*

Roma, 1909 — Tipografia Editrice Romana, via della Frezza, 59-61.

OFFERTE E DESIDERATA

- Da un collezionista si cedrebbero le prime 10 annate, ancor nuove della *Rivista italiana di numismatica*, contro un medagliere usato, me. in buono stato. Se da una parte o dall'altra fosse necessario un completamento in denaro, questo dovrà essere determinato dopo lo scambio dei volumi e del medagliere che dovrà contenere non meno di mille pezzi.
- Si desidera comprare due grandi bronzi di Balbino e di Pertinace, di buona conservazione. Indicare il prezzo.
- Si desidera vendere la collezione delle 10 annate della *Rivista italiana di numismatica*, ben conservata, Rivolgere offerte
- Si venderebbero alcuni medaglieri. Ottima occasione.
- Si venderebbe il Cohen, prima edizione.
- Si desidera acquistare degli arazzi rinascimento; mobili in vecchia lacca veneziana; cuscini di merletto originali; un orologio a torre con cassa dipinta.
- Si desidera vendere un finissimo bronzo del 500, di gran bellezza.
- Si desidera vendere una terracotta altorilievo dell'epoca decadente; otto poltrone cuoio dorato; due alberelli da farmacia con ritratti, del sec. XV.
- Si venderebbero varie medaglie, a prezzi convenienti, della chiesa romana e di persone celebri come uomini di Stato, guerrieri, archeologi, numismatici, poeti, filosofi, artisti, scienziati, aeronauti, di congressi, esposizioni ecc.
- Ogni abbonato ha diritto all'inserzione gratuita dei piccoli avvisi in questa rubrica.
- Si venderebbero denari d'argento dell'Impero a una lira e cinquanta l'uno.
- Monete di tutte l'epoche e di tutti i paesi sono in vendita presso diversi collezionisti. Occasioni favorevolissime.
- Si acquisterebbero almanacchi antichi in cambio di pubblicazioni numismatiche.
- Si cedrebbero *cliché* di monete e medaglie, a prezzo minore del costo, in cambio di riviste e libri di numismatica.
- Si venderebbero per lire Trenta le prime tre annate (1904, 1905, 1906) della *Rassegna Numismatica*, elegantemente legate in tela rossa, in buonissima condizione.
- Si acquisterebbero i pezzi da 5 scudi e da 10 lire di Pio IX.
- Sono in vendita, a prezzi convenienti, moltissime opere di numismatica, antiche e moderne, in tutte le lingue.
- Si comprerebbero monete con tipi, simboli, ecc. riferentisi al cristianesimo e anteriori al IV secolo.
- Si acquistano monete e medaglie che si riferiscano in qualche modo al protestantesimo, purchè coniate in Italia.

Scrivere sempre alla DIREZIONE ed unire tutte le volte il francobollo per la risposta.

NOVITA' NUMISMATICHE

BARON DE BILDT

**Les médailles romaines
de Christine de Suède**

(1 vol. in-8 gr. di 168 pag. con 85 ill.)

L. 12,50.

PROF. L. CESANO

*** Prolusione al Corso di
Numismatica alla R. Uni-
versità di Roma * * ***

(La Numismatica antica).

L. 1,—

Dirigere vaglia alla *Rassegna Numismatica* - 23, via Venezia - ROMA.

Un Ufficio che legge migliaia di giornali!

Molti di voi si domanderanno: Ma a quale scopo? Pensate un po': il vostro nome o quello di una persona che vi interessa, è citato dalla stampa; potete voi comperare e leggere tutti i giornali e tutte le riviste per sapere quale di essi lo ha citato? Oppure voi studiate un dato argomento (politico, letterario, scientifico ecc., ecc.) e vi piacerebbe sapere in quali periodici potreste trovare articoli sul proposito. Siete voi al caso di procurarvi tali articoli? Assolutamente no, se non vi rivolgete all'*Eco della Stampa* - Milano, che nel 1901 fu fondata apposta per colmare una tale lacuna nel giornalismo. Questo ufficio, se siete abbonato, vi rimette giorno per giorno articoli ritagliati da giornali e riviste, sia che si tratti di una persona e sia d'un argomento, secondo l'ordinazione che avete dato.

L'abbonamento naturalmente varia a seconda della quantità di ritagli: con L. 12 avrete 50 ritagli; con L. 150 ne avrete 1000. Non c'è limite di tempo. L'Amministrazione tratta però anche a *forfait*, per un anno, un semestre ed un trimestre.

MONETE ANTICHE

ED

OGGETTI DI SCAVO

Specialità :

MONETE GRECHE E ROMANE

Compra e vendita

Annualmente importanti vendite all'asta pubblica.
Cataloghi riccamente illustrati.

Dr. Jacob Hirsch

Numismatico.

MONACO DI BAVIERA.

Arcisstrasse, 17

D.^r F. WALLA

VIENNA I Mülkerbastei, 12 - AUSTRIA

**Monete antiche, greche,
romane, orientali, medioe-
vali e moderne, medaglie.**

COMPRA E VENDITA

Société Suisse pour Collectionneur de cartes postales illustrées

AVEC

Club pour Collectionneurs de timbres-poste

La cotisation annuelle est de francs 3,50 — La revue mensuelle gratuite de la Société est

—> **WELTPOST** <—

avec listé d'échange, annonces gratuites etc. — 250 Membres dans la Suisse et l'étranges.

Demander prospectus su carte-vue à M. le Président J. THALMANN
FISCHENTHAL (Suisse).

Le Collectionneur universel

Le plus répandu des journaux carto-philatélique
Le plus complet en annonces et occasion

Annonces gratuite et avantages a tout ses abonnés

Spécimen contre 0 fr. 20

Abonnements : FRANCE, UN AN 2 fr. — ÉTRANGER, UN AN 2 50

DIRECTEUR: Clement GUINOT Le Creusot (France)

COINS WANTED

I wish to purchase in quantity Continental, Asiatic, African, etc., minor coins, either, old recent or current coins.

Correspondence solicited with collectors from all parts of the world.

I have a large stock of U. S. Coins, Price list Free.

Send for a sample copy of my « Numismatic Monthly » An up-to-date numismatic Journal only 50 per year.

B. MAX MEHL, NUMISMATIST

P. O. Box 826

Fort Worth, Texas U. S. A.

Member: American Numismatic Society of New York, British Numismatic Society of London, etc.

Anno IX

ATENE E ROMA

1908.

BOLLETTINO DELLA SOCIETÀ ITALIANA

PER LA DIFFUSIONE E L'INCORAGGIAMENTO DEGLI STUDI CLASSICI

Abbonamento ai dodici fascicoli che formano un volume di circa 300 pagine in-8 gr., L. 8. — Ai soci, così *ordinari* (Lire 12 annue) come *aggregati* (Lire 6 annue) il Bollettino viene spedito *gratis*.

La collezione completa delle annate I-X si cede a L. 60. — Ogni annata separatamente (esclusa la *prima*, che costa L. 12) si cede per L. 6.

SPINK & SON LIM^{TD}

LONDRA W. — 16, 17, 18, Piccadilly



CASA FONDATA NEL 1772

Assortimento ricchissimo di Monete e Medaglie: greche, romane,

orientali, medioevali e moderne di tutte le nazioni.



Monete e Medaglie Italiane antiche

Direzione della "MONTHLY NUMISMATIC CIRCULAR,"

Abbonamento annuo per l'Estero Lire ital. 3,25

ANNO VI.

ROMA, LUGLIO 1909.

NUM. 4.

RASSEGNA NUMISMATICA

DIRETTA DA FURIO LENZI

Esce bimestralmente
con illustrazioni e tavole fuori testo

Un fascicolo Cent. 80.
arretrato **Una Lira**

ABBONAMENTO ANNUO:

Per l'Italia Lire 5 — Per l'Estero Lire 6 —

Direzione e Amministrazione: 23, via Venezia, Roma.

REDAZIONE

FURIO LENZI.

Ing. Prof. **A. Agostini** — Prof. **A. Balletti** — Colonnello **M. Bahrfeldt**, Direttore del *Numismatisches Literatur-Blatt* — Prof. **Adrien Blanchet**, Bibliotecario onorario della Biblioteca Nazionale di Parigi, Presidente della Società Francese di Numismatica e Direttore della *Revue Numismatique* — Prof. Dott. **Lorenzina Cesano**, Lib. Docente di Numismatica alla R. Università di Roma, Consigliere al Museo Nazionale Romano — Cav. Uff. **Luigi Correr**, Libero Docente di storia antica nell'Università di Napoli — Colonn. **Alberto Cunietti** — **Giovanni Dattari** — Visconte **Baudouin de Jonghe**, Presidente della Reale Società Numismatica Belga e Direttore della *Revue Belge de Numismatique* — Dott. **Eddé** — Cav. Dott. **Isidoro Falchi** — Prof. **Leonardo Forrer**, Direttore della *Numismatic Circular* — **Augusto Franco** — Avv. **A. Galeotti** — Comm. Prof. **Gian Francesco Gamurrini**, Direttore del Museo Civico di Arezzo — Cav. Uff. **Erocole Gneocchi**, Comm. **Francesco Gneocchi**, Direttori della *Rivista Italiana di Numismatica* e Vice-Presidenti della Società numismatica italiana — Dott. **E. J. Haeblerlin** — Barone Grand'uff. Prof. **Alessandro Kraus** — **Arthur Lamas** — Comm. **Alessandro Lisini** — Ing. **E. Martinori** — Prof. **Giovanni Pansa** — Dott. **Quintilio Perini** — Professor **Matteo Piccione** — Prof. Dott. **Serafino Ricci**, Direttore del Museo Numismatico e Medagliere Nazionale di Brera, Libero docente di numismatica e medagliistica alla R. Università di Pavia, Presidente del Circolo Numismatico Milanese e Direttore del *Bollettino di Numismatica* — Prof. Dott. **Luigi Rizzoli jun.**, Conservatore del Museo Bottacin, Libero docente di Numismatica all'Università di Padova — Comm. **Pietro Stettiner** — Professor **Giacomo Tropea**, Direttore della *Rivista di Storia Antica* e Professore di storia antica nell'Università di Padova — Cav. **Ortensio Vitalini** — ecc.

HUGUENIN FRÈRES & C.

MEDAGLIE ARTISTICHE

LE LOCLE

(Svizzera)

MONETE ANTICHE

ED

OGGETTI DI SCAVO

Specialità :

MONETE GRECHE E ROMANE

Compra e vendita

Annualmente importanti vendite all'asta pubblica.
Cataloghi riccamente illustrati.

Dr. Jacob Hirsch

Numismatico.

MONACO DI BAVIERA.

Arcisstrasse, 17

D.^r F. WALLA

VIENNA I Mülkerbastei, 12 - AUSTRIA

**Monete antiche, greche,
romane, orientali, medioe-
vali e moderne, medaglie.**

COMPRA E VENDITA

SOMMARIO DEL NUM. 4:

- | | |
|--|--|
| <p>I. Una medaglia cristiana dei SS-Martiri di Celano menzionata in un pubblico istrumento, PROF. GIOVANNI PANSA.</p> <p>II. Di alcuni zecchini veneziani rinvenuti a Piazzola sul Brenta, PROF. L. RIZZOLI JUN. dell'Università di Padova.</p> <p>III. Rassegna dell'insegnamento, XXX.</p> <p>IV. Trovamenti.</p> <p>V. Rassegna bibliografica. I libri.</p> <p>VI. Gli opuscoli.</p> <p>VII. I periodici.</p> <p>VIII. I cataloghi.</p> | <p>IX. Numismatica dell'Italia antica.</p> <p>X. Numismatica romana.</p> <p>XI. Numismatica italiana.</p> <p>XII. Necrologio.</p> <p>XIII. Varietas.</p> <p>XIV. Libri di numismatica.</p> <p style="text-align: center;">In copertina:</p> <p>XV. Offerte e desiderata.</p> <p>XVI. Libri in vendita.</p> <p>XVII. Annunzi.</p> |
|--|--|

Volumi arretrati della RASSEGNA NUMISMATICA

Gli abbonati godono dello sconto del 20 %.

1° Volume (anno 1904) 200 pagine, 20 illustrazioni, 6 tavole.	L. 10 —
2° » (anno 1905) 100 » 10 » 2 » .	» 10 —
3° » (anno 1906) 100 » 26 » 1 tavola.	» 16 —
4° » (anno 1907) 100 » 34 » 2 tavole.	» 10 —
5° » (anno 1908) 120 » 54 »	» 10 —

I 5 volumi complessivamente Lire CINQUANTA. — Per la legatura in tela e oro aggiungere Lire 2 a volume.

Dirigere vaglia alla *Rassegna Numismatica*, 23 via Venezia - ROMA.

Prezzi delle inserzioni nella " Rassegna Numismatica "

	Per 1 volta	Per 3 volte	Per 6 volte
1 Pagina	L. 10 —	L. 28 —	L. 50 —
1/2 »	» 6 —	» 16 —	» 30 —
1/4 »	» 4 —	» 10 —	» 18 —
La 4 ^a pagina della copertina	» 30 —	» 80 —	» 150 —
1/4 della 1 ^a pagina della copertina	» 20 —	» 55 —	» 100 —
Nei testo ogni linea o spazio, corpo 8.	» 1 —	» 80 —	» 50 —
In offerte e desiderata ogni parola	» 10 —	» 10 —	» 05 —

Pagamento anticipato.

Dirigere ordinazioni alla « Rassegna Numismatica » - 23, via Venezia - ROMA.

AI NUMISMATICI E COLLEZIONISTI

RIPULITURA

Con la ripulitura delle monete si ottengono tre indiscutibili benefici: I. Si stabilisce positivamente l'autenticità - II. Si riportano allo stato primitivo conservandone la patina. - III. Si estirpa con maggiore facilità il manifestarsi della fioritura. — I Sigg. Collezionisti possono rivolgersi esclusivamente al sig. Giuseppe Scalco, via Borgonuovo 8, Roma.

RESTAURO

AI COMMERCianti E NEGOZianti

Tutti gli abbonati e tutti coloro che trattenendo da molto tempo la rivista si son fatti considerare tali, sono vivamente pregati di mettersi in regola con l'Amministrazione CON GRANDE SOLLECITUDINE.

LIBRI IN VENDITA

(Gli abbonati hanno diritto a scegliere per CINQUE LIRE di libri)

- | | | | |
|--|---------|--|--------|
| LENZI FURIO. — Monete papali inedite | L. 3,50 | LENZI FURIO. — I Sestanti di Vetulonia | » I — |
| » Un archeologo orbetellano del sec. XVIII. Stefano Raffei, 2 ^a ed. | » 1 — | » Le medaglie religiose e il feticismo in Italia (<i>esaurito</i>). | |
| » Un diplomatico orbetellano del tempo napoleonico. Il Card. Tommaso Arezzo | » 4 — | » Simboli cristiani su monete pagane (<i>esaurito</i>). | |
| » Pei medaglieri italiani. | » 1 — | » Appunti su alcune monete bucate. Il loro significato religioso | » I — |
| » Bibliografia medaglistica inglese | » 1 — | » Introduzione del cristianesimo nell'Illiria | » 1 50 |
| » Numismatica e Numismatici | » 1 — | » A proposito della decuma libella | » I — |
| » I Porti della Maremma Toscana | » 2 — | » Il sigillo della Comunità di Pereta | » I — |
| » Per un Cenobio laico. | » — 50 | » A Historia da moeda portuguesa | » I — |
| » Un sonetto inedito dedicato a Vittorio Amedeo II di Savoia per la spedizione del 1686 contro i Valdesi | » 2 — | CESANO LORENZINA. — Di una decorazione militare romana | » I — |
| » La croce sulle monete (nella <i>Verna</i>) | » 1 — | » La numismatica e le scienze storiche, archeologiche ed economiche. <i>Prolusione</i> | » I — |
| » Statuto del Monte dell'Annona in Orbetello | » 1 — | FRANCO AUGUSTO. — Monete Medicee inedite (<i>esaurito</i>) | |
| » Nuovi orizzonti nella glittica (<i>esaurito</i>). | | RIZZOLI L. — Medaglia commemorativa del VI Centenario di Petrarca | » I — |
| » La moneta nazionale | » 1 — | STETTNER P. — Una medaglia in onore di Guglielmo Marconi | » I — |
| » L'atteggiamento dei volti nelle monete imperiali. (<i>esaurito</i>). | | PICCIONE M. — Le monete di Urano | » I — |
| » Ancora pei medaglieri italiani | » 1 — | » Un aureo di Pompeo | » I — |
| » Polemica numismatica. | » 1 — | » Per l'aureo di S. Pompeo di Firenze | » I — |
| » Monete, medaglie e sigilli alla mostra senese | » 1 — | DATTARI G. — Le monete cosiddette imbiancate oppure stagnate. (<i>esaurito</i>). | |
| » L'arte e le opere di Benedetto Pistrucci | » 1 — | » Intorno ai venti medaglie d'Abukir | » I — |
| » Correz. alla Guida Gnechi | » 0 50 | CUNIETTI CUNIETTI A. — Una moneta inedita di Cortemiglia | » I — |
| » I Porti della Maremma. Conferenza | » 2 — | » Una moneta anonima della zecca pesarese | » I — |
| » Un ripostiglio di monete consolari e la località di Porto Cosano. | » 1 50 | CORRERA L. — Ripostiglio di monete fuse e battute | » I — |
| » Per la storia della moneta italiana | » 1 — | <i>Wiadomosci Numizmatyczno-archeologiczne</i> . — Notizie numismatiche e archeologiche. | |
| » Una medaglia del Bembo da attribuirsi a Cellini. | » 1 — | « Annata 1903 | » 5 — |
| » Il pericolo del classicismo (<i>esaur.</i>) | | <i>Rassegna Numismatica</i> ; ogni fascicolo arretrato. | » I — |
| » Un ripostiglio di quattrini a Monte S. Savino (in collaborazione col Conte GUICCIARDINI) | » 1 — | | |

Rassegna Numismatica

Diretta da FURIO LENZI

Una medaglia cristiana dei SS. Martiri di Celano

menzionata in un pubblico istrumento

Sono rarissime le così dette medaglie di devozione dei primi secoli del Cristianesimo, improntate ai fasti della Storia Sacra ed agli atti dei Martiri. Queste medaglie fatte ad imitazione di quelle talismaniche o profilattiche dei pagani, non sono anteriori al III secolo, nè oltrepassano il VII, secondo le dotte congetture del De Rossi (1). Sono tutte di bronzo, coi tipi incavati a punzone, ovvero incisi e ritoccati al bulino. Soltanto alcune provenienti dall'Oriente, che si ascrivono al VI secolo, hanno i tipi a rilievo, come risultanti da conio ordinario, e fra esse è notevole quella del pellegrinaggio al Santo Sepolcro, che l'Eckhel annovera fra le anonime bizantine di Giovanni Zimisces (2), mentre è assai anteriore. La medaglia del martirio di S. Lorenzo, già della collezione Barberini, pubblicata nel 1747 dal Vettori sopra l'unico facsimile superstite, in piombo, oggi esistente nel medagliere Vaticano, reca da uno dei lati il martirio di S. Lorenzo e la leggenda *Successa vivas*; dall'altro, un cristiano in pellegrinaggio alla tomba del Santo; nel campo, il monogramma di Cristo con le iniziali *A* e *Ω* (3). — Queste medaglie in generale portano scritte delle acclamazioni ai martiri, come *Zosime vivas*, *Secundine vivas*, ovvero dei semplici nominativi, *Gaudentianus*, *Vrbicus*, etc...

Tre passaggi oscuri dei trattati di S. Zenone, vescovo di Verona nel 362-80, farebbero sospettare che le suddette medaglie venissero donate ai neofiti in occasione del loro battesimo (4). Potrebbe anche credersi

(1) *Le medaglie di devozione dei primi sei o sette secoli della Chiesa*, in *Bullettino di Archeologia Cristiana*, 1869 (maggio-giugno), pag. 33-45 e 49-64; 1871, p. 150. — Alcune di queste rarissime medaglie sono pubblicate dal P. TONINI, nel *Period. di Numism. e Sfragis. dello Strozzi* (an. 1869, p. 249, vol. II).

(2) ECKHEL, *Doctrina Nummor. veter.*, tom., VII, p. 241.

(3) DE ROSSI, *Op. cit.*, pag. 35.

(4) SANCTI ZENON., Lib. I, *tract.*, 14, 4; Lib. II, 35 et 42, ap. LENORMANT FR., *La monnaie dans l'antiquité*, I, p. 45.

che fossero portate al collo nell'atto di consacrazione o di professione solenne dei voti, come darebbe a supporre un tratto della vita di S. Genoveffa, scritta da S. Germano d'Auxerre al principio dell'era merovingia (1).

Il De Rossi pensa che queste medaglie non solo costituivano, per i cristiani che le portavano, una testimonianza della loro fede, ma erano delle vere tessere di devozione per ricordare tanto la consacrazione personale fatta a Dio dinanzi agli altari dei Martiri, come la professione di fede giurata al fonte battesimale (2). — Non è improbabile che alle radici del monte *Tino* o *Peticino*, presso Celano vecchio, nei Marsi, *ad fontem aureum*, com'è scritto negli Atti del Martirio dei SS. Semplicio, Costanzo e Vittoriano, sorgesse il deposito di questi SS. Martiri che ivi perdettero la vita durante la persecuzione di Lucio Vero. Alla lezione VI degli Atti accennati, così è raccontato il loro martirio :

« Tunc Imperator... irato animo Ministris praecepit Sanctos in
« plaustro novis funibus ligari firmiter, ut eo currente, huiusmodi morte
« condemnarentur. Cumque iuencos ut current, Ministri acceperunt,
« nutu Dei factum est, ut nec magis nec minus quam voluntas eorum
« esset, current. Ita quippe sanos incolumes a loco ubi reclusi fue-
« runt, ad aureum fontem, qui ad radices Peticini montis oritur, San-
« ctos perduxerunt, illic diabolico tacti spiritu, iniquissimi Impera-
« toris iussum adimplentes, Sanctos Martyres pariter decollaverunt » (3).
« Quorum corpora (soggiungono più tardi) a Crescentio Presbytero ibi-
« dem sepulta sunt Kalendas Septembris » (4).

Ora l'identica scena di quel martirio si trovò riprodotta sopra una antica medaglia trovata nel 1737 nelle vicinanze del castello di S. Petito, presso Celano. Del ritrovamento di essa, dice il Corsignani (5), si fece allora il seguente pubblico istrumento : « Ego infrascriptus Prae-
« positus Terrae Sanctae Eugeniae Marsorum Dioecesis, verbo veritatis,
« ac tacto pectore more sacerdotali, indubiam fidem facio, qualiter anno
« M. DCC. XXXVII. prae manibus habui *quoddam numisma orichalchi*
« *velustum circumferentiae monetae huius Regni decem carolenorum vulgo*
« *di una piastra, quod numisma in viciniore Sancti Petiti Castro repertum*
« *fuit, emptumque a quodam extero homine Status Pontificii, qui mihi*
« *illud communicavit et ostendit, sed vendere noluit; in eoque apud*

(1) BOLLAND., *Acta Sanct.*, tom. II, Jan., pag. 143. LENORMANT, *Op. cit.*, p. 46.

(2) DE ROSSI, *Ivi*, pag. 57.

(3) CORSIGNANI P. ANT., *Acta SS. Martyr. Semplicii, Constantii et Victoriani, quorum reliquiae Celani apud Marsos antiqua veneratione coluntur, vindicata*, etc Romae, MDCCL, in-fol., pag. 28 et seq.

(4) *Ivi*. - FERRARI PHIL., *Catal. Sanctor.*, sub die XXVI Aug., fol. 545.

(5) *Op. cit.*, pag. 188 et seq.

« unam frontem insculpta erat imago Antonini Imperatoris in throno se-
« dentis, et ante ipsum pariter insculpti erant tres homines manibus ligati.
« In alia fronte numismatis insculpti erant duos boves et colligata erat
« quaedam funis in pedibus dictorum hominum in terra distensorum, qui
« a bobus praedictis solo raptabantur; quod denique numisma per dictum
« exterum viatorem secum translatum est. In quorum fidem... Datum
« in Oppido Sanctae Eugeniae Idus Octobris M. DCC. XLV.: Ita est.
« D. Ioannes Antonius Valerii Praepositus, qui supra: Iacobus Carda-
« relli Scriba: Testor et fidem facio ego Simplicius Rosatus a Celano...
« publicus per totum Regnum, et Apostolicus per totum Orbem autho-
« ritate Notarius, retrospectam attestationem esse scriptam proprio cha-
« ractere retrospecti Rev. D. Iacobi Cardarelli Scribae, nec non sub-
« scriptam pariter propria manu retrospecti R. D. Ioannis Antonii Va-
« lerii Praepositi Terrae S. Eugeniae Marsorum Dioecesis, mihique
« cogniti, eumque esse talem, qualem se facit. In quorum fidem.....
« signavi, etc. etc. ».

Il Corsignani afferma che la medaglia era lavorata *caelato opere*; suppongo a tipo incavato, com'è del carattere delle altre. Ho fatto insistenti ricerche a Roma per rintracciare il prezioso cimelio; ma ogni diligenza finora è riuscita vana. Non resta dunque che la semplice menzione di esso, utile tuttavia allo studio di monumenti così rari ed importanti per la storia dei primi secoli del Cristianesimo.

Sulmona, maggio del 1909.

Giovanni Pansa.

DI ALCUNI ZECCHINI VENEZIANI

rinvenuti a Piazzola sul Brenta ⁽¹⁾

A Piazzola sul Brenta (centro) in Provincia di Padova, il giorno 6 febbraio del 1909, demolendosi una casa colonica di proprietà dell'onorevole conte Paolo Camerini, dalla fenditura di un muro caddero 28 monetine d'oro, che ben presto si riconobbero per zecchini veneziani. Uno di questi soltanto non potè essere dato al proprietario della casa, perchè gli operai addetti al lavoro avendo voluto conoscerne la qualità del metallo, lo spezzarono e se ne divisero fra loro i pezzi. I venti sette zecchini rimasti furono a me gentilmente consegnati dall'on. Camerini, perchè li studiassi e ne stabilissi l'importanza.

(1) *Bollett. del Civico Museo di Padova*, an. XI, fasc. VI.

Il ripostiglio non deve essere stato posteriore al tempo del doge Marino Grimani (1595-1605), e probabilmente doveva la sua origine e formazione ad una malintesa economia domestica di un contadino che, come in un salvadanaro, ripose nella fenditura tutti quegli zecchini che gli erano venuti tra mani durante gli ultimi quarant'anni di sua vita. Morte improvvisa od incosciente avarizia tolsero ai legittimi eredi quel gruzzolo di monete, soltanto in questi giorni passate in proprietà del conte Paolo Camerini.

I dogi rappresentati da queste monete sono: Pietro Loredan (1567-1577), Alvise I Mocenigo (1570-1577), Nicolò da Ponte (1578-1585), Pasquale Cicogna (1585-1595) e Marino Grimani (1595-1605). Interrompe per così dire la serie che va dal 1567 al 1605 la mancanza di zecchini spettanti a Sebastiano Venier il quale, come si sa, morì otto mesi e 14 giorni dopo di aver assunto il dogado (3 marzo 1578). Si comprende quindi che le monete di questo doge, se sono rare al presente, erano pur rare anche al tempo cui risale il ripostiglio, in causa precisamente della brevità del dogado del Venier.

Di Pietro Loredan fu rinvenuto un solo zecchino, e così pure di Nicolò da Ponte; due se ne rinvennero di Alvise I Mocenigo, sei di Pasquale Cicogna e diciassette di Marino Grimani.

Classificati questi zecchini colla scorta preziosa dell'opera sulle monete di Venezia dell'on. conte Nicolò Papadopoli potei constatare che, eccettuati due spettanti ad Alvise I Mocenigo, tutti gli altri, o per piccoli segni di zecca o per varietà di leggenda, non figurano tra i molti descritti dal Papadopoli (1). Credo perciò di qualche interesse darne qui una precisa descrizione:

Pietro Loredan (1567-1570).

N. I:

Dr: Sopra una linea orizzontale S. Marco in piedi porge il vessillo al doge genuflesso. PET . LAVR . ; lungo l'asta DVX , punto a sinistra dell'asta, dietro il Santo S . M . VENET in colonna.

Rv: Il Redentore nimbato benedicente nella mandorla cosparsa di dodici stelle a sei raggi, sei a sinistra e sei a destra, attorno:

SIT . T . XPE . DAT . Q . TV — REGIS . ISTE . DUCAT

Alvise I Mocenigo (1570-1577).

N. I:

Dr: Il Santo, come sopra. ALOY . MOCE ; lungo l'asta che è senza banderuola DUX ; manca il punto a sinistra dell'asta; dietro il Santo S . M . VENET

Rv: Il Redentore, come sopra. Tredici stelle a sei raggi, 6 a sinistra e 7 a destra. SITXPE DAT Q TV — REGIS ISTE DUCAT (Papadopoli - op. cit. pag. 315 n. 8).

(1) PAPADOPOLI-ALDÒBRANDINI NICOLÒ. *Le Monete di Venezia. Parte II: Da Nicolò Tron a Marino Grimani (1472-1605)*; Venezia, 1907.

N. 2:

Come il n. 1, soltanto nella mandorla vi sono dodici stelle a sei raggi, sei a destra e sei a sinistra (Papadopoli - op. cit. pag. 315, n. 9).

Nicolò da Ponte (1578-1585).

N. 1:

Dr: Il Santo, come sopra. .NIC. DEPON. ; lungo l'asta, che è senza banderuola e senza punto a sinistra, DVX ; dietro il Santo .S.M. VENET

Rv: Il Redentore, come sopra. Tredici stelle a cinque raggi, sette a sinistra e sei a destra. SITTXPE DAT. Q. TV. — REGIS ISTE DVCAT

Pasquale Cicogna (1585-1595).

N. 1:

Dr: Il Santo, come sopra. PASC. CICON ; lungo l'asta, che è senza banderuola e senza il punto a sinistra DUX ; dietro il Santo .S.M. VENET.

Rv: Il Redentore, come sopra. Diciassette stelle a cinque raggi, otto a sinistra, otto a destra, ed una sotto i piedi.

.SIT. T. XPE. DAT. Q. T. — REGIS. ISTE. DVCAT.

N. 2:

Dr: Il Santo, come sopra. .PASC. CICO ; lungo l'asta (senza banderuola e senza punto) DVX ; dietro il santo .S.M. VENET

Rv: Il Redentore, come sopra. Diciannove stelle a cinque raggi, nove a sinistra, nove a destra ed una sotto i piedi.

SIT. T. XPE. DAT. Q. TV. — REGIS. ISTE. DVCAT.

N. 3:

Dr: Il Santo, come sopra. PASC. CICON ; lungo l'asta (senza banderuola e senza punto) DVX ; dietro il Santo SMVENET

Rv: Il Redentore, come sopra. Diciassette stelle a 5 raggi, 8 a sinistra, 8 a destra e una sotto i piedi.

.SITTXPEDATQTT. — .REGIS ISTE DVCA

N. 4:

Dr: Il Santo, come sopra. .PASC. CICON ; lungo l'asta, che ha la banderuola (senza punto a sinistra) DVX ; dietro il Santo .S.M. VENET.

Rv: Il Redentore, come sopra. Diciannove stelle a 5 raggi, nove a sinistra, nove a destra ed una sotto i piedi.

SIT. T. XPE. DAT. Q. TV — REGIS. ISTE. DVCAT.

N. 5:

Dr: Il Santo, come sopra. PASC. CICON ; lungo l'asta (senza banderuola e senza punto) DVX ; dietro il Santo .S.M. VENET

Rv: Il Redentore, come sopra. Diciannove stelle, come sopra.

SIT. T. XPE. DAT. QTV — REGIS. ISTE. DVCAT.

N. 6:

Dr: Il Santo, come sopra. PASC. CICON. ; lungo l'asta (senza banderuola e senza punto) DVX ; dietro il Santo .S.M. VENET.

Rv: Il Redentore, come sopra. Diciassette stelle a 5 raggi, 8 a destra, 8 a sinistra ed una sotto i piedi.

SIT. T. XPE. DAT. Q. TV — REGIS. ISTE. DVCA

Marino Grimani (1595-1605).

N. 1:

Dr: Il Santo, come sopra. MARIN . GRIM ; lungo l'asta che ha la banderuola DVX;
dietro il Santo S . M . VENET .

Rv: Il Redentore, come sopra. Diciassette stelle a 5 raggi, 8 a sinistra, 8 a destra
ed una sotto i piedi.

SIT . T . XPE . DAT . Q . TV . — REGIS . ISTE . DVCAT .

Esemplari 2.

N. 2:

Dr: Come sopra. S . M . VENET .

Rv: Come sopra. SIT . T . XPE . DAT . Q . TV — REGIS . ISTE . DVCA .

Esemplari 2.

N. 3:

Dr: Come sopra. S . M . VENETV

Rv: Come sopra.

N. 4:

Dr: Come sopra. MARI . GRIM . ; dietro il Santo S . M . VENE .

Rv: Come il n. 2.

N. 5:

Dr: Come sopra. MARI . GRI ; dietro il Santo S . M . VENET .

Rv: Come sopra. SIT . T . XPE . DAT . Q . TV . — REGIS . ISTE . DVCA

N. 6:

Dr: Il Santo, come sopra. MARIN . GRIM ; dietro il Santo S . M . VENET .

Rv: Il Redentore, come sopra. Diciannove stelle a 5 raggi, 9 a destra, 9 a sinistra e
una sotto i piedi.

SIT . T . XPE . DAT . Q . TV — REGIS . ISTE . DVCA .

N. 7:

Dr: Come il n. 6.

Rv: SIT . T . XPE . DAT . Q . TV — REGIS . ISTE . DVCA . (come il n. 6).

N. 8:

Dr: Il Santo, come sopra. MARIN : GRIM e SMVENE.

Rv: SIT . T . XPE . DAT . Q . TV — REGIS . ISTE . DVCAT . (come il n. 6).

N. 9:

Dr: Il Santo come il n. 6.

Rv: SIT . T . XPE . DAT . Q . TV — REGIS . ISTE . DVCAT .

N. 10:

Dr: Il Santo, come il n. 6. MARIN . GRIM ; dietro il Santo S . M . VENET

Rv: Il Redentore. Venti stelle a 5 raggi, 9 a sinistra, 10 a destra e una sotto i piedi
(Una delle stelle collocata a destra è assai più piccola delle altre).

SIT . T . XPE . DAT . Q . TV — REGIS . ISTE . DVCAT

Esemplari 3.

N. 11:

Dr: Il Santo MARN . GRIM ; dietro il Santo S . M . VENE .

Rv: Il Redentore. Venti stelle a 5 raggi, 9 a sinistra, 10 a destra, e una sotto i piedi.

SIT . T . XPE . DAT . Q . TV — REGIS . ISTE . DVCA .

N. 12:

Dr: Il Santo, come sopra. . MARIN . GRIM ; dietro il Santo . S . M . VENET .

Rv: Il Redentore. Sedici stelle a 5 raggi, 7 a sinistra, 8 a destra, e una sotto i piedi.
. SIT . T . XPE . DAT . Q . TV — . REGIS . ISTE . DVCAI

N. 13:

Dr: Come il n. 12. L'asta non ha banderuola

Rv: Il Redentore. Diciassette stelle a 5 raggi, 8 a sinistra, 8 a destra, e una sotto i piedi. SIT . TXPE . DAT . Q . TV — . REGIS . ISTE . DVCAI

L. Rizzoli *jun.*

RASSEGNA DELL'INSEGNAMENTO

Il corso di numismatica tenuto quest'anno dalla prof. Lorenzina Cesano alla R. Università di Roma ha avuto un interesse particolare e un successo incoraggiante. Benchè si trattasse di una materia nuova e di un corso non obbligatorio non sono mancati gli studenti, e un gruppo ha seguito fedelmente per tutto il corso le lezioni; si è avuto anche l'esame di numismatica — il primo caso successo in Italia. Le lezioni erano dalla dott. Cesano date con mirabile chiarezza unita a copia di dottrina profonda che i nostri lettori, ormai, conoscono così bene.

Il corso della dott. Cesano era dedicato, quest'anno, alla monetazione della Repubblica Romana. È stato preceduto da un'introduzione: 1° Definizione, oggetto e dominio della numismatica antica. 2° Che cosa è la moneta. 3° Scambio presso tutti i popoli primitivi e specialmente presso i Romani. Lo studio della numismatica repubblicana è stato diviso in sette parti: I. La moneta e i sistemi monetari presso i Greci specialmente della Magna Grecia, presso gli Etruschi e gli Italici e circolazione monetaria prima della fine del V secolo di Roma. II. Prima monetazione romana. III. Monetazione del bronzo; riduzioni. IV. Monetazione dell'argento; riduzioni. V. Monetazione dell'oro; suoi caratteri. VI. Amministrazione della moneta nella repubblica romana. VII. Morfologia della moneta, produzione tecnica della moneta e metallurgia. Ha seguito una conclusione: 1° La numismatica e le scienze storiche, archeologiche ed economiche. 2° Utilità scientifica della numismatica e delle collezioni di monete antiche. 3° I primi inizi della scienza numismatica e suo sviluppo sino alla fine del secolo XIX.

Il programma, per se stesso interessantissimo, è stato svolto magistralmente, facendovi notare la dott. Cesano la profondità della sua dottrina, la genialità della sua mente e tutta la sua padronanza della materia numismatica.

XXX.

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

I libri.

Atti della Società Italiana per il progresso delle scienze. 2ª riunione, Firenze 1908 (Roma, 1909, 1 vol. in-8 gr. di 672 pag. con tav.). — La numismatica, anche, è

rappresentata in questo bello e magnifico volume alle pagine 473 e 474; fu appunto nella seduta del 21 ottobre scorso che il prof. Ricci tenne la sua comunicazione sul *Coordinamento delle collezioni numismatiche nei pubblici medaglieri*, proponendo un ordine del giorno in cui si esprimeva il voto che il Consiglio Superiore d'Archeologia e di Belle Arti facesse oggetto speciale dei suoi studi il coordinamento delle collezioni tanto con esse quanto con l'insegnamento numismatico, raccomandando al presidente prof. Milani di farsene interprete presso il Consiglio di cui fa parte. Il Milani approvò i concetti espressi dal Ricci, pur riconoscendo che non tutti erano pratici e attuabili. Circa ai cambi dei duplicati essi sono bensì ammessi, ma è pur vero che sono circondati da tali difficoltà che si rendono molto difficili: occorrerebbe maggior libertà ai singoli direttori. Quanto all'insegnamento universitario, un breve corso di numismatica sarebbe certo importantissimo, ma dovrebbe accoppiarsi a quello della paleografia (?). Infine, il Milani riconobbe come lo Stato spenda per le collezioni numismatiche somme ingenti e come non sarebbe conveniente un coordinamento che si riducesse a proposte di continui acquisti, ma certo di alcune proposte del Ricci avrebbe trattato in Consiglio.

E, veramente, anche noi — non sospetti amici della Minerva intorno alla quale abbiamo detto sempre la verità, anche quando non era gradevole — notiamo come l'interessamento per le collezioni numismatiche non sia in questi ultimi tempi mancato. Gli acquisti sono stati, se non molto, abbastanza numerosi, frequenti e importanti.

Gli opuscoli.

ARTHUR LAMAS. *Portugal no Cabinet des médailles de Paris*. (Lisboa, Imprensa Nacional 1909; separata d'*O Archeologo Português*, XIII, n. 7 a 12 de 1908. — È una descrizione — accompagnata da quelle illustrazioni che il collega Lamas fa con tanta dottrina e tanta genialità — delle monete e medaglie portoghesi esistenti nel Gabinetto di Parigi, che ne possiede molte rare e una d'oro, unica. Da notarsi fra i pezzi più preziosi due esemplari del *Português* di oro di D. Manoel, la serie di D. João III, un S. *Vicente* di Porto, un *Meio S. Vicente*, un *Engenhoso* del 1563 di D. Sebastião, il *Cruzado* (o *Dois Cruzados?*) di oro di D. João IV del 1642 ecc.

ARTHUR LAMAS. *Uma medalha de Fr. D. Antonio Manoel de Vilhena*. (Lisboa, Imprensa Nacional, 1908).

Q. PERINI. *Una medaglia inedita di Vincenzo II duca di Mantova*. (Londra, Spink et Son Ltd 1909).

Q. PERINI. *Über Meraner Münzen und ihre italienischen Beischläge*. (Frankfurta. Main 1909).

I periodici.

Monatsblatt der Numismatischen Gesellschaft in Wien (Num. 307, febbraio 1909). — *Jahresversammlung der Wiener Num. Gesell.*; Varia.

(Num. 308, marzo). — *Einiges über die antike Münztechnik*; *Ordentliche Versammlung der Wiener Num. Gesell.*; Varia.

(Num. 309, aprile). — *Das Papiergeld des Lombardisch-venetianischen Königreiches*; Varia.

(Num. 310, maggio). — *Grossbronze des Marcus Antonius, Julius Caesar und der Octavia*; Varia.

(Num. 311, giugno). — *Über grosse und uongewöhnlich grosse Bergwerksmedaillen*; Varia.

Revue belge de numismatique (Bruxelles, 1909, 1° fasc.). — Jules Maurice, *Classification chronologique des émissions monétaires de l'atelier de Serdica pendant la période constantinienne de 303 à 311*; Charles Hermans, *Un demi-florin d'or inédit de Marie de Bourgogne frappé à Anvers*; B. de Jonghe, *Ducaton frappé à Tournai en 1618 par les archiducs Albert et Isabelle*; V. de Munter, *La médaille de Pierre Pepers à l'Académie de Bruges*; C. Gillemann, *Numismatique Ostendaise*; Comm. Babut, *A propos d'un sceau du XIX^e siècle de l'Ordre du Temple*; *Correspondance*; *Mélanges*.

(2° fasc.). — J. Svoronos, *Les premières monnaies*; J. Maurice, *Serdica*; Th. de Limburg Stirum, *Monnaies des comtes de Limburg-sur-la Leuwe*; V. Brants, *La Politique monétaire aux Pays-Bas sous Albert et Isabelle*; A. De Witte, *Une fabrication illécite de liards à Namur, en 1712*; J. Justice, *Méreau de l'Archiconfrérie du Saint-Sacrement, à Lembeke*; Comm. Babut, *A propos d'un sceau du XIX^e siècle de l'Ordre du Temple*; *Mélanges*.

ADRIEN BLANCHET, *Notices extraites de la chronique de la Revue Numismatique* (Parigi, 4° trim. 1908; 1° trim. 1909). — *Chronique*, *Bulletin Bibliographique*.

Numizmatikai Közlöny (Budapest, 1909, 1° fasc.). — Gohl Odön, *A rétei barbár ezüstpénz-lelet* (Trovamento di monete d'argento barbare); Kováts Ferenc, *Tanulmányok a magyar Középkori pénzverés köréből: A Boldogasszonyos aranyforintok érmészeti fejlődése* (Studi di numismatica medioevale ungherese: lo sviluppo delle monete d'oro col tipo della Madonna); Gohl Odön, *Egy löcsei 10 kros szükségbanko* (Assignato di 10 corone emesso a Lőcse); *Notizie di medaglistica*, *Varia*.

(2° fasc.). — Dr. Mihálovics Bela, *A Georgikon érmei* (Medaglie distribuite dal conte Festetics alle feste letterarie e scientifiche da lui fondate nel 1817-1819); Gohl Odön, *A. Biatic-csoportbeli barbár pénzek* (Monete barbare del gruppo Biatic; importanza di questo gruppo, questioni da risolvere, letteratura, necessità di riunire i materiali, descrizione delle varietà — 16 in argento e 3 in oro — si vede da questa serie che vi è un'evoluzione graduale del tipo e che, probabilmente, le diverse varianti erano opera di diversi artisti e forse uscivano da diverse officine); Szalay Gyuba, *A Kiskunfélegyházi aranyforint-lelet* (Trovamento di ducati del XIV-XV sec. a Kiskunfélegyháza); *Notizie di medaglistica*, ecc.

Numismatic Circular (Londra, num. 194, gennaio 1909). — Rev. A. W. Hands, *Coins of the Italo-Greek Cities* (Alliba, Atella, Caiatia, Calatia, Cales); L. F., *Biographical Notices of Medallists* etc. (Pichler-Pingo); Agues Baldwin, *The Central Cavity on Ptolemaic Bronze Coins*; *Varia*.

(Num. 195, febbraio). — Rev. A. W. Hands, *Coins of the Italo-Greek Cities* (Cales, Capua); F. Gneccchi, trad. di A. W. Hands, *Coin-types of Imperial Rome*; L. F. *Biographical Notices of Medallists* etc.; M. Piccione, *I Denari e i piccoli bronzi fusi dell'antichità*; *Varia*.

(Num. 196, marzo). — Rev. A. W. Hands, *Coins of the Italo-Greek Cities* (Nucerina, Phistelia, Legendless Coins, Suessa, Teanum Sidicinum); L. F., *Biographical Notices of Medallists* etc. (Pisani-Pistrucci); H. T. Grogan, *Ceylon Dutch Currency*; H. F., *A Proclamation concerning the Gun-money of James II*; H. A. Ramsden, *Une pièce inédite*; *Varia*.

(Num. 197, aprile). — Q. Perini, *Una Medaglia inedita di Vincenzo II duca di Mantova*; C. Goubastoff, *Une pièce inédite de Valentinien II*; A. W. Hands, *Coins of the Italo-Greek Cities* (Suessa, Teanum Sidicinum, Compulteria, Nola, Hyria di Nola); F. Gneccchi, trad. di A. W. Hands, *Coin Types of Imperial Rome*; L. F., *Biographical Notices of Medallists* etc. (Pitau-Pomar); H. Garside, *The British Imperial Coinage*; *Varia*.

(Num. 198, maggio). — S. M. S., *Inedited Coins*; A. W. Hands, *Coins of the Italo-Greek Cities* (Hyria, Fensernia, Velecha, Romano-Campanian Coins); F. Gnechci, trad. di A. W. Hands, *Coins-Types of Imperial Rome*; L. F., *Biographical Notices of medallist etc.* (Pomedello-Poppe); Varia.

(Num. 199, giugno). — A. W. Hands, *Coins of the Italo-Greek Cities* (Romano-Campanian Coins); L. F., *Biographical Notices of medallist etc.* (Poppo-Protarchos); M. Piccione, *Le Monete Suberate e Dentellate*; Varia.

The Numismatist (Monroe, num. 12, dicembre 1908). — *The Bigelow-Pratt Gold Pieces-New fr. 2.50 and fr. 5.00*; *The Lincoln Centennial Medal by Rome*; Varia.

(Philadelphia, num. 1, gennaio 1909). — *Money of The Illiad and Odyssey; Calico Designer's Beautiful Coins*; *Italy's New Gems of Coin Art*; *A Coin Study of Alexander the Great*; *The Zodiac Coins of India*.

(Num. 2, febbraio). — *The New U. S. Gold Coins*; *Lincoln*; *Italy's Destroyed Mint Cities*.

(Num. 3, marzo). — *Victor Emanuel III Becomes Honorary Member of the A. N. A.*; *Victor D. Brenner Sculptor-Medallist*; Varia.

(Num. 4, aprile). — *Modern Coins of Corca*; *Alchemistic Coins and Medals*; *Coins of Marocco*.

(Num. 5, maggio). *New Light on California Coinage*; *Coinage of Abdul Hamid*. **Wiadomości numizmatyczno-archeologiczne** (Cracovia, num. 1, gennaio 1909). — *Odezwa*; Dr Z. Zakrzewski, *Brakteaty hebrajskie*; Ks. J. Sas, *Medale Chyrowskie*; F. Wysocki, *Wykopalisko*; Dr B. Barwinski, *Ze sfragisty ki ruskiej*; Dr Maryan Gumowski, *Pieczecie Królewskie*; Varia.

(Num. 2, febbraio). — *Cele i zadania Towarzystwa Numizmatycznego*; Dr Z. Zakrzewski, *O brakteatach z napisami hebrajskimi*; K. Beyer, *O numizmatach polskich podrobionych lub zmyslonych w nowszych czasach*; Dr M. Gumowski, *Medal Gniewkowski*; Dr M. Gumowski, *Pieczecie krakowskie*; Varia.

(Num. 3, marzo). — Dr M. G., *Moneta i jej znaczenie*; K. Bolsunowski, *Celt jako przedmiot zamiennego handlu, moneta*; K. Beyer, *O numizmatach polskich podrobionych lub zmyslonych w nowszych czasach*; Dr M. Gumowski, *Przyczynek do medali hetmana Jana Zamoyskiego*; F. Wysocki, *Wykopalisko monet w Krasnosielcu*; Varia.

(Num. 4, aprile). — Dr M. G., *Istota i zadanie medalu*; Dr Z. Zakrzewski, *O brakteatach z napisami hebrajskimi*; K. Beyer, *O numizmatach polskich podrobionych lub zmyslonych w nowszych czasach*; M. Greim, *Wykopaliska numizmatyczno-archeologiczne dotyczące Polski*; Dr Maryan Gumowski, *Pieczecie Królów polskich*; Varia.

(Num. 5, maggio). — Dr. M. G., *Zakres numizmatyki polskiej*; Dr Z. Zakrzewski, *O brakteatach z napisami hebrajskimi*; K. M. Osinski, *O medalu wystawy przemyskiej z r. 1904 i o herbie miasta Przemyśla*; K. Beyer, *O numizmatach polskich podrobionych lub zmyslonych w nowszych czasach*; Dr M. Gumowski, *Pieczecie krakowskie*; Varia.

(Num. 6, giugno). Dr. M. G., *O medalach*; Dr Z. Zakrzewski, *Wykopalisko monet średniowiecznych w Dzierżnicy*; K. Beyer, *O numizmatach polskich podrobionych lub zmyslonych w nowszych czasach*; M. Brensztejn, *Przyczynek do bibliografii piędzypapierowych w Polsce*.

Mitteilungen der Oesterr. Gesellschaft für Münz- u. Medaillenkunde (Wien, num. 4, aprile 1909). — *Erzherzog Karl in der Numismatik*; *Medaille zur Jahrhundertfeier der Schacht von Aspern*; Varia.

(Num. 5, maggio). — *Kärnter Jahrhundertmedaille*; *Neue Musikermedaillen*; Varia.

Frankfurter Münzzeitung (Num. 101 maggio 1909). — *Die Münzen der Abtei Selz; Über Meraner Münzen und ihre italienischen Beischläge; Varia.*

(Num. 102, giugno. — *Die Münzen der Abtei Selz; Valuation oder Würdigung auf Albuswährung gerechnet, Februar 1609.*

Berliner Münzblätter (Num. 89, maggio 1909). — *Crossener Taler 1544 von Markgraf Johann von Cüstrin; Dr. O. Wunsch, Eine seltene Medaille des Herzogs Friedrich Wilhelm von Mecklenburg-Schwerin; E. Bahrfeldt, Der Bracteatenfund von Borne.*

(Num. 90, giugno). — E. Bahrfeldt, *Ostpreussische Pro bemünzen*; L. Behrens, *Die Münzstätte Franzburg*; *Varia.*

I Cataloghi.

LEO HAMBURGER. *Munz-Auction*. Iuni 1909. Francoforte sul Meno.

R. KUBE. *Numismatische Correspondenz*. Num. 253. Berlino, maggio 1909.

Numismatica dell'Italia antica.

L. A. MILANI. Il Museo topografico dell'Etruria nel suo nuovo assetto ed ampliamento. *Atene e Roma* num. 124-125, aprile-maggio 1909, col. 97-144 (con diverse riproduzioni di monete etrusche del Museo archeologico di Firenze).

E. J. HAEBERLIN. Die metrologischen Grundlagen der ältesten mittel-italischen Münzsysteme. *Zeitschrift für num.* XXVII, 1-115.

A. W. HANDS. Coins of the Italo-Greek Cities. *Num. circular*, 1909, n. 194, 11113-11118: Alliba, Atella, Caiatia, Calatia, Cales; num. 195, 11177-11185: Cales, Capua; num. 196, 11241-11245: Nuceria, Phistelia, Legendless Coins, Suessa, Teanum Sidicinum; num. 197, 11306-11313: Suessa, Teanum Sidicinum, Consulteria, Nola, Hyria with Nola; num. 198, 11370-11379: Hyria, Fensernia, Velecha, Romano-Campanian Coins; num. 199, 11441-11446: Romano-Campanian Coins.

A. BELLENI. Un tesoretto tarantino. *Boll. di num.*, num. 5, maggio 1909 (114 pezzi di argento, quasi tutti a fior di conio e patinati in nero, di Cartagine, Metaponto e, nella maggior parte, di Taranto).

L. CESANO. Le monete degli Italici durante la guerra sociale. *Boll. della Commissione arch. comunale* di Roma, fasc. III, 1908.

F. LENZI. Le monete degli Italici durante la guerra sociale, (rec.). *Cultura contemporanea* di Roma, 1909, num. 5-6.

B. M. YAKOUNTSCHIKOFF, Neizdannia i red kia Drevne Gretcheskia Moneti. *Zapiski Imperatorskaie Russkie Archeologiticheskaie Obshchestvo*, 1908, con 10 tav. (Fra le altre, monete di Taranto, di Reggio e della Sicilia).

J. DE FOVILLE. Choix de monnaies et médailles du Cabinet de France. Monnaies de Sicile. *Rev. num.* 1908, 547-559 tav. XVI e XVII (Monnaies de Géla, d'Himère, de Leontini, Zancle-Messana, Morgantina, Naxos).

PENNISI DI FLORISTELLA. A unique Gold Coin of Messana « La Messenion d'oro » *American Journ. of Num.*, 1909, num. 200-101.

Numismatica romana.

J. G. MILNE. The Leaden Token-Coinage of Egypt under the Romans. *Num. Chronicle*, 1908, 287-310.

O. VAUVILLÉ. Coins monétaires romains trouvés à Soissons. *Revue Numismatique* 1908, 560-562.

- C. F. LEHMAN-HAUPT. Zur metrologischen Systematik. *Zeitschrift für Num.* XXVII 117-136.
- J. MAURICE. Classification chronologique des émissions monétaires de l'atelier de Serdica pendant la période constantinienne de 303 à 311. *Rev. belge de num.*, 1909, 1° fasc. pag. 5-17; 2° fasc. pag. 130-142.
- E. A. STUCKELBERG. Die römische Kaiserliste. *Frankfurter Münzzeit.* 1909 n. 100, pag. 417-420.
- F. GNECCHI. Coin types of Imperial Rome. *Num. Circ.* trad. di A. W. Hands, 1909, num. 195, 11185-11189; num. 197, 11313-11318; num. 198, 11379-11380.
- C. GOUBASTOFF. Une pièce inédite de Valentinien II. *Num. Circ.* num. 197, 11313-11314.
- F. GNECCHI. Divagazioni intorno all'organizzazione e al funzionamento della zecca imperiale di Roma. *Riv. it. di num.* 1908, fasc. IV, 519-536.
- G. DATTARI. Le lettere *ABFAS* sulle monete di bronzo della flotta di Marco Antonio. *Id.*, 537-559.
- F. GNECCHI. Il ripostiglio di Ostia, assi e dupondio coniato. Ritrovamenti diversi. *Riv. di num.* 1909, fasc. I, 11-26.
- G. DATTARI. Le monete suberate e dentellate. *Boll. di num.* 1909, n. 3, 33-38.
- J. MAURICE. *Numismatique Constantinienne.* Iconographie et chronologie, description historique des émissions monétaires. Tome I, Paris, E. Leroux, in-8, 1909. CLXXXI 507 pag. con 23 tav.
- WROTH WARWICK. *Catalogue of the imperial byzantine coins in the British Museum.* London, in-8 gr., 2 vol., CXII-658 pag. con 79 tav. 1908.
- G. F. HILL. Two Hoards of Roman Coins. *Num. Chr.*, fasc. III.
- H. DOURIF. Vercingétorix et Hostilius. *Bull. Hist. Scient. de l'Auvergne*, marzo 1908. [Non esistono denari di Cesare con l'effigie di Vercingetorige, le medaglie che portano il nome di L. Ostilio Saserna si rapportano a Tullio Ostilio].
- A. BLANCHET. Le monnayage de l'empire romain après la mort de Théodose I^{er}. *Comptes-rendus de l'Acad. des Inscription et Belles Lettres*, 1908, febbraio-aprile.
- MISPOULET. Diocèses et ateliers monétaires de l'empire romain sous le règne de Dioclétien. *Id.* [Contro l'opinione di Mommsen, accolta dagli studiosi, si dimostra che nè sotto Diocleziano nè sotto i suoi successori vi fu corrispondenza effettiva fra il numero delle diocesi e quello delle zecche, essendosi l'ordinamento finanziario dell'impero conservato sempre indipendente dall'ordinamento amministrativo].
- K. STEHLIN. Ueber die auegliche römischen Münzwerkstätte *Basler Zeitsch. für Gesch und AltertumsK.* 1908, 1° fasc.
- ELSNER. Grossbronze des Marcus Antonius, Julius Caesars und der Octavia. *Monatsblatt*, 1909, num. 310, 43-44.
- P. E. BILOTTI. *Giordano Pio sul trono dei Cesari.* Nota storico-numismatica. Salerno, 1907, in-8, 20 pag.
- J. MAURICE. Note sur les ateliers de Carthage et de Cyzique an IV^e siècle. *Boll. Soc. antiq. France*, 1908, 205.
- E. CHANEL. Le trésor de monnaies romaines trouvé à Anglefort (Ain). *Boll. archéol. du Comité des trav. hist.*, 1908, 218-221. (Vaso di bronzo con 1524 denari e antoniani da Pertinace e Manlia Scantilla fino ad Aureliano).
- A. BLANCHET. Découverte d'un trésor de monnaies romaines et de substructions près de Thoiry (Seine-et Oise. *Boll. Archéol. du Comité des trav. histor.*, 1908, 214-217. (Vaso di terra contenente 28 chilogrammi d'antoniniani da Valeriano e Costanzo I).
- A. DIEUDONNÉ. Monnaie de Byzance. *Rev. Num.* 1906, 569.

R. P. DELATTRE et P. MONCEAUX. Plombs byzantines trouvés à Carthage. *Boll. Soc. Antiq. France*, 1908, 219, 222, 242, 288, 299.

Numismatica italiana.

A. SAMBON. Recueil des monnaies de l'Italie méridionale depuis le VII^e siècle jusqu'au XIX^e. *Le Musée*, 1908; fasc. di giugno (pag. 1-8 del Suppl., Benevento); fasc. di luglio (pag. 9-16, cont.); fasc. d'agosto (pag. 17-24); fasc. di settembre-ottobre (pag. 25-32 con fig.; pag. 33-40, Salerno, con fig.).

E. H. ADAMS. Coins of the papes. *The Numismatist*, 1908, 275-277.

C. HIGGINS. The new coins of Italy are gems of art. *The Numismatist*, 1909, pag. 5-6.

H. WOOD. Mint history of notes on the strickens cities of Messina, Catania and Reggio. *The Num.*, 1909, pag. 51-52.

Q. PERINI. Über Meraner Münzen und ihre italienischen Beischläge. *Frankfurt Münzzeitung*, 1909, num. 101, 439-442.

R. A. MARINI. Le antiche zecche di Susa e d'Avigliana. *Riv. it. di num.*, 1908, fasc. IV, pag. 581-609.

G. GIORCELLI. Una grida di Carlo I, duca di Mantova e di Monferrato per la zecca di Casale. *Riv. it. di num.*, 1909, fasc. I, pag. 27-42.

A. CUNIETTI-CUNIETTI. Acqui, la sua zecca, lo stemma comunale, il sigillo vescovile. *Id.*, 43-83.

P. BORDEAUX. Une nouvelle variété de la pièce de 40 fr. de Napoléon I empereur et roi d'Italie. *Id.*, 85-88.

G. GRILLO. Ripostiglio di monete medioevali: monete inedite di Milano, Dego; una nuova zecca. *Boll. di num.*, 1909, num. 1, 6-13.

A. CUNIETTI-CUNIETTI. Alcune varianti di monete di zecche italiane. *Boll. di num.*, 1909, num. 3, 38-40.

G. MOWAT. Les papes d'Avignon et leur hôtel des monnaies de Sorgues (Comtat-Venaissine). *Rev. num.*, 1908, 2^o fasc.

L. OZZOLA. L'arte alla corte di Alessandro VII. *Archivio della R. Soc. Rom. di st. patria*, vol. XXXI, fasc. 1-11, 1908, pag. 63 e segg., cap. X: Zecca, Gaspare Morone, Sigilli, cap. XI; argenterie, oreficerie.

G. B. SALVIONI. Il valore della lira bolognese dal 1551 al 1604. *Atti e memorie della R. Dep. di St. patria per le prov. di Romagna*, 3^a serie, vol. XXVI, fasc. IV e VI, 1909.

R. CESSI. Nuovi documenti sulla zecca padovana dell'epoca carrarese. *Boll. del Museo civ. di Padova*, 1907, num. 5.

P. DEREGE DI DONATO. Ordine di battitura di monete ossidionali di Torino (1706). In *Le Campagne di guerra in Piemonte (1703-1808) e l'assedio di Torino (1706) Studi e documenti* per cura della R. Dep. p. gli studi di St. patria per le ant. prov. e la Lombardia. Torino, Bocca, 1909 (pag. 241-250).

Il 20 aprile scorso cessava di vivere in Milano il signor **Marco Gneccchi**, di appena 23 anni, giovane mirabile per delicatezza di sentimenti. Al padre, cav. uff. Ercole Gneccchi, direttore della *Rivista italiana di numismatica* la *Rassegna* invia le espressioni della sua simpatia.

TROVAMENTI

A Lambèse (Costantina, Algeria) si è nel 1908 scoperto un deposito di 54 denari romani dei quali si sono identificati i seguenti: Man. Fonteius C. f.; L. Marcius Censorinus; C. Naevius Balbus; Man. Cordius; L. Plautius; A. Plartius aed. cor.; P. Claudius Turrinus; L. Thorius Balbus; legioni d'Antonio (III, VI, VIII, XII, XII Antiquae, XIX); Pompeo; Cesare; Augusto; Nerone; Vespasiano; Tito; Nerva; Adriano Antonino Pio. Le monete sono passate a quel Civico Museo.

— A 400 metri da Acquigny (Louviers, Eure) nel novembre scorso fu trovato, a un braccio sotto terra, un vaso di terra nerastra, alto 18 cent. che conteneva circa 2000 monete di cui 1855 acquistate ed esaminate dal sig. Coutil appartengono: 2 a Valeriano, 1 a Mariniana, 810 a Gallieno, 47 a Salonina, 1 a Macrino (?), 928 a Claudio II, 41 a Quintilla, 4 a Aureliano, 3 a Severina, 1 a Valabate (?), 6 a Tetrico (quale?), 1 a Probo, 1 a Diocleziano, 1 a Massimiano Ercoleo, 1 a Costantino il Grande. La da credersi che del centinaio di pezzi andati dispersi, si siano scelti gli antoniniani di Probo, Diocleziano, Massimiano e Costantino, che sono meglio argentati.

— Nella foresta di Finges (Vallese, Svizzera) fra Loèche e Sierre, l'anno scorso in una brocca di stagno fu trovata una grande quantità di monete d'oro e d'argento, forse molte di più che 106 del primo metallo e 492 del secondo come si credette. Il tesoro, studiato dal sig. E. Demole, il nuovo presidente della Società svizzera di numismatica, conteneva: 3 mezzi grossi di Amedeo VIII, conte di Savoia; 1 sesino di Pietro, conte del Ginevrino; 1 soldo di Enrico di Lussemburgo, per Milano; 16 soldi di Luigi V di Baviera; 3 soldi di Luigi V e d'Azzo Visconti; 1 grosso d'Azzo Visconti; 1 grosso di Giovanni Visconti; 1 fiorino, 58 grossi, 223 soldi e mezzo e 1 sesino di Galeazzo II e Barnaba Visconti; 2 fiorini e 8 soldi e mezzo di Galeazzo II Visconti; 1 fiorino e 35 soldi e mezzo di Barnaba Visconti; 1 sesino di Gian Galeazzo Visconti; 48 soldi e mezzo di Galeazzo II Visconti come conte di Pavia; 2 ducati di Genova (1280-1339); 17 ducati del doge Simone Boccanegra, di diversi anni; 3 ducati del doge Gabriele Adorno di Genova; 2 del doge Nicola Guarco; 1 di Leonardo Montaldo; 1 di Carlo VI di Francia, per Genova; 4 fiorini di Firenze; 1 grosso di Ranieri Zeno, doge di Venezia; 1 di Pietro Gradenigo; 1 di Giovanni Soranzo; 4 ducati di Fr. Dandolo; 7 ducati di Andrea Dandolo; 1 di G. Dolfino; 5 di Loredano Celsi; 2 di Marco Corner; 8 d'Andrea Contarini; 8 d'Andrea Venier; 5 di Marco Steno; 1 grosso di Modena (XIII sec.); 2 ducati e 2 denari di Bologna; 1 ducato del Senato romano (?); 2 fiorini di Giovanni XII, della zecca di Sorgues; 2 soldi coronati di Roberto d'Angiò conte di Provenza; 8 grossi tornesi di Luigi IX; 1 di Filippo III e 10 di Filippo IV; 2 di Luigi X, di cui uno contromarcato da una croce in un cerchio; 40 grossi tornesi di Filippo V; 2 di Carlo IV; 1 *franc-à-pied* di Carlo V e 9 scudi d'oro di Carlo VI; 3 denari di S. Maurizio (XIV sec.); 1 fiorino d'oro di W. de Gennep, arcivescovo di Colonia; 1 di Cuno di Falkenstein, arcivescovo di Trèveri; 1 d'Adolfo di Nassar, arciv. di Magonza; 2 di Ruprecht I per il Palatinato; 1 di Venceslao, di Slesia; 1 di Lübeck; 1 di Carlo I d'Ungheria e 7 di Luigi I; 1 grosso tornese di Guglielmo III conte d'Olanda (contromarcato da una stella in un cerchio); 1 grosso d'Ugo III di Chalon per Liegi; 1 fiorino di Alberto II d'Austria; 1 fiorino di Guglielmo I duca di Gueldre. I pezzi più recenti del deposito sono gli zecchini del doge Michele Steno (1400-1413). Quindi si può far risalire il ripostiglio al principio del sec. XV. Il Demole che conosce profondamente la storia del Vallese, pensa che il nascondiglio sia stato fatto durante le guerre de' Valligiani contro il capitano generale Griscardo di Rarogne e il suo alleato il duca di Savoia, fra il 1410 e il 1420. La brocca di stagno, ornata d'un leone assiso, portava l'iscrizione *Ro Fabry* (Cfr. *Journ. de Genève* 8-9 febbraio 1505; art. di E. Demole). Una considerevole parte di monete passò anche alla casa Clerici di Milano ed è passata ora al Museo di Brera. (Vedere in *Varietas* l'elenco).

VARIETAS

* * Si sono terminati al Ministero della P. I. i lavori delle Commissioni aggiudicatrici dei concorsi al posto di ispettore nei musei di antichità. Furono nominati il dott. Alessandro Della Seta al Museo di Villa Giulia in Roma, il dott. Mancini all'Ufficio degli Scavi di Roma, il dott. Petazzoli al Museo preistorico di Roma; i dottori Macchioso e Aurigemma al Museo Nazionale di Napoli, il dott. Galli al Museo Archeologico di Firenze, il dott. Ducati al Museo Archeologico di Bologna.

All'ultima seduta della Commissione non partecipò il prof. Pigorini il quale inviò una protesta perchè la Commissione stessa aveva preceduto alla graduatoria dei concorrenti al posto di ispettore al Museo preistorico, ove è direttore, in una seduta in cui egli era assente.

* * Sembra che nel prossimo ottobre avrà luogo a Roma la vendita all'asta di un'importante collezione numismatica.

* * Negli sterri profondi — scrive Attilio De Marchi nel *Bollettino dei Civici Musei* ecc. di Milano — che si fecero nel centro di Milano per il nuovo palazzo della Banca d'Italia, fra il terriccio, sola, senza traccia di costruzioni fu trovata una strana statuetta, alta 40 centimetri a grana fine e di color grigiastro, con la superficie esterna liscia e lucida, rappresentante una figura accoccolata in atto di mangiare qualcosa. Piuttosto che caricatura si direbbe la figurazione di un tipo etnico primitivo colto dal vero. Ricorda assai quella piccolissima in ambra trovata recentemente in una tomba di Vetulonia: questa può ben essere un amuleto, ma la proporzione di quella di Milano escludono questo significato. Se si fosse trattato — ha scritto il Mariani all'A. — di una statuetta di bronzo si poteva pensare ad un peso figurato come ce ne sono fra gli antichi, e la figurazione di uno schiavo di razza africana, quasi in caricatura, è adatta allo scopo... ». Che sia un peso potrebbero far pensare i segni dell'ultima linea dell'iscrizione che richiamano quelli romani delle libbre e delle oncie (cfr. la segnatura OOOO per il *triens*); ma il materiale e la poca maneggiabilità non parrebbero convenire a tale ufficio. Il peso è di Kil. 7,760. Sotto la base è incisa una iscrizione italica. Da notare che la costruzione più vicina al luogo ove si trovò la statuetta era il grosso muro di ciottoli cementati di un vasto edificio rettangolare dell'età romana, che il Beltrami designò come tempio, e che al De Marchi stesso suggerì già l'ipotesi si trattasse dei resti della zecca dei tempi romani, correndo lì di fianco la via Moneta, dove sorgeva la vecchia chiesa di S. Mattia alla Moneta.

* * Su proposta della Direzione del R. Museo numismatico di Brera furono destinati all'incremento delle varie serie del Museo stesso i seguenti acquisti:

Nella serie antica: un tetradramma attico di Siria con le teste accollate di Cleopatra e di Antioco VIII; un aureo di Licinio padre per *Ticinum*, il centro di un medaglione di Gordiano III, con magnifica patina, e una serie di monete bizantine, di cui alcuni pezzi molto rari.

Nella serie medioevale e moderna: furono in seguito alla vendita della collezione Caprotti, rappresentate le zecche, finora mancanti a Brera, di Avigliana, Borg ino Bessa, Campi, Campobasso, Carpentrasso, Ciamberi, Cornavin, Corte, Manfredonia, Metelica, Mileto, Monza, Orbetello, Pinerolo, Ponte d'Aix, Roveredo, Signa, Susa, Terni, Vicenza, Villa di Chiesa e Volterra.

Furono inoltre assicurati al Medagliere i migliori pezzi del ripostiglio di Leuck (Vallese) raccolti dai signori Clerici di Milano, cioè il genovino del doge VII Antoniotto Adorno (1378) per Genova, lo scudo d'oro di Luigi I di Provenza per Napoli, il denaro di Amedeo VI per Saint-Maurice, e il sesino di Pietro di Savoia per Annecy. Furono poi da vari collezionisti arricchite alcune zecche di pezzi rari mancanti, come, per esempio: lo zecchino di Alessandro VI per Ancona, l'ongaro di Camillo d'Austria per Correggio, il testone d'argento di Francesco di Lorena per Firenze, lo scudo d'oro di Emanuele Filiberto per Nizza, lo scudo d'oro di Paolo III Farnese per Perugia, e il denaro di Federico II per Vittoria.

* * Alessandro Luzio nell'*Archivio storico lombardo* pubblica dei documenti interessantissimi intorno a Isabella d'Este all'epoca della presa di Roma per le truppe imperiali (1527) e alla sua passione per l'acquisto delle monete antiche. Ecco alcuni prezzi: — A Giovanni, banchiere di piazza Giudea 37 scudi d'oro per 16 medaglie antiche — A Francesco, che vende delle medaglie, scudi 7 1/2 d'oro per 15 medaglie antiche — Niccolò di Firenze 23 giuli per una medaglia antica — de uno Vespa-

siano — 10 scudi per 4 medaglie comprate in Campo di Fiori — un ducato per 2 medaglie: un Adriano e una Faustina.

* Il Ministero dell'Istruzione ha fatto acquisti alle vendite di monete greche del Ratto e romane e bisantine dell'Hirsch per L. 3500 al Medagliere nazionale di Brera e per L. 3000 al Gabinetto del Museo Nazionale Romano.

FURIO LENZI, *Direttore responsabile.*

Roma, 1909 — Tipografia Editrice Romana, via della Frezza, 59-61.

LIBRI DI NUMISMATICA — OCCASIONI

AGOSTINI ANT. *Discorsi sopra le Medaglie.* Roma, Donangeli, 1592, frontespiz, ritratto, 70 tavole incise in rame con 840 medaglie, leg. pergamena, 1° e rara edizione italiana; L. 15.

ANGELONI FR. *La historia augusta da Giulio Cesare insino a Costantino il Magno, ielustrata con la verità delle antiche Medaglie.* Roma, Fei 1641, in-fol., fig., perg. Raro slemplare della 1° edizione; L. 18.

BEGERVS LAVR. *Observationes et conjecturae in Numismatica Quaedam Antiqua.* Colonia Brandeburgicae 1691, in-4°, fig. in rame, perg.; L. 8.

BELLINI VINC. *De Monetis Italiane Medii Aevi* etc. Ferrariae, Rinaldi 1767, tavole e fig., bell'esemplare; L. 10.

BIANCOTIUS H. *Catalogus Numorum veterum Urhium Populorum.* Bononiae, 1827, 2 tav.; L. 3.

BROCCHIERI P. M. *Osservazioni sopra alcune monete consolari.* Bologna 1762, in tala; L. 5.

CASTIGLIONI C. O. *Monete cufiche dell'I. R. Museo di Milano.* Milano 1819, bellissimo es.; L. 25.

CATALOGHI (Franchini di Genova, Borghesi di monete italiane, Tafori di antiche e medioevali e la più completa in monete cufiche, delle monete dei Cavalieri di Malta, del Museo Borghese di medaglie antiche e del Rinascimento, e monete estere, suggelli e piombi). Leg. in 1 vol. in 8, tela. Nuovi; L. 15.

CATALOGO della collez. del dott. Tomm. Capo... venduta a Roma nel 1891. in-8, 1154 monete; L. 3.

CATALOGO della collez. Sarti. Roma 1906 (con i prezzi); L. 17.

CATTANEO G. *Monete antiche dell'I. R. Museo di Milano.* Milano 1819, in 4-gr. 18 tav. Bellissimo e raro; L. 17.

CRISTIANI ALOYS. *Thesauri Britannici seu Museum Numarium* ecc. Vindobonae, Schulz 1762. Rarissimo,

DANIELE FR. *Monete antiche di Capua.* Napoli 1802, fig. in rame; L. 6,50.

DIONISI SAC. *Della Zecca di Verona.* Bologna, Volpe, 1785, 4 tav. in rame; L. 11.

FABRETTI A. *Raccolta numismatica del R. Museo di Torino.* Torino, Rocca 1876, vol. in-8° con 5500 art. (Prezzo L. 12,50); L. 10.

FONTANA C. *Descrizione della serie consolare del Museo Fontana di Trieste.* Firenze, Piatti 1827, in-4° gr. con 3 tav. rame; L. 9.

FROELICH E. *Quatuor tentamina in de Numaria vetere.* Viennae, Voighin 1737, perg.; L. 7.

FURSE E. H. *Mémoires num. de l'ordre Souverain de S. Jean de Jérusalem.* Rome 1885. Nuovo; L. 15.

GALEANI N. G. *Storia metallica della R. Casa di Savoia.* Torino, St. Reale 1828, in-fol. mass. e 27 tav. in rame. Nuovo; L. 15.

GANDOLFI G. C. *Della Moneta antica di Genova.* Libro IV°. Genova, Ferrando 1848. Raro; L. 15.

GARNIER. *Histoire de la Monnaie.* Paris 1819, 7° vol.; L. 11.

GARRUCCI R. *I Piombi antichi.* Roma 1847; L. 10.

GARRUCCI R. *Le Monete dell'Italia antica.* Roma 1889. Occasione; L. 90.

GHIRON FR. *Monete Araboliche del Gab. di Milano.* Milano 1878. (Prezzo L. 14); L. 7. G. C. *Lettera a Dom. Sestini sopra due medaglie greche del R. Gabinetto di Milano.* Milano 1811, 3 tav. rame; L. 5.

LETTERE e dissertazioni numismatiche. Tomo, 6° Berlino 1804; L. 5.

LEVIS E. *Raccolta di diverse iscrizioni e medaglie epitalamiche ritrovati negli Stati del re di Sardegna.* Torino 1781-1784, Stamp. Reale, e *Lettera sopra una medaglia di Nerone*; L. 5.

MALON I. *Documents relatifs à la question monétaire recueillis et publiés en fascicules.* 3° serie. Bruxelles 1880, in-4°. Bellissimo; L. 8.

Dirigere vaglia alla RASSEGNA NUMISMATICA, 23, via Venezia - ROMA.

OFFERTE E DESIDERATA

- Si comprano monete greche, anche comuni, ma di ottima conservazione.
- Per completare una raccolta speciale si cercano alcuni pezzi di Pio IX.
- Si cederebbe: Costanzo II Cohen 233, Costanzo Gallo Cohen 55 in cambio di monete della Magna Grecia di ugual valore.
- Si vendono a 2 lire il pezzo: Costanzo II Cohen 340, 341, 342.
- Si acquistano piccole monete d'argento estere, rare.
- Si acquisterebbero denari imperiali a 1,50 l'uno, ben conservati.
- Un collezionista serio desidera per cambio di monete greche.
- Si venderebbe un da 5 scudi di Pio IX del 1854.
- Da un collezionista si cederebbero le prime 10 annate, ancor nuove della *Rivista italiana di numismatica*, contro un medagliere usato, ma in buono stato. Se da una parte o dall'altra fosse necessario un completamento in denaro, questo dovrà essere determinato dopo lo scambio dei volumi e del medagliere che dovrà contenere non meno di mille pezzi.
- Si desidera comprare due grandi bronzi di Balbino e di Pertinace, di buona conservazione. Indicare il prezzo.
- Si venderebbero varie medaglie, a prezzi convenienti, della chiesa romana e di persone celebri come uomini di Stato, guerrieri, archeologi, numismatici, poeti, filosofi, artisti, scienziati, aereonauti, di congressi, esposizioni ecc.
- Si venderebbero denari d'argento dell'Impero a una lira e cinquanta l'uno.
- Monete di tutte l'epoche e di tutti i paesi sono in vendita presso diversi collezionisti. Occasioni favorevolissime.
- Si acquisterebbero almanacchi antichi in cambio di riviste e libri di numismatica.
- Si cederebbero *cliche* di monete e medaglie, a prezzo minore del costo, in cambio di riviste e libri di numismatica.
- Si venderebbero per lire Trenta le prime tre annate (1904, 1905, 1906) della *Rassegna Numismatica*, elegantemente legate in tela rossa, in buonissima condizione.
- Sono in vendita, a prezzi convenienti, moltissime opere di numismatica, antiche e moderne, in tutte le lingue.

Scrivere sempre alla DIREZIONE ed unire tutte le volte il francobollo per la risposta.

NOVITA' NUMISMATICHE

BARON DE BILDT

**Les médailles romaines
de Christine de Suède**

(1 vol. in-8 gr. di 168 pag. con 85 ill.)

L. 12,50.

PROF. L. CESANO

*** Prolusione al Corso di
Numismatica alla R. Uni-
versità di Roma * * ***

(La Numismatica antica).

L. 1,—

Dirigere vaglia alla *Rassegna Numismatica* - 23, via Venezia - ROMA.

STUDI STORICO-RELIGIOSI

- FURIO LENZI. — Un diplomatico orbetellano del tempo napoleonico: il Cardinale Tommaso Arezzo. L. 4 —
- » Un sonetto inedito dedicato a Vittorio Amedeo II per la spedizione del 1686 contro i Valdesi » 1,50
- » La Croce sulle monete (nella *Verna*) » 1 —
- » Le medaglie religiose e il feticismo in Italia » 1 —
- » Simboli cristiani su monete pagane » 1 —
- » Appunti su alcune monete bucate. Il loro significato religioso in Portogallo e in Italia » 1 —
- » L'Introduzione del Cristianesimo nell'Illiria » 1 50

Dirigere vaglia alla *Rassegna Numismatica* - 23, via Venezia, ROMA.

GARRUCCI R. - Le monete dell'Italia antica - L. 90.

Dirigere vaglia alla *Rassegna Numismatica* - 23, via Venezia, ROMA.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

MARCELLO ARDUINO - **Diplomazia ed Agenti Diplomatici**. 1909 di
Pag. XII-269 L. 3 Milano, Ulrico Hoepli Editore.

A pochi mesi di distanza del precedente manuale sui « Consolati » questo nuovo libro dell'ARDUINO completa la trattazione della materia diplomatico-consolare, la cui importanza è messa sempre più in evidenza dall'intensificarsi continuo delle relazioni internazionali e dell'evolversi del diritto internazionale.

Interessante è la storia della diplomazia, che risale ai primordi dell'umanità e di cui non tutte le pagine sono degne del diritto delle genti, di cui anzi alcuna è macchiata di sangue e di tradimento, ma al progresso ed alla scienza spetta il vanto di aver fatto trionfare i principi generalmente accolti, ch'oggi regolano e mantengono rettamente i rapporti diplomatici dei popoli civili.

Il libro di cui ci occupiamo, questi principii illustra, criticamente li esamina ed ha di mira l'ulteriore evoluzione del diritto diplomatico, secondo le aspirazioni della scienza.

Ed attraverso la storia della diplomazia, attraverso lo studio degli attuali ordinamenti diplomatici ed in ispecie di quello italiano, attraverso un acuto esame del carattere dell'arte diplomatica, attraverso le aspirazioni di diritto alla cui attuazione tende, questo lavoro d'un pensator profondo afferma sempre il concetto altamente politico e nobilissimo, che ispira tutto il libro: « La diplomazia, son parole di MARCELLO ARDUINO, deve rifuggire da ogni mezzo che recherebbe affronto alla dignità nazionale e deve saper informare l'azione sua a quella franchezza di intent ed a quella rettitudine di mezzi, che sono il più degno suggello di una politica civile ed evoluta ».

LE COLLECTIONNEUR UNIVERSEL

Le plus répandu des journaux carto-philatélique. Le plus complet en annonces et occasion.

Annonces gratuite et avantages a tout ses abonnés

Spécimen contre 0 fr. 20

Abonnements: FRANCE, UN AN 2 fr. — ÉTRANGER, UN AN 2,50

DIRECTEUR: **Element GUINOT Le Creusot (France)**

COINS WANTED

I wish to purchase in quantity Continental, Asiatic, African, etc., minor coins, either, old recent or current coins.

Correspondence solicited with collectors from all parts of the world.

I have a large stock of U. S. Coins, Price list Free.

Send for a sample copy of my « Numismatic Monthly » An up-to-date numismatic Journal only 50 per year.

B. MAX MEHL, NUMISMATIST

P. O. Box 826

Fort Worth, Texas U. S. A.

Member: American Numismatic Society of New York, British Numismatic Society of London, etc.

Anno IX

ATENE E ROMA

1909.

BOLLETTINO DELLA SOCIETÀ ITALIANA

PER LA DIFFUSIONE E L'INCORAGGIAMENTO DEGLI STUDI CLASSICI

Abbonamento ai dodici fascicoli che formano un volume di circa 300 pagine in-8 gr., L. 8. — Ai soci, così *ordinari* (Lire 12 annue) come *aggregati* (Lire 6 annue) il Bollettino viene spedito *gratis*.

La collezione completa delle annate IX si cede a L. 60. — Ogni annata separatamente (esclusa la *prima*, che costa L. 12) si cede per L. 6.

FRATELLI EGGER

Deposito e Vendita di Monete e Medaglie

Vienna I. Opernring 7

Grandissima scelta di Monete antiche, medioevali e moderne, e di Medaglie d'ogni genere.

Specialità:

Monete Antiche Greche e Romane

OGGETTI DI SCAVO

SI FANNO VENDITE ALL'ASTA

SI PUBBLICANO CATALOGHI

Scrivere a:

BRUDER EGGER

VIENNA I. Opernring 7, Mezzanino.

SPINK & SON LIM^{TD}

LONDRA W. — 16, 17, 18, Piccadilly



CASA FONDATA NEL 1772

Assortimento ricchissimo di Monete e Medaglie: greche, romane,

orientali, medioevali e moderne di tutte le nazioni.



Monete e Medaglie Italiane antiche

Direzione della " MONTHLY NUMISMATIC CIRCULAR ,

Abbonamento annuo per l'Estero Lire ital. 3,25

RASSEGNA NUMISMATICA

DIRETTA DA FURIO LENZI

Esce bimestralmente
con illustrazioni e tavole fuori testo

Un fascicolo Cent. 80.
arretrato **Una Lira**

ABBONAMENTO ANNUO:

Per l'Italia Lire 5 — Per l'Estero Lire 6 —

Direzione e Amministrazione: 23, via Venezia, Roma.

REDAZIONE

FURIO LENZI.

Ing. Prof. **A. Agostini** — Prof. **A. Balletti** — Colonnello **M. Bahrfeldt**, Di rettore del *Numismatisches Literatur-Blatt* — Prof. **Adrien Blanchet**, Bibliotecario onorario della Biblioteca Nazionale di Parigi, Presidente della Società Francese di Numismatica e Direttore della *Revue Numismatique* — Prof. Dott. **Lorenzina Cesano**, Lib. Docente di Numismatica alla R. Università di Roma, Consigliere al Museo Nazionale Romano — Cav. Uff. **Luigi Correr**, Libero Docente di storia antica nell'Università di Napoli — Colonn. **Alberto Cunietti Cunietti** — **Giovanni Dattari** — Visconte **Baudouin de Jonghe**, Presidente della Reale Società Numismatica Belga e Direttore della *Revue Belge de Numismatique* — Dott. **Eddé** — Cav. Dott. **Isidoro Falchi** — Prof. **Leonardo Forrer**, Direttore della *Numismatic Circular* — **Augusto Franco** — Avv. **A. Galeotti** — Comm. Prof. **Gian Francesco Gamurrini**, Direttore del Museo Civico di Arezzo — Cav. uff. **Ercole Gneocchi**, Comm. **Francesco Gneocchi**, Direttori della *Rivista Italiana di Numismatica* e Vice-Presidenti della Società numismatica italiana — Dott. **E. J. Haeblerlin** — Barone Grand'uff. Prof. **Alessandro Kraus** — **Arthur Lamas** — Comm. **Alessandro Lisini** — Ing. **E. Martinori** — Prof. **Giovanni Pansa** — Dott. **Quintilio Perini** — Professor **Matteo Piccione** — Prof. Dott. **Serafino Ricci**, Direttore del Museo Numismatico e Medagliere Nazionale di Brera, Libero docente di numismatica e medaglistica alla R. Università di Pavia, Presidente del Circolo Numismatico Milanese e Direttore del *Bollettino di Numismatica* — Prof. Dott. **Luigi Rizzoli jun.**, Conservatore del Museo Bottacin, Libero docente di Numismatica all'Università di Padova — Comm. **Pietro Stettiner** — Professor **Giacomo Tropea**, Direttore della *Rivista di Storia Antica* e Professore di storia antica nell'Università di Padova — Cav. **Ortensio Vitalini** — ecc.

HUGUENIN FRÈRES & C.

MEDAGLIE ARTISTICHE

LE LOCLE

(Svizzera)

MONETE ANTICHE

ED

OGGETTI DI SCAVO

Specialità :

MONETE GRECHE E ROMANE

Compra e vendita

Annualmente importanti vendite all'asta pubblica.
Cataloghi riccamente illustrati.

Arcisstrasse, 17

Dr. Jacob Hirsch
Numismatico.
MONACO DI BAVIERA.

D.^r F. WALLA

VIENNA I Mülkerbastei, 12 - AUSTRIA

Monete antiche, greche,
romane, orientali, medioe-
vali e moderne, medaglie.

COMPRA E VENDITA

SOMMARIO DEL NUM. 5:

- | | |
|---|---|
| <p>I. Veritas vincit. GIOVANNI DATTARI. (Resoconto degli esperimenti sui medaglioni di Aboukir pubblicamente eseguiti al Cairo) con 2 tavole.</p> <p>II. Pro e contro i medaglioni di Aboukir, LA DIREZIONE.</p> <p>III. Rassegna bibliografica. Gli opuscoli (CUNIETTI, VITALINI).</p> | <p>IV. I periodici.</p> <p>V. Trovamenti.</p> <p>VI. Varietas.</p> <p>VII. Libri in vendita.</p> <p style="text-align: center;">In copertina:</p> <p>VIII. Offerte e desiderata.</p> <p>IX. Note bibliografiche.</p> <p>X. Annunzi.</p> |
|---|---|

Volumi arretrati della RASSEGNA NUMISMATICA

Gli abbonati godono dello sconto del 20 %.

1°	Volume (anno 1904)	200 pagine, 20 illustrazioni, 6 tavole.	L. 10 —
2°	» (anno 1905)	100 » 10 » 2 » .	» 10 —
3°	» (anno 1906)	100 » 26 » 1 tavola.	» 16 —
4°	» (anno 1907)	100 » 34 » 2 tavole.	» 10 —
5°	» (anno 1908)	120 » 54 » . . .	» 10 —

I 5 volumi complessivamente Lire CINQUANTA. — Per la legatura in tela e oro aggiungere Lire 2 a volume.

Dirigere vaglia alla *Rassegna Numismatica*, 23 via Venezia - ROMA.

Prezzi delle inserzioni nella " Rassegna Numismatica "

	Per 1 volta	Per 3 volte	Per 6 volte
1 Pagina.	L. 10 —	L. 28 —	L. 50 —
1/2 »	» 6 —	» 16 —	» 30 —
1/4 »	» 4 —	» 10 —	» 18 —
La 4ª pagina della copertina	» 30 —	» 80 —	» 150 —
1/4 della 1ª pagina della copertina	» 20 —	» 55 —	» 100 —
Nel testo ogni linea o spazio, corpo 8.	» 1 —	» 80 —	» 50 —
In offerte e desiderata ogni parola	» 10 —	» 10 —	» 05 —

Pagamento anticipato.

Dirigere ordinazioni alla « Rassegna Numismatica » - 23, via Venezia - ROMA.

AI NUMISMATICI E COLLEZIONISTI

RIPULITURA

Con la ripulitura delle monete si ottengono tre indiscutibili benefici: I. Si stabilisce positivamente l'autenticità - II. Si riportano allo stato primitivo conservandone la patina. - III. Si estirpa con maggiore facilità il manifestarsi della fioritura. — I Sigg. Collezionisti possono rivolgersi esclusivamente al sig. Giuseppe Scalco, via Borgonuovo 8, Roma.

RESTAURO

AI COMMERCIANTI E NEGOZIANTI

Tutti gli abbonati e tutti coloro che trattenendo da molto tempo la rivista si son fatti considerare tali, sono vivamente pregati di mettersi in regola con l'Amministrazione CON GRANDE SOLLECITUDINE.

LIBRI DI NUMISMATICA - OCCASIONI

- AGOSTINI ANT. *Discorsi sopra le Medaglie*. Roma, Donangeli, 1592, frontespiz, ritratto, 70 tavole incise in rame con 840 medaglie, leg. pergamenata, 1^a e rara edizione italiana; L. 15.
- ANGELONI FR. *La historia augusta da Giulio Cesare insino a Costantino il Magno, illustrata con la verità delle antiche Medaglie*. Roma, Fei 1641, in-fol., fig., perg. Raro stemplare della 1^a edizione; L. 18.
- BEGERVS LAVR. *Observationes et conjecturae in Numismatica Quaedam Antiqua*. Colonia Brandeburgicae 1691, in-4°, fig. in rame, perg.; L. 8.
- BELLINI VINC. *De Monetis Italiane Medii Aevi etc. Ferrariae*, Rinaldi 1767, tavole e fig., bell'esemplare; L. 10.
- BIANCONIUS H. *Catalogus Numorum veterum Urbium Populorum*. Bononiae, 1827, 2 tav.; L. 3.
- BROCCHIERI P. M. *Osservazioni sopra alcune monete consolari*. Bologna 1762, in tala; L. 5.
- CASTIGLIONI C. O. *Monete cufiche dell'I. R. Museo di Milano*. Milano 1819, bellissimo es.; L. 25.
- CATALOGHI (Franchini di Genova, Borghesi di monete italiane, Tafori di antiche e medioevali e la più completa in monete cufiche, delle monete dei Cavalieri di Malta, del Museo Borghese di medaglie antiche e del Rinascimento, e monete estere, suggelli e piombi). Leg. in 1 vol. in 8, tela. Nuovi; L. 15.
- CATALOGO della collez. del dott. Tomm. Capo... venduta a Roma nel 1891. in-8, 1154 monete; L. 3.
- CATALOGO della collez. Sarti, Roma 1906 (con i prezzi); L. 17.
- CATTANEO G. *Monete antiche dell'I. R. Museo di Milano*. Milano 1819, in 4-gr. 18 tav. Bellissimo e raro; L. 17.
- CRISTIANI ALOYS. *Thesauri Britannici seu Museum Numarium ecc. Vindobonae* Schulz 1762. Rarissimo;
- DANIELE FR. *Monete antiche di Capua*. Napoli 1802, fig. in rame; L. 6,50.
- DIONISI SAC. *Della Zecca di Verona*. Bologna, Volpe, 1785, 4 tav. in rame; L. 11.
- FABRETTI A. *Raccolta numismatica del R. Museo di Torino*. Torino, Rocca 1876, vol. in-8° con 5500 art. (Prezzo L. 12,50); L. 10.
- FONTANA C. *Descrizione della serie consolare del Museo Fontana di Trieste*. Firenze, Piatti 1827, in-4° gr. con 3 tav. rame; L. 9.
- FROELICH E. *Quatuor tentamina in de Numaria vetera*. Viennae, Voighin 1737, perg.; L. 7.
- GALEANI N. G. *toria metallica della R. Casa di avoia*. Torino, St. Reale 1828, in-fol. mass. e 27 tav. in rame. Nuovo; L. 15.
- GANDOLFI G. C. *Della Moneta antica di Genova*. Libro IV°. Genova, Ferrando 1848. Raro; L. 15.
- GARNIER. *Histoire de la Monnaie*. Paris 1819, 7° vol.; L. 11.
- GARRUCCI R. *I Piombi antichi*. Roma 1847; L. 10.
- GARRUCCI R. *Le Monete dell'Italia antica*. Roma 1889. Occasione; L. 90.
- GHIRON FR. *Monete Arabiche del Gab. di Milano*. Milano 1878. (Prezzo L. 14); L. 7.
- G. C. *Lettera a Dom. estini sopra due medaglie greche del R. Gabinetto di Milano*. Milano 1811, 3 tav. rame; L. 5.
- LETTERE e dissertazioni numismatiche. Tomo, 6° Berlino 1804; L. 5.
- LEVIS E. *Raccolta di diverse iscrizioni e medaglie epitalamiche ritrovati negli tati del re di ardegna*. Torino 1781-1784, Stamp. Reale, e *Lettera sopra una medaglia di Nerone*; L. 5.
- MALON I. *Documents relatifs à la question monetaire recueillis et publiés en fascicules*. 3^a serie. Bruxelles 1880, in-4°. Bellissimo; L. 8.

Dirigere vaglia alla RASSEGNA NUMISMATICA, 23. via Venezia - ROMA.

Rassegna Numismatica

Diretta da FURIO LENZI

VERITAS VINCIT

*General Verwaltung der Königlichen Museen
Kaiser Friedrich Museum.*

Berlin. C. 2, den 10 Februaio 1909.
Lustgarten.

Ripeta pure, chiarissimo Signor Dattari, i suoi esperimenti dinanzi al congresso (1) essi non muteranno nulla nei fatti da me constatati mediante le riproduzioni fotografiche a pag. 142-143. Non ho quindi alcun interesse d'assistere (2) o di fare assistere a questi esperimenti.

Dressel

Questa è la lettera che mi ha indirizzato il Sig. E. Dressel in risposta al mio articolo intitolato: *Vincit omnia veritas*.

Che il Conservatore del Gabinetto Numismatico di Berlino abbia preferito sottrarsi alle prove da me richieste, non mi stupisce affatto; al contrario, è quanto da lui m'attendevo e che avevo preveduto nel mio citato articolo; ma non avevo preveduto che il di lui rifiuto venisse in forma di lettera e meno ancora che il tenore di quella mi mettesse nell'impossibilità d'eseguire le dette prove in forma ufficiale.

Benchè quel rifiuto sia l'esplicita confessione del proprio torto, ciò non di meno tengo a dare pubbliche quelle prove che ho già dato in forma privata alla presenza di persone i di cui nomi debbono rimanere ignoti.

Su due tavole annesse a quest'articolo figurano le impronte dei diritti dei medaglioni C ed N (3) unitamente ad altre impronte, le quali giustificano le diverse fasi dell'operazione su cui m'accingo a dare gli opportuni schiarimenti.

(1) Non ho mai proposto di fare gli esperimenti dinanzi al Congresso.

(2) Non ho mai invitato il Sig. Dressel ad assistere agli esperimenti.

(3) Queste impronte sono state riprodotte da due impronte di gesso appartenenti al G. N. di Berlino le quali portano il numero d'inventario 44511903 (mod. C e 68011905, mod. N). Quest'ultima impronta è giusto quella da me tolta dall'originale e porta scritto in lapis il N. IV.

Spiegazione della TAV. I.

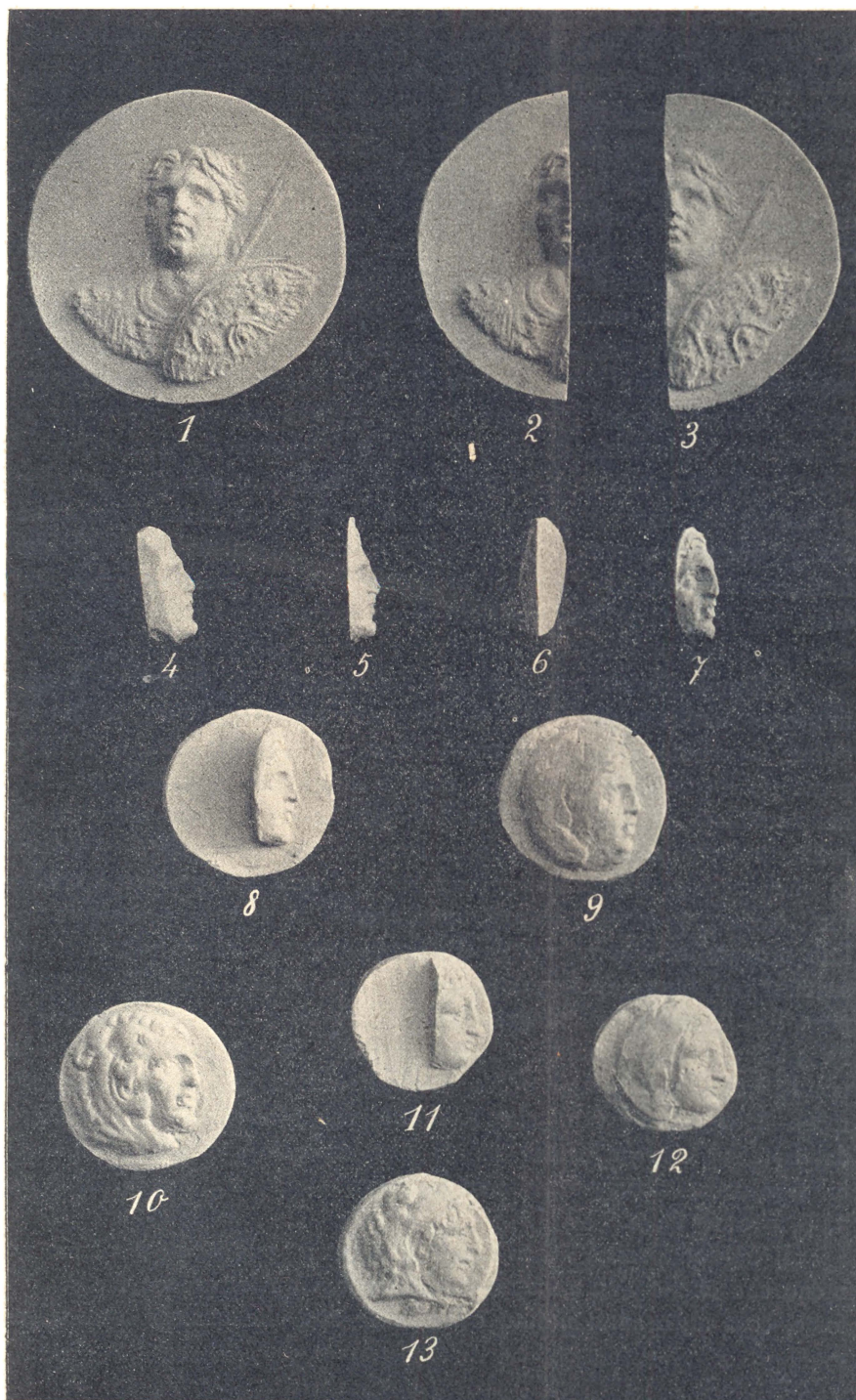
- N. 1. Diritto del medaglione C.
» 2. Parte sinistra del detto medaglione.
» 3. Parte destra idem.
» 4. Parte sinistra della testa dopo separata dal busto.
» 5. Lo stesso pezzo ridotto di spessore.
» 6. Lo stesso pezzo veduto di dietro.
» 7. Lo stesso pezzo ridotto al minimo spessore.
» 8. Lo stesso pezzo applicato sul tondino.
» 9. Lo stesso pezzo completato, simile all'impronta incriminata.
» 10. Tetradramma d'Alessandro con la faccia rimpiazzata dal profilo del medaglione C.
» 11. Tetradramma d'Alessandro con la testa tagliata dietro.
» 12. Lo stesso tetradramma con la testa arrangiata come l'impronta N. 9.
» 13. Tetradramma d'Alessandro con la faccia rimpiazzata da quella del medaglione N.

Operazione, commenti e conclusione.

A scanso d'equivoci principierò col dire che le impronte N. 2 e 3 non appartengono ad un medesimo pezzo, ma bensì a due distinte impronte: a quella N. 2 ho tolto la parte destra fino alla linea centrale del naso, e nella stessa maniera, a quella N. 3 ho tolto la parte sinistra, servendomi di un coltello. La ragione per cui ho anche riprodotto quest'ultima impronta, si è che debbo fare osservare che la linea del naso non è in linea retta con la metà della fronte marcata dalla spartizione dei capelli (1), particolare di cui dovremo occuparci in seguito.

Dopo di avere separata la testa dal busto (imp. 4) e liberatala di tutto il gesso che le stava di dietro ne è risultata l'impronta N. 7 dove mentre in alto a destra, il punto marcato dalla spartizione dei capelli, trovasi a contatto con il piano che la sopporta, lo stesso non è del naso e del mento i quali si trovano assai distanti da quello; viceversa poi, a sinistra in basso, è la parte opposta che trovasi a contatto con il piano mentre il contorno dei capelli e della gota non lo sono. Questo slivello deriva giusto dal particolare di cui ho fatto cenno più sopra,

(1) Questo particolare non apparisce su certe monete con la testa di faccia come sui tetradrammi di Catania, Siracusa, Amphipales, Aenus, Cyrene, oppure sulle dramme di Larissa le didramma di Crotona, Paudosia, nè sugli stateri di Cilicia ed altre monete. Questo è quanto risulta dalle riproduzioni di quelle monete; però non conosco gli originali.



cioè, che la linea del naso non trovasi nella stessa direzione del centro della fronte. In conseguenza di quel disaccordo delle linee e onde fare si che la fronte, il naso ed il mento dell'impronta N. 7, si trovassero tutti egualmente a contatto con il piano del tondino di gesso ed affinché complessivamente quel profilo apparisse come appariscono sulle monete le effigi figurate di profilo, è necessitato che sul tondino l'impronta N. 7 venisse applicata obliquamente (imp. 8) e non di piatto, di maniera che la superficie facciale è risultata un pò più piccola di come si presenta sull'impronta N. 7, ma però più grande di quella del N. 5 posta esattamente di profilo. Questo che dico risulta chiaro sull'impronta N. 10 confezionata con un tetradramma d'Alessandro la di cui faccia ho rimpiazzato con il profilo del medaglione portato alle medesime condizioni dell'impronta N. 7. Si noterà che in questo connubio d'impronte, per giungere a poter mettere ad uno stesso livello il di dietro della testa del tetradramma e la nuova faccia, ho dovuto rifare tutta la parte destra del tondino ed ho dovuto applicare la faccia di piatto; ma stante il particolare a cui ho già accennato, si osserverà che su questa impronta il naso appare rivolto a sinistra; senza di ciò tutti converranno meco che nell'insieme, l'effigie di quest'impronta non differisce dalle tante che appariscono sui tetradrammi con la testa del giovane Ercole.

Il Signor Dressel per giungere a dimostrare la falsità della mia impronta (simile a quella N. 9), ha fatto riprodurre l'intero medaglione C veduto di profilo; tanto basta per assicurarci che egli ha preso un formidabile granchio, poichè come vengo a far constatare nella maniera più chiara il profilo della mia impronta è quello del medaglione; solamente ho saputo farne uso in maniera più appropriata di quello che il Signor Dressel sembra che non sia arrivato a concepire, o che non abbia voluto; stante che, se egli avesse veramente voluto provare ciò che pretese di dimostrare non si sarebbe ridotto a presentarci un aborto di riproduzione che non spiega niente! E con un poco più di buona volontà ci avrebbe dato un profilo come quello del N. 5 (Tav. I) e se non lo ha dato, si è che in tale caso non avrebbe potuto impunemente asserire quanto egli scrisse, poichè egli stesso sarebbe stato arciconvinto che il profilo del medaglione C fu copiato dal tipo del giovane Ercole, cioè a dire come io aveva già prima stabilito e come incontestabilmente lo riprovano le impronte N. 4, 5, 6, 7, 8, 9 e 10 della Tav. I.

Il Signor Dressel afferma che la mia impronta non è ne più nè meno che quella d'un tetradramma qualunque d'Alessandro; ma se così fosse, cosa altro avrei potuto ottenere se non che qualche cosa sul ge-

nere dell'impronta N. 12 che è quella d'un tetradramma con la testa aggiustata come lo è sull'impronta N. 9.

In verità, per asserire tanto vi sarebbe abbastanza da concludere che se il Signor Dressel è insuperabile nello sfogliettare i libri, d'altra parte si direbbe che mancano in lui quelle conoscenze pratiche le quali s'acquistano maneggiando e studiando le monete stesse. Sta in fatto che chiunque abbia maneggiato non solo le monete d'Alessandro, ma anche di qualunque altra serie del mondo antico, non avrebbe mai e poi mai potuto concludere che l'impronta N. 9 *non è la faccia del medaglione C, ma bensì la faccia del giovane Ercole tolta da un tetradramma qualunque d'Alessandro Magno* (p. 141).

Onde non abusare oltre il necessario della gentile ed imparziale ospitalità della *Rassegna*, ometto di citare i tanti particolari troppo manifesti sulla disparità estetica che passa tra l'effigie dell'impronta N. 9 e quelle di qualunque siasi moneta con il tipo rappresentato di profilo; dirò unicamente che solo l'insolita profondità del cavo dell'occhio basta per richiamare l'attenzione del meno indagatore e metterlo in guardia che in quell'effigie havvi qualche cosa d'anormale; e che più d'ogni altra cosa la quale non può sfuggire nemmeno al più profano, consta nella posizione dell'occhio e nella conformazione di tutta quella parte della faccia la quale oltre ogni dire dimostra come quell'effigie appartenga ad un monumento che dovevasi poter vedere tanto di profilo come di faccia, cioè a dire nelle stesse condizioni d'una statua, mentre non è lo stesso con l'effigie di profilo sulle monete. E come potrebbe essere altrimenti dal momento che su di queste la testa è figurativa? e la di cui composizione è fatta per imitare la realtà? Mi spiegherò. Sulle monete, l'effigie benchè sia intesa a rappresentare una metà della testa, in realtà non lo è; il suo rilievo così lontano dal vero, fa sì che tutte le parti della faccia appariscono appiattate e mentre alcune presentano più campo, altre lo perdono. Il cavo dell'occhio è appena percettibile, il bianco dell'occhio offre un campo maggiore, l'iris si vede per tre quarti e talvolta anche intieramente (secondo l'epoca) e nell'insieme mentre la faccia si presenta quasi a tre quarti, il resto della testa di dietro è veduta di profilo, come ad esempio sull'impronta N. 10 (Tav. II) dove dietro la testa si scorge la sommità ove i capelli s'incontrano e nel medesimo tempo l'iris dell'occhio si vede per tre quarti. Or bene nell'effigie che il Signor Dressel ha creduto d'incriminare (simile a quella N. 9), i particolari che vengo a denunziare sono giusto agli antipodi. Il cavo dell'occhio è pronunziatissimo, la rotondità della fronte è naturale come lo è quella dello zigomo che forma angolo con il naso, il bianco dell'occhio è appena marcato e l'iris si vede rivolta in alto come quella della faccia sull'ormai storico medaglione.

Come è mai possibile di dover ammettere che tanti particolari sieno sfuggiti all'occhio del mio accuratore? Per ammetterlo bisognerebbe veramente venire alla conclusione di cui ho parlato più sopra, circa le conoscenze pratiche; ma questo è giusto quanto io mi rifiuto d'ammettere ed amo meglio di credere che l'accusa portata contro l'impronta N. 9, sia stata la conseguenza del fatto che quell'impronta essendo la prova schiacciante, inesorabile ed inappellabile della mia giusta dimostrazione, fu d'uopo d'infamarla senza tenere conto dei rischi che ne potevano conseguire.

Quanto vengo a far constatare, non solo prova la falsità dell'accusa, ma viene a ribadire quanto cercai di dimostrare nella mia memoria e di cui il Signor Dressel stesso ha formulato la conclusione, cioè, se l'impronta N. 9 fosse la faccia sezionata del medaglione e poi rappresentata di profilo *la dipendenza sarebbe dimostrata* (pag. 141).

La dipendenza è dimostrata!!

Spiegazione della Tav. II.

N. 1. Diritto del medaglione N.

- » 2. L'impronta incriminata dal Signor Dressel.
- » 3. Fac-simile dell'impronta data dal Signor Dressel.
- » 4 e 5. Altre impronte della medesima testa.
- » 6. Tetradramma d'un Tolomeo con la faccia del medaglione N.
- » 7, 8 e 9. Busto del medaglione N con tre differenti faccie tolte da tetradrammi d'Alessandro.
- » 10. Tetradramma d'un Tolomeo.
- » 11. Tetradramma d'Alessandro.

Operazione, commenti e conclusione.

Convengo che la testa della figura 2 rassomigli ad uno dei Tolomei, ma nego assolutamente che questa figura N. 2 sia una rappresentazione fedele del medaglione N. spogliato dell'elmo (pag. 142).

Ecco l'infamante accusa che viene fatta all'impronta N. 2 della Tav. II.

Per avere un'idea dell'assurdità di una tale accusa, basta la domanda: Dove è l'artista che *ritoccando* nel profilo un'effigie d'Alessandro (1) è capace di farla *divenire umile a un Tolomeo* dell'apparente

(1) A pag. 16 (*Fünft Gold aus dem F. von Ab.*) il Sig. Dressel descrive il diritto del med. N così: « Brustbild Alexanders des Grossen (*sic*) das, bis auf den « Hemschmuck-Ganymedes, mit phrygischer Mütze und Pedum vom Adler eutführt, « dem vorhergehenden fast genau eutspricht (*sic*), jedoch bedeutend ältere Gesichtsgügehat ».



età di 70 anni? Secondo il Signor Dressel, sarei io quell'artista; ma invece posso assicurarlo che il mio talento è assai limitato come egli stesso, del resto, non si è peritato a farlo apparire.

Il Signor Dressel per portare in evidenza la falsità, ha fatto riprodurre una testa che a un dipresso rassomiglia quella dell'impronta N. 3 (Tav. II) (1), la quale per ciò che riguarda il profilo non differisce da quella del N. 2 (2) e chiunque vuole accertarsene non ha che di calcare una delle due e sovrapporla all'altra ed anche sul medaglione stesso e troverà che i profili combaciano a meraviglia.

Sono pronto ad ammettere che un'apparente differenza esista tra l'impronta N. 2 e quella N. 3, ma questo dipende o può dipendere: 1° dal differente colore del gesso che venne usato per fare le rispettive impronte; 2° dalla differente condizione di luce e posizione in cui le fotografie furono fatte; 3° dal fatto che la mia impronta era uno scarto; 4° che l'impronta data dal Signor Dressel differisce anch'essa da quella del medaglione. Però la differenza proveniente da quelle combinazioni è minima, mentre la maggiore differenza è dovuta ad uno spiritoso stratagemma escogitato dal difensore dei medaglioni, al quale troppo premeva che quella testa non dovesse rassomigliare a quella d'un Tolomeo e fu perciò, che immaginò di trasformarla ispirandosi su quella del celebre Bismarck, e come se ciò non bastasse, gli dette anche una apparenza tignosa. A me, che tutto al contrario premeva che quella testa rassomigliasse a un Tolomeo, ricoprendo quel cranio con dei segni, feci del mio meglio affinché apparissero come dei capelli (ciò che non tenni nascosto nella mia memoria), quindi, gli tolsi la forma sferica dell'elmo che invece fu lasciata dal Signor Dressel come vi lasciò purò visibile le tracce della visiera con la sua cerniera!

(1) Faccio osservare che le due impronte incriminate le preparai circa tre anni fa quando non pensavo mai a pubblicarle. Durante quel tempo sovente le ebbi per le mani e senza riguardo andavano gettate di qua e di là. Quando mi decisi a pubblicare *I venti medaglioni d'Aboukir* fui costretto a far riprodurre quelle impronte fruste ed annerite perchè ero sicuro che i detentori degli originali non mi avrebbero permesso di fare delle nuove impronte. Con ciò l'impronta N. 2 potè perdere un poco della superficie e tutt'al più le doppiezze che si riscontrano nell'originale specialmente alla punta del naso e delle labbra.

(2) Ho sciupato una quantità d'impronte senza riuscire a riprodurne una simile a quella data dal Sig. Dressel, non per questo intendo dire che egli l'abbia ritoccata; ma bensì per fare conoscere quanto sia difficile di poter ripetere la somiglianza, stante che la minima cosa alteri e la figura cambi d'aspetto. Ho trasformato più di 60 teste del medaglione N ma non sono mai riuscito a farne due che si rassomigliassero perfettamente. E se non che io sia un cretino che in tal caso si spiega la mia incapacità oppure devo dire che nemmeno il Sig. Dressel potrebbe riprodurre una testa simile a quella da lui pubblicata, se non che si serva di quella della quale si è già servito e che da quella ne rilevi un'altra impronta simile.

Non è dunque da stupirsi che la testa come l'ha riprodotta il Signor Dressel non rassomigli a quella del N. 2, poichè se alla testa di un Tolomeo viene tolta la sua particolare pettinatura e per di più si dà l'aria tignosa ed una forma che ricorda un popone, quella testa perde le qualità tipiche che hanno le teste dei Tolomei, come perderebbe la testa di Bismarck se la si ricuoprisse di una parrucca con i capelli arruffati alla guisa tolemaica.

Io però non ho alcun dubbio, che tutti coloro i quali hanno avuto a che fare con le monete tolemaiche, benchè così appositamente sfigurata come è la testa che ha dato il Signor Dressel, non entrerebbero a classificarla a un Tolomeo anzichè ad Alessandro Magno. La prova di quanto vengo a supporre, l'abbiamo dall'impronta N. 13 della Tav. I, la quale altro non è che l'impronta d'un tetradramma d'Alessandro con la faccia del medaglione N e come si vede, non ostante la tipica pelle di leone che ricopre la testa, non è sufficiente per rendere quella faccia più giovane nè di rendergli le sembianze anche lontane del giovane Ercole; mentre che, l'impronta N. 6 della Tav. II, composta della testa d'un tetradramma tolemaico con la faccia del medaglione N, tutti dovranno convenire, che nell'insieme quel tipo può benissimo essere classificato tra l'effigi della stirpe dei Lagidi.

Finalmente dirò, che se l'effigie del medaglione N, dovesse rappresentare Alessandro, in tale caso quella faccia non dovrebbe troppo distaccarsi dal tipo come quello dell'impronta N. 11, oppure da quelli N. 7, 8 e 9, i quali non sono altro che le faccie di tre tetradrammi d'Alessandro che rimpiazzano quella del medaglione N.

Altro non mi resta a dire, chè sono sicuro d'aver provato la sincerità di quanto scrissi come la lealtà delle impronte da me pubblicate; ma se le mie spiegazioni talvolta si troveranno un poco confuse, confesso che il compito è stato troppo arduo per le mie povere forze.

Il verdetto del lettore imparziale mi tornerebbe molto caro; ma pur troppo immedesimandomi in lui, riconosco quanto sia poco probabile che una sentenza pubblica venga a definire se io fui un falsario oppure il Dressel un falso accusatore.

G. Dattari.

Cairo, 31 maggio 1909.
Villa Maricca
Kasr El Doubarah
Garden City.

Les auteurs des mémoires insérés dans la *Rassegna Numismatica* recevront gratuitement 30 exemplaires, tirés à part, avec couverture et titre imprimés.

La *Rassegna Numismatica* ne publie que de l'inédit.

Pro e contro i medaglioni di Aboukir

Al contrario delle altre riviste la *Rassegna Numismatica* non ha esitato ad accettare articoli sui medaglioni di Aboukir la cui questione, prima o dopo, sarà risolta perchè abbiamo ragione di credere che vi sia qualcuno che possa dire, autorevolmente, l'ultima parola. Nell'attesa che questo giorno venga e che questo qualcuno si decida a scrivere non verremo mai meno a quel dovere di ospitalità che ci siamo imposti e seguireremo a tenere aperta una discussione che interessa tutti i numismatici di Europa e interessa molto, anche, dobbiamo crederlo, qualche studioso italiano.

Le lettere che ci pervengono da ogni parte d'Italia, di Francia, di Svizzera, di Germania, di Grecia, d'Egitto dimostrano come l'interessamento sia vivo e, anche, come i nostri corrispondenti — quelli che hanno firmato — abbiano fiducia nella nostra discrezione: ci piace assicurare, anzi, che questa discrezione sarà sempre così rigorosa in modo che ognuno potrà esser libero di scriverci la propria opinione e di scriverci altro senza che ciò venga mai reso pubblico. Diciamo questo specialmente per coloro che scrivendoci si esprimono a metà o, peggio ancora, non si firmano e curano di nascondersi con ingegnosi mezzi postali.

Ripetiamo a tutti quanti che la *Rassegna* non ha, in questa questione, che un solo interesse: quello di far luce, di trovare la verità. Si dice che, pur protestando la sua imparzialità, la *Rassegna* non crede all'autenticità dei medaglioni. Torniamo a dire che a questa imparzialità non mancheremo mai: ciò non ci potrebbe vietare, è vero, di avere una convinzione qualsiasi: non siamo in così buona fede, e così desiderosi della verità, che non ci rincrescerebbe affatto se domani la nostra convinzione fosse dimostrata falsa.

Pubblichiamo oggi i risultati degli esperimenti che il sig. Dattari ha eseguito al Cairo davanti a diversi studiosi: i lettori ne giudicheranno a modo loro il valore. In ogni caso essi si compiaceranno, con noi, del fatto che tanto il prof. Dressel quanto il sig. Dattari hanno saputo difendere la loro causa sempre brillantemente e sono, questo è il più importante, nella più perfetta, più nobile buona fede. Lo fossero così anche tutti gli altri!

La Direzione.

La *Rassegna Numismatica* accordant toute indépendance aux collaborateurs, déclare laisser la responsabilité des idées émises dans ses colonnes aux signataires des articles.

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

Gli opuscoli.

A. CUNIETTI-CUNIETTI. *Il denaro imperiale d'Ivrea battuto nel tempo in cui la città si governava per la seconda volta a Comune (:310-13)*. (Milano, Cart. Crespi, 1909). — Questo denaro imperiale piccolo esiste nella collezione Cora di Torino ed ha al diritto: † IMPATOR. Nel campo in cerchio di perline H. P. I. R. disposte in croce attorno a globetto con due globetti di fianco alla I. Ed al rovescio: † IVREA. Croce in cerchio di perline. È di buona lega, del peso di gr. 0,470. Non deve confondersi con l'obolo citato al num. 1812 della collezione Gnechi nè con quello pubblicato due anni fa dal Perini che appartengono a quelle monete adulterine dette *caratini* emesse in Piemonte alla fine del secolo XIII. Questo denaro ha il singolare monogramma H. P. I. R. che l'A. crede si debba riferire al nome Enrico seguito da tre attributi. E con giuste e ingegnose considerazioni storiche l'A. conclude doversi attribuire il denaro al tempo in cui Ivrea si reggeva per la seconda volta a comune, e nell'indicazione del nome dell'imperatore vede un atto di omaggio della città per il principe che le aveva restituito gli antichi privilegi, fra i quali anche quello della Zecca.

ORTENSIO VITALINI. *Il sigillo dei cavalieri Lauretani opera di Benvenuto Cellini*, (Roma, Tip. dell'Unione Ed. 1909). — Si tratta del sigillo segnato al num. 658 del catalogo della vendita pubblica fatta nello scorso aprile della ditta Jandolo e Tavazzi e così indicato: « *Cellini Benvenuto*. Grand sceau en bronze offrant la Vierge de Lorette les armoires des Farnese et des Deux côtés groupes de guerriers. A l'exergue l'inscription: Collegium Militum Lauretanorum ». — Il Vitalini, con la sua pratica e la sua cultura, riesce a persuadere come questo sigillo sia veramente opera del Cellini, rivelandolo alcuni speciali caratteri del sigillo stesso.

I periodici.

Rivista italiana di numismatica (Milano, 1909), fasc. II). — F. Gnechi, *Appunti di numismatica romana*; C. Goubastow, *Contributions au Corpus Numorum Romanorum*; R. A. Marini, *Zecche e zecchieri della real casa di Savoia*; A. Lisini, *Le monete e le zecche di Volterra, Montieri, Berignone e Casole*; F. Valerani, *Due medaglie casalesi anonime del secolo XVI*; Cronaca.

Mitteilungen der Oesterr. Gesellschaft für Münz- u- Medaillenkunde. (Vienna, num. 6, giugno 1909). — *Allerhöchster Dank Sr. Majestat; Erzherzog Karl der Numismatik; Veberprägungen der Tiroler Meinhard-Denare durch die Bischöfe von Acqui*. (Num. 7, luglio). — *Franz Josef Haydn; Die medaille in der grossen Deutschen Kunstausstellung, Wien 1909*.

Monatsblatt der Num. Gesellschaft in Wien. (Num. 312, luglio 1909). — *Internationaler numismatischer Kongress in Brüssel 1910; Über gross und ungewöhnlich grosse Bergwerksmedaillen*.

(Num. 313, agosto). — *Hauptversammlung des Gesamtvereines der deutschen Geschichts und abertumsvereine in Worms*.

Frankfurter Münzzeitung. (Num. 103-4, luglio 1909). — *Unbestimmte Elsässer Denare; Peter Flötner oder Matthes Gebel; Schulprämien von Sursee*.

Berliner Münzblätter (Num. 91-92, luglio e agosto 1909). — L. Behrens *Die Münzstätte Franzburg*; E. Bahrfeldt, *Der Bracteatenfund von Borne*; H. Damenberg, *Der Hacksilberfund von Mgowo*.

Numismatic Circular (Londra, num. 200, luglio 1909). — A. W. Hands, *Coins of the Italo-Greek Cities*; L. F., *Biographical Notices of medallists etc.*; *Les Médaillons d'Aboukir* (viene riprodotta la lettera del dott. Eddé pubblicata nella *Rassegna Numismatica*).

(Num. 201, agosto) — L. F., *Biographical Notices of Medallists etc.*; *Numismatic Societies*.

Revue belge de numismatique (Bruxelles, 3° fasc. 1909). — F. Imhoof-Blumer, *A propos de quelques monnaies grecques inédites, ou mal décrites*; B. De Jonghe, *Un sou d'or pseudo-impérial au revers de l'empereur*; V. Touner, *Le monnayage de l'Atelier d'Ostende*; Correspondence.

Wiadomości numizmatyczno-archeologiczne (Cracovia, num. 8, agosto 1909). — *Mincerze i ich rola w czasach Piastowskich*; *Wycieczka numizmatyczna do Osina*.

The Numismatist (Philadelphia, num. 6, giugno 1909). — *Numismatica Latomorum*; *Augustus Saint-Gaudens: Look out for private gold coin Counterfeits*.

Numizmatikai Közlöny (Budapest, 3° fasc. 1909). — Gohl Odön, *Magyar iskolák érmei* (Medaglie delle scuole ungheresi, dal 1618 fino ad oggi, 125 specie); *A Biatec-csoportbeli barbár, pénzek* (Le monete barbare del gruppo di Biatec); Szentgáli Karoly, *Ujlaky Miklós kiadlatan denira* (Denaro inedito di Nicola Ujlaky, re di Bosnia, sotto il re Mattia Corvino, re di Ungheria); Faragó Miksa, *A mi bankjegyeink*. (I biglietti di banca austriaci e ungheresi dal 1762 al 1907); Notizie varie, medaglistica ecc.

TROVAMENTI

A Nogarole, in provincia di Verona, nei campi di proprietà dell'avv. Giuseppe Barbieri venne l'anno scorso dissotterrato un recipiente di metallo distrutto in gran parte dall'azione del terreno, serbandosene soltanto un frammento, presumibilmente il manico, costituito da un grosso filo d'argento a sezione quadrata, attorcigliato a guisa di cordone. Esso conteneva oltre 300 monete d'argento, imitanti il tipo delle dramme di Massilia, colla testa di Artemis al dritto ed il leone al rovescio: il quale nella imitazione va denaturandosi fino ad assumere le forme di un animale fantastico che sembra piuttosto un gambero od uno scorpione. Lo stesso avviene della leggenda che dalla forma originale si converte in un'accozzaglia di segni privi di valore. Delle 310 monete esaminate solo 162 si potevano rilevare con sicurezza e separare in gruppi secondo le varianti della leggenda *MAΣΣA*, *MΣΣA*, ecc.

* * A Varna sul Mar Nero i lavori del porto misero in luce un ripostiglio di circa 150 kilogr. di monete di bronzo dell'epoca di Giustiniano.

* * Nello scorso settembre è stata trovata a Bovernier presso Martigny, nel Vallese, una cassa seppellita nel terreno, la quale conteneva circa 3000 pezzi da *soldi 3* del Canton Ticino, coniaty nel 1835, perfettamente conservati. Il sig. Ch. de Rivaz, presidente della società per la conservazione dei monumenti storici del Cantone Vallese, crede che quel gruzzolo sia il risultato dell'opera di falsi monetari. Infatti quelle monete hanno il peso di grammi 1,73 ed il diametro di mill. 18,5, mentre i pezzi autentici pesano gr. 1,80 e misurano mill. 20 di diametro. Il lavoro è abbastanza grossolano (*Bollettino storico della Svizzera italiana*, num. 7-12, 1908, pag. 97).

** A Cimo, presso Agno nel Canton Ticino si è recentemente trovato un piccolo vaso di terracotta contenente delle imitazioni della dramma di Massilia (DIKOI) ecc.

** A Is-sur-Tille, presso Digione, sulla Costa d'oro, un deposito di più che 200 piccoli bronzi è stato trovato e disperso. Soltanto quattro pezzi furono veduti dal sig. E. Bertrand, ed erano: 1 *Divo Claudio*; 1 Costantino I; 1 *Urbs Roma* della Zecca di Lione; 1 Costantino II.

** A Eberndorf nella Carinzia si son trovati quattro vasi di cui tre contenenti 453 bronzi e uno 40 denari d'argento di Traiano, Adriano, Sabina, Antonino Pio, Faustina madre e figlia, Marco Aurelio, Lucio Vero, Lucilla Commodo, Crispino, Settimio Severo e Caracalla.

** A Lochhavsén, presso Monaco di Baviera, nel novembre scorso si sono rinvenuti circa 1600 antoniniani di Gallieno, Claudio II, Aureliano, Severina, Tacito, Floriano, Probo, Caro, Carino, Numeriano, Magna Urbica e soltanto due tipi di Diocleziano e Massimiano Erculeo (*Iovi conservat* e *Hercoli conservat*) con la cifra XXI e marche di zecca. Queste monete, tutte a fior di conio, son passate al Gabinetto di Monaco.

** A Crevenna, in quel di Como, si trovò l'anno scorso in un giardino un deposito di 212 monete d'argento: denari di Como, patacchine di Filippo Maria Visconti e grossoni dei Foscari di Venezia.

** Nella stessa provincia, a Naggio, fu restituito alla luce un piccolo vaso di terracotta contenente una scatola di legno con 28 monete d'argento di Milano, Modena e Genova fino al 1610.

** Presso Almodovar, in Portogallo, è stato rinvenuto un grosso vaso contenente centinaia di monete romane, andate quasi tutte disperse. Il tesoro, si è potuto far risalire al sec. III; le monete rintracciate sono di Gallieno, Claudio II, Severina, Quintillo e Aureliano.

** Ancora in Portogallo, a Portimão, un tesoro di più che ottocento monete è apparso alla luce: sono monete del tempo di Valeriano, Graziano, Teodosio e Onorio.

VARIETAS

*. Quasi come appendice al defunto *Giornale storico e letterario della Liguria* è apparso a Spezia, con la stessa direzione, lo stesso formato, gli stessi tipi, il *Giornale storico della Lunigiana* a cui auguriamo miglior sorte del primo.

** Scrive la *Vita Emiliana* (A., I, fasc. III, pag. 125): « La R. Biblioteca Estense di Modena ha testè acquistato un cimelio bibliografico-artistico di grande interesse per la storia dell'arte decorativa italiana del secolo XVI. Si tratta di una superba legatura d'argento massiccio, lavorato a sbalzo ed eseguito per commissione della Casa Farnese negli anni 1550-1568, come indicano parecchi particolari della celebre Casa, effigiata nel secondo piano esterno. Ne diamo la riproduzione con l'augurio e la speranza che qualche studioso ci possa offrire una compiuta illustrazione con la scorta di qualche documento d'archivio e con raffronti con altri prodotti similari di oreficeria del tempo. La ricerca dei documenti dovrebbe farsi particolarmente a Na-

poli dov'è il più ricco deposito di carte farnesiane, e i raffronti in Parma, perchè l'elegante legatura può essere prodotto d'arte locale ». L'articolo, firmato *Franz von P.* continua lodando il carattere del prezioso cimelio... Il qual cimelio, sventuratamente, fu fatto eseguire non dalla Casa Farnese ma dall'antiquario Ferruccio Brasi, di Parma, ed eseguito dal giovinetto Cornelio Ghiretti di 15 anni, allievo del rinomato cesellatore Roberto Brozzi e non nel 1568 ma nel 1906. Il soggetto, anzi, fu preso da una cartolina rappresentante un pannello del coro di S. Pietro, di Perugia. Questo fatto, se depona in un modo poco lusinghiero per la R. Biblioteca Estense di Modena deve però rallegrare perchè vuol dire che nel giovane Cornelio Ghiretti vi è la stoffa di squisito cesellatore. E a lui, che adesso studia alla Scuola di Parma, auguriamo un nobile avvenire sperando che voglia dedicarsi, avendovi ottime disposizioni, all'arte della medaglia.

* * L'11 settembre avrà luogo ad Aaran l'assemblea generale della Società Svizzera di Numismatica. Essendo nota l'ospitalità e la gentilezza dei nostri colleghi Svizzeri, nessun dubbio ch'è quest'assemblea avrà, come le altre precedenti, un carattere di simpatia e di cordialità.

* * Allà vendita della collezione Desvonges di monete imperiali, un aureo di Caio Cesare pagato 2200 fr. alla vendita Montagu ha raggiunto 4150 lire; un aureo coi ritratti di Vespasiano e Domitilla 3200 fr.; un aureo di Balbino, unico ma di mediocre conservazione, 7450 fr.

* Nello scorso maggio ebbe luogo a Monaco, sotto la direzione del dott. Hirsch, la vendita della collezione di monete romane appartenuta al console Weber di Amburgo. Qualche pezzo fu acquistato per i gabinetti di Roma e di Milano; i principali acquirenti furono il gabinetto di Berlino, Sambon, Spink, Egger, Feuardent. Ecco alcuni prezzi:

N.	4 - Barra di bronzo	Marchi	710
»	46 - Dupondio di Sutro (Cohen 3: 2000 fr.)	»	1875
»	498 - Aureo di L. Mussidins Longus (Babylon 1: 300 fr.)	»	855
»	721 - Aureo di Cesare e Ottaviano (Cohen 2: 500 fr.)	»	860
»	747 - Aureo di Lepido	»	2950
»	762 - Aureo di Marco Antonio	»	980
»	773 - Aureo di Numonio Vaala	»	1500
»	912 - Aureo di Augusto	»	735
»	1234 - Aureo di Tito e Giulia	»	1650
»	1259 - Medaglione d'argento di Domiziano (acquistato dal Museo di Berlino: era stato pagato dal Weber 1500 fr.) (Coh. 275: 1000 fr.)	»	3825
»	1293 - Aureo di Domizia (Coh. 10: 500 fr.)	»	780
»	1368 - Aureo di Traiano e Plotina	»	3525
»	1452 - Aureo di Adriano	»	950
»	1453 - Aureo di Traiano, Adriano e Plotina (acquistato da Feuardent: era stato pagato 800 fr.)	»	1800
»	1484 - Bronzo di Antinoo (Smirne)	»	1400
»	1548 - Med. di bronzo d'Antonino Pio	»	2550
»	1597 - Medaglione di Lucilla	»	1000
»	1624 - Med. di bronzo di M. Aurelio	»	775
»	1697 - Med. di bronzo di Lucilla (Coh. 76: 300 fr.)	»	1000
»	1735 - Med. di bronzo di Commodo	»	1150

N. 1769 - Aureo di Didio Giuliano	Marchi	1425
» 1776 - Aureo di Manlia Scantilla	»	2325
» 1779 - Aureo di Didia Clara (Coh. 2 : 1000 fr.)	»	2200
» 1791 - Aureo di Albino (Coh. 20 : 1500 fr.) . .	»	3400
» 1794 - Med. di bronzo d'Albino	»	1825
» 1810 - Med. di bronzo di Settimio Severo . .	»	1000
» 1912 - Aureo di Plautilla (Coh. 15 : 700 fr.) .	»	1700
» 1964 - Aureo di Diadumeniano (Coh. 22 var. 2000fr.)	»	3700
» 2003 - Aureo di Giulia Maesa (Coh. 15 : 1000 fr.)	»	3725
» 2044 - Med. di bronzo di Aless. e Mamea . . .	»	1000
» 2061 - Aureo di Uranio Antonino	»	3000
» 2068 - Aureo di Massimino	»	2025
» 2121 - Med. d'argento di Gordiano	»	1800
» 2136 - Med. d'oro di Gordiano	»	1200
» 2244 - Aureo di Volusiano	»	800
» 2252 - Aureo d'Emiliano	»	1300
» 2266 - Med. di bronzo di Valeriano padre . .	»	805
» 2268 - Med. d'oro di Valeriano	»	1400
» 2301 - Med. d'oro di Gallieno	»	1500
» 2310 - Med. d'argento di Salonina	»	1325
» 2333 - Aureo di Postumo	»	905
» 2334 - »	»	1500
» 2344 - »	»	955
» 2349 - Aureo di Leliano	»	4725
» 2351 - Aureo di Vittorino	»	1300
» 2361 - Aureo di Claudio	»	1000
» 2362 - »	»	1275
» 2363 - »	»	1075
» 2365 - Med. d'oro d'Aureliano	»	1675
» 2377 - Aureo di Severina	»	2725
» 2387 - Med. di bronzo di Tacito	»	870
» 2394 - Aureo di Floriano	»	2600
» 2453 - Med. d'oro di Diocleziano (rovinatissimo)	»	3400
» 2491 - Aureo di Carausio	»	1425
» 2501 - Aureo di Alletto	»	1975
» 2519 - Aureo di Elena	»	2150
» 2579 - Med. d'oro di Costantino Magno (acquistato da Spink)	»	8000
» 2580 - Med. d'oro di Costantino M.	»	1075
» 2592 - » » (Sambon)	»	11600
» 2614 - Med. d'argento di Crispo	»	1550
» 2627 - Med. d'oro di Costantino II	»	6700
» 2643 - Med. d'oro di Costanzo II	»	4000
» 2650 - » »	»	1125
» 2734 - » di Valente	»	1300

* La *Society for the protection of ancient Buildings*, fondata da John Ruskin e William Morris e che accoglie i più nobili ingegni del Regno Unito ha deliberato che in nessun modo i monumenti antichi si debbano restaurare.

** Il nostro illustre collaboratore e amico dott. Arturo Lamas che nelle ricerche numismatiche e medaglistiche, specialmente del suo Portogallo, dimostra così

singolare attitudine, avendo già apportato non indifferenti servizi alla storia della sua patria, ha iniziato un nuovo lavoro, il catalogo delle medaglie portoghesi esistenti nel Museo Etnologico di Lisbona. Ne terremo parola, per quelle medaglie che riguardano Portogallo e Italia.

•* L' *Archeologo 'Português* pubblica una lusinghiera pagina per la nostra rivista che si occupa spesso della numismatica portoghese. Ringraziamo l'importante rivista della fraternità simpatia.

•* La collezione di monete della Palestina già appartenuta al sig. Leopoldo Hamburger di Francoforte è passata al Museo Britannico. Questa serie, ricca di 2700 pezzi, contiene delle rarità, specialmente fra le monete della seconda rivolta degli Ebrei sotto Adriano.

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Signor Direttore,

Trieste, 25 agosto 1909.

Ella che è in relazioni con la Società belga di numismatica e che prenderà parte, come mi si disse, al Congresso internazionale di numismatica che si terrà a Bruxelles nel 1910, potrebbe dirmi quali criteri siano prevalsi nella scelta dei membri del Comitato estero? Ella sa come io non scriva per me, semplice studioso dimenticato fra le nevose montagne svizzere e libero da ogni pretesione. Ma debbo pur notare come sia mancato un criterio direttivo nella scelta: conservatori di gabinetti e impiegati dello Stato, professori di Università, presidenti di società, direttori di riviste, semplici studiosi, semplici collezionisti, commercianti... sono stati presi un po' tutti, senza guardare poi alle omissioni e non lievi, che ne venivano. I Comitati della medaglia sono riusciti, così, privi dei nomi di grandi e veri artisti, il posto è stato lasciato ad altri... E quante manchevolezze riguardo a certi stati, come l'Austria, per esempio, come l'Italia. E i professori di numismatica, insegnanti nelle Università austriache, germaniche e italiane avrebbero avuto ben diritto di esser considerati, come, per l'utilità della propaganda, dovevano esser considerati i direttori di riviste.

Avremmo voluto, secondo la nostra regola di lasciar libera a tutti la parola, pubblicare per intero la lettera che il nostro abbonato svizzero ci scrive da Trieste, ma, per ragioni di delicatezza, abbiamo pubblicato soltanto la prima parte e tralasciato la seconda, dove vi sono degli apprezzamenti personali che assolutamente non condividiamo. Noi non vogliamo occuparci della questione che non ci riguarda affatto essendo ognuno libero, in casa sua, di far ciò che vuole: e conosciamo troppo bene i sentimenti degli organizzatori del Congresso per poter supporre che le omissioni lamentate siano avvenute per cattiva volontà. Del resto, non si poteva pretendere che il numero dei membri del Comitato d'onore fosse così grande in confronto del numero dei semplici congressisti: e delle omissioni gli organizzatori si erano già accorti aggiungendo, sia pure dopo qualche mese, ben cinque nuovi nomi. Tutto al più si potrà dire che è mancato nella scelta un criterio direttivo: si potrà dire che gli insegnanti di numismatica dovevano esser considerati più degli altri per il loro grado speciale, per la loro benemeranza verso la numismatica: si potrà dire che le riviste non dovevano esser dimenticate come, invece, si potevano tralasciare i commercianti e i fabbricanti di medaglie (non parliamo per gli artisti, nè per le case produttrici di medaglie veramente artistiche); ma si potrà dire anche che tuttocì è avvenuto in buona fede e che, anche se non vi fosse tempo a rimediare, l'inconveniente non succedrebbe un'altra volta. Ormai ciò che è fatto è fatto: e ognuno ha il dovere di dimenticare di far del tutto che il Congresso riesca bene, per coronare i nobilissimi sforzi dei simpatici organizzatori.

FURIO LENZI, *Direttore responsabile.*

NOTE BIBLIOGRAFICHE

ADOLFO PADOVAN — **Le origini del genio.** Milano 1909, Ulrico Hoepli, editore. L. 3.

Quale fu il primo atto geniale compiuto dall'uomo? Quali le origini del genio? E' mai possibile di retrocedere nel tempo per cogliere nella famiglia dei trogloditi il primo lampo geniale dello scienziato, dell'artista; e del filosofo? L'invenzione, la scoperta, o la teoria iniziale, le prime creature sovrane i primi figli della gloria?

Adolfo Padovan, ben noto per le vaste polemiche suscitate quando pubblicò il volume « Che cos'è il genio? » e scaltrito in siffatte indagini, si propone e svolge in questo suo nuovo libro, edito dall'Hoepli, l'arduo quesito, con profonda erudizione e con originalissimi metodi di ricerca. Egli afferma insomma e dimostra che per rintracciare le oscure e lontane origini del genio, dobbiamo non solo retrocedere fino all'uomo primitivo, ma più addietro e studiare le manifestazioni intellettuali degli animali i quali, anch'essi, nel limite della loro intelligenza, sanno talvolta compiere certi atti che sono per essi geniali perchè compiuti dall'individuo e non dalla specie. « La diversità vera e grande fra l'atto geniale della bestia e quello dell'uomo è questa: l'atto geniale della bestia giova ad essa soltanto, ma è sempre sterile per gli eredi, mentre l'atto geniale umano permane nei secoli come opera d'arte o si ripete dai posteri come opera di scienza, conferendo così soltanto alla razza umana il privilegio di progredire ».

Il nuovo volume del Padovan è certo destinato, come gli altri libri suoi a suscitare dibattiti perchè agita una questione tutta nuova e soprattutto con arditezza di vedute affatto inconsuete. — S'egli fosse un novizio in tal genere di studi troverebbe indubbiamente più avversari che consenzienti, ma la sua dottrina, la sua competenza e la sua continua operosità in tal campo di ricerche gli danno il diritto di impugnare tutte le sue armi in pro della fisiologia del genio alla quale egli reca con questo suo studio un nuovo contributo vittorioso. — Un libro di scienza e di battaglia, dunque, che è scritto bene ed è attraentissimo per le molte pagine sintetiche e suggestive.

Anno IX

ATENE E ROMA

1909.

BOLLETTINO DELLA SOCIETÀ ITALIANA

PER LA DIFFUSIONE E L'INCORAGGIAMENTO DEGLI STUDI CLÀSSICI

Abbonamento ai dodici fascicoli che formano un volume di circa 300 pagine in-8 gr., L. 8. — Ai soci, così *ordinari* (Lire 12 annue) come *aggregati* (Lire 6 annue) il Bollettino viene spedito *gratis*.

La collezione completa delle annate I-X si cede a L. 60. — Ogni annata separatamente (esclusa la *prima*, che costa L. 12) si cede per L. 6.

COINS WANTED

I wish to purchase in quantity Continental, Asiatic, African, etc., minor coins, either, old recent or current coins.

Correspondence solicited with collectors from all parts of the world.

I have a large stock of U. S. Coins, Price list Free.

Send for a sample copy of my « Numismatic Monthly » An up-to-date numismatic Journal only 50 p^{er} year.

B. MAX MEHL, NUMISMATIST

P. O. Box 826

Fort Worth, Texas U. S. A.

Member: American Numismatic Society of New York, British Numismatic Society of London, etc.

OFFERTE E DESIDERATA

- Si comprano monete greche, anche comuni, ma di ottima conservazione.
- Per completare una raccolta speciale si cercano alcuni pezzi di Pio IX.
- Si cederebbe: Costanzo II Cohen 233, Costanzo Gallo Cohen 56 in cambio di monete della Magna Grecia di ugual valore.
- Si vendono a 2 lire il pezzo: Costanzo II Cohen 340, 341, 342.
- Si acquistano piccole monete d'argento estere, rare.
- Si acquisterebbero denari imperiali a 1,50 l'uno, ben conservati.
- Un collezionista serio desidera far cambio di monete greche.
- Si venderebbe un da 5 scudi di Pio IX del 1854.
Da un collezionista si cederebbero le prime 10 annate, ancor nuove della *Rivista italiana di numismatica*, contro un medagliere usato, ma in buono stato. Se da una parte o dall'altra fosse necessario un completamento in denaro, questo dovrà essere determinato dopo lo scambio dei volumi e del medagliere che dovrà contenere non meno di mille pezzi.
- Si desidera comprare due grandi bronzi di Balbino e di Pertinace, di buona conservazione. Indicare il prezzo.
- Si venderebbero varie medaglie, a prezzi convenienti, della chiesa romana e di persone celebri come uomini di Stato, guerrieri, archeologi, numismatici, poeti, filosofi, artisti, scienziati, aereonauti, di congressi, esposizioni ecc.
- Si venderebbero denari d'argento dell'Impero a una lira e cinquanta l'uno.
- Monete di tutte l'epoche e di tutti i paesi sono in vendita presso diversi collezionisti. Occasioni favorevolissime.
- Si acquisterebbero almanacchi antichi in cambio di pubblicazioni numismatiche.
- Si cederebbero *cliche* di monete e medaglie, a prezzo minore del costo, in cambio di riviste e libri di numismatica.
- Si venderebbero per lire Trenta le prime tre annate (1904, 1905, 1906) della *Rassegna Numismatica*, elegantemente legate in tela rossa, in buonissima condizione.
- Sono in vendita, a prezzi convenienti, moltissime opere di numismatica, antiche e moderne, in tutte le lingue.

Scrivere sempre alla DIREZIONE ed unire tutte le volte il francobollo per la risposta.

NOVITA' NUMISMATICHE

BARON DE BILDT

**Les médailles romaines
de Christine de Suède**

(1 vol. in-8 gr. di 168 pag. con 85 ill.)

L. 12,50.

PROF. L. CESANO

*** Prolusione al Corso di
Numismatica alla R. Uni-
versità di Roma * * ***

(La Numismatica antica).

L. 1,—

Dirigere vaglia alla *Rassegna Numismatica* - 23, via Venezia - ROMA.

STUDI STORICO-RELIGIOSI

- FURIO LENZI. — Un diplomatico orbetellano del tempo napoleonico: il Cardinale Tommaso Arezzo L. 4 —
- » Un sonetto inedito dedicato a Vittorio Amedeo II per la spedizione del 1686 contro i Valdesi » 1,50
- » La Croce sulle monete (nella *Verna*) » 1 —
- » Le medaglie religiose e il feticismo in Italia » 1 —
- » Simboli cristiani su monete pagane » 1 —
- » Appunti su alcune monete bucate. Il loro significato religioso in Portogallo e in Italia » 1 —
- » L'Introduzione del Cristianesimo nell'Illiria » 1 50

Dirigere vaglia alla *Rassegna Numismatica* - 23, via Venezia, ROMA.

GARRUCCI R. - Le monete dell'Italia antica - L. 90.

Dirigere vaglia alla *Rassegna Numismatica* - 23, via Venezia, ROMA.

FRATELLI EGGER

Deposito e Vendita di Monete e Medaglie

Vienna I. Opernring 7

Grandissima scelta di Monete antiche, medioevali e moderne, e di Medaglie d'ogni genere.

Specialità:

Monete Antiche Greche e Romane

OGGETTI DI SCAVO

SI FANNO VENDITE ALL'ASTA

SI PUBBLICANO CATALOGHI

Scrivere a:

BRUDER EGGER

VIENNA I. Opernring 7, Mezzanino.

SPINK & SON LIM^{TD}

LONDRA W. — 16, 17, 18, Piccadilly



CASA FONDATA NEL 1772

Assortimento ricchissimo di Monete e Medaglie: greche, romane,

orientali, medioevali e moderne di tutte le nazioni.



Monete e Medaglie Italiane antiche

Direzione della "MONTHLY NUMISMATIC CIRCULAR,"

Abbonamento annuo per l'Estero Lire ital. 3,25

RASSEGNA NUMISMATICA

DIRETTA DA FURIO LENZI

Esce bimestralmente
con illustrazioni e tavole fuori testo

Un fascicolo Cent. 80.
arretrato **Una Lira**

ABBONAMENTO ANNUO:

Per l'Italia Lire 5 -- Per l'Estero Lire 6 --

Direzione e Amministrazione: Firenze - Via Cerretani, 10, p. 3°

REDAZIONE

FURIO LENZI.

Ing. Prot. **A. Agostini** — Prof. **A. Balletti** — Colonnello **M. Bahrfeldt**, Di rettore del *Numismatisches Literatur-Blatt* — Prof. **Adrien Blanchet**, Bibliotecario onorario della Biblioteca Nazionale di Parigi, Presidente della Società Francese di Numismatica e Direttore della *Revue Numismatique* — Prof. Dott. **Lorenzina Cesano**, Lib. Docente di Numismatica alla R. Università di Roma, Consigliere al Museo Nazionale Romano — Cav. Uff. **Luigi Corraa**, Libero Docente di storia antica nell'Università di Napoli — Colonn. **Alberto Cunietti Cunietti** — **Giovanni Dattari** — Visconte **Baudouin de Jonghe**, Presidente della Reale Società Numismatica Belga e Direttore della *Revue Belge de Numismatique* — Dott. **Eddé** — Cav. Dott. **Isidoro Falchi** — Prof. **Leonardo Forrer**, Direttore della *Numismatic Circular* — **Augusto Franco** — Avv. **A. Galeotti** — Comm. Prof. **Gian Francesco Gamurrini**, Direttore del Museo Civico di Arezzo — Cav. uff. **Ercole Gnechi**, Comm. **Francesco Gnechi**, Direttori della *Rivista Italiana di Numismatica* e Vice-Presidenti della Società numismatica italiana — Dott. **E. J. Haeberlin** — Barone Grand'uff. Prof. **Alessandro Kraus** — **Arthur Lamas** — Comm. **Alessandro Lisini** — Ing. **E. Martinori** — Prof. **Giovanni Pansa** — Dott. **Quintilio Perini** — Professor **Matteo Piccione** — Dott. **Giovanni Poggi**, Direttore del Museo Nazionale di Firenze — Prof. Dott. **Serafino Ricci**, Direttore del Museo Numismatico e Medagliere Nazionale di Brera, Libero docente di numismatica e medagliistica alla R. Università di Pavia, Presidente del Circolo Numismatico Milanese e Direttore del *Bollettino di Numismatica* — Prof. Dott. **Luigi Rizzoli jun.**, Conservatore del Museo Bottacin, Libero docente di Numismatica all'Università di Padova — Comm. **Pietro Stettiner** — Professor **Giacomo Tropea**, Direttore della *Rivista di Storia Antica* e Professore di storia antica nell'Università di Padova — Cav. **Ortensio Vitalini** — ecc.

HUGUENIN FRÈRES & C.

MEDAGLIE ARTISTICHE

LE LOCLE

(Svizzera)

MONETE ANTICHE

ED

OGGETTI DI SCAVO

Specialità :

MONETE GRECHE E ROMANE

Compra e vendita

Annualmente importanti vendite all'asta pubblica.
Cataloghi riccamente illustrati.

Dr. Jacob Hirsch

Numismatico.

MONACO DI BAVIERA.

Arcisstrasse, 17

D.^r F. WALLA

VIENNA I Mülkerbastei, 12 - AUSTRIA

**Monete antiche, greche,
romane, orientali, medioe-
vali e moderne, medaglie.**

COMPRA E VENDITA

SOMMARIO DEL NUM. 6:

- | | |
|---|--------------------------------------|
| I. Sigillo del cardinale Ugolino conte di Segni poi papa Gregorio IX, COMM. ALESSANDRO LISINI (con illustr.). | VI. I cataloghi. |
| II. Ancora della monetina anonima della zecca pesarese, A. CUNNETTI CUNNETTI. | VII. Numismatica dell'Italia antica. |
| III. Intorno ai 20 medaglioni di Aboukir, G. DATTARI. | VIII. Numismatica romana. |
| IV. Rassegna bibliografica. Gli opuscoli (Blanchet, Forrer), F. L. | IX. Numismatica italiana. |
| V. I periodici. | X. Varietas. |
| | XI. Indice dell'anno VI. |

In copertina:

- XII. Libri in vendita.
XIII. Annunzi.

Volumi arretrati della RASSEGNA NUMISMATICA

Gli abbonati godono dello sconto del 20 %.

1° Volume (anno 1904)	200 pagine, 20 illustrazioni, 6 tavole.	L. 10 —
2° » (anno 1905)	100 » 10 » 2 » .	» 10 —
3° » (anno 1906)	100 » 26 » 1 tavola.	» 16 —
4° » (anno 1907)	100 » 34 » 2 tavole.	» 10 —
5° » (anno 1908)	120 » 54 » .	» 10' —
6° » (anno 1909)	48-116 » 7 » 2 tavole.	» 10 —

I 5 volumi complessivamente Lire CINQUANTA. — Per la legatura in tela e oro aggiungere Lire 2 a volume.

Dirigere vaglia alla *Rassegna Numismatica*, 23 via Venezia - ROMA.

Prezzi delle inserzioni nella "Rassegna Numismatica"

	Per 1 volta	Per 3 volte	Per 6 volte
1 Pagina.	L. 10 —	L. 28 —	L. 50 —
1/2 »	» 6 —	» 16 —	» 30 —
1/4 »	» 4 —	» 10 —	» 18 —
La 4ª pagina della copertina	» 30 —	» 80 —	» 150 —
1/4 della 1ª pagina della copertina	» 20 —	» 55 —	» 100 —
Nel testo ogni linea o spazio, corpo 8.	» 1 —	» 80 —	» 50 —
In offerte e desiderata ogni parola	» 10 —	» 10 —	» 05 —

Pagamento anticipato.

Dirigere ordinazioni alla « Rassegna Numismatica » - 23, via Venezia - ROMA.

AI NUMISMATICI E COLLEZIONISTI

RIPULITURA

Con la ripulitura delle monete si ottengono tre indiscutibili benefici: I. Si stabilisce positivamente l'autenticità - II. Si riportano allo stato primitivo conservandone la patina. - III. Si estirpa con maggiore facilità il manifestarsi della fioritura. — I Sigg. Collezionisti possono rivolgersi esclusivamente al sig. Giuseppe Scalco, via Borgonuovo 8, Roma.

RESTAURO

AI COMMERCIANTI E NEGOZIANTI

AVVISO IMPORTANTE

Per qualche tempo, dovendo la Direzione compiere degli studi e delle ricerche a Firenze, a cui non è estranea la stessa *Rassegna Numismatica*, gli uffici della rivista sono provvisoriamente trasportati a FIRENZE - VIA CERRETANI, 10 (piano 3°). S'intende che la rivista seguita a pubblicarsi a Roma; ma tutta la corrispondenza, tanto della Direzione che dell'Amministrazione (lettere, vaglia, libri, riviste, manoscritti) dovrà essere inviata a Firenze.

Gli abbonati morosi sono pregati di mettersi immediatamente in regola.

Nel prossimo numero pubblicheremo i nomi di coloro che, nonostante replicati avvisi, tratte ecc., ricevono la rivista da ben QUATTRO ANNI senza pagar nulla e senza respingere un fascicolo, respingendo soltanto le tratte postali.

Anno IX

ATENE E ROMA

1909.

BOLLETTINO DELLA SOCIETÀ ITALIANA

PER LA DIFFUSIONE E L'INCORAGGIAMENTO DEGLI STUDI CLASSICI

Abbonamento ai dodici fascicoli che formano un volume di circa 300 pagine in-8 gr., L. 8. — Ai soci, così *ordinari* (Lire 12 annue) come *aggregati* (Lire 6 annue) il Bollettino viene spedito *gratis*.

La collezione completa delle annate I-X si cede a L. 60. — Ogni annata separatamente (esclusa la *prima*, che costa L. 12) si cede per L. 6.

Rassegna Numismatica

Diretta da FURIO LENZI

Sigillo del cardinale Ugolino conte di Segni poi Papa Gregorio IX



Riproduco questo antico sigillo non dalla matrice originale, che probabilmente andò distrutta da qualche secolo, ma invece da un'impronta in cera assai ben mantenuta. L'impronta trovasi appesa a un documento del 29 luglio 1219, scritto su pergamena e pervenuto all'Archivio di Stato in Siena da un antico monastero per monache benedettine, fondato in Siena sull'esordire del secolo XIII e soppresso ai tempi napoleonici.

La pergamena spedita dal monastero di S. Pietro in Perugia, contiene una lettera patente con la quale Ugo o Ugolino vescovo di Velletri e d'Ostia, legato della Sede Apostolica, prende sotto la sua protezione l'abadessa e il monastero di S. Maria fuori la porta detta di Camollia sulla strada romea presso Siena. Intanto il ricordato vescovo approva la istituzione della cappella di S. Petronilla e dello Spedale annesso, fondati da Vitale di Donicato e donati con alcune terre al monastero medesimo, a cui determina le costituzioni conformi alla regola di S. Benedetto.

Ma veramente qui più che l'atto interessa il sigillo, nel quale vedesi un vescovo mitrato seduto sul faldistorio con la mano destra alzata in atto di benedire, mentre con la sinistra impugna il pastorale. Nella iscrizione posta a torno al sigillo per dichiarare il personaggio rappresentato, leggesi: ✠ SIGILL . HVG . DEI . GRA . OSTIEN . VELETREN . EPI . (*Sigillum Hugonis Dei gratia Ostiensis et Velletrensis episcopi*).

Devesi ragionevolmente supporre che questo sigillo sia stato inciso verso il 1198, cioè poco dopo l'innalzamento di Ugo o Ugolino dei conti di Segni al cardinalato e al vescovado d'Ostia e di Velletri, decretato dal papa Innocenzo III, suo stretto parente. Quindi per due ragioni si rende notevole; l'una cioè, per l'anno quasi certo nel quale

il sigillo venne inciso, dimostrando fino a qual punto era giunta l'arte del bulino sulla fine del secolo XII; l'altra per la celebrità del personaggio stesso cui il sigillo appartenne. E' noto che dopo la morte di papa Onorio III, avvenuta il 18 marzo 1227, il cardinale Ugolino salì al pontificato assumendo il nome di papa Gregorio IX. Egli fu uomo di forte volontà e di maestosa apparenza. Desideroso d'emergere cercò batter le orme del suo grande predecessore Gregorio VII ed ebbe gran parte negli avvenimenti politici del suo tempo, specialmente nella lotta sostenuta contro l'imperatore Federico II. Amante del fasto, dal giorno della sua incoronazione incominciò a fare sfoggio di una magnificenza fino allora inusitata. Si narra che nel giorno della sua incoronazione egli si sia portato al Palazzo Lateranense tutto coperto d'oro e di gioie, dando spettacolo di sé con una cavalcata nella quale il Senatore e il Prefetto di Roma si videro tenere la briglia del suo cavallo superbamente bardato; e che a lui abbia fatto seguito un lungo stuolo di cardinali, prelati, giudici e dignitari tutti vestiti d'oro, di porpora e di seta traversando le vie di Roma tra vortici di profumo e d'incenso.

Ugolino durante il cardinalato fu amico dell'imperatore Federico II, e a lui consegnò la croce nel novembre 1220, durante la cerimonia della incoronazione avvenuta in S. Pietro, ma eletto papa divenne ben presto suo acerrimo nemico. Nè i tentativi da più parti fatti per la riconciliazione di quei caratteri forti e battaglieri sortirono mai alcun effetto, poichè, come osserva giustamente il Gregorovius, « la terra d'Italia era « troppo ristretta perchè due uomini della loro tempra potessero vivere « in pace l'uno accanto all'altro ».

Gregorio, dopo un pontificato di quattordici anni e cinque mesi pieno di contrasti e di turbolenze, morì in Roma il 20 agosto 1241 in età di quasi cento anni.

Alessandro Lisini.

Ancora della monetina anonima della zecca Pesarese

Nel N. 3 della *Rassegna numismatica* del corrente anno (1) pubblicando la monetina anonima col S. VINCENTIVS, manifestavo l'avviso che siffatta specie di monetine col S. DIVNCENTIVS, INNOCENTIVS, DINNOCENTIVS, DIVNICENTIVS, VINCENTIVS od altro

(1) « Una moneta anonima della zecca Pesarese » in *Rassegna Numismatica*, a. VI, p. 58.

nome più o meno simile dovessero appartenere ai primi anni del secolo XVI, ritenendo sempre quale ipotesi più attendibile quella dell'Olivieri, secondo cui codeste monetine anonime sarebbero state battute da Galeazzo Sforza, mentre trovavasi rinchiuso nella rocca quasi assediato dalle truppe papali.

In una recente vendita di monete, ho acquistato un altro quattrino anonimo con un altro nome di santo S. DIVINCENTIVS: lo pubblico come varietà inedita:

D. ✠ DOMINI . PISAV . Croce fiorata.

R. ✠ . S . DIVINCENTIV . Testa mitrata di fronte.

È di rame, del peso di grammi 0,275.

E questo nuovo nome di santo mi persuade sempre più dell'attendibilità della congettura dell'Olivieri.

Premetto che codeste monetine anonime sono di struttura piuttosto grossolana e che la figura del santo è alquanto rozza, cosicché dal semplice confronto colle altre monete pesaresi degli Sforza, in genere tutte di bel conio, si arguisce agevolmente come le monetine in discorso non siano opera degli stessi artefici della zecca, presentando tutto l'aspetto di monete di necessità, quali potrebbero per lo appunto essere quelle battute nella rocca da Galeazzo Sforza.

Ed a conforto di questa ipotesi si aggiunge ancora la varietà nei nomi del santo, varietà che sembra derivare non da ignoranza od imperizia di artefice, ma da errore appositamente eseguito per qualche scopo.

Infatti in tutti questi quattrini si riscontra nel nome del santo una somiglianza ed una desinenza analoga al S. TERCIVS, TERCIVS, TERCIVS, TERCIVS, principale protettore della città e la cui immagine era improntata sulle monete dei signori di Pesaro Costanzo I, Giovanni e Costanzo II Sforza.

Ma, come si disse nella precedente pubblicazione, non era opportuno su quelle monetine imprimere il tipo della moneta allora corrente, poichè, la città trovandosi già in potere del papa, sarebbe stato imprudente irritarne l'animo con segni esterni, che dessero a divedere le ragioni che Galeazzo pretendeva ancora avere sulla città stessa.

Si ricorse perciò ad un altro santo, S. Decenzio, protettore secondario di Pesaro, la cui chiesa trovavasi fuori di essa e poco distante dalla rocca ove era rinchiuso Galeazzo.

Ed è per l'appunto questo nome che pare venisse variato in maniera più o meno strana, al fine di allontanare qualunque idea che potesse dimostrare con atto esterno la pretesa di Galeazzo su Pesaro, mentre le monetine stesse, che dovevano servire a pagare i soldati, potevano benissimo spendersi anche fuori della rocca, se si riflette alla

facilità, con la quale in quei tempi avevano corso nei diversi staterelli perfino le monete falsificate o contraffatte.

Sebbene l'argomento non sia di peculiare interesse, ho creduto non ostante di rivocarlo, per avvalorare col nuovo nummolo la congettura dell'attribuzione di codesti quattrini anonimi, giacchè, ripeto, mancando i documenti al riguardo, bisogna limitarsi alle pure induzioni.

T. Colonnello **Alberto Cunietti-Cunietti.**

Intorno ai venti medaglioni di Aboukir

A pag. 145 dell'*Errata-corrige* il Sig. Enrico Dressel m'invita ad indicargli i contornati dai quali venne copiato il rovescio del medaglione E (= U).

In verità, non vedo lo scopo della domanda dal momento che la risposta che trovasi alle pag. 27-28 del mio opuscolo, gli ha offerto l'occasione di scrivere un'assai lunga dissertazione (pag. 148-50) nella quale egli fa il solito sfarzo d'ingiurie a me dirette, non escluse quelle di *denigratore e di falsario*; anzi, egli m'accusa d'aver con astuzia creato una solenne confusione all'unico scopo di togliere ogni valore a quel rovescio che egli chiama, *testimonio eloquente dell'autenticità dei medaglioni*, come pure egli m'accusa d'avergli fatto dire quello che ei non disse.

Ed ecco quello che io scrissi:

« Il professore Dressel asserisce che quel contornato fu copiato « dal medaglione E ed in prova di ciò egli fa osservare che la grandezza dello scudo, tanto sopra un rovescio che sull'altro sono esattamente simili, come pure lo è l'insieme del quadro ».

Questa è l'interpretazione che ho dato al brano tedesco che trascrivo in *extenso* (pag. 84): « Ja die Übereinstimmung get so weit das « der Schild des Contorniaten denselben Durchmesser hat wie der Schild « des Goldmedaillons (12 mm.) und dass auch die Masse der beiden « Gruppen genau mit einander übereinstimmen (Höhe 10 1/2 mm » (1).

Con tutto ciò il Sig. Professore insiste col dire: *non mi sono mai servito delle dimensioni dello scudo per provare la dipendenza del contornato dal medaglione.*

(1) Questa misura è errata. Forse un errore di stampa.

A me sembra assai chiaro che in quel passaggio si tratta, nè più nè meno, dell'eguaglianza delle dimensioni degli scudi e dell'insieme dei gruppi che trovansi sul medaglione E e sopra il contorniato di Berlino.

In prò del vero debbo dire che a pag. 83 ed anche all'84^a il Sig. D. conclude che il detto contorniato è la copia di un medaglione che si adatta alla serie dei medaglioni trovati ad Aboukir, e che soltanto per caso non venne alla luce in questo trovamento (sic); ma alla pag. 51 ei dice pure:

«... da, wie wir später sehen werden, auf einem Contorniaten die « Copie nach einer Darstellung vorkommt, die uns Alexander in einer « unmitelbar an unser Medaillonsbild sich anschliessenden Situation « zeigt ».

Ammetto d'essere un cattivissimo scolaro di tedesco, cionondimeno nelle grandi linee l'interpretazione che ho dato all'insieme di quanto scrisse il Sig. D. sul soggetto di questo medaglione, venne medesimamente interpretata da altri, tanto è vero che nel resoconto dell'opera *Fünf Goldmedaillons aus dem funde von Aboukir* apparsa nel *Numismatic Circular* (luglio 1907), l'autore (1) di esso riferendo proprio su quanto disse il Sig. D. circa il medaglione E, prende a dire:

« Si cita la meravigliosa somiglianza del soggetto d'uno dei medaglioni con un contorniato e si dà questo per un'imitazione del medaglione d'oro fatta un secolo e mezzo più tardi. Gli oppositori rispondono senza scomporsi che la rassomiglianza è evidente ma che il contorniato rappresenta l'originale antico, il medaglione la copia moderna ».

Non insisterò più a lungo sopra questo soggetto e giacchè il sig. D. si ribella contro l'interpretazione che venne data a quella parte della relazione tra il contorniato ed il medaglione E, dato che il signore D. considera che tanto i tipi dei contorniatati quanto quelli delle monete dei ginocchi furono copiati dai medaglioni d'oro (2) e stante che i denigratori dei detti medaglioni reputano essere questi copiati da contorniatati, monete ecc., in tale caso per rispondere alla domanda del sig. D. la quale ha dato origine a questo paragrafo, dirò, che il medaglione E molto probabilmente fu copiato da un contorniato che solo

(1) Chiedo venia all'autore di quel resoconto, se mi sono preso la libertà d'associare il suo lavoro in questa mal augurata polemica.

(2) Questa teoria è bene nota, ed è stata recentissimamente menzionata dal sig. G. Macdonald, « Dressel considers the types of Both contorniatates and festival « coins to be copied from the gold medaillons », pag. 64. *Numismatic chronicle*, 1909. Parte I. Roman contorniatates in the Hunteriau collection, pag. 21, nota 9.

per caso non è stato ancora rinvenuto; ma nulla osta che possa venire alla luce nella stessa maniera che forse un giorno si potrà ritrovare il medaglione d'oro che il sig. D. ci ha detto che soltanto per caso non venne alla luce in compagnia con i venti omai celebri d'Aboukir.

Prima di disinteressarci di questo medaglione debbo aggiungere qualche cosa circa l'età d'Alessandro come la dimostra su questo rovescio, la quale il sig. D. insiste nel qualificarla d'infantile (knabenalter), come pure per la smentita che egli mi dà circa la barba, ossia le basette che dissi di rassomigliare a quelle che si vedono sul diritto del medaglione C (= K.L.).

Già prima d'ora ho ammesso che i miei occhi possano vedere differentemente da quello che vedano altri; ma non perciò si deve escludere la possibilità che anche la vista del sig. Dressel non sia difettosa, per cui faccio appello all'imparzialità dei lettori ed essi dalle impronte giudichino a chi di noi due spetta l'epiteto che il sig. Dressel si è arrogato d'apostrofarmi.

§ 3.

Avendo io deplorato che il sig. D. non avesse giustificato come la leggenda di **ΟΛΥΜΠΙΑΔΟΣ** non debba e non possa riferirsi alla regina Olimpia, egli quantunque una tale giustificazione non la reputi necessaria, pur tuttavia si sottomette a darla ed ecco come:

« Il fatto che le rappresentanze del medaglione non hanno alcuna « relazione colla madre d'Alessandro non è favorevole alla lezione « *Ολυμπιαδος*. Ma ammesso pure che qui si tratti della regina Olim- « pia, l'iscrizione sarebbe allora probabilmente stata **BACIICCHC** « **ΟΛΥΜΠΙΑΔΟΣ** come sui medaglioni relativi ad Alessandro non « fu scritto soltanto **ΑΛΕΞΑΝΔΡΟΥ** ma **BACIΛΕΩC ΑΛΕ** « **ΞΑΝΔΡΟΥ** e questa iscrizione avrebbe allora dovuta essere dispo- « sta come sono disposte tutte le leggende sopra questi medaglioni, « cioè in prossimità dei tipi ecc. ».

Questa giustificazione non è soddisfacente per un denigratore di questi medaglioni. Sta in fatto che sulle monete antiche ed in special modo sopra a quelle dell'epoca alla quale si vuole che appartengano i medaglioni, la relazione della leggenda con il tipo era una regola predominante; ma questa regola non sembra che sia stata osservata dall'artista di questi medaglioni, giacchè sopra a quello G, vi è scritto **BACIΛΕΩΝ ΦΙΛΙΠΠΩΝ** e la rappresentazione del rovescio si riferisce ad Alessandro; per quegli altri i quali portano il nome di Alessandro le rappresentazioni non sempre si riferiscono a quel personaggio, se non che per quelle relazioni che il signore D. ha creduto ritrarre

dalla mitologia e le quali possano essere facilmente contestate. Secondariamente stante che il Gabinetto numismatico di Berlino possiede una monetina d'oro con al rovescio un serpente e la leggenda **ΟΛΥΜΠΙΑΔΟΣ** la quale tutti (compreso il Sig. Prof. Dressel) sono d'accordo che debba riferirsi alla regina Olimpia; io non vedo perchè quella stessa leggenda che trovasi sul medaglione non debba avere lo stesso significato che ha sulla monetina d'oro. Se poi come vorrebbe il signore D. che fu per mancanza di spazio che la leggenda sulla monetina venne scritta in quel modo; in tale caso rispondo io che fu giusto per la stessissima ragione che così venne scritta anche sul medaglione, giacchè sul rovescio di quello non era mai possibile di dare alla leggenda la stessa disposizione che venne data alle altre, inquantochè dalla parte destra e sopra a quella superiore, l'ornamenti dei tipi raggiungono fino all'orlo, dalla parte sinistra e in quella inferiore lo spazio è già assai ristretto ed è giusto da quei lati che il campo dovette subire la martellazione. Da ciò risulta chiaro che la leggenda venne scorciata e posta sulla colonna a causa dell'impossibilità di scriverla altrove.

Le ultime lettere di quella leggenda [**ΔΟΣ**], stante una geniale trovata (1) vennero interpretate per una data, quell'interpretazione servi a stabilire quando ed a quale scopo vennero emessi quei mastodonti d'oro, per tale fatto quelle tre lettere per così dire vennero ad essere l'ancora di salvezza di quei medaglioni ed avendo io combattuto quella data era troppo naturale che il signore D. se ne risentisse e questa volta non con le sue solite ingiurie, ma bensì col dire che le mie cognizioni numismatiche sono veramente minime. Per questo riguardo debbo dire che mi trovo perfettamente d'accordo con il Sig. Professore e, per quanto egli abbia detto ciò con l'idea d'umiliarmi, io posso assicurarlo che anche in questo egli si è sbagliato, giacchè non ho mai aspirato ad onori numismatici e se perchè mi diletto a scrivere qualche articolo che riflette monete, mi si vuole chiamare numismatico, appellativo che viene dato ai dilettanti come ai professionisti, io non posso cambiare la moda. Io non sono un numismatico ma bensì un modesto collezionista di monete.

Ciò chiarito, dirò che dei diversi argomenti che portai onde provare che quelle tre lettere non dovevano esprimere una data, il signore D. trovò di che appigliarsi e giustamente sul meno importante, cioè io dissi che in antico e soprattutto nel III secolo d. C., le date sulle monete del mondo greco erano poste in qualche parte del campo, sempre isolate dalle leggende, se non che precedute da un segno oppure dalla parola **ΕΤΟΥΣ**.

(1) Questa geniale trovata è dovuta al sig. R. Mowat.

Per dimostrare quanto piccole sono le mie cognizioni numismatiche, il signore D. sostiene che le date collegate alle leggende si rinvenivano in quantità e da quella enorme quantità egli ha portato tre unici esemplari, due dei quali su monete che trovansi unicamente a Berlino ed uno della città d'Irenopolis che trovasi in diverse collezioni. Quelle due di Berlino appartengono alle città di Epiphania (Cilicia) e di Mopsus rispettivamente, delle quali il British Museum ne possiede sette della prima città ed ove le date sono sempre precedute dall'abbreviazione **ET (OYC)**, mentre lo stesso Museo possiede 17 pezzi della seconda, dei quali 10 solamente portano delle date e sempre precedute dalle lettere **ET**. In quanto alle monete d'Irenopolis, sopra 12 di queste pubblicate nel catalogo del British Museum, su quattro di esse la data è preceduta da **ET**, due da **ET OYC**, sopra una la data è nel campo, sopra a tre si trova all'esergo ed una unica ha la data collegata alla leggenda ed è quella segnalata dal signor D., con l'impronta della quale avevo fatta la conoscenza molto tempo fa in occasione di uno studio che feci sui rovesci con Asklepios e Hygieia; sfortunatamente su quell'impronta (Tav. XIV, 15), le lettere numerali **ΔC** non sono visibili.

§ 4.

Ancora quel birbantello di Eros mi ha valso un'acerba quanto ironica critica, perchè dissi che la sua presenza nel quadro ove è rappresentato Perseo con Andromeda (Med. P.) gli dava l'aria di un lavoro moderno. Il sig. D. per convincere me ed i profani come me, ha tirato fuori una moneta della città di Sestus rappresentante il noto mito di ERO e LEANDRO, ed ove nell'aria vi appare un bambino alato che tiene una torcia accesa (si noti bene) nella destra, che il signor Prof. Dott. E. Dressel ha battezzato per EROS.

Delle tante lezioni che mi ha dato l'autore dell'*Errata-corrige*, ho colto quest'occasione per mettere in pratica la calda raccomandazione che egli mi fa, cioè di sfogliettare dei libri del genere del Müller-Weiseler, per cui non so se potevo mettere le mani su niente di meglio del *Zeitschrift für numismatik* del quale il sig. Dressel n'è oggi uno dei direttori. Orbene nell'*Achten Baud, Erstes und Zweites heft* 1880 a pag. 71 trovai una dissertazione lunga di 30 belle pagine scritte dal compianto Dottore Haus Riggauer, intitolata *Eros auf Münzen*; in quel micidioso studio sono descritte o semplicemente menzionate, in numero sterminato di monete del mondo greco con la rappresentazione di Eros; ma ho avuto voglia di sfogliettare! A nulla ha valso!, la moneta di

Sestus venne omessa! Non certo dimenticata, giacchè a pag. 89, l'autore descrivendo una moneta di Corduba, dice:

« Eros steheud mit ausgebreiteten Flügeln in der Rechten eine « Fackel tragend, mit der Linken ein Füllhorn ».

Però continua a dire:

« Ich muss es bezweifeln ob wir hier einen Eros haben ecc. ».

Da quanto sembra il Riggauer era indeciso se quel fanciullo rappresentasse Eros, forse perchè esso tiene una cornucopia? giacchè a pagina 95 egli stabilisce nella maniera la più assoluta che si chiama Eros allorquando il fanciullo tiene l'arco e la freccia e si chiama Thanatos quando tiene una torcia accesa.

(Bogen und Pfeil bezeugen dass wir einen Eros vor uns haben und dass wenn man den geflügelten Genius mit gesenkter Fackel Thanatos nennt, man damit nur eine specielle Function des Eros, nicht ein selb ständiges Kunstmythologisches Wesen bezeichnen will).

Dunque secondo la teoria del Riggauer il fanciullo con la fiaccola come è rappresentato sulla moneta di Sestus si deve chiamare Thanatos, mentre quello che si vede sul medaglione P è un Eros (*Bogen und Pfeil*). Non faccio commenti!

1° maggio 1909.

G. DATTARI.

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

Gli opuscoli.

A. BLANCHET, *Chronique de numismatique celtique* (Paris, Champion, 1909). — Nella *Revue Celtique* il chiarissimo prof. Blanchet continua questo suo interessante ragguaglio sulle pubblicazioni e sulle scoperte riguardanti la numismatica celtica. In questa puntata esamina anche l'opera del Sig. R. Forrer *Keltische Numismatik der Rhein- und Donanlande* (ediz. 1908, Strasbourg) dove son pubblicati dei pezzi interessanti trovati nelle regioni del Reno e del Danubio.

L. FORRER, *Le Denier de Saint Pierre (Peter's pence) en Angleterre* (Milano, Cart. Crespi, 1909). — A proposito della scoperta di un nuovo denaro anglo-sassone a Roma, l'A. riassume le vicende di quella imposta nota sotto il nome di *Peter's pence* che dall'Inghilterra veniva data alla Santa Sede. Quell'imposta risalirebbe al 725 secondo alcuni, all'855 secondo altri. In quest'anno, in ogni modo, fu organizzata definitivamente da Etenulfo e da suo figlio, Alfredo il Grande. La corte di Roma trovò il modo d'aumentare sempre più il tributo, e Gregorio VII, il famoso Ildebrando, se ne approfittò per considerare l'Inghilterra come vassalla della Santa Sede. Sotto Enrico III il pagamento del tributo era prelevato con tanta severità che la gente si ve-

deva obbligata a farsi imprestare del denaro da usurai italiani, venuti da Roma. Questi usurai, detti *Coursini*, sono qualificati per *pestis abominanda* da Mathieu Paris, nel 1235, e *vere Coursini*, quasi *causantes*, *vel capientes*, *et cursini noncupantur*. Scomunicati dal vescovo di Londra nel 1235, banditi cinque anni appresso, furon fatti rientrare nel 1250 per essere definitivamente espulsi poco dopo. Al terzo concilio di Lione gli ambasciatori d'Inghilterra fecero delle rimostranze a Innocenzo IV per il tributo eccessivo; per risposta, il Pontefice scomunicò Federico II. Nel 1255 Alessandro IV fece predicare in Inghilterra una crociata contro Manfredi di Svevia, e ne ebbe 50,000 lire sterline. A vedere gli inglesi di oggi, dice Voltaire, non si crederebbe che i loro antenati fossero stati così imbecilli. Nel 1365 Edoardo III cercò inutilmente di liberarsi dal tributo che fu abolito da Enrico VIII all'epoca dello scisma, per atto del Parlamento (1534). Ristabilito da Maria Tudor, fu definitivamente soppresso da Elisabetta.

f. 1.

I periodici.

Berliner Münzblätter (Num. 93, settembre 1909). — E. Lejenne, *Zwei seltene Städtemünzen*; E. Heuser, *Der Sparbüchsenfund von Essweiler*; M. Bahrfeldt, *Eine Rostocker Nachmünze von 1567*; H. Halke, *Das neue Reichsmünzgesetz*; *Zum Leipziger Universitäts jubeläum*.

(Num. 94, ottobre). — G. HOECKE, *Der Münzenfund von Elmenhorst*; A. LIEBIG, *Eine merkwürdige preussische Falschmünze von 1744*; M. BAHRFELDT, *Zu der Rostocker Nachmünze von 1467*; *Varia*.

Frankfurter Münzzeitung (Num. 106, ottobre 1909). — P. Ioseph, *Die ältesten Medaillen des Hauses Solmes*; Dr. K. Domanig, *Zur Flötnerfrage*; *Varia*.

Numismatic Circular (Londra, num. 202, settembre 1909). — L. F., *Biographical Notices of medallists ec.; Reviews*.

The Numismatist (Philadelfia, num. 7, luglio 1909). — *The world's Highest-priced Coins*; *A coin collector need not be a rich man*; *A Theory as to the Origin of the Symbol of the Three Crowns on Swedish Coins*.

(Num. 8, agosto). — *The Lincoln cent*; *A Chinese Historical Amulet Coin*; *Gold medal by Congress to Wright Brothers*.

Revue belge de numismatique (Bruxelles, 4° fasc. 1909). — J. Svoronos, *Les premières monnaies*; A. De Witte, *Un jeton inédit des receveurs de Bruxelles pour l'année 1465*; G. Gillemann et A. Van Werweke, *Numismatique gantoise*; L. Navean, *Seean matrice de Marie d'Argenteau, vicomtesse de Looz 1605-1629; mélanges*.

Mitteilungen der Oesterr. Gesell. für Münz- u. Medaillenkunde (Vienna, num. 8, agosto 1909). — *Die Jubiläumsprägungen des Jahres 1908*; *Vereinsnarichten, Verschiedenes, Anzeigen*.

(Num. 9, settembre). — *Die Médaille in der X. Internationalen Kuntausstellung zu München*; *Von der Spezialausstellung zur Feier der Eröffnung der Tanernbahn in Salzburg*; *Verschiedenes*.

Monatsblatt der Num. Gesell. in Wien (Num. 315, ottobre 1909). — *Bericht über die Tätigkeit der IV Abteilung der Hauptversammlung des Gesamtvereines der deutschen Geschichts- und Altertumsvereine zu Worms am 10 und 11 September 1909*; *Gran-bronze de M. Antonus, I. Caesars u. der Octavia*.

ADRIEN BLANCHET, *Notices extraites de la chronique de la Revue Numismatique* (Parigi, 2° trim. 1909). — *Chronique, Bulletin Bibliographique*.

O Archeologo Portugues (Lisbona, num. 7-12, luglio-dicembre 1908). — Art. di numismatica: *Tres dobras cruzadas de D. Pedro I, rei de Castella e Leão*; *Portugal no Cabinet des médailles de Paris*; *Carta-circular da Rassegna Numismatica*.

Wiadomosci numizmatyczno-archeologiczne (Cracovia, num. 9, settembre 1909). — H. Mankowski, *Bledne drogi*; M. Gumowski, *Stemple mennicze gdanskie*; Z. Zakrzewski, *O brakteatach z napisami hebrajskimi*.

(Num. 10, ottobre). — M. G., *Medal Andrzeja hr. Potockiego*; Sew. Tymienicki *O Tytusie Liwinszu Boratynim*; E. G., *Numizmatyka w przyglowiacz polskich*.

(Num. 11, novembre). — M. G., *Numizmatyka w naszej literaturze*; H. M., *Uwagi o Augustá' orach polskich falszowanych przez Fryderyka II*; E. G., *Numizmatyka w przyslowiacz polskich*; M. Greim, *Zlote monety rzymskie znajdowane na Połoln*; M. G., *Zbiory hr. Starzenskiej*; B. Barwinski, *Nieznana pieczec ruska ksiecia kiejstuta z r. 1366*; *Nieznane monety i medale*; Kronika.

I Cataloghi.

CH. DUPRIEZ, *Catalogue n. 98*. (Bruxelles, 77 Avenue de Longhamps). — Vendita all'asta della collezione del fu Mons. de Bethune (collez. generale).

Catalogue n. 99. Coll. Goethals e Van Dyck.

Dubletten an Münzen, Medaillen und Büchern. Berlino, Schillerstr. 16.

Collections Stroehlin (vedere in *Varietas*).

R. KUBE, *Numismatische Correspondenz*. Berlino, num. 255, settembre 1909.

Numismatica dell'Italia antica.

C. H. DODD. Coins of Zancle-Messana. *Journ. of Hellenic Studies*, XXVIII, 1908, 56-76 [Considerazioni storiche sulle monete; suppone una contro-rivoluzione verso il 440 av. Cr.].

A. W. HANDS. Coins of the Italo-Greek Cities. *Num Circ.*, num. 200, 11505-11510 [Monete romano-campane].

Numismatica romana.

P. ORSI. Ripostiglio di monetine del Basso Impero rinvenuto a Siracusa. *Notizie degli Scavi*, 1909, fasc. 2.

J. DE FOVILLE. Les monnaies grecques et romaines de la collection Valton. *Rev. num.*, 1909, 1-35, tav. I e II.

E. BABELON. Scripulum ou Scriptulum. *Dict. des Ant. gr. et rom.*, fasc. 42, 1909.

♣ J. A. HILD. Saeculares ludi; Saeculum; Salus. *Id.*, id.

M. BESNIER, Salsamentum, *Id.*, id.

SORLIN-DORIGNY, Sceptrum, *Id.*, id.

R. CAGNAT. Remarques sur les monnaies usitées dans l'Afrique romaine à l'époque du Haut-Empire. *Klio*, IX, 194-205.

E. A. STÜCKELBERG. *Die römischen Kaisermünzen als Geschichtsquellen* (Basel, 1909, 8°, 20 p.). Lezione sul valore storico delle monete romane.

J. G. GASSIES. Moyen bronze inédit de Germanicus. *Rev. num.*, 1909, 69-72 [R. Vesta seduta].

R. MOWAT. Les dégrèments d'impôts et d'amendes inscrits sur les monnaies impariales romaines. *Rev. num.*, 1909, 73-89 [Le sigle PNR dei piccoli bronzi di Claudio

significherebbero *poenae nundinariae* (o *nummariae*) *remissae*. La XXXX *Remissa* concerne la rimessa del quarto della decima dei tributi della Gallia].

P. BORDEAUX. Etude critique sur la Numismatique Constantinienne de M. J. Maurice et la question des *monetarii* mérovingiens. *Tijdschrift* d'Amsterdam, 1909, 25-53.

LÉON DE VESLY, *Les Fana ou petits temples gallo-romains de la région normande*. Roven, 1909, in-8 (pag. 29-35, 54-70, 112, liste di monete romane trovate negli scavi; pag. 71, tessera di piombo (?); pag. 95, tessera di piombo con Marte e CVRATO).

PETER GOESSLER, *Fundberichte aus Schwaben* (XV 1907). Stuttgart, 1908, in-8 [Inventario di monete specialmente romane trovate nel Württemberg].

MAX BENCKER, *Römische Funde in der Sammlung des histor. Vereins zu Günzburg*. Günzburg, 1908, 41 pag. [Descrizione di 494 mon. specialmente imperiali].

F. H. WEIZINGER. Bronzemedaille des Gordianus III. *Blätter für Münzfreunde* 1909, 4153-4154. [Tipo del *Circus maximus*. Cohen 2, t. v. 282].

R. MOWAT. The conntermaks of Claudius I. *Num. Chronicle* 1909, 10-18. [Suppone che T. Plautius Silvanus sia il magistrato che fece contromarcare i tetradrammi usciti dalla zecca di Bisanzio].

M. BAHRFELDT. Provinziale Kupferprägung ans dem Ende der römischen Republik; Sosius, Proculeius, Crassus. *Journal intern. d'arch. num.* 1908, 215-229.

GEORGE MACDONALD. Roman contorniates in the Hunterian Collection. *Num. Chronicle* 1909, 19-35. [Medaglioni d'Alessandro il Grande, d'Apollonio, Omero, Orazio, Sallustio, Augusto, Nerone, Vespasiano, Traiano, Antinoo, Antonino Pio, Faustina madre, Caracalla ecc.; medaglione d'oro di Costanzo II].

KATHARINE ESDALLE. Roman Contorniates. *Burlington Magazine* XIII, 1908, 99 con 22 ill. [L'autrice adotta l'opinione che i contornati siano gettoni di giuoco].

F. GNECCHI. Assi imperiali a due diritti o a due rovesci. *Riv. it. di num.* fascicolo II, 155-164.

C. GOUBASTOW. Contribution au Corpus Nummorum Romanorum. *Id.* 165-168.

A. DIEUDONNÉ. Numismatique Syrienne, *Rev. num.* 1909, 165-187. [Tiro o Antiochia?; Monete imperiali; Questioni di cronologia; Della maniera di contare gli anni di regno degli imperatori ad Antiochia; Epoca delle monete di Commodo a Seleucia; Un nuovo legato di Siria].

RENNER. Fünf Römischer Münzen des 4 Jahrhunderts Ch. in Wien. *Mitt. der Oesterr. Gesell.* V, 32-33.

GERIN P. Grossbronze des Marcus Antonius, Julius Caesars und der Octavia. *Monatsblatt*, 1909, num. 10, pag. 97. (Risposta all'art. del Bahrfeldts pubbl. in *Num. Zeitschrift*).

Numismatica italiana.

S. PENNISI DI FLORISTELLA. La moneta d'argento siciliana di Carlo VI imperatore (1734). *Atti e rendiconti della R. Accad. di Scienze lettere ed arti degli Zelanti*. Acireale, V, 1909, 159-162.

A. LISINI. Le monete e le zecche di Volterra, Montieri Berignone e Casole, *Riv. it. di num.* 1909, fasc. II, 253-302.

R. A. MARINI. Zecche e zecchieri della real casa di Savoia. *Id.*, 169-252.

G. PANSA. Un denaro inedito della zecca di Cittaducale. *Boll. di num.* 1909 numero 8, 110-113.

A. AGOSTINI. Altra moneta inedita di Castiglione delle Stiviere. *Id.*, 113-115.

A. CUNIETTI-CUNIETTI. Alcune varianti di monete di zecche italiane. *Id.* 115-117.

VARIETAS

L'idea di compilare un dizionario numismatico è venuta alla mente di molti così il De Gussemè pubblicò a Madrid, dal 1773 al 1777, i sei volumi in-4 del suo *Diccionario numismatico general, para la perfecta inteligencia de las medallas antiguas*; Rasche dette i quattordici volumi del *Lexicon universae rei nummariae* (1785-1795 e 1802-1805); Schmieder pubblicò nel 1811 un piccolo repertorio numismatico aggiungendovi nel 1815 un supplemento; dell'importante *Encyclopedie Migne* il tomo XXXII fu dedicato alla numismatica e alla sfragistica del Medio Evo; Stevenson, finalmente, dette alla luce nel 1889 il *Dictionary of Roman Coins*. L'idea è stata adesso ripresa da un tedesco, il sig. H. Halke (*Handwörterbuch der Münzkunde und ihrer Hilfswissenschaften*, Berlin, Georg Reimer 1909, gr. in-8, VI e 396 pag.; 9 marchi) che però non ha potuto superare le gravi difficoltà che l'opera presentava. Infatti questo *Handwörterbuch* per quello che riguarda la numismatica classica specialmente non resiste alla critica più lieve ed è anche difettoso per la numismatica medioevale non tedesca. Si vede che l'A. si è accinto al lavoro senza aver prima quel necessario corredo che occorre a chi voglia trattare, anche superficialmente, un terreno così vasto e così arduo. Notevole e ben condotta, invece, la parte riguardante la numismatica tedesca.

* * Lo Stato italiano conierà nel 1911 una moneta da una lira commemorativa della proclamazione di Roma a capitale. La *Rassegna* è stata la prima e la sola, vogliamo ricordarlo, a propugnare il ritorno del carattere commemorativo della moneta; quindi la notizia non ci può far altro che piacere. Soltanto, formuliamo un augurio: che la moneta del 1911 sia differente, e molto, dalle altre che abbiamo!

* * Il sig. Eugenio Demole, nuovo presidente della Società Svizzera di numismatica e conservatore del Gabinetto di Ginevra, ha pubblicato, in occasione del quarto centenario di Calvino, la *Description des médailles concernant Jean Calvin* (estr. dalla *Iconographie calvinienne* di E. Doumergue). Son riportate 102 medaglie coniate in onore di Calvino o contro di lui.

* * Traendo occasione da un documento pubblicato recentemente dal dott. Ferretto, che contiene la descrizione fedele del sigillo di re Enzo (è un atto di procura del 10 ottobre 1624), il prof. Arrigo Solmi riprende l'argomento che già aveva trattato nella *Miscellanea Tassoniana* nel lavoro *Sul titolo regale di Enzo. (Il sigillo del re Enzo, in Archivio Storico Sardo, vol. IV, 1908, pag. 243-59)*. Nota come un tale titolo gli provenisse dal suo matrimonio con Adelasia per il quale veniva a prendere autorità su tutta la Sardegna. Nel sigillo si trova l'appellativo *Rex Turris et Gallure*, formula adottata da Ubaldo Visconti, giudice di Gallura; il Solmi nota che forse il sigillo di re Enzo non era che la riproduzione del sigillo del Visconti.

* * Il 28 ottobre ha avuto luogo presso il Dupriez, a Bruxelles, la vendita di 150 mila monete d'argento del XIII secolo trovate l'anno scorso sotto le fondazioni di una casa della *rue d'Assaut*.

* * Estratta dalla *Gazette numismatique française* si è pubblicata la memoria bio-bibliografica su sur John Evans, scritta da L. Forrer. L'A. delinea con molta semplicità la vita dell'eminente e così rimpianto numismatico inglese, e oltre le varie altre pubblicazioni storiche dà l'elenco del centinaio di memorie numismatiche pubblicate dai 1849 in poi. La memoria è un bello e meritato omaggio alla figura nobile dell'Evans.

* * Si è pubblicato il catalogo della prima parte della collezione del fu Paul-Ch. Stroehlin, presidente della Società Svizzera di Numismatica: la vendita avrà luogo a Ginevra negli uffici del defunto (rue de Puit-St-Pierre, 6, di fronte all'Arsenale) dal 15 al 20 novembre, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17, sotto la direzione del sig. Muriset Gicot di Ginevra e del sig. Leonard Forrer di Londra. Il 12 e il 13 no-

vembre dalle 14 alle 17 vi sarà l'esposizione privata; il 14, dalle 9 alle 12, quella pubblica. Coloro che non potranno assistere alla vendita possono dare ordinazioni per iscritto al sig. L. Forrer presso la Casa Spink et Son, 17, Piccadilly, Londra. Dal catalogo che è un bel volume di più che 200 pag. con 21 tav. (prezzo 5 fr.) si vede come la collezione di monete di Ginevra sia la più completa che mai si sia offerta al pubblico, e notevolissima per pezzi rari e unici; da notarsi le monete comprendenti l'intero ripostiglio di Mossel, del vescovato di Losanna, le rarità di Neuchâtel, Vaud, Valais, gli stateri d'oro dei Boii-Helveti, secondo l'adottata attribuzione (i noti *Regenbogenschüssel*) ecc. Specialmente per gli italiani da notarsi la raccolta di monete di Savoia: i magnifici fiorini d'oro di Amedeo, Amedeo VII, Amedeo VIII, Luigi, Amedeo IX, Filiberto I, Carto I, Filiberto II, Carlo II, il pezzo da 10 ducati d'oro di Carlo Emanuele I del 1623, quelli di Vittorio Amedeo I del 1633 e 1635, il pezzo da 10 scudi d'oro di Maria Cristina e Carlo Emanuele II del 1640, il pezzo da 20 ducati d'oro di Carlo Emanuele II del 1660 ecc.

*. Nel Cantone di Montmirail (Marna) a Fromentières, si son trovate 30 monete d'argento di Antonino, Settimio Severo, Caracalla, Geta, Giulia, Alessandro Severo, Gordiano Pio, Filippo e Decio.

** Nel num. 3-4 di quest'anno (maggio-agosto) della *Rivista d'arte*, la bella ed elegante rivista che il dott. Giovanni Pozzi, direttore del Museo Nazionale di Firenze ottimamente dirige, il Sig. G. Mancini pubblica un lungo e interessante articolo su *Il bel S. Giovanni e le feste patronali di Firenze descritte nel 1475 da Piero Cennini*. Ricorda come il Battistero fiorentino fosse per lungo tempo creduto convertito in tempio cristiano e da Vincenzo Borghini creduto eretto in onore di Marte l'anno 40° dopo Cristo, imitando il tempio di Giove Ultore effigiato sui nummi di Augusto, e che dicono innalzato dall'imperatore per ricordare le sue vendette sugli uccisori di Giulio Cesare. Il Mancini nota come il Cohen (ed. 1859) non registri nummi di Augusto con Giove Ultore sul rovescio, ma ne descriva due in oro, uno in argento (158, 159, 157) con Giove Olimpico in piedi sotto tempio circolare a sei colonne; un nummo in oro e quattro in argento (165-167, 170, 171) con Marte Ultore diritto dentro tempio rotondo a sei colonne, e sei nummi in argento (168, 169, 172-175) col medesimo Marte Ultore nel centro di tempio sferico a quattro colonne. I templi effigiati sui rovesci dei quattordici nummi con Giove Olimpico e Marte Ultore non somigliano in modo alcuno al Battistero fiorentino, e l'asserta imitazione dei nummi di Augusto apparisce un'arbitraria affermativa del Borghini. Il Mancini, dopo aver parlato del Duomo, delle feste patronali di Firenze ecc., illustra un documento inedito, un'epistola latina esistente nella R. Biblioteca Nazionale di Firenze, scritta da Piero Cennini, nel 1475 sui monumenti e sulle feste fiorentine. — Piero Cennini, figlio di quel Bernardo Cennini, insigne incisore di monete, il qual Bernardo nacque circa al 1415 in Firenze e *beneficio patris*, vale a dire senza pagare la tassa d'entrata, fu matricolato fra i beccai, e nel 1476 risedè primo dei sei consoli dell'arte, sebbene dopo ereditato dal padre avesse venduto per fiorini 12 anche il desco da macellaio *dove si taglia la pecora*. Rimasto orfano quindicenne abbandonò il fondaco del setaiuolo presso il quale apprendeva l'arte ricevendo il salario di fiorini 8 all'anno e si dedicò all'oreficeria. Il 20 marzo 1443 (stile comune) prestò il giuramento di maestro nell'arte della seta, che comprendeva gli orafi, ed ai 4 settembre 1444 sborsò fiorini 10, tassa dovuta per essere ascritto nella matricola dell'arte. Ebbe quattro figli: Piero e Giovanni notari, Domenico e Bartolomeo orefici. Nel 1446 Bernardo sciolse la società d'oreficeria formata con Jacopo da Bisticci. Dal 1453 al 1459 incise per la zecca fiorentina i punzoni da coniare moneta, e nei documenti il suo nome compare diverse volte fra gli zecchieri (Cfr. ORSINI, *Storia delle monete della rep. fior.* Firenze 1760, p. 215-217, 219-221). In seguito, vedendo i libri che si stampavano in Germania, indovinò il meccanismo dell'arte nuova, e incise sull'acciaio le matrici o punzoni delle lettere, compose un'adatta mistura metallica, coll'aiuto del figlio Domenico fuse caratteri mobili e per la parte letteraria affidatosi al primogenito Pietro mise in luce lo splendido volume — che è il primo stampato a Firenze — di fogli 236, SERVII IN TRIA VIRGILI OPERA EXPOSITIO, e la mantissa: EIUSDEM (Servii) AD AQUILINUM DE NATURA SYLLABARUM LIBELLUS. Era il 1471. Ma malgrado la sua genialità l'antico incisore di monete divenuto editore non ebbe fortuna, e dovette vendere caratteri e attrezzi, s'indebitò, e tornò a lavorare di oreficeria.

* Il nostro stimato collaboratore Tenente Colonnello Alberto Cunietti-Cunietti pubblica (Milano, Tip. Cogliati, 1909, estr. dalla *Rivista*) le *Monete inedite della collezione Cora di Torino*. Riproduce, prima, il grosso tirolino d'argento di Ottone III del Carretto marchese di Cortemiglia, già da lui stesso pubblicato e illustrato nella nostra *Rassegna Numismatica* (anno 1909, num. 1); quindi il denaro imperiale piccolo di Ivrea, quando la città si governava per la seconda volta a comune (cfr. *Bollettino*, 1909, pag. 112 e *Rassegna*, 1909, pag. 95); poi un grosso tirolino d'argento dei Fieschi di Crevacuore, che è il seguente:

D. ✠ MONETA trifoglio NOVA. Aquila spiegata con la testa voltata a sinistra senza corona.

R. — Trifoglio CR-EPA-CHO-RII. Doppia croce di cui la maggiore interseca la leggenda in quattro, e la minore raggiunge appena il cerchio di perline (Sec. XV, gr. 1,200). Questa moneta esiste anche al Museo Bottacin ed il Kunz vi alluse, senza descriverla. La quarta moneta è della zecca di Masserano, del principe Francesco Filiberto Ferrero Fieschi (1584-1629).

D. — CLEM · VIII · P · MAX · A · VS. Busto del pontefice a destra.

R. — BONA · OMNIA · A · DEO · NRO. Leone rampante a sinistra con vessillo fra le zampe anteriori, sul vessillo due chiavi in croce (argento, doppio giulio, gr. 3,710). Come si vede, questa moneta è la contraffazione del doppio giulio, o lira di Clemente VIII per Bologna. Il Promis già aveva descritto un'altra contraffazione di questo principe, ma portante nella leggenda il nome, nel rovescio, di Francesco Filiberto. Vuol dire che quella del Promis è del 1596, quando cioè il principe non aveva ricevuto ancora l'investitura degli Stati e l'erezione del marchesato in principato (1598), mentre quest'altra moneta è posteriore: dopo essere stato beneficato il principe non si peritava a falsificare monete del papa, soltanto omettendo per prudenza il suo nome.

La quinta è una varietà dello scudo o tallero d'argento del principe Paolo Besso Ferrero Fieschi (1629-1667), imitazione di quello di Vincenzo I Gonzaga duca di Mantova per Casale, già illustrato dal Promis e dal Cancich. La festa, un grosso di argento di gr. 1,55, del marchese Pier Luigi Farnese di Novara (1538-1547), è la seguente:

D. — P · LOY · F · DUX · P · Z · P · NOVAR · M · I. Scudo cartocciato sormontato da corona in forma di semplice cerchio lavorato a perle, diviso in tre pali, nel 1 e 3 i tre gigli sovrapposti l'uno all'altro, in quello di mezzo le chiavi decussate sotto il padiglione.

R. — Giglio · S · GAUDENTIVS · EPISCOPVS. Sopra una linea orizzontale a guisa di piedistallo il Santo di fronte in abito pontificale, benedicente colla destra e tenendo il pastorale nella sinistra.

Finalmente, la settima è dei conti Radicati di Cocconato (1581-1598) della zecca di Passerano, di rame, forse una volta argentato, contraffazione del bianco dozzeno avignonese (gr. 2,570):

D. — COMITES · IIII · PACERANI. Scudo con due chiavi incrociate, sormontato da tiara, ai lati A-A.

R. — SIT · NOME · DOMINI · BENE · 1585. Croce patente accostata in due angoli opposti al vertice da leone rampante e negli altri due da due E addossate a monogramma.

Non deve meravigliare il fatto che questa moneta, contraffazione di un'altra di Clemente VIII per Avignone, che resse il pontificato dal 1592 al 1605, porti il millesimo 1585: per allontanare i sospetti i contraffattori non si peritavano a cambiare anche la data.

Le due E a monogramma, che alludono forse a Ercole Radicati, l'A. crede che siano state fatte in quella forma particolare allungata per imitare le chiavette, quali si osservano nelle monete di Avignone di Gregorio XI, Clemente VII antipapa, Benedetto XIII antipapa, Nicolò V, Sisto IV, Alessandro VI e Giulio III.

INDICE DELL'ANNO VI.

CESANO LORENZINA. La Numismatica antica e le scienze storiche, archeologiche ed economiche	Pag. 21
CUNIETTI-CUNIETTI ALBERTO. Una moneta inedita di Cortemiglia	» 10
Id. Una moneta anonima della zecca pesarese	» 58
Id. Ancora della monetina anonima della zecca pesarese	102
DATTARI GIOVANNI. Contributo al problema sull'argentatura delle monete antiche	» 6
Id. Intorno ai venti medaglioni d'Aboukir	» 43
Id. Veritas vincit	» 85
Id. Intorno ai venti medaglioni d'Aboukir (cont.)	104
DIREZIONE. Pro e contro i medaglioni d'Aboukir	» 94
DRESSEL ENRICO. I medaglioni di Aboukir	» 2
Id. Pro e contro i medaglioni di Aboukir	» 53
EDDÉ, dott. Pro e contro i medaglioni di Aboukir.	» 54
Id. Voyages d'autrefois	» 55
LISINI ALESSANDRO. Il sigillo del Cardinale Ugolino conte di Segni, poi papa Gregorio IX	101
PANSA GIOVANNI. Una medaglia cristiana dei SS. Martiri di Celano menzionata in un pubblico istrumento	» 65
RIZZOLI LUIGI. Di alcuni zecchini veneziani rinvenuti a Piazzola sul Brenta »	71

RUBRICHE SPECIALI.

Rassegna bibliografica: I libri	Pag. 63, 75
Gli Opuscoli	13, 64, 76, 95, 109
I periodici	17, 66, 76, 95, 110
I Cataloghi	» 18, 67, 79, 111
Numismatica dell'Italia antica	» 19, 79, 111
Numismatica romana	» 19, 79, 111
Numismatica italiana	» 19, 81, 112
Trovamenti	» 82, 96
Rassegna dell'insegnamento	» 41, 75
Rassegna degli antiquari	» 68
Necrologio	» 50, 81
Varietas	» 20, 51, 68, 83, 97, 113

ILLUSTRAZIONI.

Iscrizione di Feltre	Pag. 14
Bronzo romano-siculo del Museo Nazionale Romano	» 16
Medaglione di Giovanni Fantelli	» 17
Moneta di Pesaro	» 59
Cardinale Arezzo	» 66
Stemma Arezzo	» 66
Sigillo del Card. Ugolino conte di Segni	» 101

TAVOLE.

Esperimenti sui medaglioni di Aboukir. Tav. I	Pag. 87
Tav. II	» 91

FURIO LENZI, *Direttore responsabile.*

LIBRI IN VENDITA

Si darà corso soltanto alle ordinazioni accompagnate dal relativo vaglia

CESANO LORENZINA. — Di una decorazione militare romana	» 1 —
» La numismatica e le scienze storiche, archeologiche ed economiche. Pro- lusione»	» 1 —
CORRERA L. — Ripostiglio di monete fuse e battute	» 1 —
CUNIETTI CUNIETTI A. — Una moneta inedita di Cortemiglia	» 1 —
» Una moneta anonima della zecca pesarese	» 1 —
DATTARI G. — Le monete così dette imbiancate oppure stagnate. (<i>esaurito</i>). » Intorno ai venti medaglioni d'Abukir	» 1 —
FRANCO AUGUSTO. — Monete Medicee inedite (<i>esaurito</i>)	
LENZI FURIO. — Monete papali inedite	L. 3,50
» Un archeologo orbetellano del sec. XVIII. Stefano Raffei, 2 ^a ed.	» 1 —
» Un diplomatico orbetellano del tempo napoleonico. Il Card. Tom- maso Arezzo	» 4 —
» Pei medaglieri italiani	» 1 —
» Bibliografia medagliistica inglese	» 1 —
» Numismatica e Numismatici	» 1 —
» I Porti della Maremma Toscana	» 2 —
» Per un Cenobio laico.	» — 50
» Un sonetto inedito dedicato a Vittorio Amedeo II di Savoia per la spe- dizione del 1686 contro i Valdesi	» 2 —
» La croce sulle monete (nella <i>Verna</i>)	» 1 —
» Statuto del Monte dell'Annona in Orbetello	» 1 —
» Nuovi orizzonti nella glittica (<i>esaurito</i>).	
» La moneta nazionale	» 1 —
» L'atteggiamento dei volti nelle monete imperiali. (<i>esaurito</i>).	
» Ancora pei medaglieri italiani	» 1 —
» Polemica numismatica.	» 1 —
» Monete, medaglie e sigilli alla mostra senese	» 1 —
» L'arte e le opere di Benedetto Pistrucchi	» 1 —
» Correz. alla Guida Gneccchi	» 0 50
» I Porti della Maremma. Conferenza	» 2 —
» Un ripostiglio di monete consolari e la località di Porto Cosano.	» 1 50
» Per la storia della moneta italiana	» 1 —
» Una medaglia del Bembo da attribuirsi a Cellini	» 1 —
» Il pericolo del classicismo (<i>esaurito</i>).	
» Un ripostiglio di quattrini a Monte S. Savino (in collaborazione col Conte GUICCIARDINI)	» 1 —
» I Sestanti di Verulonia	» 1 —
» Le medaglie religiose e il feticismo in Italia (<i>esaurito</i>).	
» Simboli cristiani su monete pagane (<i>esaurito</i>).	
» Appunti su alcune monete bucate. Il loro significato religioso	» 1
» Introduzione del cristianesimo nell'Illiria	» 1 50
» A proposito della decuma libella	» 1 —
» Il sigillo della Comunità di Pereta	» 1 —
» A Historia da moeda portugueza	» 1 —
PICCIONE M. — Le monete di Uranio.	» 1 —
» Un aureo di Pompeo	» 1 —
» Per l'aureo di S. Pompeo di Firenze	» 1 —
RIZZOLI L. — Medaglia commemorativa del VI Centenario di Petrarca	» 1 —
STETTINER P. — Una medaglia in onore di Guglielmo Marconi	» 1 —

ALA PONZONI. *Di un'antica moneta di Cremona*. Milano 1818, in-4° gr., raro; L. 9.

BIGI GUER. *Di Camillo e Siro da Correggio e della loro zecca*. Modena 1870, in-4° con 10 tav.; raro. L. 12.

GARRUCCI. *Le monete dell'Italia antica*. Roma 1885 — Esemplare nuovo; L. 100.

MARCHI E TESSIERI. *L'Aes Grave del Museo Kircheriano, ovvero le Monete primitive de' Popoli dell'Italia media*. Roma 1839, 2 vol., il testo in-4°, l'altro in-fol. ob. con 40 tavole leg. in m. pelle. — unito al 1°. vol.: AVELLINO V. M., *Dell'Aes Grave del Museo Kircheriano*. Roma 1839 (Bell'esemplare); L. 25.

MARIO F. *Serie dei Coni di Medaglie Pontificie da Martino V fino a tutto il Pontificato di S. M. Pio VII esistenti nella Pontificia Zecca di Roma*. Roma 1824, vol. in-8°, intonso; L. 8.

MARK R. *Les Médailleurs Modernes 1789-1900*. Recueil de 32 pl. renfermant 327 médailles français et étrangères. Paris, Lauran. Nuovo (Prezzo di pubblicazione); L. 30.

MORBIO C. *Opere storiche numismatiche*. Bologna, 1870. Nuovo. (Esempl. 243 dei 300 pubblicati); L. 12,50.

MORELLI ST. (*Monete d'oro*). Senza luogo nè data, con 71 tav. in rame, in-4° obl. raro; L. 18.

NEUMANNUS FR. *Populorum et Regum Numi veteres inediti*. Vindobonae, 1779-83, 2 vol. in-4° gr. con 14 tav., perg. Con 1 bellissima incisione in rame di S. E. Mansfeld. (Bellissimo esempl.). L. 15.

Numismata moduli maximi vulgo Medaglioni ex Cimeliario Ludovici XIV ecc. Eleutheropoli, 1704, vol. in-fol., 41 tav. in rame; L. 8,50.

OLIVIERI-GIORDANI. 12 opere, fra cui: *Lettera sopra un medaglione di Costanzo Sforza di Pesaro* — 2 vol. in-4° gr., nuovi, bellissimi, in perg.; L. 14.

PANERIUS I. B. *La Thomae Densisten ecc. De Re Nummaria Etruscorum*. Lucae 1767, 8 tav. in rame, bellissimo; L. 10.

PELLERIN JOS. *Recueil de Médailles*. Opera completa in 11 vol. in-4° grande, con atlante, molto rara; L. 35.

PIZZAMIGLIO. *Storia della moneta romana dalla fondazione di Roma*. Roma, 1867, vol. in-4° con 3 gr. tav. Nuova e rara (prezzo di pubbl. L. 22); L. 18.

RICCIO. *Antiche medaglie consolari*, Napoli 1855; 1° supplemento alle monete consolari; *Repertorio delle monete di città antiche compreso l'attuale Regno delle Due Sicilie*. Napoli, 1852, con 2 tav. in rame — Tre opere riunite, assai stimate, con il prezzo delle monete segnate a lapis; L. 32.

RICCIO. *Le monete delle antiche famiglie di Roma*. 2° ed., Napoli, 1843. *Le Monete attribuite a Luceria*. Napoli, 1843, con 5 tav. *Repertorio delle monete di città antiche compreso l'attuale Regno delle Due Sicilie*. Napoli 1852, con 2 tav. *Tav. dei Monogrammi e Sigle*. Prezzi a lapis in molte monete. Leg. in pelle; L. 50.

RICCIO. *Descrizione e tassa delle monete di città antiche comp. l'attuale regno delle Due Sicilie*. Napoli, 1852, in-4° con 2 tav.; L. 8.

ROSSI S. *Brevi cenni sull'inedito scudo romano del Sacco di Roma causato dal Re di Aragona ecc.* Roma 1886; L. 3,25.

SCHIASSUS PH. *De Moneta Bononiensi*; L. 4,50.

SCILLA SAV. *Monete Pontificie*. Roma, 1715, perg.; L. 9,50.

Tariffe delle Monete e ragguglio della lira in corso nel Regno. Milano 1808, con stemmi ecc. Raro, interess. per gli studi napoleonici; L. 5.

THESAURUS BRADENBURGENSI. *Sive Gemmarum et Numismatum Graecorum ecc.* Coloniae Marchicae, 1696, in-fol. Ritr. istor., fig. in rame, perg.; L. 18.

THORLACIUS B. *Catalogus Nummorum ecc.* Hanniae, 1830, in-8.; L. 3.

TONINI. *Il nuovo grosso della Rep. Fiorentina del 1403*. Firenze 1875, ed. di gran lusso in 150 esempl.; L. 8.

VAILLANT. *Selectiora Numismata*. Parisiis 1695, in-4° perg. e tav.; L. 8,50.

VETTORI. *Nummus aureus ecc.* Roma 1737, Unito: *Dissertatio Glyptographica ecc.* Roma 1739; L. 10.

VICO ENEA. *Discorso sopra le Medaglie degli antichi*. Venezia 1555; L. 10.

VIGNOLIUS. *Antiquiores Pontificum, Rom. Denarii*. Roma 1770, in-fol., 51 tav. in rame, perg.; L. 9.

VIGNOLIUS. *Antiquiores*, Roma 1770, e *Ant. Rom. Pont. Denarii a Benedicto XI ad Paulum III*. Roma 1738; L. 7.

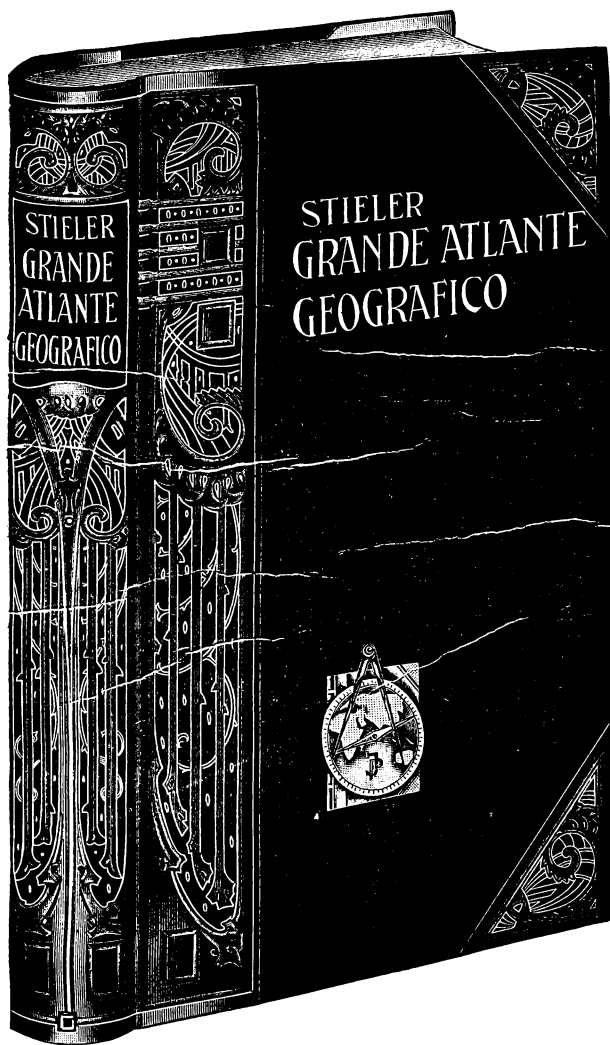
VISCONTI A. *Ind. delle Medaglie antiche del Sig. P. Vitali*. Roma, 1805, 2 vol. in-4, in perg. con i prezzi segnati; L. 9.

VISCONTI F. A. *Lettera sopra un Medaglione di Faustina Seniore*. Roma 1807 in-8, con 1 tav.; L. 1,50.

VITALINI O. *Due Aurei inediti di Bologna*. Milano 1908; L. 1,50.

VICO ENEA. *Le immagini delle Donne Auguste ecc.* Venezia 1557. Bellissimo frontespizio, 50 inc. in rame; L. 35.

Dirigere vaglia alla *Rassegna Numismatica* - FIRENZE.



Modello dell'Opera col dorso ed angoli in pelle, ricchi ornamenti e plachette in oro, taglio colorato.

Grandezza naturale: 41 x 27 x 7 - Peso netto: Kg. 5,500

È uscito in questi giorni

l'Edizione 1909 del

Grande Atlante Geografico

di

Adolfo Stieler

rifatto per l'Italia con prefazione del

Prof. GIUSEPPE BRUZZO

del R. Istituto Tecnico di Bologna

100 carte generali e 162 secondarie incise sul rame con la nomenclatura completa di tutti i nomi compresi nell'opera (ca. 250.000).

Completa Legata

L. 65, —

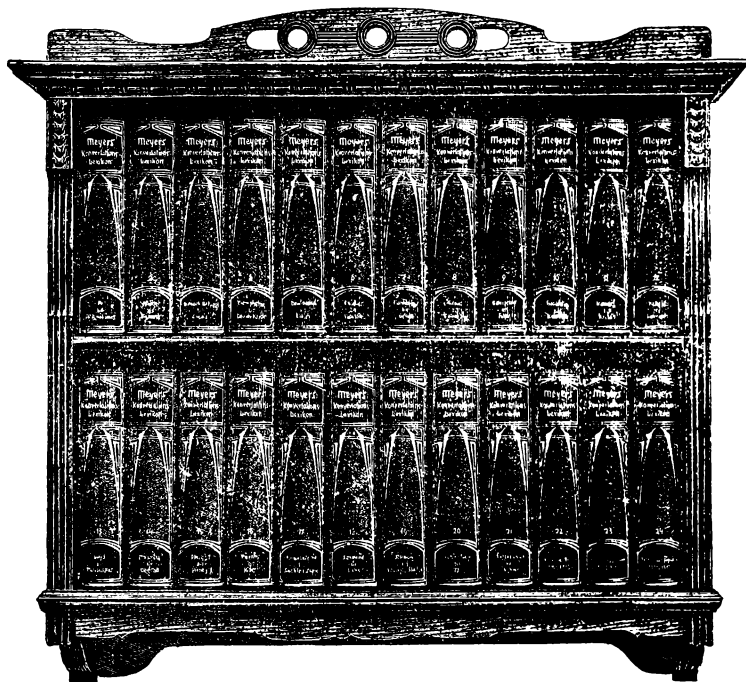
Si concede pure il pagamento mensile di L. 5, —

senza aumento di prezzo

Immediata consegna dell'Atlante completo, ben imballato in cassetta speciale di legno franco domicilio.

H. O. SPERLING - Libraio di S. M. la Regina Madre d'Italia
MILANO - Via Carlo Alberto, 27

Alle stesse favorevoli condizioni di pagamento fornisco pure qualunque altro libro, in qualsiasi lingua, senza aumentare i prezzi.



Lo scaffale copre uno spazio di 84 cm. larg. e 79 cm. alt.
Prezzo dello scaffale in noce L. 40, —

Appena Pubblicato:

Meyers Grosses Konversations Lexikon

in lingua tedesca

VI Edizione, riveduta, migliorata e aumentata, con più di 11.000 illustrazioni carte e piante nel testo e su più di 1400 tavole, delle quali 190 colorate, e 300 carte e 130 supplementari.

20 volumi, legati $\frac{1}{2}$ pelle al prezzo totale di L. 280, —

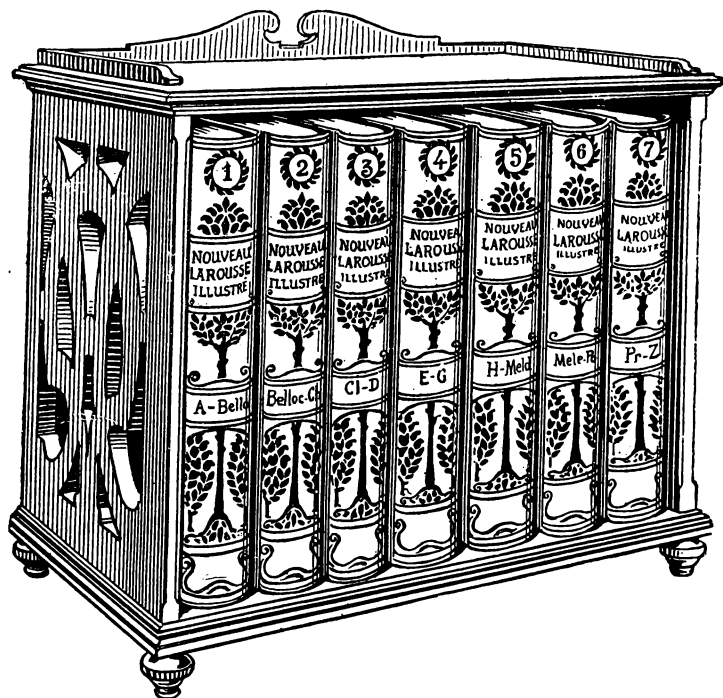
Si concede il pagamento mensile di

L. 10, —

senza aumento di prezzo

Immediata consegna franco domicilio dell'opera completa (A - Z.)

Alcuni volumi di supplementi usciranno e terranno l'opera sempre al corrente.



Lo scaffale copre uno spazio di 54 cm. larg. e 52 cm. alt.
Prezzo dello scaffale in noce L. 35, —

Nouveau Larousse Illustré

Dictionnaire encyclopédique universel
completo in 7 vol. legati al prezzo totale di

Lire 280, —

Si concede il pagamento mensile di

L. 10, —

senza aumento di prezzo.

Immediata consegna franco domicilio dell'opera completa (A - Z.).

Prezzo del volume di supplemento

L. 27,50

Le Larousse pour tous

Nouveau dictionnaire encyclopedique illustré
completo in due volumi legati al prezzo di

L. 50, —

È uscito il primo volume, il secondo esce per la fine dell'anno corrente.

Si concede il pagamento mensile di L. 5, —
senza aumento di prezzo.

Scheda d'ordinazione:

Il sottoscritto commette in conto assoluto alle sottoindicate condizioni alla Libreria

H. O. SPERLING - MILANO, Via Carlo Alberto, 27

..... COPIA ben legata e completa

dello STIELER, Grande Atlante Geografico

100 carte principali e 162 secondarie incise sul rame, colla nomenclatura alfabetica di tutti i nomi compresi nell'opera circa 250.000/

al Prezzo Totale di L. **65,—**

COPIA del

Meyers Grosses Konversations-Lexikon,

in lingua tedesca,

VI. Edizione, riveduta, migliorata ed aumentata, con più di 11.000 illustrazioni, carte e piante nel testo e su più di 1.100 tavole, delle quali 190 colorate, e 300 carte e 130 supplementari,

in 20 volumi, legati in mezza pelle, al prezzo totale di L. **280.—**

..... COPIA

Nouveau Larousse illustré

Dictionnaire encyclopédique universel

completo in 7 vol. legati al prezzo totale di L. **280.—**

..... COPIA

Le Larousse pour tous

Nouveau dictionnaire encyclopédique illustré, completo in 2 volumi legati

al Prezzo Totale di L. **50.—**

e desidera l'invio dei volumi franco di porto al più presto possibile.

Pagamento a rate..... di L..... a partire dal.....

Le rate sono pagabili prima del giorno 6 di ogni mese, franco alla mia casa di **Milano, Via Carlo Alberto 27**, diversamente verranno incassate a mezzo riscossioni postali con aumento delle spese.

L'opera resta di proprietà della Libreria fino all'intero pagamento.

Contestazioni decidibili a Milano con domicilio eletto presso la sede della **Libreria Sperling in Milano**, Luogo di spedizione e di pagamento: **MILANO**.

Tutti i pagamenti devono essere fatti esclusivamente alla mia Casa.

Nome e Cognome

Domicilio (indirizzo preciso)

Stazione Ferroviaria

Da firmare a propria mano dal Committente ☛ La merce viaggia a rischio e pericolo del Committente

CANCELLARE IL NON DESIDERATO

SENSAZIONALE



la più recente opera di
— SVEN HEDIN —

TRANSHIMALAJA

in lingua Tedesca

Entdeckungen und Abenteuer in Tibet



Hedin und der Überrest seiner Getreuen beim Wiedereintreffen
auf indischem Boden.

opera in 2 volumi rilegati a
prezzo di

L. 28,—

La mondiale celebrità del più
grande esploratore vivente

SVEN HEDIN

ci fa pronosticare che quest'opera
impazientemente aspettata da
mondo intero intellettuale, verrà
subito esaurita appena vedrà la
luce.

È nell'interesse di ognuno di
passarmi subito ordinazione per
chè possa riservarla e spedirla
appena uscita.

H. O. SPERLING - Milano
Libraio di S. M. la Regina Madre
d'Italia

FRATELLI EGGER

Deposito e Vendita di Monete e Medaglie

Vienna I. Opernring 7

Grandissima scelta di Monete antiche, medioevali e moderne, e di Medaglie d'ogni genere.

Specialità:

Monete Antiche Greche e Romane

OGGETTI DI SCAVO

SI FANNO VENDITE ALL'ASTA

SI PUBBLICANO CATALOGHI

Scrivere a:

BRUDER EGGER

VIENNA I. Opernring 7, Mezzanino.

SPINK & SON LIM^{TD}

LONDRA W. — 16, 17, 18, Piccadilly



CASA FONDATA NEL 1772

Assortimento ricchissimo di Monete e Medaglie: greche, romane,

orientali, medioevali e moderne di tutte le nazioni.



Monete e Medaglie Italiane antiche

↳ Direzione della " MONTHLY NUMISMATIC CIRCULAR, "

Abbonamento annuo per l'Estero Lire ital. 3,25